DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 256

il Quotidiano del NordEst

Domenica 29 Ottobre 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

La storia
Il bellunese Burattini, l'uomo che "inventò" il metro
Marzo Magno a pagina 16

MISVRA VNIVERSALE OVERO TRATTATO NEL QVAL SI MOSTRA ... DI TITO LIVIO BVRATTINI

Serie A
La Juve in vetta all'ultimo respiro: il muro Hellas crolla al 97'
Mauro a pagina 19

«I Giochi merito di Cortina, ora ci ricompensino»

▶Zaia: «Tagli alle Regioni ma non tocco l'Irpef. Io sindaco? Non ne so nulla»

Alda Vanzan

Presidente Luca Zaia, Olimpiadi e pista da bob: il Cio chiede un impianto "attivo e funzionante". Quindi né Cortina né Cesana, ma Sankt Moritz?
«Che il Cio voglia un impianto esistente e operativo non è assolutamente una novità, dopodiché sull'operatività entra anche quell'alea di alcuni mesi per rendere un impianto operativo, ovvio che se uno deve costruirlo da zero non ce la fa più. Ma prima di tutto va fatta chiarezza: Cortina è una partita definitivamente chiusa? Io immagino - e voglio sottolinearlo dieci volte - di sì, ma va detto. Quindi il Governo deve scegliere se restare in Italia o se andare all'estero».
Sankt Moritz è sempre stata gettonata, piace ai milanesi e ai lombardi. Lei cosa dice?
«Dico che di Sankt Morizt, che è una pista fatta con blocchi di (...)
Continua a pagina 10

VENETO Il presidente Luca Zaia: «Cortina ha diritto di essere ricompensata con altre gare»

L'inchiesta
Veneto Banca, ecco le società che hanno avuto i finanziamenti facili

Maria Elena Pattaro

Ci sono i 28 milioni di euro concessi alle società del gruppo Proven per ristrutturare palazzi storici in centro a Venezia. E i 54 milioni erogati al colosso orafo Vimet (ora fallito) per permetterle di estinguere i debiti con la banca popolare di Vicenza. Ma anche il capitale gonfiato a 37 milioni della Claren Immobiliare per darle la possibilità di acquistare un centro commerciale a 25 milioni, a fronte di un valore successivamente stimato di meno di 10.
Continua a pagina 13

La trattativa
Meloni blinda la manovra «In dirittura d'arrivo»

Francesco Malfetano

«Drafting» e tartufi. A poco meno di 48 ore dall'ormai attesissimo faccia a faccia con Antonio Tajani sulla Manovra (subito prima del vertice per le riforme istituzionali già programmato per domani a Palazzo Chigi), Giorgia Meloni continua a dirsi fiduciosa sulla Legge di Bilancio «in dirittura d'arrivo». Intervenendo dalla fiera del tartufo di Acqualagna, in provincia di Pesaro e Urbino, la premier minimizza nuovamente le incomprensioni (...)
Continua a pagina 8

«Ostaggi in cambio dei detenuti»

▶Gaza, appello delle famiglie dei rapiti al governo: trattate. Netanyahu: «Guerra lunga: lottiamo per l'umanità»

L'analisi
La via stretta per cambiare la legge di bilancio

Giuseppe Vegas

Dopo tante polemiche finalmente la manovra di bilancio approda in Senato. Molte sono state le critiche rivolte al governo in relazione ai suoi contenuti. Ma particolarmente aspre sono state le reazioni all'affermazione della presidente del consiglio, che ha dichiarato che non avrebbe accolto emendamenti, cioè proposte di modifica. Critiche espresse anche da parte di chi era sempre andato (...)
Continua a pagina 23

«Uno scambio tra gli ostaggi israeliani e i detenuti di Hamas. Siamo pronti a un accordo immediato». È la proposta del movimento terroristico raccolto dai familiari dei rapiti ricevuti da Netanyahu. «Devono riportarli a casa con qualsiasi tipo di negoziato», hanno detto i parenti degli ostaggi. «Lo sforzo per riportarli a casa non solo continua ma aumenta di giorno in giorno. Implementeremo e tenteremo ogni opzione possibile per riportarli a casa», ha assicurato loro Netanyahu. «Più pressione su Hamas, maggiore la possibilità di riportarli a casa», ha aggiunto. Il premier israeliano ha poi lanciato un messaggio alla nazione in cui parla di «guerra lunga» e di «lotta per l'umanità». Intanto continua la battaglia nelle strade di Gaza dopo l'avvio delle operazioni di terra.
Evangelisti, Genah, Guaita e Ventura
da pagina 2 a pagina 7

Padova. Gravissimo uno dei tre operai feriti nell'incidente

Acciaierie venete, dirigente indagato

ESPLOSIONE Nuovo incidente alle Acciaierie venete.
Aldighieri e Giacon a pagina 11

Lo scontro
Cedolare secca al 26% solo sulla seconda casa

Tra le richieste che Forza Italia squadernerà domani a Palazzo Chigi nel faccia a faccia con Giorgia Meloni sulle ultime modifiche da apportare alla Legge di Bilancio ci sarà anche il «pacchetto edilizia». E cioè si parlerà dell'inasprimento «non concordato» della tassazione sulla vendita della casa per chi ha fatto ricorso al Superbonus al 110% e, soprattutto, dell'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. Il possibile punto di caduta sarebbe l'aumento dal 21 al 26% solo nel caso in cui si affitti più di un appartamento.
Cifoni e Malfetano a pagina 9

Studio Cgia
Buste paga a Nordest, in testa c'è Trieste ultimo posto a Rovigo

Nel 2021 in Italia la busta paga media lorda di un lavoratore dipendente è stata di 21.868 euro. Tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, in sette città capoluogo si è guadagnato di più, in altre quattro di meno. È quanto emerge dalla speciale classifica redatta dalla Cgia su dati Inps. Il podio a Nordest è per Trieste, seguito da Vicenza e Treviso. In coda c'è Rovigo.
Sperandio a pagina 15

Il terremoto
Il Polesine trema ancora, due scosse: da 4,3 e 2,2 gradi

Trema ancora il Polesine. Ieri alle 17.29 è stata registrata una scossa di terremoto di magnitudo 4.3 della scala Richter con epicentro localizzato in prossimità del Comune di Ceneselli, in provincia di Rovigo. L'evento è stato seguito alle 17.35 da una scossa più debole di magnitudo 2.2 a Salara (Altopolesine). Il fenomeno è stato percepito in 211 Comuni delle province di Rovigo, Padova, Verona e Vicenza e in particolare nei 30 territori comunali più vicini all'epicentro, ma anche in Emilia Romagna, fino a Bologna.
Scarazzatti a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 ✤ "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80 ✤

La guerra in Medio Oriente

La battaglia a Gaza: gli attacchi incessanti da parte delle truppe israeliane nella parte orientale della città

Israele, battaglia nella Striscia Netanyahu: lotta per l'umanità

▸Il premier: «Combattiamo per la nostra sopravvivenza, è la guerra del bene contro il male. E sarà una cosa lunga»

LA GIORNATA

«Israele non sta combattendo solo la sua guerra, ma la guerra dell'umanità contro i barbari» scandisce Netanyahu. I messaggi del governo e dei vertici dell'esercito: stiamo colpendo in superficie e nel sottosuolo, la terra nella Striscia di Gaza sta tremando, Hamas sta subendo enormi perdite, abbiamo eliminato altri due dirigenti dell'organizzazione terroristica. All'indomani del furioso bombardamento, seguito dall'avanzata di terra con fanteria e tank, che ha dato il via ai combattimenti anche strada per strada in alcune aree della Striscia di Gaza, il capo di stato maggiore, il generale Herzi Halevi fa questa sintesi: «Il nemico ha molte centinaia di morti. Le infrastrutture di Hamas vengono colpite, i suoi comandanti vengono eliminati». Trascorrono le ore e per la prima volta dal giorno del massacro compiuto di Hamas, Netanyahu affronta le domande dei giornalisti durante una conferenza stampa. «Questa è la nostra seconda guerra di indipendenza» dice. E attorno alle 22 dall'Idf (forze armate israeliane) avvertono: «L'esercito sta estendendo gradualmente le proprie attività terrestri a Gaza e la composizione delle proprie forze». Nessuna tregua, nessun cessate il fuoco, nonostante gli appelli internazionali.

OBIETTIVI

Torniamo al discorso di Netanyahu: «Siamo entrati nella seconda fase, il nostro obiettivo è eliminare Hamas e riportare a casa gli ostaggi. Non posso entrare nei dettagli, ma ci riusciremo. Siamo entrati a Gaza in maniera ponderata nella preoccupazione per la sorte dei nostri soldati. Siamo entrati nell'avamposto della cattiveria». Cita la Bibbia, richiama all'unità tutto il Paese, si sottopone anche a una sorta di processo dei giornalisti che nelle domande, per nulla edulcorate, gli rinfacciano le responsabilità del fallimento della difesa di Israele il 7 ottobre: «Dopo la fine della guerra risponderemo tutti a ogni domanda. Ora la mia missione è salvare il Paese». Per dimostrare la compattezza di Israele, con lui ci sono il ministro della Difesa, Yoav Gallant, e il leader centrista, entrato nel governo di emergenza, Benny Gantz. Netanyahu, che poco prima ha incontrato i familiari degli ostaggi molto critici nei confronti del governo, dice: «Se Israele non vince questa guerra si diffonderà il male. Per questo la nostra sarà la vittoria del bene sul male». Ricorda il sostegno di Italia, Regno Unito e Francia i cui premier sono stati a Tel Aviv, ripete che dall'esito di una guerra che sarà lunga e difficile dipende non solo il futuro di Israele, ma della civiltà. E punta il dito anche contro Teheran: «L'Iran sostiene Hamas, il 90 per cento dei finanziamenti viene da lì. Senza l'Iran non c'è né Hamas, né Hezbollah. Non posso dire per questioni di sicurezza se il 7 ottobre c'è stato un coinvolgimento diretto dell'Iran, ma l'Iran ha costruito la sua macchina da guerra». Quando Netanyahu parla, i combattimenti dentro la Striscia di Gaza, dove ormai sono entrati i tank israeliani, proseguono. Hamas e la Jihad Islamica continuano però il feroce rituale: il lancio di razzi contro varie città israeliane. Ventiquattr'ore dopo l'inizio dell'operazione di terra all'interno della Striscia di Gaza l'Idf ribadisce che l'operazione si allarga. Si combatte tra i palazzi, in buona parte trasformati in macerie. «Le forze da combattimento combinate di mezzi corazzati, genieri e fanteria operano sul terreno nel nord di Gaza dall'inizio di venerdì sera». I militari israeliani, entrati in quello che per loro è un territorio quasi misterioso, conosciuto solo grazie alle immagini satellitari e all'addestramento a Little Gaza (una città costruita nel deserto che riproduce fedelmente i quartieri dell'area palestinesi, murales compresi), hanno identificato «cellule terroristiche che tentavano di lanciare missili anticarro e colpi di mortaio», «distrutto una struttura con trappole esplosive». Ancora: «I carri armati hanno diretto gli elicotteri, che hanno colpito l'edificio di un punto d'incontro operativo di Hamas». Tra i terroristi eliminati, c'è anche Issam Abu Rukbeh, capo delle forze aeree, aveva pianificato il 7 ottobre l'attacco con i deltaplani. Centocinquanta gli obiettivi, i distruttivi bombardamenti hanno puntato a demolire gran parte della rete dei tunnel usata dal gruppo terrorista. L'Idf ha diffuso il video di un prigioniero di Hamas che confermerebbe la tesi dell'esercito israeliano: le basi dei terroristi sono state realizzate, cinicamente, sotto gli ospedali all'interno della Striscia di Gaza,

Il premier Benjamin Netanyahu

NEI RAID NOTTURNI ELIMINATI DUE DIRIGENTI DEI TERRORISTI: LA MENTE DELL'ATTACCO CON I DELTAPLANI E IL CAPO DELLA MARINA

L'intervista Vincenzo Camporini

«Queste sono solo azioni mirate Con l'aiuto di 007 e super jet i tunnel si possono distruggere»

«Israele non ha la volontà né l'interesse di occupare Gaza, ha scelto invece azioni mirate per eliminare componenti fondamentali dell'assetto militare di Hamas: tunnel, centri di comando, depositi di missili e munizioni». L'ex capo di stato maggiore della Difesa, Vincenzo Camporini, spiega che «le incursioni mirate israeliane sono portate avanti non da piccole squadre di sabotatori, ma dall'assetto appesantito con mezzi corazzati, che torneranno a casa una volta ottenuto il risultato».

Hamas dice che Israele ha paura di invadere Gaza, una provocazione?

«Hamas fa della provocazione lo scopo della sua esistenza, da quando ha imparato a costruire razzi rudimentali e a spararli. È un'enorme provocazione anche l'operazione del 7 ottobre, che aveva lo scopo di far scattare la reazione di Israele per additarla e farla condannare dall'opinione pubblica mondiale. La risoluzione approvata dall'Onu è uno dei frutti di questa strategia».

Poi ci sono i 229 ostaggi del 7 ottobre. Che ne sarà di loro?

«Quando ho sentito parlare di negoziati per la restituzione o lo scambio degli ostaggi con prigionieri palestinesi, sono stato subito scettico. Gli ostaggi sono un'assicurazione per Hamas. Senza di loro, Israele avrebbe meno remore ad attaccare».

Ma gli israeliani hanno attaccato lo stesso. Come mai?

«Gli ostaggi sono un punto di debolezza, e Israele ora non può mostrare debolezza. Purtroppo, è una scommessa in perdita quella sull'incolumità di questi poveri disgraziati. Qualora si riuscisse a individuarne la posizione, potrebbero contribuire a plasmare l'azione israeliana in modo da ridurre i rischi per loro. Ma non c'è garanzia».

Il generale Vincenzo Camporini, ex capo di stato maggiore della Difesa italiana

Bombardare Gaza è un crimine di guerra?

«No, se l'obiettivo militare è identificato e provato, quindi attenzione a usare il concetto di crimine di guerra. Siamo in presenza non di un codice, ma di una serie di convenzioni spesso tirate per la giacchetta. Per esempio, proporzionalità della risposta non significa, come molti pensano, che non si possa fare qualcosa che vada al di là di quanto si è subìto. Significa, invece, che non si può usare un'arma sproporzionata rispetto all'obiettivo. Se devo conquistare un nido di mitragliatrici, non uso la bomba atomica ma mitragliatrici e bombe a mano».

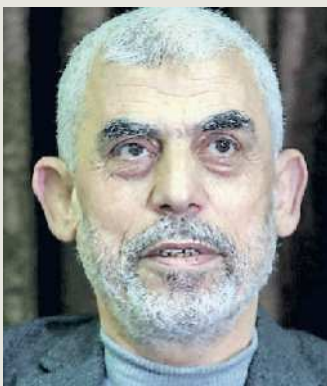
E rispetto ai civili usati come scudi umani?

«Non ci sono regole d'ingaggio precise. Si pone qui un gravissimo dilemma, che rientra nell'incertezza dei comportamenti durante una guerra. A volte, qualsiasi cosa si faccia si sbaglia, e bisogna scegliere il male minore. La gestione del rischio ricade sull'operatore, fa parte degli oneri del combattente».

Resta valido il diritto a difendersi?

«Il diritto alla difesa è un diritto inalienabile, uno dei pilastri su

La strategia dei terroristi

LA NOMENCLATURA

In alto da sinistra Yahya Sinwar, il capo di Hamas che ha in mano la vita degli ostaggi; Mohammed Deif, il capo delle brigate militari e regista dell'attacco a Israele; Ezzam Abu Raffa, il responsabile del sistema dei missili anti-tank e ucciso ieri dagli israeliani. Aveva guidato l'assalto con i deltaplani

Il presidente turco Erdogan: «Abbiamo il cuore straziato, basta con questa follia»

in particolare sotto il principale, Al Shifa. Hamas fa trapelare un'altra versione della storia, affermando che i miliziani hanno respinto l'avanzata dell'esercito israeliano.

ISOLAMENTO

Al di là delle frasi scontate delle rispettive propagande militari, la realtà è che con l'isolamento disposto venerdì, quando sono state disattivate le reti cellulari e di internet, di fatto su ciò che sta avvenendo nella parte settentrionale della Striscia di Gaza ci sono solo informazioni parziali. Ieri mattina l'Idf ha rilanciato l'appello alla popolazione: spostatevi a Sud, sarà un trasferimento temporaneo, ma andate via, salvatevi, Hamas vi usa come scudi umani. Sono stati diffusi anche volantini per convincere la popolazione a spostarsi, visto che internet non funziona. Secondo indiscrezioni riportate dall'Ansa, l'obiettivo di Israele è occupare un'area di Gaza profonda due chilometri, per creare una fascia di sicurezza, «sarebbero stati colpiti finora 600 obiettivi e 150 tunnel mentre circa 200mila persone sarebbero partite dal nord della Striscia per cercare di raggiungere la zona centrale». Da Gaza il Ministero della Sanità palestinese ha aggiornato i numeri della tragedia: 7.650 morti, 19.450 feriti. Un medico che opera in un ospedale all'interno della Striscia, il dottor Khalil Al-Dikran, ha parlato con la Cnn: «Abbiamo ricevuto 22 corpi durante la notte e centinaia di feriti. Hanno portato i cadaveri e i feriti in ospedale usando di tutto, dalle biciclette, alle automobili e ai carri trainati da asini. Gli ospedali hanno perso i contatti tra loro. Le persone sono alla disperata ricerca di notizie sulle famiglie». Nel mondo si susseguono le proteste contro l'intervento militare israeliano. A Istanbul il presidente turco parla ad una grande manifestazione contro l'attacco a Gaza. Erdogan: «I nostri cuori sono straziati, basta con questa follia». Israele ha deciso di richiamare i suoi diplomatici.

Mauro Evangelisti

CHIESTO AI CIVILI DI SPOSTARSI A SUD IL CAPO DEL GOVERNO: «FAREMO DI TUTTO PER COLPIRE SOLO I TERRORISTI»

cui sono costruite le Nazioni Unite. Il diritto alla difesa non si mette in discussione, anche se nell'esercitarlo bisogna cercare di rispettare norme che in realtà non sono codificate».

Gli israeliani usano bombe di profondità per i tunnel?

«Oggi ci sono tecnologie che consentono di far penetrare nel terreno la bomba, che esplode solo a una certa profondità, anche significativa. Il ruolo dell'intelligence è più che fondamentale se si integra in modo efficace tutte le sorgenti, tecnologiche e umane. Israele, inoltre, ha il totale dominio dell'aria, oggi le bombe d'aereo hanno una precisione che statisticamente implica un errore di non più di un metro. Hamas si difende con i mezzi classici, i sistemi anticarro, che non dico si trovino ormai al mercato delle pulci ma poco ci manca, e beneficia dell'ambiente urbano che presenta vantaggi per i difensori. Si possono usare anche sistemi più fantasiosi: Hamas cerca di coinvolgere la popolazione civile usandola come scudo umano collettivo. Impedisce alla gente di allontanarsi, perché gli israeliani debbano uccidere un certo numero di civili se vogliono colpire un posto di comando».

Mar. Vent.

L'EX CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA DIFESA: CI SONO BOMBE IN GRADO DI DETONARE UNA VOLTA RAGGIUNTO IL BERSAGLIO IN PROFONDITÀ

Il delirio del capo di Hamas: «Il sangue dei nostri bimbi per svegliare la rivoluzione»

▶L'«appello al sacrificio» di Haniyeh in un video choc registrato in Qatar, dove vive

▶Gli Usa annunciano: dopo la guerra Doha rivedrà gli accordi di ospitalità

Il leader di Hamas, Ismail Haniyeh nel video-appello circolato sui social e probabilmente registrato nell'ufficio a Doha, in Qatar

IL CASO

Un appello focoso e sanguinario, che per la prima volta rende esplicito quello che tante volte si è detto nei media internazionali sulla strategia di Hamas degli scudi umani. Non solo alla popolazione di Gaza, invitata anche ieri dagli israeliani a evacuare dal nord "per la propria sicurezza" e spostarsi a sud, da Gaza City a Khan Younis, ma in generale a tutti i palestinesi che vivono nei territori, anche in Giordania e Cisgiordania, e che dovrebbero ribellarsi a Israele secondo i capi di Hamas. «L'ho detto prima e lo dico di nuovo», attacca il leader dell'organizzazione, Ismail Haniyeh, in un video messaggio sullo sfondo virtuale di Gerusalemme, urlando e scandendo le frasi e agitando l'indice tribunizio. «Il vostro sangue non è un'invocazione di aiuto. Noi siamo proprio quelli che hanno bisogno del vostro sangue, il sangue di donne, bambini e anziani, in modo da risvegliare dentro di noi lo spirito rivoluzionario, risvegliarci all'azione e suscitare in noi lo spirito della sfida, spingendoci ad andare avanti!».

Il messaggio sembra soltanto un frammento, decontestualizzato. Ma testo e significato sono eloquenti. Il sangue dei civili (donne, vecchi, bambini) è necessario alla causa palestinese, proprio adesso che Israele è impegnato nell'attacco decisivo a Gaza ma non ha ancora occupato la Striscia e forse potrebbe non volerlo fare neanche nelle prossime settimane. Le parole di Haniyeh, pronunciate al sicuro della sua residenza a Doha, la capitale del Qatar, dove vive anche il predecessore, Meshaal, insieme ad altri importanti membri della leadership di Hamas, rientrano nella strategia per cui Hamas ha impedito in ogni modo il trasferimento di popolazione di Gaza dal Nord della Striscia al Sud, lo spopolamento che avrebbe consentito a Israele di mirare agli obiettivi militari senza il rischio di effetti collaterali devastanti. E non solo. Rientra nella strategia terroristica di Hamas, che non è solo di questa guerra ma appartiene a una tradizione storicamente accertata, di istituire posti di comando e sale operative a ridosso di strutture civili, dalle palazzine residenziali agli ospedali.

I VIDEO

Ieri gli israeliani hanno pure diffuso le confessioni di terroristi del 7 ottobre, che hanno descritto la consuetudine dei loro capi di scegliere come rifugio e nascondiglio i seminterrati degli ospedali, come quello che sta sotto il nosocomio di Shifa, a Gaza City, il più grande della Striscia. «Questi sono i posti che non bombardate, così ci si può trasferire qualsiasi cosa». Dai capi ai militanti di Hamas, dai centri di comando alle armi, fino agli ostaggi. Fin dall'inizio, dal 7 ottobre, la guerra è stata anche una guerra cognitiva, che è passata attraverso video diffusi da una parte e dall'altra. Quelli terrificanti dei militanti con le loro uccisioni, le torture, il vilipendio dei cadaveri per le strade di Gaza, che avevano forse proprio lo scopo di "far impazzire" gli israeliani e indurli a una reazione sproporzionata per essere poi accusati di crimini di guerra. E i video diffusi invece dagli israeliani, in parte gli stessi ma con l'obiettivo, opposto, di dimostrare l'efferatezza antisemita dell'attacco del 7 ottobre. Il videomessaggio di Haniyeh, ieri, è stato divulgato dagli israeliani.

Il numero uno di Hamas parlava direttamente al popolo palestinese, e non solo di Gaza, dagli schermi di un canale satellitare "all news" libanese, fondato a Beirut nel 2012 e vicino a Hezbollah, la milizia filoiraniana alleata di Hamas e della jihad islamica palestinese che in questi giorni ha sparato razzi contro Israele in appoggio ai militanti della Striscia. Ma accanto al logo di questa Tv, "Al Mayadeen", ce n'era un altro ed era quello di "Memri", un istituto di ricerca israeliano che fa il monitoraggio delle trasmissioni in lingua araba, che ha deliberatamente ripreso e diffuso l'appello-invettiva di Haniyeh. Lo stesso Haniyeh, di fronte all'appello all'evacuazione dell'esercito con la Stella di David, aveva detto: «I palestinesi non vogliono andarsene, loro resteranno là». Era apparso anche in un altro video, proprio il 7 settembre, mentre riuniva tutta la dirigenza di Hamas nel suo ufficio a Doha e insieme si prostravano e pregavano davanti al televisore sul quale scorrevano le immagini della mattanza. Due giorni fa, per la prima volta, è emerso che il governo del Qatar avrebbe fatto sapere agli Stati Uniti che alla fine della guerra avrebbe "rivalutato" l'ospitalità data a Haniyeh e Hamas.

Marco Ventura

IL FILMATO, TRASMESSO DA UN CANALE SATELLITARE LIBANESE VICINO AD HEZBOLLAH, È STATO DIFFUSO DA TEL AVIV

Israele: «Interrompiamo ogni rapporto»

Musk pronto a riconnettere Gaza «Solo per le attività umanitarie»

«Elon Musk, sii il nostro eroe, apri Starlink, come hai fatto con l'Ucraina». Mentre le truppe israeliane avanzano in una Gaza senza luce né comunicazioni telefoniche sui social parte una campagna incessante rivolta al miliardario. E il proprietario della grande rete satellitare risponde nel giro di poche ore e alla disponibilità fa seguire una precisazione: «La nostra rete supporterà la connettività per le organizzazioni umanitarie riconosciute a livello internazionale». La cosa comunque sembra meno semplice del previsto, visto che nella Striscia non esiste una vera organizzazione amministrativa e infatti Musk fa un secondo tweet: «Non è chiaro chi abbia l'autorità per i collegamenti via terra a Gaza, ma sappiamo che nessun terminale ha richiesto un collegamento in quella zona». Israele, che prima dell'avvio dei raid a Gaza aveva interrotto ogni tipo di collegamento non la prende bene: «Faremo ricorso a tutti i mezzi per ostacolarlo». E secondo il governo, Musk dovrebbe condizionare quei collegamenti «al rilascio di tutti i nostri ostaggi». E fino ad allora, avvertono da Tel Aviv, «romperemo ogni legame con Starlink».

Vacilla il fronte anti-Tel Aviv

L'Iran frena Hezbollah I jihadisti in allarme: «Ci avete abbandonato»

▶I paesi arabi e islamici per ora si stanno mobilitando contro Israele solo a parole

▶I dirigenti di Hamas si sentono isolati L'espansione del conflitto spaventa Teheran

LO SCENARIO

A parole i paesi arabi e islamici si mobilitano contro Israele e l'attacco nella Striscia di Gaza. Addirittura una delegazione di Hamas viene ricevuta anche a Mosca, perfino il presidente brasiliano Lula, nonostante il massacro del 7 ottobre, dice che in fondo non è un'organizzazione terroristica. Nella pratica i dirigenti di Hamas, che hanno agito con il sostegno dell'Iran, si stanno accorgendo che - per ora - sono isolati o, più correttamente, verificano che i loro miliziani stanno combattendo da soli, perché l'allargamento del conflitto spaventa anche Teheran. E fanno trapelare: ci aspettiamo un impegno maggiore di Hezbollah (braccio militare dell'Iran in Libano, un esercito che potenzialmente può contare su un ricco arsenale e 20 mila combattenti). Tutto questo, sia chiaro, vale ad oggi, perché gli sviluppi futuri, quelli che preoccupano Biden dalle ore successive all'attacco di Hamas, non sono prevedibili.

Secondo un sito legato all'opposizione siriana, che ha diffuso un video, un aereo di linea civile iraniano è atterrato nella base di Shayrat, nella Siria occidentale, controllata dalle milizie filo-iraniane, per consegnare delle armi destinate ai gruppi sostenuti da Teheran in Siria e Libano. La notizia è stata ripresa anche dal sito israeliano Ynet e sembra una fotografia, per quanto molto limitata, delle grandi manovre per un ampliamento del conflitto. Anche ieri Israele ha colpito gli Hezbollah nel sud del Libano: un drone ha annientato una «cellula terroristica» perché lanciava missili anticarro oltre il confine. Da giorni ci sono stati anche tentativi di sparare razzi dagli Hezbollah, la formazione scita legata all'Iran. Eppure, la temuta tenaglia, l'attacco anche da Nord, non c'è stata, almeno per ora. Di fatto, dopo il massacro del 7 ottobre, con l'azione di Hamas che usa armi, tecnologie, addestramento e sostegno iraniano, gli unici a combattere sono proprio i terroristi palestinesi e gli unici a pagare un alto costo di vite, oltre agli israeliani, sono i civili che abitano nella Striscia di Gaza. Da giorni esponenti di Hamas stanno rilasciando dichiarazioni in cui dicono di auspicare una reazione del mondo arabo, che evidentemente non c'è stata nella misura sperata. Ghazi Hamad, altro funzionario di Hamas, parlando con l'Associated Press lo ha detto apertamente: «Hezbollah sta lavorando contro l'occupazione, lo apprezziamo, ma abbiamo bisogno di più per fermare l'aggressione a Gaza. Ci aspettiamo di più». Spiega Grisha Yakubovich, esperto israeliano di sicurezza, intervistato dal network I24News: «In Hamas c'è delusione per la reazione dell'Iran e cresce la percezione che Teheran sia pronta a sacrificare i suoi alleati sunniti a Gaza». C'è anche un altro fattore: da una parte - Iran e Hezbollah - sono sciti, dall'altra quelli di Hamas sono sunniti.

IL VERTICE E LA NUOVA ALLEANZA

La guida suprema iraniana, Ali Khamenei (a destra), durante l'incontro con il vicecapo dell'ufficio politico di Hamas Saleh al-Arouri (il primo da sinistra), e il capo della Jihad islamica palestinese Ziad Nahleh

CAUTELA

La presenza delle navi da guerra americane nel mar Rosso rappresenta un deterrente che sta convincendo Hezbollah e soprattutto l'Iran a mosse per ora più consegnate a poche azioni dimostrative o a minacce, che a un reale impegno. Teheran non ha che da guadagnare dal caos causato dalla guerra in Israele, ma al contempo non può permettersi un impegno diretto perché sta vivendo una evidente crisi interna, con la popolazione sempre più insofferente nei confronti del regime. Per oggi Hamas ha organizzato un «mobilitazione popolare» per chiedere ai «popoli arabi e islamici» di intervenire a sostegno dei palestinesi. Fonti iraniane citate da Adnkronos sostengono che «Teheran non vuole la guerra, non ha interesse all'allargamento del conflitto, ma il coinvolgimento sarebbe inevitabile in caso di decapitazione di Hamas». Vale a dire: eliminazione fisica dei dirigenti dell'organizzazione terroristica. Ma questo è proprio l'obiettivo finale, mai nascosto, di Israele.

Mauro Evangelisti

I timori della Casa Bianca e le pressioni su Netanyahu: «Non fate i nostri errori»

Il presidente Usa, Joe Biden

IL CASO

NEW YORK Biden e Netanyahu si sono sentiti nove volte al telefono dal 7 ottobre al 25. Lo ha rivelato il portavoce del Consiglio di Sicurezza Nazionale, John Kirby, di fatto lasciando capire che il presidente e il premier non si erano parlati giovedì 26, o venerdì 27, immediatamente prima dell'invasione di Gaza. Kirby ha poi laconicamente aggiunto: «Queste sono le forze israeliane, decidono loro, non siamo noi a decidere per loro». E a chi chiedeva ulteriori chiarimenti, ha semplicemente detto di rivolgersi alle forze armate israeliane. Nelle stesse ore, però, l'ambasciata Usa in Libano ha di nuovo chiesto ai cittadini di abbandonare lo Stato, questa volta con parole molto più pressanti che non una settimana fa. Parole che sono giunte dopo che gli aerei americani avevano colpito due basi di militanti filo-iraniani in Siria. Il Pentagono ha spiegato che non c'è un collegamento fra la sua operazione, da considerarsi «esclusivamente difensiva», e la guerra fra Israele e Hamas.

LE PRESSIONI

Ma non è affatto un segreto che l'Amministrazione Biden sin dal giorno dopo l'aggressione terroristica di Hamas contro Israele ha temuto l'estendersi del conflitto e ha cominciato a mandare rinforzi per intimidire l'Iran e convincerlo a non intervenire. E contemporaneamente Biden ha cominciato a fare pressioni su Netanyahu perché ritardasse e limitasse eventuali operazioni militari su Gaza che potessero infiammare tutta la regione e mettere a rischio la vita degli ostaggi. È andato di persona a Gerusalemme per manifestare solidarietà e raccomandare cautela. E subito dopo ha spedito una squadra di esperti, guidati dal generale James Glynn, il veterano delle battaglie urbane di Fallujah e Mosul in Iraq, proprio allo scopo di convincere Netanyahu a non fare «gli stessi errori» che avevano fatto gli americani dopo l'Undici Settembre. Non è sembrato che Netanyahu e il suo governo abbiano dato molta retta ai consigli e alle pressioni della Casa Bianca. Tant'è che un articolo del New York Times, martedì scorso, riportava commenti di «alti funzionari» americani secondo i quali Biden era «preoccupato» che Israele non avesse «obiettivi militari raggiungibili a Gaza» e che le Forze di Difesa Israeliane «non fossero ancora pronte a lanciare un'invasione di terra con un piano che possa funzionare». Il fatto che queste voci siano trapelate nel principale giornale americano, da un'Amministrazione che è nota per avere pochissimi "leaks", fa capire che Biden voleva che il mondo capisse che se Israele voleva comunque buttarsi a capofitto su Gaza, lui non era d'accordo. Non sappiamo se Israele abbia o no avvertito la Casa Bianca che l'invasione stesse avvenendo. Kirby ha risposto: «Non posso fornire particolari». Sappiamo però che il generale Glynn e la delegazione di esperti di guerriglia urbana che Biden aveva mandato nella speranza di evitare i ripetersi di simili sanguinose battaglie a quelle avvenute in Iraq sono tornati a casa due giorni fa.

BIDEN NON È D'ACCORDO CON L'INVASIONE DI GAZA ERA ANDATO DI PERSONA A GERUSALEMME

Anna Guaita

Le trattative in salita

Le vite in bilico dei rapiti: «Scambio con i detenuti»

▶Parenti degli ostaggi ricevuti dal premier «Diamogli tutti i prigionieri palestinesi»

▶Netanyahu: «Più pressione su Hamas maggiore la possibilità di riportarli a casa»

IL PUNTO

«La chiave è il livello di pressione: più è alta e maggiori sono le possibilità di riportarli a casa». In queste parole, si riassume la filosofia delle scelte del governo israeliano per liberare gli ostaggi nelle mani dei terroristi. L'ha illustrata direttamente il primo ministro Netanyahu ai familiari a cui ha promesso «che ogni opzione sarà tentata. Uno sforzo che non solo continua, ma cresce di giorno in giorno. La risposta a distanza, arriva a stretto giro: «Siamo pronti ad un accordo immediato per rilasciare tutti gli ostaggi in cambio di tutti i prigionieri», dice il capo di Hamas, Yahya Sinwar.

LA MEDIAZIONE

La richiesta ora è pubblica e scavalca anche la trattativa segreta tentata dal Qatar. Ma intanto per il secondo "shabbat" consecutivo - il terzo da quel tragico 7 ottobre - le tavole imbandite, con 230 posti, e qualche seggiolone per i più piccoli, sono rimaste vuote. Nel buio dei tunnel di Gaza dove quasi certamente vengono trattenuti, aspettano e pregano per la loro sorte. Mentre i loro aguzzini esercitano l'arte macabra della tortura psicologica e delle pressioni sui familiari ormai allo stremo, e sempre più preoccupati dopo le prime incursioni militari all'interno della Striscia. «La scorsa notte è stata la peggiore di tutte», dicono dopo interminabile ore tra i bagliori delle esplosioni, i fumi che si levavano verso il cielo, l'eco dei cannoneggiamenti senza sosta. E quel bilancio a cui in Israele nessuno vuole credere, ma nemmeno escludere del tutto, e cioè che nei bombardamenti di questi giorni sarebbero morti anche diversi ostaggi. Hamas indica anche un numero, cinquanta, ma ci si aggrappa alla speranza che anche stavolta, come spesso in passato, i terroristi islamici abbiano gonfiato i numeri per i propri fini propagandistici.

I PARENTI

I familiari combattono ogni minuto la loro battaglia: ieri hanno chiesto e ottenuto l'incontro con Netanyahu per rappresentare al governo «ansia, frustrazione, e soprattutto rabbia», per il fatto che nessuno del gabinetto di guerra li avesse finora incontrati per spiegare loro se, e quanto, l'operazione di terra metta in pericolo l'incolumità dei rapiti. In queste settimane la loro disperazione ha prodotto centinaia di iniziative. Da quel presidio di tende a Kaplan Street (una delle grandi arterie di Tel Aviv, sede dei vertici dei comandi militari) gruppi di famiglie si sono sobbarcati viaggi lunghi e faticosi per mantenere accesi i riflettori sul dramma che si sta consumando da più di tre settimane. Alcuni hanno anche attraversato l'oceano, portando le scarpe dei loro congiunti fino a New York ed esponendole accanto alle foto vicino al palazzo delle Nazioni Unite. Altri si sono diretti verso alcune capitali europee, Italia compresa, e hanno incontrato leader politici e rappresentanti delle singole comunità ebraiche perché unissero le loro voci nella denuncia degli orrori perpetrati da Hamas.

Il genitore di uno dei rapiti piange mostrando la foto del figlio e della fidanzata. A sinistra il "muro" a sostegno dei 230 prigionieri di Hamas

IL BRACCIO DI FERRO

In queste settimane i terroristi hanno alzato il prezzo delle loro richieste. E hanno provato ad accendere la rabbia dei famigliari. «C'era la possibilità di raggiungere un accordo, ma il nemico ha temporeggiato», dice il portavoce delle brigate al Qassam, Abu Oberida. E nel frattempo hanno provato a far circolare un filmato in cui i miliziani si prendevano "amorevolmente" cura dei bambini strappati ai loro genitori, il più piccolo dei quali ha appena nove mesi. Poi hanno cercato di aprire un altro varco, distinguendo i civili dai militari. E così hanno restituito i primi due ostaggi, per "ragioni umanitarie": cittadini statunitensi tornati in libertà grazie alla mediazione del Qatar (dove ha sede una delle più grandi basi americane nel medio oriente). Poi, hanno scelto le due anziane israeliane da far tornare a casa, donne che si erano spesso distinte per il loro impegno in favore delle popolazioni di Gaza. E ora, dopo la visita a Mosca di due leader del gruppo, Abu Marzuk e Bassem Naim, fanno sapere che stanno cercando otto cittadini col passaporto russo. Almeno per loro si può cominciare a sperare.

Raffaele Genah

La diplomazia

L'Italia e l'astensione alle Nazioni unite «Equilibrio per evitare l'escalation»

LA STRATEGIA

ROMA Nessun riferimento al diritto all'autodifesa di Israele, nessuna condanna «inequivocabile» delle stragi di Hamas. Oltre all'assenza di una richiesta di rilascio «immediato e incondizionato» degli ostaggi resi prigionieri dagli estremisti palestinesi il 7 ottobre. Sono almeno tre le ragioni per cui l'Italia ha scelto di astenersi sulla risoluzione Onu – proposta da Giordania e Paesi arabi – che chiedeva una tregua immediata a Gaza. Un quarto motivo lo ha aggiunto ieri Giorgia Meloni: «L'astensione – ha spiegato la premier – era la più equilibrata fra le posizioni possibili e non a caso è stata la posizione della gran parte dei Paesi del Consiglio europeo, dei Paesi europei e di quelli del G7».

Il documento, alla fine, al Palazzo di Vetro è passato comunque, con 120 voti a favore (tra cui Francia e Spagna). Quattordici i contrari, compresi Israele e Stati Uniti, mentre 45 Paesi (come Germania, Gran Bretagna e Giappone) hanno preferito non prendere posizione. Una scelta condivisa dall'Italia, perché esprimersi con un sì o con un no avrebbe finito nell'ottica del governo per sbilanciare la linea di Roma sul conflitto, ossia la soluzione dei due popoli in due Stati. «Stiamo cercando di mantenere l'equilibrio – spiega Meloni in trasferta ad Acqualagna – e sia il voto a favore sia quello contrario sarebbero stati voti che spostavano l'Italia rispetto alla posizione che sta tenendo», e soprattutto «all'obiettivo di impedire una escalation del conflitto, la cosa più responsabile che si possa fare ora».

TAJANI: «TESTO NON IN LINEA CON LA POSIZIONE DI ROMA, NON CONDANNA HAMAS E NON TUTELA TEL AVIV» CRITICHE DA PD E M5S

LA LINEA

Del resto la premier aveva già chiarito quale fosse il punto di vista di Palazzo Chigi durante le comunicazioni alla Camera prima del Consiglio europeo. «Quando si dice cessate il fuoco si dice anche che Hamas rimane lì, che potrebbero esserci altri civili innocenti che muoiono, e che Israele non ha poi così tanto il diritto di difendersi». Diversa invece la prospettiva di una de-escalation, che Roma vede con favore. Così come la possibilità di una sospensione temporanea, una «tregua umanitaria» per far uscire da Gaza i civili palestinesi e con doppio passaporto, caldeggiata dall'esecutivo e dalla Farnesina di Antonio Tajani. Ma le ragioni per le quali l'Italia ha scelto di astenersi sulla risoluzione (non vincolante) dell'Onu che chiedeva lo stop alle armi vano al di là della definizione di cessate il fuoco.

A spiegarlo è stato lo stesso titolare degli Esteri, che ha elencato i punti del documento che «non coincidevano» con le posizioni italiane. Il testo infatti «non prevedeva una condanna di Hamas», ha ricordato Tajani, e «non c'era un contenuto chiaro sul diritto di Israele all'autodifesa». In altre parole «non era equilibrato»: «Dobbiamo ricordare che Israele ha subito un attacco durissimo», ha fatto notare il vicepremier, «e questo non era stato ben sottolineato».

Inoltre, ha aggiunto l'ambasciatore italiano al Palazzo di Vetro Maurizio Massari (pur lodando «lo sforzo dei Paesi arabi»), il testo «non menzionava la richiesta del rilascio immediato e incondizionato degli ostaggi del 7 ottobre». Dare il proprio sì, insomma, avrebbe rappresentato per Roma qualcosa di simile ad assestare uno schiaffo a Tel Aviv (che ha definito il testo «spregevole»). La scelta però non è piaciuta alle opposizioni. Con la leader Pd Elly Schlein che la definisce un «errore» («chiamatela tregua, cessate il fuoco o come volete, ma fermiamo questa strage di civili») e il pentastellato Giuseppe Conte che parla di «decisione pilatesca».

Andrea Bulleri

L'assemblea generale Onu al Palazzo di Vetro di New York

L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Israele va difeso, ma ci siamo dimenticati il popolo palestinese»

▶Il senatore: «Non lasciamo ad Hamas la causa di Gaza L'estremismo non porta mai niente di buono, dietro l'attacco terroristico del 7 ottobre c'è una strategia più ampia

Pier Ferdinando Casini è stato presidente della Camera dal 2001 al 2006. Oggi è senatore indipendente, eletto col centrosinistra

Presidente Casini, lei è appena tornato dalla 147esima assemblea dell'Unione interparlamentare che s'è tenuta a Luanda, in Angola. Che atmosfera ha trovato rispetto alla guerra in corso?

«Un'atmosfera pessima. E tuttavia, dobbiamo continuare a dialogare. Non ci sono altre vie. Nell'assemblea di Luanda s'è ripetuto ciò che è accaduto l'altro giorno all'Onu: metà del mondo identifica totalmente Hamas con la causa palestinese. E si rifiuta di condannare l'efferata azione che ha portato il 7 ottobre alla morte di migliaia di innocenti».

Lei come spiega questa posizione della metà del mondo?

«Le cause vengono da lontano. E come sempre, l'Occidente arriva a comprenderle in ritardo. Due anni fa, scrivendo il mio libro C'era una volta la politica, evidenziai l'assurdo silenzio sceso sulla questione palestinese. Un silenzio che ha consentito ad Hamas di amplificare la disperazione di un popolo che oggi è la seconda vittima di quel gruppo terroristico in questo conflitto. Il paradosso è tutto qui: Hamas si è appropriata della questione palestinese ma è a causa di Hamas che milioni di cittadini di Gaza soffrono privazioni e tragedie in queste ore».

Anche in Italia non si è riusciti a vedere la natura tremenda di Hamas?

«Guardi, capisco le perplessità espresse sul voto dell'Italia all'Onu. Ma è anche difficile votare un documento in cui manca una esplicita condanna contro Hamas. Le aggiungo che, nel nostro Paese, continuiamo giustamente a parlare di due popoli e due Stati, che è il lascito non solo degli accordi di Oslo ma anche della migliore politica della Prima Repubblica, da Moro ad Andreotti, da Fanfani a Craxi. Ma con quanta convinzione ne parliamo preferirei non esprimermi...».

Nel senso che è una posizione solo di facciata?

«Nel senso che non si può lavorare credibilmente per lo Stato palestinese non dicendo una parola sugli insediamenti illegali da parte degli israeliani nei territori occupati. Come si fa a non capire che la politica estremista ha finito per rafforzare Hamas e a delegittimare completamente la già delegittimata autorità palestinese?».

Insomma sta dicendo che la colpa è di Netanyahu?

«Una precisazione è d'obbligo. Gli Stati rimangono, i governi passano. Noi siamo amici di Israele, che è un Paese democratico che si sceglie i propri governi. Ma...».

Ma che cosa?

«C'è un ma grande come una casa. Chi conosce la politica internazionale sa che Hamas è prosperata grazie a una certa tolleranza da parte di chi voleva approfittare della situazione per indebolire l'autorità palestinese. Purtroppo ci si è riusciti, ma il risultato è stato il rafforzamento di Hamas che persegue una strategia planetaria di annientamento dello Stato ebraico».

Hamas e chi altri persegue questo annientamento: l'Iran?

«È chiaro che è Teheran il dante causa di Hamas così come lo è di Hezbollah. Con questa azione terrificante sono riusciti non solo a colpire Israele ma anche a inibire ogni azione agli Stati arabi moderati, che oggi sono ondeggianti e paurosi. La mia conclusione è chiara: gli estremismi non portano mai niente di buono. Non porterà nulla Hamas alla causa palestinese e non porterà a nulla l'estremismo dei governi israeliani».

Ma allora sbaglia Israele a fare la guerra?

«È facile dare lezioni a Israele seduti nel salotto di casa nostra. Noi vorremmo che la guerra terminasse subito, come chiede il Santo Padre purtroppo inascoltato. Ma sappiamo che Israele sta reagendo alla sfida di chi la vuole annientare».

Non trova anche lei che sia inguardabile lo spettacolo italiano, e non solo italiano, di università e piazze che sembrano tifare Hamas?

«Questa purtroppo è la realtà. Bisogna affrontarla con una grande capacità di parlare ai giovani: condannarli è facile ma non serve a niente. Meglio parlare con loro. E allora capiremo che queste frange sono una minoranza nel mondo giovanile».

Lei prima parlava dell'autorità palestinese. Non ha a sua volta responsabilità in ciò che sta accadendo?

«Ha tante colpe, e enormi. L'autorità palestinese è un establishment delegittimato dalla corruzione, che non ha alcuna autorità morale per prendere quei voti che in passato legittimarono la dirigenza di Arafat. E infatti, purtroppo, non si vota da quindici anni».

Siamo a una sorta di bis del 1914: una scintilla - in questo caso il pogrom del 7 ottobre - che porta alla guerra mondiale?

«Mi auguro di no. Ma non possiamo sottovalutare la minaccia. Il mondo è una polveriera. E nessuno mi toglie dalla testa che l'attacco di Hamas è parte di una strategia più ampia, che comprende a pieno titolo il tentativo della Russia di annettere l'Ucraina. Le democrazie si devono svegliare (e bene fa il governo italiano ad aiutare l'Ucraina) e difendersi. L'Unione Europea e gli Stati Uniti devono tutelare Israele e evitare di regalare definitivamente la causa palestinese ai gruppi criminali come Hamas».

Mario Ajello

I GOVERNI PASSANO, GLI STATI RIMANGONO. NOI SIAMO AMICI DI ISRAELE E DELLA SUA DEMOCRAZIA

NON SI PUÒ LAVORARE PER DUE POPOLI E DUE STATI SENZA DIRE UNA PAROLA SUGLI INSEDIAMENTI NEI TERRITORI OCCUPATI

PESANO I RITARDI DELL'OCCIDENTE. E ORA METÀ DEL MONDO SI RIFIUTA DI CONDANNARE LA STRAGE DI EBREI

LA GIORNATA

ROMA «Drafting» e tartufi. A poco meno di 48 ore dall'ormai attesissimo faccia a faccia con Antonio Tajani sulla Manovra (subito prima del vertice per le riforme istituzionali già programmato per domani a Palazzo Chigi), Giorgia Meloni continua a dirsi fiduciosa sulla Legge di Bilancio «in dirittura d'arrivo». Intervenendo dalla fiera del tartufo di Acqualagna, in provincia di Pesaro e Urbino, la premier minimizza nuovamente le incomprensioni che starebbero rallentando ancora l'invio del testo da Palazzo Chigi al Parlamento. «C'è un lavoro di drafting che si fa ed è normale che si faccia» spiega tra gli applausi dei sostenitori schierati davanti ai maxischermi del comune marchigiano. È cioè in corso un'operazione di limatura utile a tentare di non scontentare chi tra gli alleati - soprattutto Forza Italia - non è soddisfatto delle misure economiche inserite fino a questo momento in Manovra. «Ma non ci sono modifiche sostanziali ai saldi di bilancio che noi abbiamo approvato nel Consiglio dei ministri» garantisce.

Tra gli azzurri però il malumore resta forte, al punto da ribadire l'ipotesi di far saltare il patto sugli "zero emendamenti". Possibilità rispetto a cui Meloni continua però ad essere netta: «Confido che faremo anche del nostro meglio per poter approvare la Manovra in tempi rapidi anche per dare un segnale di serietà e di idee chiare da parte dell'Italia».

LA COESIONE

La presenza della premier nelle Marche però non era dovuta ad una passerella in "casa" (la Regione è guidata dall'amico-Francesco Acquaroli) dopo una settimana complessa e un Consiglio Ue delicato. Ad Acqualagna Meloni approda per firmare l'accordo per la Coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Regione Marche. Un'intesa da quasi mezzo miliardo di euro sulla programmazione 2021-2027, che è il «nuovo strumento» con cui il governo finanzie le «priorità individuate dalle Regioni», per «garantire che ci sia un'unica strategia, senza sovrapposizioni né sprechi di risorse». Una linea di credito che, come orchestrato dal ministro Raffaele Fitto qualche mese fa, sarà destinata a tutte le Regioni previa - appunto - firma di un accordo. Tant'è che la premier ha in mente di trasformare il format in una sorta di tour per l'Italia.

Un anticipo della campagna elettorale per il voto europeo del 2024 che se nelle prossime settimane la porterà a replicare con il Lazio, la Valle d'Aosta e Bolzano, man mano che si avvicina l'apertura delle urne spingerà la premier in Regioni con governatori più ostili all'esecutivo come Campania e Puglia (che peraltro sono i due territori che dovrebbero incassare gli assegni più cospicui).

Non solo Manovra e fondi di Coesione però, oltre che per staccare un po' soggiornando con la sorella Arianna e la figlia Ginevra in un hotel di fronte alla celebre rotonda sul mare di Senigallia, Meloni ha approfittato della "gita" marchigiana anche per ricordare nuovamente Enrico Mattei. Il fondatore dell'Eni infatti, era originario proprio di Acqualagna, tant'è che la presidente del Consiglio si è anche recata nell'abitazione-museo dello storico imprenditore.

«Questo è un comune straordinario, famoso anche a livello internazionale anche per l'eccellenza del tartufo bianco - ha detto poco prima di concedersi un bagno di folla tra gli stand della fiera - ed è il comune che ha dato i natali a un grande italiano come Enrico Mattei. Lo ricordiamo dopo aver celebrato ieri (venerdì ndr) il sessantunesimo anniversario della sua scomparsa, fu uno degli artefici del miracolo italiano del dopoguerra, capace di vedere un'opportunità dove altri vedevano solo crisi, di capire che la politica energetica di un Paese è fondamentale».

PARTNERSHIP STRATEGICHE

In un contesto internazionale delicato come quello attuale in pratica, Meloni non pare intenzionata a rinunciare al piano di rendere l'Italia l'hub energetico europeo grazie a delle partnership strategiche con i paesi africani e del Golfo. Anzi, la premier sembra rilanciare: «Mattei sapeva che le grandi nazioni lavorano insieme quando una ha rispetto dell'altra. Il governo ha preso spunto da Mattei per il Piano con cui puntiamo a riposizionare la nazione anche dal punto di vista strategico». Il decreto per la governance del Piano redatto dal sottosegretario Alfredo Mantovano del resto, sarebbe in dirittura d'arrivo e, a quanto si apprende, si baserebbe su un ruolo centrale della banca africana per lo sviluppo.

Francesco Malfetano

Meloni blinda la manovra: siamo in dirittura d'arrivo Domani vertice con Tajani

▸Il premier: nessuna modifica di sostanza ai saldi di bilancio, solo le ultime limature

▸Visita nelle Marche: per la Regione via libera ai 500 milioni di fondi dall'Europa

LA FIERA DEL TARTUFO
Giorgia Meloni ad Acqualagna, dove ha visitato gli stand della fiera internazionale del tartufo bianco. Ad accogliere la premier un bagno di folla

FINANZIARIA DA APPROVARE IN TEMPI RAPIDI: «COSÌ L'ITALIA DARÀ UN SEGNALE DI SERIETÀ E DI IDEE CHIARE»

TAPPA NEL COMUNE DI NASCITA DI ENRICO MATTEI: «LA CRISI ENERGETICA PER NOI PUÒ DIVENTARE UN'OPPORTUNITÀ»

Intervista Agostino Re Rebaudengo

«Garantire le bollette tutelate Il decreto di Pichetto aiuta famiglie e settore idroelettrico»

«Il passaggio dal mercato tutelato al libero deve essere graduale nel 2024, garantendo sicurezza a 8,7 milioni di italiani. L'approccio di Pichetto Fratin? Equilibrato, anche su rinnovabili e idroelettrico, due settori chiave per l'economia». Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, associazione che rappresenta il mondo dell'elettrico italiano, difende così l'impianto del decreto Energia. Dovrebbe andare in Consiglio dei ministri martedì, dopo il rinvio di settimana scorsa su pressing di Bruxelles e del ministro degli Affari Europei, Raffaele Fitto.

Presidente, gli eventi climatici estremi e le tensioni sul gas per i conflitti in Ucraina e Medio Oriente dimostrano come la transizione energetica sia una priorità. I target Ue e il Pnrr prevedono scadenze dietro l'angolo. A che punto siamo?

«Dobbiamo accelerare. Per raggiungere i target secondo Elettricità Futura occorrono 12 gigawatt di nuova capacità all'anno. Dobbiamo raddoppiare il ritmo e farlo realizzando prevalentemente grandi impianti per garantire la sicurezza del sistema e far scendere i costi dell'energia. Portare entro il 2030 all'84% le rinnovabili nel mix elettrico significa creare oltre 360 miliardi di benefici economici e 540.000 nuovi posti di lavoro nel settore elettrico. Con le semplificazioni approvate negli ultimi anni dal ministero dell'Ambiente, comunque, i progetti della transizione avanzano. Quando arrivano nelle mani di Regioni e Comuni, però, le autorizzazioni per i nuovi impianti si fermano».

Su questo il governo vuole intervenire, prevedendo un meccanismo di incentivi per far sbloccare fino a 1.300 impianti green. In quali altri modi si può accelerare sull'elettrico da fonti pulite?

«Le reti elettriche italiane sono un'eccellenza a livello mondiale, grazie agli investimenti realizzati da imprese leader nell'innovazione tecnologica. Bisogna però innovare la disciplina delle connessioni, razionalizzando le richieste di connessione alla rete di trasmissione, definendo soluzioni per eliminare le richieste non realizzabili e inserendo criteri più selettivi per le nuove domande. Servono 80 gigawatt/ora di accumuli per far crescere la percentuale di rinnovabili nel mix elettrico».

L'intervento, però, è in stallo. L'Ue sta bloccando l'ultimo decreto Energia perché contrario a una proroga fino a un anno del mercato tutelato dell'energia elettrica. Non pensa che, in un momento in cui i costi tornano a salire, sia necessario garantire ancora il più possibile prezzi calmierati a 8,7 milioni di italiani?

«Il passaggio deve essere graduale per garantire sicurezza alle persone, continuando a tutelare i più vulnerabili. In tal senso la posizione del ministro Pichetto credo sia equilibrata. Comunque il mercato libero non è una giungla».

Altro punto è quello delle concessioni idroelettriche: nell'ultima bozza di decreto si parla di proroga in cambio di investimenti sulla transizione. L'Ue vorrebbe invece che le Regioni aprissero gare internazionali. In questo modo non si rischia di mettere in difficoltà le imprese italiane, costringendole a sostenere la forte concorrenza dei colossi mondiali?

«Per tutelare un asset strategico come l'idroelettrico, tutti i Paesi europei hanno previsto per gli operatori nazionali rinnovi delle concessioni senza procedure competitive, se non addirittura concessioni illimitate. Peraltro nel settembre 2021 la Commissione Ue ha archiviato le procedure di infrazione sulla concorrenza nelle concessioni idroelettriche nei confronti di vari Paesi europei, tra cui l'Italia. È di assoluta importanza che si proceda anche noi in questa direzione, essendo il Paese europeo più dipendente dall'estero per gli approvvigionamenti energetici. L'idroelettrico deve continuare ad essere un asset nazionale strategico per la sicurezza e l'indipendenza energetica dell'Italia. Nella bozza del nuovo decreto è presente una misura che prevede la facoltà per le Regioni di riassegnare le concessioni approvando un piano di investimenti pluriennali sugli impianti e sul territorio promosso dagli attuali titolari».

Agostino Re Rebaudengo

Questa norma secondo lei porterebbe a dei benefici?

«Favorirebbe gli investimenti delle aziende italiane concessionarie e la difesa di asset nazionali fondamentali per la sicurezza del sistema e l'economia. Il 70% delle attuali concessioni scadrà nel 2029, se tale previsione normativa non venisse approvata, dando certezza agli operatori, gli investimenti slitterebbero di almeno 10 anni da oggi. Al contrario questa previsione consentirebbe un rilancio immediato degli investimenti urgenti e necessari per aumentare l'efficienza del parco idroelettrico. La produzione di energia idroelettrica nazionale oltre a rappresentare il 40% della produzione rinnovabile italiana, costituisce un sistema infrastrutturale rilevantissimo, sia per prevenire situazioni gravi di piene sia per lo stoccaggio e la regolazione dei flussi idrici. Oltre il 60% degli impianti idroelettrici nazionali ha un'età maggiore di 70 anni. Gli operatori italiani, per la stragrande maggioranza peraltro riferibili ad azionisti pubblici, sono pronti a investire da subito 15 miliardi, ponendo in essere investimenti che in questa fase storica, caratterizzata da gravissimi shock energetici e di crisi geopolitiche, aumentano la sicurezza energetica nazionale. Inoltre, questi investimenti sono quanto mai necessari anche per i loro significativi benefici economici ed occupazionali per il sistema Paese».

Giacomo Andreoli

SECONDO IL PRESIDENTE DI ELETTRICITÀ FUTURA SERVE ACCELERARE SULLA TRANSIZIONE VERDE SBLOCCANDO LE RINNOVABILI FERME

DOBBIAMO RINNOVARE LE CONCESSIONI ALLE IMPRESE ITALIANE ALTRIMENTI GLI INVESTIMENTI GREEN SLITTANO DI 10 ANNI

Cedolare secca al 26% solo dalla seconda casa

▶Ammorbidito l'incremento dell'imposta sugli affitti brevi: salva la prima abitazione

▶Ma Forza Italia vuole ottenere ritocchi anche su aliquote Iva e Superbonus

LO SCENARIO

ROMA Non solo lo stop all'innalzamento dell'Iva su pannolini e assorbenti. Tra le richieste che Forza Italia squadernerà domani a Palazzo Chigi nel faccia a faccia con Giorgia Meloni sulle ultime modifiche da apportare alla Legge di Bilancio prima dell'invio in Parlamento ci sarà anche quello che tra gli azzurri chiamano «pacchetto edilizia». E cioè, spiega una fonte ai vertici del partito guidato da Antonio Tajani, si parlerà dell'inasprimento «non concordato» della tassazione sulla vendita della casa per chi ha fatto ricorso al Superbonus al 110%, della proroga dell'incentivo per i condomini che hanno già avviato i lavori (su cui FI sostiene il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti si era «impegnato») e, soprattutto, dell'ingarbugliatissimo nodo dell'aumento della cedolare secca sugli affitti brevi. Proprio su quest'ultimo nodo si sta concentrando la trattativa tra i due alleati. Il possibile punto di caduta, stando alle ipotesi circolate in queste ultime ore, sarebbe l'aumento dal 21 al 26% della cedolare secca solo nel caso in cui si affitti per periodi inferiori a 30 giorni più di un appartamento. Una mediazione che, secondo Forza Italia, compenserebbe i «circa 500 milioni» che è costato l'intervento concordato con la Lega sulle pensioni per riportare a "Quota 103". E traccerebbe in qualche modo una distinzione tra attività occasionale dei proprietari e *business* organizzato.

QUESTIONE DI METODO

Per di più gli azzurri ne fanno una questione di metodo, lamentando una scarsa condivisione delle bozze e, soprattutto, delle relazioni tecniche che definiscono le cifre di ogni singolo intervento. Al punto che, i più agguerriti tra i forzisti, si dicono pronti anche a far saltare il vertice qualora non sia offerta ad FI la possibilità di visionare per tempo i documenti.

La partita insomma non è chiusa e, qualora non dovesse arrivare il fischio finale lunedì, potrebbe realmente infrangersi la "regola" degli zero emendamenti che il governo si è auto-imposto. «Quando abbiamo accettato di non presentare aggiustamenti in Aula - spiega la stessa fonte azzurra - lo abbiamo fatto perché ci è stato garantito che il testo finale sarebbe stato condiviso da tutti gli alleati prima di arrivare in Parlamento». Evenienza che, come mostrano le tensioni delle ultime ore, non si è poi verificata. D'altro canto però, tra i fedelissimi della premier continuano a sottolineare come il non intervento parlamentare sulla Manovra sia una «linea rossa invalicabile». Anche perché, avallare anche un singolo emendamento, finirebbe con il costringere il governo ad esporsi su tutto il perimetro.

Del resto anche l'intervento sul superbonus è di portata rilevante e per di più è stato inasprito con le ultime correzioni al testo: è salito infatti da cinque a dieci anni l'arco temporale all'interno del quale chi rivende un immobile ristrutturato con il 110 per cento, ricavandone una plusvalenza rispetto al prezzo iniziale, si vedrà tassare la relativa somma al 26 per cento. La misura dovrebbe avere l'obiettivo di colpire le ristrutturazioni realizzate a scopo "speculativo" e non tocca comunque le abitazioni principali. Sempre in materia di superbonus c'è poi il nodo della proroga dei lavori condominiali avviati con la prospettiva della massima detrazione che però non si concluderanno entro la fine di quest'anno e dunque passerebbero, con le regole attuali, ad un'agevolazione meno favorevole (70 per cento). I costruttori segnalano che tutto ciò potrebbe tradursi di fatto in uno stop ai lavori, perché i proprietari non sarebbero in grado di farsi carico della differenza. Il ministero dell'Economia finora ha ufficialmente escluso la possibilità di uno slittamento dei termini, anche se nel corso del confronto con le parti sociali c'era stata qualche apertura sul punto.

LIVELLO ORDINARIO

È peggiorativo anche l'assetto finale dell'articolo relativo alle aliquote Iva di assorbenti e prodotti per l'infanzia. La prima categoria di beni tornerà al 10 per cento, dall'attuale 5, ma la seconda (che oltre a latte in polvere e pannolini comprende anche i seggiolini per l'auto) dovrebbe addirittura risalire all'aliquota ordinaria, ossia al 22 per cento.

Luca Cifoni
Francesco Malfetano

FDI INSISTE SULLA NON EMENDABILITÀ: AMMETTERE ANCHE UNA SOLA MODIFICA COSTRINGEREBBE POI A TRATTARE SU TUTTO

SUGLI ASSORBENTI L'IMPOSTA TORNERÀ AL 10%, SU PANNOLINI E LATTE IN POLVERE POTREBBE RISALIRE AL 22%

LE MISURE

1 Superbonus e condomini

Sale da 5 a 10 anni il periodo in cui chi rivende un immobile ristrutturato con il 110%, ricavandone una plusvalenza, si vedrà tassare la al 26%. In dubbio la proroga dei lavori condominiali

2 Prodotti dell'infanzia

Sale l'Iva dal 5% al 10% per i pannolini dei bambini, e seggiolini auto. Per gli assorbenti si può arrivare al 22%. Si rischia un aumento dei costi per le famiglie. Forza Italia è in pressing per il dietrofront.

3 Carte d'imbarco

I comuni che hanno terminato la propria procedura di dissesto nel 2024 potranno aumentare l'addizionale Irpef e anche la tassa d'imbarco (fino a un massimo di 3 euro).

Ultime ore di limature per la nuova legge di Bilancio, prima del passaggio in Parlamento. Nella foto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

Sforbiciata da 60 euro l'anno alle pensioni medio-basse per finanziare "Quota 103"

IL CASO

ROMA Con il ripristino di Quota 103, pur se "vincolata", il prossimo anno qualche migliaio di italiani in più potrà andare in pensione in anticipo rispetto alle norme della legge Fornero. Ma una fetta ben più ampia di cittadini e cittadine, che in pensione già ci sono, dovrà pagare un piccolo prezzo, sotto forma di rivalutazione leggermente meno favorevole del proprio assegno. Già, perché mentre governo e maggioranza cambiano un testo che almeno sulla carta era stato approvato 13 giorni fa, i margini per modificare i relativi saldi finanziari sono molto più esigui, per non dire inesistenti. Così anche per ritocchi non particolarmente significativi occorre trovare coperture alternative all'interno degli stessi capitoli. Ecco quindi che nelle ultime bozze della legge di Bilancio, da una parte è stata reintrodotta la possibilità di lasciare il lavoro con 62 anni di età e 41 di contributi, dall'altra è scomparsa una diversa norma, che pure era stata annunciata nella conferenza stampa seguita al Consiglio dei ministri: si tratta dell'adeguamento all'inflazione dei trattamenti compresi tra quattro e cinque volte il minimo Inps, ovvero quelli che nel 2023 andavano da 2.270 a 2.840 euro lordi mensili (ovvero approssimativamente da 1.750 a 2.100 euro netti).

LA MARCIA INDIETRO

In base alle norme vigenti, questi pensionati avrebbero diritto il prossimo anno all'85 per cento del tasso di inflazione maturato nel 2023 (circa il 5,8 per cento). Era stato però deciso di portare la percentuale al 90, e il numero figurava nelle prime bozze del provvedimento. Poi è arrivata la marcia indietro, che lascia dunque gli interessati nella situazione in cui erano. Rispetto al miglioramento, promesso e poi disatteso, la differenza è contenuta ma non del tutto trascurabile: si tratta di un importo che varia dagli 86 ai 107 euro l'anno, che diventano tra 55 e 65 in termini netti considerato che sull'incremento di pensione viene comunque applicata l'Irpef.

Spiccioli? Forse sì, ma la vicenda è un esempio rilevante della modalità con cui viene assemblata questa manovra. C'è la necessità politica di garantire ai partiti qualche misura simbolica da esibire ai rispettivi elettorati: è quel che avvenuto con Quota 103 rispetto alle richieste della Lega. Allo stesso tempo però ancor prima dell'avvio del dibattito parlamentare non si può andare oltre i confini finanziari già fissati, ovvero 15,7 miliardi di maggior disavanzo e poco più di 12 da compensare con misure di segno opposto: maggiori entrate oppure minori spese. Il capitolo previdenza è particolarmente significativo, perché non andrà a incrementare la spesa ed anzi nel suo complesso porterà allo Stato risparmi per oltre un miliardo.

IL TAGLIO

Nel testo non ha trovato posto, almeno per il momento, nemmeno l'ulteriore incremento dei trattamenti inferiori al minimo, che era stato richiesto da Forza Italia: gli assegni andranno sì oltre la soglia dei 600 euro mensili, ma questo in forza delle norme già in vigore e dell'inflazione 2023 ancora intensa. C'è invece - e pare destinato a restare - il taglio delle pensioni di alcune categorie di dipendenti pubblici (maestri, medici e infermieri, dipendenti comunali, ufficiali giudiziari) che ha scatenato le proteste dei sindacati. Poi si torna, è vero, da Quota 104 a 103 ma la portata di questa forma di uscita flessibile è limitata dai "paletti" introdotti: ricalcolo contributivo dell'assegno, tetto a quattro volte il trattamento minimo Inps e "finestra" (ovvero periodo ulteriore di attesa prima del pensionamento effettivo) di sette-nove mesi. In ogni caso, come abbiamo visto, gli eventuali maggiori costi saranno compensati dall'aggiustamento sulle rivalutazioni. Anche la misura più controversa in tema di lotta all'evasione fiscale, cioè la velocizzazione della procedura di pignoramento del conto corrente in caso di cartelle scadute e non pagate, è stata rimossa nella sua versione esplicita, ma sostituita da un paio di commi di carattere generale che comunque puntano sostanzialmente allo stesso obiettivo, citando un principio presente nella legge delega approvata la scorsa estate dalle Camere; tuttavia le modalità precise di intervento dovranno essere definite in un secondo momento con decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

L. Ci.

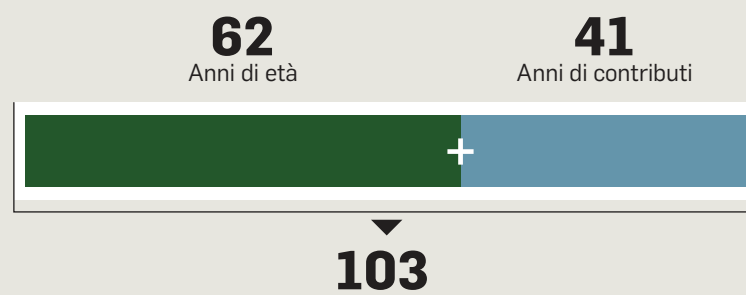
IL GOVERNO CANCELLA L'ANNUNCIATO MIGLIORAMENTO DELLA RIVALUTAZIONE DEGLI ASSEGNI DA 2.000 EURO NETTI AL MESE

IL CAPITOLO DELLA PREVIDENZA È DESTINATO A PORTARE RISPARMI ALLO STATO PER OLTRE 1 MILIARDO

Ancora "Quota 103"

Resta nell'ultima bozza della manovra, ma con dei limiti

PENSIONE ANTICIPATA (nel 2023)

62 Anni di età + **41** Anni di contributi = **103**

REGOLE AGGIUNTIVE PER IL 2024

- Calcolo dell'assegno: **sistema contributivo**
- Valore complessivo lordo: **non oltre 4 volte il minimo** (563x4=2.252 euro)
- Fine del tetto all'assegno: **data di uscita in base alla legge Fornero**

LE FINESTRE D'USCITA

(periodo di attesa della pensione da quando si matura il diritto)

● nel 2023 ● **nel 2024**

	Dipendenti privati	Dipendenti pubblici
nel 2023	3 mesi	6 mesi
nel 2024	7 mesi	9 mesi

Fonte: PublicPolicy

Withub

GOVERNATORE Luca Zaia, 55 anni, leghista, è presidente della Regione del Veneto dal 2010. Se il Parlamento non cambierà la norma, questo sarà il suo ultimo mandato

L'intervista **Luca Zaia**

Olimpiadi, il presidente del Veneto a Malagò e al Cio: «Immagino chiusa la partita del bob ma voglio altre discipline. Più tv? Non esiste»

«Al Veneto 28 milioni in meno? Niente Irpef» Fine vita: «In consiglio regionale non ci sarà la conta dei voti, varrà la libertà di coscienza»

«Milano senza Cortina non avrebbe mai vinto»

Presidente Luca Zaia, Olimpiadi e pista da bob: il Cio chiede un impianto "attivo e funzionante". Quindi né Cortina né Cesana, ma Sankt Moritz?
«Che il Cio voglia un impianto esistente e operativo non è assolutamente una novità, dopodiché sull'operatività entra anche quell'alea di alcuni mesi per rendere un impianto operativo, ovvio che se uno deve costruirlo da zero non ce la fa più. Ma prima di tutto va fatta chiarezza: Cortina è una partita definitivamente chiusa? Io immagino - e voglio sottolinearlo dieci volte - di sì, ma va detto. Quindi il Governo deve scegliere se restare in Italia o se andare all'estero».

Sankt Moritz è sempre stata gettonata, piace ai milanesi e ai lombardi. Lei cosa dice?
«Dico che di Sankt Moritz, che è una pista fatta con blocchi di ghiaccio, ci è sempre stato detto che ha dei limiti tecnici, proprio perché è un impianto naturale. Ribadisco che se la pista da bob non si fa a Cortina, Cortina ha diritto a essere ricompensata con altre gare. Ricordo che il dossier Cortina nasce su mia idea ed era dossier autonomo, con il coinvolgimento di Trento e Bolzano. Originariamente c'era Milano, poi il Piemonte, Cortina è stato il terzo dossier. Probabilmente Cortina se andava da sola non ce la faceva, ma è altrettanto probabile che neanche Milano ce l'avrebbe fatta se fosse andata da sola. Lo dico perché Cortina e Milano assieme hanno portato un valore aggiunto che ha consentito di battere la concorrenza della Svezia, presente a Losanna con la casa regnante per l'ottava volta».

E quindi?
«E quindi si riconosca che con 8 gare e 24 medaglie, che si possono fare in una mattinata, non si può parlare di Olimpiadi. Ed è irricevibile l'ipotesi che il conteggio va fatto su tutta l'area dolomitica. Deve esserci una redistribuzione delle gare, la Fondazione e il Cio devono guardare con attenzione a questo aspetto».

E se al posto della ridistribuzione delle gare ci fosse, come avanza il Corriere della Sera, una maggiore visibilità mediatica delle montagne bellunesi?
«Non commento cose inesistenti sulla mia scrivania».

C'è la possibilità che, tramontata la pista da bob, per il Villaggio olimpico si cancelli Fiames e si torni su Borca?
«In via astratta tutti possono dire la loro, ma ogni variante non prescinde dal numero di gare che avremo. Quindi ragioniamo prima sulla loro redistribuzione».

Un'obiezione è che il Veneto avrà comunque molte discipline e molte gare alle Paralimpiadi.
«Certo, ma alle Paralimpiadi non c'è il bob e questa è la prova provata che se Cortina non avesse avuto il bob avrebbe avuto molto di più».

C'è il rischio che la Variante di Cortina non venga finanziata?
«C'è un impegno del governo: le opere indifferibili e differibili sono tutte finanziate. Se qualcuno si prende la briga di togliere i fondi si assumerà le sue responsabilità».

Dal coniglio al criceto: ha proprio litigato con Malagò.
«Ma no, era una battuta. Ci è stata fatta una proposta delle Olimpiadi invernali giovanili del 2028 per le quali si è candidata la Lombardia e ci è stato detto che si poteva estendere al Veneto dando vita così all'impianto di bob. Ma se dobbiamo fare il bob, allora lo facciamo subito, perché fra due anni?».

Forse perché è troppo tardi? Per fare la pista servono 807 giorni, alle Olimpiadi ne mancano 831.
«Se c'erano 60 milioni di euro sul tavolo nessuno poneva questione di tempi. Quanto alle Olimpiadi Giovanili 2028, ne discutiamo dopo che abbiamo visto come si chiude la partita delle Olimpiadi 2026. Fondazione e Cio valutino, attendo una proposta».

Sanità, il Veneto ha livelli di assoluta eccellenza, ma grandi difficoltà nel quotidiano: non avete ancora smaltito le liste d'attesa.
«Le prescrizioni "D" a 30 giorni in galleggiamento era 150mila, in quattro mesi siamo scesi a 42mila. Premesso che dal 2019 ad oggi l'organico è aumentato di 200 medici e di quasi 4.500 dipendenti, la verità è che c'è un aumento di richieste di prestazioni, in un anno le Risonanze magnetiche addominali sono cresciute del 35%. Non è una questione di disorganizzazione e neanche si pensi che i nostri medici siano dei lavativi perché io li difenderò fino alla morte. In Italia mancano 50mila medici, dei quali 3.500 in Veneto. Se li avessimo, in un giorno e mezzo le prescrizioni in galleggiamento sarebbero esaurite. È da anni che contrasto il numero chiuso all'Università».

Segnali in tal senso dal ministero?
«Nessuno».

Sarò tolto il limite dei mandati a governatori e sindaci?
«Non ne so nulla, ma sapete come la penso: il rispetto dei cittadini passa attraverso l'eliminazione dei limiti dei mandati. È vergognoso che ci sia qualcuno che parla di eccesso di potere. Ci sono sindaci e governatori al primo mandato che non sono stati in grado di farsi rieleggere».

L'ipotesi che lei faccia il candidato sindaco di Venezia?
«Chi mi conosce sa che per metodo non mi distraggo mai pensando a quello che farò in futuro. Comunque non ne so nulla, politicamente è una cosa che nessuno ha mai affrontato. E poi mancano due anni, forse tre, può succedere di tutto».

Spending review, il Governo prevede tagli alle Regioni per 350 milioni di euro, significa che il Veneto dovrà fare a meno di circa 28 milioni. Le toccherà mettere l'addizionale Irpef?
«No, noi proprio non la mettiamo l'addizionale Irpef, confermo che la nostra bozza di bilancio resta così».

Ma avrà un "buco" di 28 milioni: come farà?
«Vedremo la Finanziaria che evoluzione avrà e vedremo anche dove avremo più risorse. Tanto per dirne una, non mi risulta che sulla sanità ne avremo di meno. Abbiamo fondi Pnrr, fondi Fsc: il libro va letto dall'inizio alla fine».

Al ministro Salvini, nell'incontro dell'altro giorno, ha detto che la Pedemontana ha superato i 45mila veicoli al giorno. Fiducioso sulla tenuta dei conti?
«È in linea con le previsioni. Lo dico a beneficio di tutti quelli che parlano senza neanche sapere o peggio ancora parlano in malafede: il piano finanziario dice chiaramente che servono 9 anni per andare a regime, le perdite dei primi nove anni sono già previste. Ma, si vada a vedere, la Pedemontana è piena: vuol dire che serviva».

Ha detto che il 2024 sarà l'anno dell'autonomia. Sicuro?
«Il disegno di legge del ministro Calderoli è in trattazione in Parlamento, sono 10 articoli e in commissione al Senato sono arrivati al settimo, finiti gli ultimi tre si andrà in aula. Deduco che l'anno prossimo, di riffa o di raffa, avremo la legge approvata».

Sei anni fa il referendum: col senno di poi lo rifarebbe?
«Doppiamente. Senza il referendum la stagione delle riforme non avrebbe avuto la stessa forza in Italia».

Fine vita: entro l'anno il voto in consiglio regionale e la sua maggioranza si spaccherà.
«È un tema delicatissimo. Premesso che a livello nazionale non si può continuare a gestire il problema con una sentenza, con le ovvie ricadute sulle singole Regioni, il mio pensiero è noto, l'ho scritto anche nel libro "I pessimisti non fanno fortuna": ci vuole massimo rispetto per le idee di tutti. La politica deve rispettare fino in fondo la libertà di coscienza di ognuno, in consiglio ci regionale sarà un dibattito etico che non deve prendere la piega della politica. Sarebbe grave se ci fosse l'ordine di partito, è come se parlassimo di aborto».

Conferma che sarà in aula e voterà a favore?
«Sì».

Sicuro che ci sarà una maggioranza?
«Sui temi etici non si fanno i conti, la legge può passare o non passare. La libertà di coscienza qualificherà la posizione del consiglio regionale».

Alda Vanzan

IL CRICETO? UNA BATTUTA BORCA AL POSTO DI FIAMES? IN VIA ASTRATTA TUTTI POSSONO DIRE LA LORO, MA PRIMA SI DISCUTE DI GARE E REDISTRIBUZIONE

SUICIDIO ASSISTITO: SARÒ IN AULA E VOTERÒ A FAVORE LISTE D'ATTESA: CI MANCANO 3.500 MEDICI, SE LI AVESSIMO IN UN GIORNO E MEZZO SMALTIREMMO LE RICHIESTE

OPERAI IN FUGA DOPO LA PAURA PER L'INCIDENTE

Operai delle Acciaierie Venete sostano in un piazzale dell'azienda dopo l'esplosione che ha coinvolto tre loro colleghi a Padova. È in secondo grave episodio nel capannone dopo la morte di due dipendenti cinque anni fa

Esplosione in acciaieria, c'era acqua sul pavimento E un dirigente è indagato

▶L'incidente nello stesso capannone dove 5 anni fa morirono due operai

▶Le pozzanghere a terra a contatto con la materia fusa hanno causato lo scoppio

IL CASO

PADOVA La potente esplosione nella sede delle Acciaierie Venete di Padova, con tre operai feriti di cui uno in gravi condizioni, ha portato la Procura ad aprire un'indagine. E nel registro degli indagati è finito Christian Frelich, l'ingegnere direttore e responsabile dello stabilimento di riviera Francia in zona industriale. Al momento è accusato di lesioni colpose aggravate dalla violazione delle norme in materia di sicurezza sul lavoro.

Gli inquirenti, nelle prossime ore, dovranno capire perché una lingua di acciaio fuso è caduta da una vasca di raccoglimento e perché a terra era presente una importante quantità d'acqua, quando invece in quella zona del capannone il pavimento deve essere perfettamente asciutto. Sarebbe stata infatti la reazione caldo-freddo a trasformare l'area di lavorazione e fusione dell'acciaio in una bomba.

Cinque anni fa, in quello stesso capannone, quattro operai furono investiti da circa 90 tonnellate di acciaio fuso a 1.600 gradi. Due di loro, Sergiu Todita e Marian Bratu, morirono dopo mesi di agonia. L'incidente sul lavoro di venerdì all'ora di pranzo è avvenuto a un centinaio di metri dal punto della tragedia del 13 maggio del 2018.

LE INDAGINI

La deflagrazione è stata talmente violenta da distruggere parte del tetto dello stabilimento. Quando sono intervenuti i primi soccorsi, ai vigili del fuoco e al personale medico è apparsa davanti agli occhi una scena apocalittica: in tutta l'area di lavoro erano presenti pezzi di materiale incandescente, strutture di metallo divelte e una finissima polvere bianca.

Gli inquirenti adesso dovranno capire per quale motivo dell'acciaio fuso è fuoriuscito da una vasca di contenimento. Secondo una prima ricostruzione dei fatti il contenitore avrebbe oscillato, provocando così la pericolosa perdita. Ma soprattutto chi indaga dovrà appurare perché in quella area di lavoro era presente a terra una grande quantità d'acqua. L'ipotesi più accredita è quella di una infiltrazione sul tetto del capannone: le intense piogge dell'ultimo periodo avrebbero contribuito a formare ampie chiazze di acqua sul pavimento.

E poi gli investigatori dovranno dare una spiegazione del perché questo secondo grave incidente si è registrato sempre nella stessa area dello stabilimento. Le telecamere della videosorveglianza, installate all'interno di Acciaierie Venete, non aiuteranno gli inquirenti a ricostruire la dinamica di quanto è accaduto. Gli occhi elettronici infatti non avrebbero immortalato il momento dell'esplosione. Così la Procura, nei prossimi giorni, nominerà un perito specializzato in sicurezza sui luoghi di lavoro per analizzare il capannone ancora sotto sequestro.

L'esperto sarà affiancato dai tecnici dello Spisal e dagli ingegneri dei vigili del fuoco. Lo staff di inquirenti dovrà valutare se Acciaierie Venete ha rispettato o no le norme in materia di sicurezza sul lavoro. Intanto la polizia, nella giornata di ieri, ha sentito il racconto di alcuni operai al lavoro al momento della terribile deflagrazione. La prossima settimana saranno ascoltati anche i due feriti lievi, l'italiano di 50 anni e il moldavo di 39 anni, già dimessi dal pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio nel tardo pomeriggio di venerdì. Infine la Procura, per un ulteriore sviluppo delle indagini, sta aspettando la deposizione della relazione effettuata dagli agenti della polizia scientifica.

L'ANGOSCIA

Restano invece molto gravi le condizioni del bosniaco di 49 anni, tuttora in terapia intensiva e seguito dall'equipe del reparto Grandi Ustionati dell'Azienda ospedaliera di Padova. L'operaio straniero, al momento in coma farmacologico, presenta ustioni sul 30 per cento del corpo. E questo è motivo di forte preoccupazione tra i medici. Inoltre, quando è stato investito dall'onda d'urto causata dall'esplosione ha battuto con forza il capo a terra. È possibile che nella giornata di lunedì i medici provino a risvegliarlo per accertare le sue reali condizioni, ma per ora resta in pericolo di vita.

Marco Aldighieri

L'IMPROVVISA REAZIONE CALDO-FREDDO HA PROVOCATO UNA DETONAZIONE CHE HA INVESTITO 3 DIPENDENTI UNO È ANCORA GRAVE

LE TELECAMERE DI VIDEOSORVEGLIANZA NON ERANO DIREZIONATE VERSO LA ZONA DALLA QUALE È CADUTA LA COLATA INCANDESCENTE

Chi è Banzato, dal rugby alla ricerca scientifica

▶Il presidente della società ora è entrato anche nell'editoria

IL PROFILO

PADOVA Alessandro Banzato, 61 anni, imprenditore, ex numero uno nazionale di Federacciai, filantropo, presidente del Petrarca rugby dal giugno del 2018. Sono molteplici gli impegni del presidente e amministratore delegato delle Acciaierie venete, azienda nata nel 1957 e che dalla fine degli anni '80 si concentra sugli acciai lunghi di qualità, soprattutto per il mercato dell'auto, dei veicoli pesanti, della meccanica delle macchine agricole. Con un portafoglio ordini sempre molto fornito e un trend di crescita costante: tre stabilimenti a Padova e nel 2003 l'acquisizione degli stabilimenti di Sarezzo e Mira in provincia di Brescia e di Dolcè un provincia di Verona. Nel 2018 invece l'acquisizione degli impianti ex Leali di Odolo sempre nel bresciano e di Borgo Valsugana in provincia di Trento. Il Gruppo dà lavoro a 1400 persone e produce 2 milioni di tonnellate di acciaio l'anno.

Dal 2005 al 2009 Banzato è stato vicepresidente di Confindustria Veneto. Per quanto riguarda lo sport l'amore per il Petrarca risale da lontano. Dal 2009 era vicepresidente della società con Enrico Toffano presidente. Inoltre dall'anno scorso è consigliere del Vimm, la Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata dove chirurghi, medici, ingegneri, fisici e biologi lavorano insieme valutati da un comitato scientifico internazionale. Di recente è stato annunciato come uno dei soci, attraverso la società Fin.Steel, di "Nem" Nord est Multimedia, la cordata di industriali veneti e friulani che ha rilevato sei quotidiani dal Gruppo Gedi (Exor famiglia Agnelli).

Mauro Giacon

PRESIDENTE Alessandro Banzato

Errori di notifica e assenze per Covid: a rilento il processo per l'altra tragedia

IN TRIBUNALE

PADOVA Domenica 13 maggio del 2018, intorno alle sette del mattino, una siviera carica di acciaio fuso, circa 90 tonnellate a 1.600 gradi, è caduta a terra travolgendo come una bomba di fuoco quattro operai che stavano lavorando all'interno di un capannone delle Acciaierie Venete. Sergiu Todita, 39 anni, sposato e con una figlia di 14 anni, è morto dopo un mese dall'incidente all'ospedale di Cesena per le ustioni riportate su tutto il corpo. Marian Bratu, 44 anni, è sopravvissuto sette mesi in più ed è deceduto il pomeriggio di Santo Stefano nel suo letto di ospedale nel Centro Grandi Ustionati di Padova. Gli altri due feriti invece hanno rimediato una prognosi di oltre 300 e di oltre quaranta giorni per le ustioni riportate soprattutto sulle gambe.

Ma dopo cinque anni dalla tragedia sul lavoro il processo, in primo grado davanti al giudice del Tribunale monocratico Mariella Fino, è ancora in piedi. La prossima udienza è stata fissata per il 30 di gennaio. Il Gup Elena Lazzarin, dopo una montagna di rinvii dovuti principalmente a errori di notifiche e alle assenze degli avvocati difensori a causa del Covid, il 15 giugno del 2021 ha mandato a giudizio sei persone per il 20 giugno del 2022, esattamente un anno dopo. Anche questa decisione da parte del giudice dell'udienza preliminare, è stata frutto degli ostacoli provocati dalla pandemia. Tutti i processi hanno subito un rallentamento e trovare delle date per cominciare un dibattimento è stato molto complicato.

Inoltre, in un secondo momento, si sono aggiunti altri due imputati la cui posizione all'inizio era stata stralciata. Il processo è entrato nel vivo solo lo scorso 18 luglio quando in aula, gli avvocati dei vertici della Danieli Officine Meccaniche Spa di Buttrio (Udine), hanno portato in Tribunale il modellino di una siviera dimostrando, a loro dire, come il prodotto sia perfetto e l'errore sia tutto in capo ad Acciaierie Venete.

OTTO SOTTO ACCUSA

In totale alla sbarra sono finiti in otto: Alessandro Banzato, presidente del consiglio di amministrazione di Acciaierie Venete e il dirigente dello stabilimento Giorgio Zuccaro, titolare della delega in materia di sicurezza. Quindi Vito Nicola Plasmati, legale rappresentante della Hayama Tech, con sede a Fagagna (Udine), la ditta incaricata della manutenzione degli impianti nello stabilimento di Camin in cui hanno perso la vita i due operai. Insieme a loro i due amministratori della Danieli Officine Meccaniche Spa di Buttrio (Udine), l'azienda che ha fornito nel 2014 alle Acciaierie Venete la traversa di sollevamento della siviera, Gianpietro Benedetti e Giacomo Mareschi Danieli. Sotto processo anche Dario Fabbro, responsabile della sede bresciana della Danieli, la società che avrebbe rilasciato il certificato di conformità del prodotto alle norme europee. Quindi Nicola Santangelo, già presidente del consiglio di amministrazione di Danieli Centro Cranes spa, fino al 12 giugno 2015, e Giancarlo Tonoli, consigliere di Danieli con delega all'esecuzione dei collaudi fino al giugno 2015.

M.A.

SOLO IL PROSSIMO 30 GENNAIO CI SARÀ L'UDIENZA PER LA MORTE DI SERGIU TODITA E MARIAN BRATU

INDAGINI I rilievi della Polizia scientifica alle Acciaierie Venete

Nuova scossa 3 giorni dopo È ancora paura in Polesine

▶L'epicentro a Ceneselli, magnitudo 4.3 analoga a quella registrata mercoledì

▶Il terremoto avvertito anche in Emilia Vigili del fuoco in azione: nessun danno

L'EVENTO

ROVIGO Trema ancora il Polesine. Ieri alle 17.29 è stata registrata una scossa di terremoto di magnitudo 4.3 della scala Richter con epicentro localizzato in prossimità del Comune di Ceneselli, in provincia di Rovigo. L'evento è stato seguito alle 17.35 da una scossa più debole di magnitudo 2.2 a Salara (a pochi chilometri di distanza, sempre in Alto Polesine). Il fenomeno è stato percepito in 211 Comuni delle province di Rovigo, Padova, Verona e Vicenza e in particolare nei 30 territori comunali più vicini all'epicentro, ma anche in Emilia Romagna, fino a Bologna. Il terremoto di ieri pomeriggio è analogo per magnitudo e localizzazione a quella del 25 ottobre scorso. In totale, nella zona, da mercoledì a ieri sono state registrate 5 scosse di magnitudo compresa tra 1.9 e 4.4. Fortunatamente non si sono registrate particolari situazioni di pericolo. L'unico paese a presentare qualche piccolo danno è stato Canda, dove sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco che hanno controllato il campanile e la chiesa: sono stati trovati alcuni calcinacci a terra, ma pare che non siano diretta conseguenza del sisma. Domani ci sarà un ulteriore accertamento per accertare eventuali danni con l'utilizzo del drone.

LE REAZIONI

«Le strutture della nostra Protezione civile - ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia - stanno effettuando una ricognizione per verificare le eventuali conseguenze della scossa di terremoto registrata nel rodigino. Dalle prime informazioni raccolte la magnitudo dovrebbe attestarsi attorno ai 4.2 punti della scala Richter (20 chilometri di profondità), un valore che è inferiore ma prossimo alla soglia del danno. Al momento non abbiamo registrato particolari segnalazioni, ma la verifica della situazione in tutti i territori interessati dal fenomeno sismico è ancora in corso». Il governatore ha ringraziato «tutti coloro che stanno lavorando alla verifica e la Protezione civile nazionale con cui sono stato da subito in contatto».

In tutta la regione ci sono 332 punti di misura dei terremoti. Giovedì scorso, per caratterizzare meglio il fenomeno, l'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisca sperimentale (Ogs) ha dislocato due ulteriori sismografi a Ficarolo (Rovigo) e a Bondeno (Ferrara). Ma nonostante tutti questi sensori, ricorda l'assessore regionale alla Protezione civile, Gianpaolo Bottacin, «allo stato attuale i terremoti non possono essere previsti».

I TECNICI

«Il sisma questa volta non è stato percepito da tutti - afferma il coordinatore della Protezione Civile di Fiesso Umbertiano, Leonardo Squaiella -. È stata una scossa anomala. Non è stata aperta nessuna sede Coc». La sala operativa dei vigili del fuoco di Rovigo non ha ricevuto richieste di soccorso. Qualche telefonata solo di persone che hanno comunicato di aver sentito la scossa.

Franco Secchieri, geologo di Rovigo, spiega così quello che è successo: «Si tratta di una frattura nel sottofondo roccioso, sennò non ci sarebbero Appennini e Alpi. È una faglia in movimento, a 8-10 chilometri, ma abbiamo la fortuna di avere una sorta di materasso alluvionale composto da sabbie e argille che non trasmette l'impulso. Questa è una grande fortuna, perché se fossero stati 4.2 punti di magnitudo in superficie, sarebbero stati dolori». «Se il terreno è roccioso - aggiunge Riccardo Zoppellaro, geotecnico di Rovigo - diminuiscono gli effetti del sisma e quindi l'intensità. In Polesine la roccia la troviamo a tre-quattro chilometri di profondità». «Ma - ha detto il presidente della Protezione civile di Occhiobello e Stienta - pur non essendoci stati danni a cose e persone, la scossa si è percepita molto bene».

Marco Scarazzatti

I CONTROLLI

I sopralluoghi dei vigili del fuoco sul campanile di Canda e al teatro di Trecenta

A DISTANZA DI POCHI MINUTI LA TERRA HA TREMATO UN'ALTRA VOLTA: 2.2 IN COMUNE DI SALARA

Migranti

Barcone naufraga a Selinunte: 5 morti

PALERMO L'insolito itinerario seguito, forse perché è stata persa la rotta considerato che era molto più vicina Lampedusa, da un barcone tunisino partito alle 4 di giovedì scorso da Mahdia in Tunisia, è terminato in tragedia a poche decine di metri dalla lunga costa sabbiosa che parte da sotto i templi dell'antica città di Selinunte e arriva fino a Menfi: l'imbarcazione che si è squarciata in più punti si è arenata la notte scorsa, verso l'una, sulla costa, e delle decine di migranti a bordo cinque sono stati recuperati morti, mentre altri 35 sono stati fermati a Castelvetrano e a Menfi. Ma ci sono altre vittime: l'altro giorno quattro corpi sono stati trovati su un gommone soccorso dalla nave Sea Eye 4 che ha preso a bordo 49 persone. Tra loro anche una donna incinta che è stata evacuata poi a Lampedusa, ma ha perso il bambino che aspettava e la ong tedesca ha accusato l'Italia per non averla tempestivamente evacuata.

Annalisa D'Auria, 32 anni, e Agostino Annunziata, 36; sotto, il luogo dove lui si è ucciso dopo l'omicidio

Torino, uccide la compagna va al lavoro e si toglie la vita

LA TRAGEDIA

TORINO Ha ucciso la compagna davanti alla figlia di tre anni. Poi ha preso la bambina ed è andato al lavoro. Lì ha chiesto a un collega di occuparsi della piccola. «Devo fare una commissione urgente, torno subito». Invece si è ammazzato qualche metro più in là. L'ennesimo femminicidio ha come sfondo Rivoli, cittadina alle porte di Torino. L'uomo ha ucciso la sua compagna con una coltellata alla gola, nell'abitazione in cui vivevano. Per togliersi la vita ha invece scelto di buttarsi giù da un silos dell'azienda dove lavorava.

Ieri mattina l'omicidio-suicidio risale. La vittima si chiamava Annalisa D'Auria, 32 anni, campana, originaria di Nocera Inferiore. Il suo compagno, Agostino Annunziata, 36 anni, nato anche lui in Campania, a Pagani, in provincia di Salerno, faceva l'operaio alla ditta di lavorazione dell'acciaio Massifond, azienda del distretto automotive di Orbassano. Aveva precedenti per droga ed era stato ai domiciliari prima di ottenere l'affidamento in prova. È stato proprio Annunziata ad avvisare il 112, poco prima di gettarsi nel vuoto. «Ho ucciso mia moglie» ha detto al telefono - è adesso sto andando a suicidarmi». Lei era addetta alla mensa dell'istituto agrario Dalmasso di Pianezza. Ha una figlia di quattro anni e mezzo, avuta da una precedente relazione, che vive con i parenti a Nocera Inferiore.

Distrutto il cugino e collega di lavoro di Annunziata, che si è precipitato in azienda a prendere la nipote quando la tragedia si era già consumata. Da quello che sono riusciti a ricostruire finora gli investigatori ascoltando i parenti della coppia, sembra che l'uomo fosse convinto di essere stato tradito. L'auto dell'assassino, una Punto bianca, è sotto sequestro, transennata all'esterno dello stabilimento. Sul sedile posteriore il seggiolino rosso per la bimba. «Tempo fa aveva lavorato nel mio reparto - racconta un operaio - Era una bravissima persona, non aveva mai dato segni di squilibrio o di malessere. Non so cosa possa essere accaduto, siamo distrutti».

EX MILITARE

Ex militare dell'Esercito, Annunziata due anni fa aveva iniziato a lavorare alla Massifond. I colleghi lo ricordano commossi come una persona «cordiale, gentile, mai problematica». «Aveva lasciato l'Esercito ed era venuto qui a lavorare - racconta Dario, 51 anni, capo del reparto staffature - L'ultima settimana aveva sempre fatto il turno di notte. Lo incontravo quando smontava. Ci salutavamo, ma non abbiamo avuto grande modo di dialogare». Ad ogni modo, «sembrava sereno, era una persona che amava lo sport, si allenava in palestra».

Ma la realtà dentro casa era ben diversa. A quanto emerge dagli accertamenti degli investigatori, nella casa di Rivoli dove ha ucciso la compagna, Annunziata aveva trascorso circa un anno agli arresti domiciliari per vicende legate a stupefacenti. Ai carabinieri non risultano denunce per violenze domestiche o altro legato alla vita familiare. Ma, secondo quando avrebbero riferito alcuni vicini, i due litigavano spesso. «Si sentivano urlare. Lui non era calmo». L'ultima volta qualche giorno fa, quando sarebbero stati visti discutere in strada perché l'uomo avrebbe accusato la compagna di non aver risposto ad alcune sue chiamate al telefono. Da lì era nato il sospetto di un tradimento. Annunziata in preda alla gelosia si era messo a seguirla e a cercare prove nel suo cellulare. Quello che ha trovato lo ha spinto a togliere la vita alla donna che diceva di amare.

Erica Di Blasi

TORINO, OSSESSIONATO DALLA GELOSIA SGOZZA LA COMPAGNA E DOPO AVER LASCIATO LA FIGLIA A UN COLLEGA SI GETTA NEL VUOTO

Iran, Armita come Mahsa: picchiata per il velo muore dopo 28 giorni di coma

16 ANNI Armita Geravand era finita in coma dopo il pestaggio

L'AGGRESSIONE

Armita Geravand non ce l'ha fatta a vincere la difficilissima battaglia da un letto di ospedale. La diciassettenne iraniana, che aveva sfidato le leggi della Repubblica islamica che impongono alle donne di coprirsi in pubblico, è stata dichiarata morta dopo 28 giorni di coma, da quando cioè avere subito un trauma cranico nella metropolitana di Teheran, dove era entrata senza il velo.
Dettagli sul caso sono emersi da un video delle telecamere di sicurezza diffuso sui social media, in cui si vede Armita camminare nella stazione della metro, il primo ottobre, sfoggiando un taglio di capelli corto e completamente senza velo. Secondo i testimoni, la polizia morale si è scagliata contro Armita non appena è salita sul treno. Durante la lite la giovane è stata spinta con violenza e ha sbattuto la testa. Una versione smentita dal regime degli ayatollah, secondo cui l'adolescente è svenuta a causa di un calo di pressione e per questo ha sbattuto la testa.
Invece, da quanto emerge dai video, la ragazza è entrata nel vagone senza il velo e poco dopo è stata trascinata fuori da alcune persone. Gli attivisti hanno subito criticato il governo: Armita - la loro tesi - è un'altra vittima della repressione di Teheran contro le donne che si oppongono al velo. Come Mahsa Amini, la ventiduenne di origine curda che aveva perso la vita nel settembre del 2022 dopo essere stata messa in custodia dalla polizia morale proprio perché non indossava correttamente il velo secondo gli agenti.

Veneto Banca, dietro il crac trenta operazioni sospette

▶Finanziamenti a imprese senza garanzie e indennizzi. I pm: «Distratti 320 milioni»

▶Oltre 28 milioni alla Proven di Venezia 54 al colosso Vimet (oreficeria) poi fallito

L'INCHIESTA

TREVISO Ci sono i 28 milioni di euro concessi da Veneto Banca alla società veneziana Proven per ristrutturare palazzi storici in centro a Venezia. E i 54 milioni erogati al colosso orafo Vimet (ora fallito) per permetterle di estinguere i debiti. Ma anche il capitale "gonfiato" a 37 milioni della Claren Immobiliare di Montebelluna per darle la possibilità di acquistare un centro commerciale da 25 milioni. Prestiti da capogiro a una ventina di imprenditori "amici" in tutto il Nord Est, senza le adeguate garanzie finanziarie. Così Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato e poi direttore generale di Veneto Banca, avrebbe affossato l'ex popolare di Montebelluna, dichiarata insolvente nel 2018. Indagati, insieme a lui con l'accusa di bancarotta fraudolenta ci sono altre 11 persone, tra dirigenti, funzionari e consulenti. Tra loro spiccano i nomi dell'ex presidente Flavio Trinca, e di Michele Stiz, noto commercialista trevigiano, membro del consiglio sindacale (e figlio del compianto giudice Giancarlo Stiz che scoprì la matrice fascista dietro la strage di piazza Fontana). Oltre a "perorare la causa" delle proprie aziende - destinatarie di finanziamenti - Stiz avrebbe ottenuto una sovvenzione di 1,6 milioni per comprare un appartamento di lusso a Cortina. Trenta maxi operazioni, tra erogazioni di credito e indennizzi per eventuali deprezzamenti delle azioni: così gli indagati avrebbero svuotato le casse della banca: 320 milioni di euro dissipati. È quanto emerge dalle carte dell'inchiesta della Procura di Treviso, chiusa nei giorni scorsi e relativa al terzo filone del crac di Veneto Banca.

IL MECCANISMO

Il meccanismo ricostruito dai pm Massimo De Bortoli e Gabriella Cama si snoda su un doppio binario. Da un lato ci sono i finanziamenti milionari erogati senza garanzie a "sodali", nonostante i rischi di insolvenza. Dall'altro gli «indennizzi ingiustificati» riconosciuti a clienti e azionisti danarosi per il deprezzamenti delle azioni. Nella lunga lista c'è anche il salumificio Beretta. Operazioni camuffate dietro tecnicismi del lessico bancario come «storno commissionale», «rimborso contabile o per spese e competenze» e «sbilancio competenze per riliquidazione». In alcuni casi il denaro sarebbe servito a coprire posizioni debitorie nei confronti della stessa Veneto Banca che però avrebbe ricevuto in cambio la sottoscrizione di azioni. Come nel caso dell'operazione finalizzata all'acquisto delle azioni della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana detenute dalla Cattolica Assicurazioni. La società si sarebbe impegnata a sottoscrivere l'aumento di capitale di Veneto Banca per un importo massimo di 10 milioni di euro. Peccato che nei vari passaggi l'ex popolare ci avrebbe rimesso, alla fine, più di 54 milioni. Tra i casi più clamorosi c'è quello della Vimet, ex colosso dell'oreficeria fallito nel 2017 sarebbe stato "foraggiato" con 54 milioni di euro nonostante la previsione di perdita superasse il 92%. Il prestito sarebbe servito a estinguere i debiti contratti con la banca popolare di Vicenza, dissimulando la reale insolvenza della società. Eppure i finanziamenti sono stati elargiti ugualmente. Ci sono poi i prestiti alla società veneziana Proven srl «destinati a speculazioni immobiliari» su palazzi storici del capoluogo lagunare, tra cui palazzo Gritti, palazzo ex Inail, palazzo Buttaro e Friedemberg. E ancora: il Gruppo De Vido che avrebbe ricevuto crediti tra cui uno scoperto finanziario di 9 milioni dato nel 2008 per consentire una "maggiore flessibilità operativa al cliente" e un prestito di 30 milioni di euro erogato nel 2010. A detta della Procura le società presentavano garanzie - prevalentemente immobiliari, ma anche fidejussioni - il cui valore veniva però gonfiato dalla banca.

SOTTO INCHIESTA

Nel registro degli indagati, oltre a Consoli, Trinca e Stiz figurano anche Francesco Favotto, presidente del cda; Mosè Fagiani, condirettore di Veneto Banca; Romeo Feltrin, vicepresidente del comitato crediti; Daniele Scavaortz e Roberto Mescalchin membri dello stesso comitato; l'avvocato Pierluigi Ronzani (per una parcella legata a un'operazione inesistente); Mauro Angeli, amministratore unico della Vimet; Attilio Carlesso, consigliere di amministrazione di Veneto Banca dal 2008 al 2014 e presidente del collegio sindacale della Vimet; e Michele Barbisan, responsabile direzione territoriale della ex popolare. «Non ci sono prove che i consiglieri fossero pienamente a conoscenza delle operazioni approvate - ha spiegato il pm De Bortoli -. Riteniamo si tratti di operazioni che Consoli eseguiva personalmente o sulle quali dava indicazioni precise ai funzionari. In Veneto Banca non si muoveva foglia senza che lui lo decidesse o lo sapesse».

Maria Elena Pattaro

TEMPI D'ORO L'ex amministratore delegato Vincenzo Consoli e l'ex presidente Flavio Trinca (a destra) durante un'assemblea di Veneto Banca, quando l'istituto rappresentava uno dei gioielli finanziari del Nordest

LE CARTE DELLA PROCURA IN 12 SOTTO ACCUSA PER BANCAROTTA TRA CUI L'EX AMMINISTRATORE DELEGATO CONSOLI E L'EX PRESIDENTE TRINCA

NEL MIRINO IL RIMBORSO AL SALUMIFICIO BERETTA E I FIDI A STIZ, MEMBRO DEL COLLEGIO SINDACALE, ANCHE PER L'ACQUISTO DI UNA CASA A CORTINA

Sanremo

Timbrava in mutande Ex vigile reintegrato

GENOVA Era diventato il simbolo dei "furbetti del cartellino" ma in verità Alberto Moraglia, pizzicato dalle telecamere poste dalla Finanza mentre timbrava in mutande era un dipendente modello: sempre assolto dall'accusa di truffa. Ma al Comune di Sanremo - che l'aveva licenziato il 22 gennaio 2016 - queste assoluzioni non sono bastate per richiamarlo "a casa". C'è voluta la sezione Lavoro della Corte d'Appello di Genova a dire che "deve" reintegrarlo e corrispondergli «a titolo di risarcimento del danno» la retribuzione globale «dal giorno del licenziamento a quello della reintegra». Circa 250mila euro.

Varese

Giovane minacciata e stuprata in stazione

ROMA «Aiutatemi, mi hanno violentato». La chiamata al 112 venerdì notte, intorno alle 2.30. In lacrime, una 21enne nigeriana denuncia di aver subito uno stupro, con la minaccia di un coltello, alla stazione di Lonate-Ferno (Varese). Alle forze dell'ordine, racconta di aver passato la serata con il fidanzato, un 22enne residente a Ferno, e di essere rimasta con lui fino a mezzanotte e mezza circa. Il ragazzo l'ha poi accompagnata in stazione. Il treno con cui tornare nella sua città, Milano, era alle 5. Ma a quel punto si è palesato l'aggressore: potrebbe essere, ha detto la giovane, un connazionale.

LA GUIDA DELL'ABI PER CHIEDERE LA GARANZIA PUBBLICA SUI MUTI

Antonio Patuelli
Presidente Abi

Confindustria: crescita ferma L'inflazione al 2% a dicembre

▶Il Centro studi di Viale dell'Astronomia taglia le stime: il Pil crescerà solo lo 0,5% l'anno prossimo

▶Preoccupa il calo degli investimenti ma sarà cruciale per una spinta la piena attuazione del Pnrr

IL RAPPORTO

ROMA L'effetto dei tassi di interesse su imprese e famiglie. Ma anche la frenata del commercio internazionale. Tutto questo spiega il taglio secco nelle stime di crescita del Centro studi di Confindustria che avverte: «Il Pil italiano nel 2023 si profila in forte rallentamento». E dunque, senza tenere conto delle misure della Legge di Bilancio, l'incremento del 2023 sarà dello 0,7%, traguardo già raggiunto a metà anno. Mentre la crescita nel 2024 sarà dello 0,5%, rispetto alla stima di marzo che vedeva l'economia italiana in rialzo dell'1,2%. E il 2024 sarà infatti un anno di investimenti in calo e di brusca frenata dei prestiti alle imprese. Una frenata che potrebbe anche trasformarsi in «carenza di liquidità». Non solo. Lo scenario previsto, puntualizza il Csc, presenta anche «rischi al ribasso» legati al conflitto israelo-palestinese.

IL PESO DELL'ENERGIA

Quanto all'inflazione, in media, si attesterà al +5,8% quest'anno (da +8,1% nel 2022), con una revisione al ribasso di -0,5 punti rispetto allo scenario Csc di marzo e un progressivo ridimensionamento fino all'obiettivo Bce del 2% a fine anno. Poi, nel 2024, il tanto atteso assestamento al +2,1% in media potrà spingere le banche centrali ad accelerare l'inversione di rotta e, quindi, la discesa dei tassi.

Partiamo dal rallentamento della produzione industriale, sentita soprattutto dai settori energivori, come carta, chimica, metalli non metalliferi e metallurgia e da quelli che rientrano nella filiera delle costruzioni (compresi legno e prodotti in metallo). La buona notizia è che la produzione industriale, prevista in calo del 2,3%, avrà un rimbalzo dello 0,8% l'anno prossimo.

Reggono invece i consumi. La spesa delle famiglie sarà quasi ferma nella seconda metà del 2023. Una resilienza che fa prevedere una crescita in media d'anno pari al valore già acquisito pari a +1,2%. Dopodiché i consumi delle famiglie torneranno ad aumentare nel 2024, con più slancio nella seconda metà dell'anno grazie alla discesa dell'inflazione, ma anche al miglioramento delle condizioni economiche e a una dinamica salariale più sostenuta. Tanto che si registrerà in media d'anno una crescita dello 0,6%.

A preoccupare sono invece gli investimenti, segnati dal venir meno della spinta delle costruzioni e di Industria 4.0. Gli investimenti fissi lordi cresceranno moderatamente nel 2023 (+0,5%), al di sotto dell'acquisito al secondo trimestre (+0,8%). La dinamica è attesa in ulteriore peggioramento nel 2024 (-0,1%), in forte ridimensionamento rispetto agli anni scorsi quando crescevano del 9,7% come nel 2022. Colpa della «perdurante intonazione restrittiva della politica monetaria». Ma anche «del minor ammontare di investimenti realizzati con il Pnrr rispetto a quanto programmato nel Def (Documento di economia e finanza) di aprile scorso», avvertono gli economisti. Dunque un pieno utilizzo della spinta del Pnrr può anche cambiare la rotta delle stime, precisano gli economisti. Per quanto riguarda l'effetto sulla crescita, il Csc stima che con un Pnrr pienamente attuato, il Pil italiano nel 2026 (cumulato in 6 anni, dal 2021) sarebbe più elevato del 2,8% con gli investimenti più elevati dell'11,1%.

Al momento tuttavia, le imprese devono tenere conto che nella manovra «solo l'8% è dedicato agli interventi sulle imprese», ha commentato il presidente Carlo Bonomi mettendo in fila le criticità, dai costi dell'energia alla contrazione del commercio internazionale fino agli investimenti imposti dalla transizione green. Nodi che spingono a «una riflessione» con i sindacati sui rinnovi contrattuali. In platea, ad ascoltare le previsioni economiche di autunno di Confindustria, c'era anche il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco che si è soffermato sul Pnrr: «La sfida non è persa» anche se «ci sono dei rinvii», ha detto.

Roberta Amoruso

Il centro studi di Confindustria rivede al ribasso la crescita del Pil prevista per il 2023 e stima un +0,7%. Ancora peggio nel 2024 quando l'incremento previsto è dello 0,5%

L'assemblea

Mediobanca, confermati i vertici

L'assemblea di Mediobanca ha votato per la lista del consiglio uscente, che ha ottenuto il 52,6% del capitale presente, pari al 40,4% del capitale totale. Il 41,74% dei voti (il 32,06% del capitale totale) è andato alla lista di Delfin, mentre Assogestioni ha ottenuto il 4,64%. Al momento del voto era presente in assemblea il 76,81% del capitale. La lista del cda ha ottenuto così la nomina di 12 consiglieri su 15 totali del board, altri due consiglieri sono stati assegnati a Delfin e uno ad Assogestioni. Per Delfin entrano Sandro Panizza e Sabrina Pucci. «Il cda», ha fatto sapere Delfin, «potrà contare sul pieno sostegno di risorse di alto profilo, per la prima volta indipendenti, e in grado di offrire il proprio contributo al rinnovamento della banca, supportandola nella realizzazione degli obiettivi previsti nel piano strategico».

A.Bas.

La sede di Mediobanca

«Pubblico e privato per l'educazione finanziaria»

L'INIZIATIVA

ROMA Il punto sull'educazione finanziaria dopo questo mese dedicato al tema da diffondere anche nelle scuole. Lo fa il residente della Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (Feduf), Stefano Lucchini, che commenta anche il primo via libera al ddl capitali.

«Il testo licenziato al Senato riafferma il ruolo dei soggetti istituzionali attivi nella diffusione dell'educazione finanziaria, come le associazioni di categoria, e tra queste la Feduf costituita dall'Abi nel 2014 con questa esclusiva missione statutaria - afferma Lucchini -. È auspicabile che il percorso per affermare questo indispensabile diritto di cittadinanza venisse ora consolidato attraverso una collaborazione strutturale tra questi soggetti e il ministero dell'Istruzione e del Merito. Con le ore di Educazione civica sia pertanto messo a sistema il grande patrimonio di esperienza, di contenuti e di relazione con le scuole già ben avviato in questi anni attraverso accordi specifici. La decennale collaborazione con la Feduf dimostra che la sinergia tra pubblico e privato rappresenta un valore per il Paese a costo zero per la pubblica amministrazione e sarebbe davvero uno spreco non valorizzare quanto fatto fino ad oggi».

La Feduf è nata su iniziativa dell'Associazione che riunisce le banche italiane per diffondere l'educazione finanziaria in un'ottica di cittadinanza consapevole e di legalità economica.

LUCCHINI (FEDUF): CONSOLIDARE IL PERCORSO PER QUESTO DIRITTO DI CITTADINANZA

IL RAPPORTO

Le buste paga del Nordest: al top Trieste, ultima Rovigo

▶Il "record" a 24.747 euro, Polesine a 19.811
In Veneto il primato va a Vicenza e Treviso

▶Cgia Mestre: «Contro l'inflazione ampliare la contrattazione integrativa e rinnovi puntuali»

VENEZIA Nel 2021 in Italia la busta paga media lorda di un lavoratore dipendente è stata di 21.868 euro. Tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, in sette città capoluogo si è guadagnato di più, in altre quattro di meno. È quanto emerge dalla speciale classifica redatta dalla Cgia su dati Inps, dove per retribuzione si deve intendere l'imponibile previdenziale comprensivo dei contributi a carico del lavoratore. Il podio delle città a Nordest dove la busta paga è stata più corposa, vede in testa Trieste con 24.747 euro annui (+ 2.879 euro e + 13,2%), seguito da Vicenza con 24.139 (+ 2.271 e + 10,4%) e Treviso con 23.836 (+ 1.968 e + 9%). Sempre alla voce "più" si collocano Padova con 23.788 (+ 1.919 e + 8,8%), Pordenone con 23.451 (+ 1.583 e +7,2%), Verona con 22.726 (+858 e +3,9%) e Udine con 22.116 (+248 e +1,1%). Le città nordestine dove invece si è guadagnato meno rispetto alla media nazionale sono: Belluno con 21.754 euro (- 115 euro e - 0,5%), Gorizia con 20.834 (- 1.034 e - 4,7%), Venezia con 20.454 (- 1.414 e -6,5%) e Rovigo con 19.811 (- 2.057 e - 9,4%). In testa, in Italia, c'è Milano con 31.202 euro l'anno, davanti a Parma con 25.912 e Bologna con 25.797.

Netta la differenza tra il capoluogo lombardo che primeggia e Palermo che si è fermato a 16.349 euro, +90%, che schizza addirittura a +164% se il confronto viene fatto con la provincia calabrese di Vibo Valentia, ultima nel Paese per retribuzione media lorda annua con 11.823 euro. Gli squilibri retributivi, viene spiegato dalla Cgia, sono presenti tra Nord e Sud, ma anche tra le aree urbane e quelle rurali. Si guadagna di più soprattutto nel settore privato: multinazionali, utilities, imprese medio-grandi, società finanziarie/assicurative/bancarie che tendenzialmente riconoscono ai propri dipendenti stipendi molto più elevati della media. Mentre nel Meridione continua a pesare la piaga del lavoro nero che provoca inevitabilmente un abbassamento dei salari contrattualizzati. Tre le richieste avanzate dalla Cgia: «Si applichi la contrattazione di secondo livello, si tagli l'imposta sul reddito delle persone fisiche e si rinnovino i contratti entro la scadenza». Secondo l'associazione di categoria degli artigiani con sede a Mestre, «più che il minimo salariale conta la contrattazione di secondo livello che consente ai salari reali di rimanere agganciati all'andamento dell'inflazione, al costo delle abitazioni e ai livelli di produttività locale». Finora ne sono stati coinvolti solo 3,3 milioni di lavoratori italiani, un quinto del totale. In Veneto, al 15 giugno scorso, risultano applicati 1.081 contratti di secondo livello di cui 1.013 di natura aziendale e 68 territoriali, terza regione dopo la Lombardia (3.218) e l'Emilia Romagna (1.362), mentre il totale italiano fa 10.568.

DECONTRIBUZIONE

La Cgia auspica «la decontribuzione e il raggiungimento di obbiettivi di produttività, anche ricorrendo ad accordi diretti tra gli imprenditori e i propri dipendenti. Così facendo, daremmo una risposta soprattutto alle maestranze del Nord e in particolar modo delle aree più urbanizzate del Paese che, a seguito del boom dell'inflazione, in questi ultimi due anni hanno subito, molto più degli altri, una spaventosa perdita del potere d'acquisto». Indispensabile anche la puntualità dei rinnovi dei contratti: «Al netto del settore dell'agricoltura, del lavoro domestico e di alcune questioni di natura tecnica, al 1° settembre scorso il 54% dei lavoratori dipendenti del settore privato aveva il contratto scaduto, pari a quasi 7,5 milioni di dipendenti su un totale di circa 14 milioni».

Alvise Sperandio

Le retribuzioni medie

Le prime 30

Retribuzione media annua (€) — Maggior (+) o minor (-) retribuzione su dato medio ITALIA (€ / %)

Pos.	Comune	Retribuzione media annua (€)	€	%
1	Milano	31.202	+9.333	+42,7
2	Parma	25.912	+4.044	+18,5
3	Bologna	25.797	+3.928	+18,0
4	Modena	25.722	+3.854	+17,6
5	Reggio Emilia	25.566	+3.698	+16,9
6	Lecco	25.190	+3.322	+15,2
7	**TRIESTE**	24.747	+2.879	+13,2
8	Torino	24.506	+2.638	+12,1
9	Bergamo	24.388	+2.519	+11,5
10	Varese	24.260	+2.392	+10,9
11	Lodi	24.143	+2.275	+10,4
12	**VICENZA**	24.139	+2.271	+10,4
13	Genova	24.058	+2.190	+10,0
14	**TREVISO**	23.836	+1.968	+9,0
15	**PADOVA**	23.788	+1.919	+8,8
16	Novara	23.606	+1.738	+7,9
17	**PORDENONE**	23.451	+1.583	+7,2
18	Bolzano	23.444	+1.576	+7,2
19	Cremona	23.305	+1.437	+6,6
20	Alessandria	23.177	+1.309	+6,0
21	Brescia	22.983	+1.114	+5,1
22	Roma	22.971	+1.103	+5,0
23	Vercelli	22.943	+1.075	+4,9
24	Mantova	22.833	+965	+4,4
25	**VERONA**	22.726	+858	+3,9
26	Como	22.672	+804	+3,7
27	Cuneo	22.591	+723	+3,3
28	Firenze	22.568	+700	+3,2
29	Piacenza	22.487	+618	+2,8
30	Biella	22.484	+616	+2,8
32	**UDINE**	22.116	+248	+1,1
33	**BELLUNO**	21.754	-115	-0,5
39	**GORIZIA**	20.834	-1.034	-4,7
43	**VENEZIA**	20.454	-1.414	-6,5
49	**ROVIGO**	19.811	-2.057	-9,4

Ultimi 10

Pos.	Comune	Retribuzione media annua (€)	€	%
93	Benevento	14.236	-7.632	-34,9
94	Salerno	14.049	-7.819	-35,8
95	Lecce	13.819	-8.049	-36,8
96	Messina	13.802	-8.066	-36,9
97	Ragusa	13.730	-8.138	-37,2
98	Agrigento	13.672	-8.196	-37,5
99	Crotone	13.650	-8.218	-37,6
100	Nuoro	13.338	-8.530	-39,0
101	Cosenza	13.141	-8.727	-39,9
102	Trapani	13.137	-8.731	-39,9
103	Vibo Valentia	11.823	-10.045	-45 9

Withub

Abbigliamento

Vendite a picco, chiesto lo slittamento dei saldi

Vendite a picco per il caldo e l'inflazione, i commercianti d'abbigliamento chiedono di rinviare l'avvio dei saldi a febbraio. Il presidente di Fismo-Confcommercio, Benny Campobasso, ha scritto al presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga per chiedere lo spostamento degli sconti. «Le condizioni climatiche anomale, con temperature medie più alte del normale, si sono protratte per tutto settembre e ottobre, condizionando negativamente il lancio delle collezioni invernali», spiega Campobasso. Che fa i conti: «Le vendite di capi, calzature e accessori autunno-inverno sono in netto calo in tutti i territori, con punte fino al -20% rispetto allo scorso anno». Serve uno slittamento: «Con i saldi fissati ad inizio gennaio, non c'è tempo per commercializzare le merci a prezzo pieno, meglio iniziare a febbraio». Federmoda Veneto - Confcommercio ha chiesto lo spostamento al 27 gennaio.

M

Cinema

Festa Roma: premi a Rohrwacher e Markowicz, tris Cortellesi

Alla Festa del cinema di Roma vincono i fragili. I riconoscimenti più importanti vedono trionfare chi viene disprezzato in famiglia (Miglior Film a Pedagio di Carolina Markowicz), chi è vecchio e in balia di truffe in uno Stato che non ti difende (Gran Premio della Giuria per Blaga's Lessons di Stephan Komandarev) e chi soffre di disturbi mentali dimenticando la propria identità (Miglior Attrice per Alba Rohrwacher protagonista di Mi fanno male i capelli di Roberta Torre). E Paola Cortellesi, al suo debutto alla regia, porta a casa ben tre premi. Pedagio della Markowicz, passato in sordina il giorno finale di programmazione del Concorso Progressive Cinema come già capitò a The Wrestler di Aronofsky in quel di Venezia nel 2008, è stato ultimo non solo nella programmazione della Festa ma anche dal punto di vista tematico. Parla di umili, quasi reietti, della periferia di San Paolo in un Brasile. Ci piace assai anche

Miglior Attrice per una strepitosa Alba Rohrwacher nei panni di una signora affetta da sindrome di Korsakoff. Cortellesi ha convinto sia il pool guidato da Bernal che gli spettatori della Festa, vincendo il Premio del pubblico. «Il grazie più grande è per mia figlia Lauretta che, senza saperlo, guida ogni mio passo» dichiara raggiante alla premiazione.

Scienziato, viaggiatore, un po' anche avventuriero, il bellunese Tito Livio Burattini dedicò la vita alla "misura universale" Nato ad Agordo all'inizio del '600 morirà in Lituania dopo aver attraversato l'Europa e le corti e conosciuto anche l'Africa

L'uomo che inventò il metro

IL PERSONAGGIO

«Dunque li pendoli saranno la base dell'opera mia, e da questi cavarò il mio metro cattolico, cioè misura universale, che così mi pare di nominarla in lingua greca». Siamo nel 1675 e per la prima volta viene utilizzata la parola «metro» per indicare un'unità di misura. A farlo è un agordino di nobile famiglia, Tito Livio Burattini, nato l'8 marzo 1617, che però, per motivi a noi sconosciuti, lascia presto la cittadina del bellunese, probabilmente senza tornarci mai più (o se ci torna non ne è rimasta testimonianza), nel 1645, invece, lo si ritrova a Venezia. Morirà, dopo una vita di incredibili avventure, attorno al 1680 a Vilnius, oggi Lituania, mentre al tempo si chiamava Wilna ed era parte del regno di Polonia. Sia ben chiaro: per il sistema metrico decimale e il suo utilizzo generalizzato bisogna attendere ancora un paio di secoli e l'età napoleonica, ma il nome da lì viene, ovvero dall'opera "Misura universale, overo trattato nel qual si mostra come in tutti li luoghi del mondo si può trovare una misura o un peso universale, senza che abbiano relazione con niun'altra misura", stampata nel 1675 proprio a Wilna nella tipografia dei francescani.

IL MURALE Tito Livio Burattini (sopra il ritratto) non è stato dimenticato dalla sua Agordo. E a 400 anni dalla nascita l'amministrazione comunale gli ha dedicato un affresco che ha trovato spazio e colori sulla parete delle scuole elementari che portano il suo nome. Sotto, il trattato sulla Misura universale

MISVRA
VNIVERSALE
OVERO TRATTATO
NEL QVAL SI MOSTRA
come in tutti li Luoghi del Mondo si può trouare una MISVRA, & un PESO VNIVERSALE senza che habbiano relazione con niun'altra MISVRA, e niun altro PESO, & ad ogni modo in tutti li luoghi saranno li medesimi, e saranno inalterabili, e perpetui fin tanto che durerà il MONDO.
DI TITO LIVIO BVRATTINI
La Misura si puo' trouare in un hora di tempo e questa ci mostra quanto graue deu'essere il PESO
Dalla MISVRA si cauano ancora le MISVRE CORPOREE per misurare le cose aride, e le liquide.
IN VILNA
Nella stamperia de Padri Franceschi
L'Anno M.DCLXXV.

CALCOLI

L'aggettivo «cattolico» riferito al metro non va inteso in senso religioso, ma come calco dal greco antico della parola «univerale». Il fatto è che in quei tempi, e fino all'età napoleonica, non esisteva una misura uguale per tutti: braccia, piedi e pollici variavano da una località all'altra, quindi il piede, o la libbra, di Padova, non corrispondevano al piede o alla libbra di Venezia o di Treviso. Si calcola che nella Francia pre-rivoluzionaria vi fossero 150mila misure diverse. Burattini, che aveva studiato le opere di Galileo Galilei, ipotizza quindi il metro: doveva basarsi sulla distanza percorsa da un pendolo in un secondo (non era stato l'unico a pensare al pendolo come strumento di misurazione, all'epoca).

Non si limita a teorizzare il metro, ma pure le sue frazioni: «Dopo avervi molto pensato l'ho diviso prima in quattro parti uguali, e poi ogn'una di queste in altre quattro, così tutto il metro sarà diviso in sedeci parti».

IN EGITTO

Inoltre la misura di lunghezza doveva costituire anche la base per una misura universale di peso. L'agordino, tuttavia, non è stato importante soltanto come matematico. È stato uno dei primi a entrare nelle piramidi egizie di Giza e a effettuare misurazioni delle piramidi stesse e degli obelischi di Eliopoli e di Alessandria. Inoltre fabbricava lenti per microscopi e telescopi (sempre in seguito agli studi galileiani) e grazie alle osservazioni astronomiche è riuscito a scoprire le macchie di Venere. Era un apprezzatissimo costruttore di strumenti scientifici, come dimostra la corrispondenza col granduca Leopoldo de' Medici. Visto che c'era, attorno al 1648, inventa una macchina per volare, ne presenta un modello al re di Polonia, chiede un finanziamento, ma non se ne fa nulla e la macchina non viene mai realizzata (ne resta una descrizione in un paio di lettere). In Polonia diviene un protetto della regina Maria Luisa di Gonzaga-Nevers, moglie prima di Ladislao IV e poi del fratello Giovanni II Casimiro. Burattini è nominato architetto reale, ottiene l'appalto delle miniere di piombo e d'argento di Olkusz, diventa tesoriere della regina e in quanto intimo suo e del suo segretario, Pierre des Noyers, viene incaricato di importanti missioni diplomatiche presso gli Asburgo, a Vienna.

LA NUOVA UNITÀ TEORIZZATA DOVEVA BASARSI SULLA DISTANZA PERCORSA DA UN PENDOLO IN UN SECONDO

ECLETTICO

Un genio eclettico, quindi, un figlio del Rinascimento in ritardo di un secolo e mezzo, quando ormai i geni multiformi alla Leonardo da Vinci o alla Michelangelo Buonarroti, capaci di un po' di tutto, non si usavano più. Purtroppo la sua relazione sull'Egitto è andata perduta in seguito a un assalto subito in Ungheria: i malviventi lo aveva privato di tutto quello che portava con sé. Burattini non era stato il primo: nel 1528 era penetrato all'interno della piramide di Cheope il patrizio veneziano, nonché cardinale, Marco Grimani che ne lascia la prima descrizione dell'età moderna e ne tenta pure una misurazione. Scrive l'architetto bolognese Sebastiano Serlio: «In persona propria la misurò, e vi salì sopra, e ancho andò dentro».

Burattini riceve in appalto la zecca di Cracovia che dirige per qualche tempo assieme a Paolo Del Buono, già matematico del granduca Leopoldo de' Medici, che aveva conosciuto qualche tempo prima a Vienna. Nel 1659 gli viene richiesto di coniare una nuova moneta di bronzo, il solido, su cui si ritrovano impresse le sue iniziali e che, dal nome del soprintendente della zecca, viene chiamato "boratynk". Nel 1662 lo accusano di aver ricavato profitti illeciti, tuttavia la commissione del Tesoro, riunita a Leopoli (l'attuale L'viv, in Ucraina), non soltanto lo assolve, ma addirittura lo incarica di riconiare la medesima moneta per poter pagare le truppe.

CON LA DIVISA

Burattini si impegna anche come militare: partecipa nel 1658 alla guerra contro gli svedesi con una compagnia di fanti reclutata a proprie spese e si ritrova all'assedio di Torún, mentre dal settembre 1671 detiene l'importante carica di comandante della piazzaforte di Varsavia. Si intromette nelle questioni dinastiche: morto re Giovanni Casimiro senza eredi, il nobile agordino cerca di favorire Mattia de' Medici, che ambiva di salire sul trono polacco. «Questo signor tesauriere è confidentissimo della regina e sa meglio di nessun altro», dicono di lui. La manovra non riesce e al Medici tocca rimanere a Firenze, tuttavia la stella di Burattini non si oscura. La morte della regina Maria Luisa (1667) e l'orientamento filoasburgico prevalso nella corte polacca lo mettono momentaneamente fuori gioco, ma in seguito rientra e infatti gli viene assegnata, come detto, la carica di comandante militare di Varsavia.

Nella rapina subita in Ungheria era andato perduto anche il manoscritto della "Bilancia sincera", ispirata alla "Bilancetta" di Galileo. Burattini intendeva elaborarne un modello più semplice e pratico nell'effettuare le operazioni e lo ripropone. «Dopo aver ben considerata quest'operetta, pensai di farne un'altra differentissima, il successo della quale fu molto efficace, perché in luogo delli fili d'ottone che avvolgeva il signor Galileo attorno alla sua Bilancetta, io ciò feci con la divisione minutissima delle linee trasversali e con tre cursori; però che con questa faccio più presto cento operazioni, di quello se ne può fare con quella del signor Galileo; però che con questo faccio più presto cento operazioni, di quello se ne può far una con quella del signor Galileo; ma nulla di meno non pretendo di levar la gloria di quel grand'uomo, sapendo esser cosa facile aggiongere alle cose trovate».

IMPORTANTE NON SOLO COME MATEMATICO: FU TRA I PRIMI A ENTRARE NELLE PIRAMIDI MA IL SUO NOME CADDE NELL'OBLIO

Resta il fatto che mentre il nome di Galileo Galilei è giustamente celebrato, quello di Tito Livio Burattini è tristemente obliato.

Alessandro Marzo Magno

RED CARPET L'attore di Mare Fuori Domenico Cuomo acclamato dalla folla dei fan alla prima della fiction a Roma

Fan in delirio per la nuova serie di Mare Fuori

TELEVISIONE

Delirio per il cast della serie evento Mare Fuori a Roma, per il doppio red carpet alla Festa del Cinema di Roma e ad Alice nella città dove vengono presentati in anteprima in due proiezioni sold out, una all'Auditorium Parco della Musica e l'altra all'Auditorium Conciliazione, due episodi della quarta stagione della serie fenomeno, coprodotta da Rai e Picomedia, in arrivo dal primo febbraio su RaiPlay e da metà febbraio su Rai 2. Il popolo dei fan, dai bambini ai settantenni, si è assiepato a centinaia lungo le transenne, sperando in un selfie con i propri idoli (quasi) tutti, molto generosi a fermarsi. Tra i protagonisti sul tappeto rosso insieme al regista Ivan Silvestrini ci sono Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Pia Lanciotti, Raiz, Maria Esposito, Antonio De Matteo, Alessandro Orrei, Ludovica Coscione, Giovanna Sannino, Enrico Tijani, Vincenzo Ferrera, Antonio d'Aquino, Clotilde Esposito, Giuseppe Pirozzi, Francesco Panarella, Domenico Cuomo. In queste prime puntate «troveranno risposta alcune domande che abbiamo lasciato nella scorsa stagione e porremo nuove domande, vedremo i nostri personaggi cambiare molto» dice Silvestrini: sarà «una serie più oscura della precedente, il contrasto tra oscurità e speranza sarà ancora più forte» e «andremo in profondità nei personaggi sia quelli che conosciamo, che quelli nuovi, come non abbiamo mai fatto prima».

Esce anche in italiano "Lagune", il libro a fumetti del veneziano Piero Macola (disegni) e di Cristophe Dabitch (testi) dove si raccontano con dovizia isole e canali

Venezia blindata con gli scafisti nella laguna

IL LIBRO

Sono diventati famosi a Parigi e in tutta la Francia per il libro a fumetti "Le passeur de lagunes", editions Futuropolis-Gallimard 2023.

Una storia abbastanza tragica di una Venezia blindata dal mondo con chiusura delle frontiere per via delle immigrazioni "clandestine" (tra virgolette perché non è più termine politicamente corretto...). Una città diametralmente non turistica.

Sono Christophe Dabitch (testi) e Piero Macola (disegni). In questi giorni è uscita l'edizione italiana, dal titolo "Lagune" con i tipi della Coconino press - Fandango. Sottotitolo: "T'insegnerò tutti i canali, tutti i passaggi, tutte le isole". Apperò, sono sempre ambiziosi e supponenti i francesi, verrebbe da dire. E invece, il nuovo libro a fumetti, che segue le grandi tradizioni di Hugo Pratt (una vera icona in Francia), Milo Manara, Piero Tonin, ha una precisione scientifica sulle calli, sulle isole, anche abbandonate, sulle barene e perfino sulle valli da pesca come Valle Zappa e Ca' Torson di Sotto.

Il motivo è semplice: Piero Macola, da oltre 20 anni parigino, è veneziano purosangue. Figlio di Ambra Dina, docente Iuav, e di Giorgio Macola. Pure lui professore universitario e conosciuto architetto a livello internazionale.

Ecco il motivo della precisa visione veneziana dei disegni di Piero Macola.

LA CITTÀ

Sicuramente non è una Venezia tradizionale da cartolina. Le frontiere sono chiuse, la città è blindata. Addirittura si usano le dighe mobili del Mose per avere i confini sbarrati. Paolo, il protagonista 16enne che gira in barchino a motore, fuma sempre e non solo sigarette, entra in un giro di droga sintetica, la Rosa. Ma vorrebbe fare il pescatore come suo papà e suo nonno. Il dialogo è minimo, stringato. Il suo migliore amico è Ahmed, siriano, che è riuscito a rifugiarsi in laguna.

«A Venezia, si soffoca, vado via, manca l'orizzonte», esclama il protagonista, un Corto Maltese in negativo. «Va in mona te!» Si arrabbia Paolo e mi piacerebbe conoscere l'esclamazione nell'originale francese. Il padre di Paolo sparisce e il figlio attraversa tutta la laguna alla sua disperata ricerca. Appaiono i ruderi di Madonna del Monte, di Santo Spirito. C'è anche l'isola di Poveglia, misterioso nascondiglio di migranti.

Paolo si rivolge al nonno molecante, vecchia cultura popolare veneziana, e scopre la verità. Il padre pescatore, in realtà fa lo scafista.

Viene in mente Oriana Fallaci, con "La Rabbia e l'Orgoglio", saggio di oltre venti anni fa. "È in atto - scriveva la scrittrice fiorentina, da ragazza staffetta partigiana - una crociata alla rovescia. L'Eurabia e la panzana del pacifismo multiculturale".

Chissà se gli autori di "Lagune" sono al corrente che Venezia è l'unica città in Europa con un nome interamente arabo: Al-Bunduqiyya, letteralmente "il fucile".

Caro Corto Maltese, la tua Venezia Sconta, continua ancora a fantasticare.

Maurizio Crovato

IN LIBRERIA La copertina di "Lagune", il libro di Christophe Dabitch e Piero Macola in uscita con i tipi della Coconino press - Fandango. E una tavola del racconto a fumetti.

Momix

IN SCENA Momix oggi al Toniolo di Mestre

Il ritorno degli acrobati e del trasformismo: una festa per il pubblico

TEATRO

"Back to Momix" è un titolo, ma anche una proclamazione di nuova vita. Sì, perché lo spettacolo-evento in cartellone anche oggi al Teatro Toniolo di Mestre - nella stagione promossa dal Comune di Venezia con Arteven (info www.culturavenezia.it) – si inserisce nella tournée che riporta i Momix sui palcoscenici del mondo. "Back to Momix" nasce dal desiderio di tornare a calcare le scene dopo anni difficili che hanno allontanato la compagnia dal suo pubblico, con il desiderio di leggerezza e spensieratezza, peculiarità dei Momix, ma anche con lo sguardo teso al futuro – tanto che il gioco di parole del titolo richiama un classico della cinematografia anni Ottanta.

CLASSICI

Da 43 anni i Momix non sembrano accorgersi del tempo che passa e sfidano la gravità, con le acrobazie dei suoi incredibili ballerini e il trasformismo dei personaggi che nelle figure di Moses Pendleton evocano sensazioni e colori sempre nuovi con gli occhi di un bambino un po' cresciuto. Il carismatico direttore artistico monta in questa performance i più significativi estratti dei grandi classici che hanno segnato la storia della compagnia, restituendoli alle luci del palcoscenico con una nuova e viva intensità, attingendo dagli storici MomixClassics, Passion, Baseball, Opus Cactus, SunFlower Moon, fino a Bothanica e Alchemy. Tra danza portata agli estremi, tecnicismi ed evoluzioni policrome di corpi e costumi fiammeggianti, "Back to Momix" vede in scena Jessica Adams, Alison Coleman, Seah Hagan, Elise Pacicco, Kelly Trevlyn-Fatscher, Anthony Bocconi, Teddy Fatscher, Jason Williams. Lo spettacolo è «una festa fra Momix e il suo pubblico: un binomio perfetto che da sempre si diverte, si emoziona, si prende anche un po' in giro e continua ad incantarsi da ormai due generazioni», si legge nella presentazione.

Giambattista Marchetto

Zerocalcare diserta Lucca per il patrocinio di Israele

IL CASO

Zerocalcare non andrà a Lucca Comics & Games. Il fumettista, che non perde un'edizione della grande fiera dedicata ai fumetti e ai games, lo ha annunciato ieri mattina sul suo profilo social. «Purtroppo il patrocinio dell'ambasciata israeliana per me rappresenta un problema - ha scritto Zerocalcare - in questo momento in cui a Gaza sono incastrate due milioni di persone... Venire a festeggiare lì dentro rappresenta un cortocircuito che non riesco a gestire. Sono stato a Gaza diversi anni fa, conosco persone che ancora vi vivono».

Un'assenza che fa discutere. Tante le reazioni. «Spiace che per qualcuno il sostegno dell'ambasciata di Israele ad un bellissimo evento culturale sia un problema, a tal punto da annullare la presenza. Io la penso esattamente al contrario, e farò il possibile per essere al Lucca Comics», ha affermato il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini.

METEO

A tratti instabile al Nord, più soleggiato altrove

DOMANI

VENETO
Giornata di maltempo con precipitazioni diffuse, abbondanti a ridosso dei rilievi e sulle alte pianure. Fenomeni più discontinui sul basso Veneto.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata di maltempo per il passaggio di un'intensa perturbazione atlantica con piogge e rovesci diffusi, anche abbondanti sul medio-basso Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata di maltempo sulla Regione con precipitazioni diffuse, abbondanti a ridosso dei rilievi e sulle alte pianure. Fenomeni più discontinui verso la costa.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	15	Ancona	14	24
Bolzano	12	16	Bari	16	26
Gorizia	14	20	Bologna	17	22
Padova	13	18	Cagliari	22	25
Pordenone	13	17	Firenze	17	23
Rovigo	12	21	Genova	20	21
Trento	14	16	Milano	14	16
Treviso	13	18	Napoli	16	26
Trieste	17	22	Palermo	21	31
Udine	13	16	Perugia	13	22
Venezia	14	20	Reggio Calabria	20	26
Verona	14	17	Roma Fiumicino	17	25
Vicenza	13	17	Torino	11	15

Programmi TV

Rai 1

6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **A Sua Immagine** Attualità
12.20 **Linea Verde** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Cuori** Serie Tv. Di Riccardo Donna. Con Matteo Martari, Daniele Pecci, Pilar Fogliati
22.15 **Cuori 2** Serie Tv
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **Che tempo fa** Attualità
0.50 **Giubileo 2025. Pellegrini di speranza** Rubrica

Rai 2

9.05 **Il meglio di Radio2 Happy Family** Musicale
10.30 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai** Rubrica
15.00 **Origini** Documentario
15.55 **Catania - Avellino. Campionato Serie C** Calcio
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.00 **90° Minuto - Tempi supplementari** Rubrica
19.45 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **Il Collegio** Documentario. Condotto da Voce narrante di Stefano De Martino
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione

Rai 3

6.00 **Fuori orario. Cose (mai) viste** Attualità
7.00 **Protestantesimo** Rubrica
7.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Timeline Remix** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Talk show
17.20 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Fame d'amore** Documentario

Rai 4

6.35 **Blood & Treasure** Serie Tv
10.00 **Wonderland** Attualità
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Blood Father** Film Drammatico
15.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.45 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Medicus** Film Avventura. Di Philipp Stölzl. Con Tom Payne, Stellan Skarsgard, Ben Kingsley
24.00 **Occhiali neri** Film Horror
1.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.35 **The Quest - La prova** Film Azione
3.05 **Killerman** Film Thriller
5.00 **The dark side** Documentario
5.40 **Burden of Truth** Serie Tv

Rai 5

6.00 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia: Mart** Documentario
6.10 **Lungo la via della seta** Doc.
6.40 **Evolve** Documentario
7.35 **Y'Africa** Documentario
8.05 **Art Night** Documentario
9.05 **Art Rider** Documentario
10.00 **Pagliacci - Verona 21** Musicale
11.25 **La Vedova Allegra** Musicale
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **M, il figlio del secolo** Teatro
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Orchestra Rai. Storia di un bene comune** Documentario
20.00 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Lungo la via della seta** Doc.
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Sweet Sixteen** Film
0.55 **Rai News - Notte** Attualità
1.00 **Tuttifrutti 2023-2024** Show
1.25 **Il Caffè** Documentario
2.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario

Rete 4

6.00 **Ieri E Oggi In Tv Special - Personaggi** Show
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia Weekend** Att.
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Padri e figli** Serie Tv
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.10 **Terremoto** Film Drammatico
17.00 **Duello Tra Le Rocce** Film Western
18.55 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Confessione reporter** Att.

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Maria Maddalena - I Segreti Rivelati** Documentario
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Caduta Libera Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Caduta Libera - I Migliori** Quiz - Game show
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

9.30 **Will & Grace** Serie Tv
10.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.45 **Drive Up** Informazione
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Waterworld** Film Fantascienza
17.15 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.20 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Harry Potter e la pietra filosofale** Film Fantasy. Di Chris Columbus. Con Daniel Radcliffe, Richard Harris, Emma Watson
0.05 **Pressing** Informazione
1.55 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo

Iris

7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Storie Italiane** Miniserie
9.20 **Squadra Antimafia** Serie Tv
10.10 **La prossima vittima** Film Thriller
12.20 **Quella sporca dozzina** Film Guerra
15.15 **Alexander** Film Storico
18.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
18.40 **Uss Indianapolis** Film Azione
21.00 **La conseguenza** Film Drammatico. Di James Kent. Con Keira Knightley, Ned Wills, Pandora Colin
23.25 **Scarface** Film Thriller
2.30 **Il proiezionista** Film Drammatico
4.30 **Ciaknews** Attualità
4.35 **Miami Vice** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **House of Gag** Varietà
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **House of Gag** Varietà
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **House of Gag** Varietà
11.30 **Imola. Porsche Carrera Cup Italia** Automobilismo
13.15 **House of Gag** Varietà
13.45 **Killing Point** Film Azione
15.30 **Il giardino del diavolo** Film Fantascienza
17.30 **Air Collision** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **The Lincoln Lawyer** Film Drammatico. Di Brad Furman. Con Matthew McConaughey, Marisa Tomei, Ryan Phillippe
23.45 **Nymphomaniac - Volume 1** Film Drammatico
2.15 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola

16.00 **Progetto Scienza**
16.05 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
17.00 **Progetto Scienza 2022**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.30 **Progetto Scienza 2022**
19.10 **Paradisi selvaggi**
20.00 **Evolve**
20.55 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
22.00 **Progetto Scienza**
22.05 **I segreti degli algoritmi**
22.45 **Progetto Scienza**

DMAX

12.30 **Quella pazza fattoria** Doc.
13.30 **I nativi d'Alaska** Società
15.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Umana Reyer Venezia - Openjobmetis Varese. LBA Serie A (live)** Basket
20.30 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
21.25 **Border Control: Nord Europa** Documentario
22.20 **Border Control: Nord Europa** Documentario
23.15 **Avamposti - Nucleo Operativo** Attualità

La 7

11.00 **La7 Doc** Documentario
11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una Giornata Particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
16.45 **The Royals** Società
17.45 **In Good Company** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
21.15 **In Onda** Attualità.
23.15 **Uozzap** Attualità
23.55 **Camera con vista** Attualità

TV 8

14.30 **Post WorldSBK** Motociclismo
15.00 **Inferno di cristallo** Film Azione
17.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
18.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Paddock Live** Notiziario sportivo
21.00 **GP Messico. F1** Automobilismo
23.00 **Paddock Live** Notiziario sportivo
23.30 **Debriefing** Automobilismo
24.00 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent

NOVE

6.00 **Russia: terra selvaggia** Doc.
8.45 **Mutant Planet** Documentario
12.25 **Little Big Italy** Cucina
14.00 **Come fanno gli animali** Documentario
14.35 **Collateral** Film Thriller
16.35 **Poli opposti** Film Commedia
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Attualità
20.00 **Che tempo che fa** Show
22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
24.00 **Il contadino cerca moglie - I protagonisti** Reality

7 Gold Telepadova

7.00 **Tg7** Informazione
12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Alpe Cimbra** Attualità
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Tackle** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Film: Contro tutte le bandiere**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
15.30 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Le avventure galanti del giovane Molière** Film Commedia
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
20.30 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.45 **Sport FVG** Rubrica
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Start** Rubrica
22.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

8.15 **Italpress Economy** Attualità
9.00 **Mytho Marathon** Sport
13.00 **Conferenza Sottil Calcio Live Conferenza pre-Lecce** Sport
13.30 **Udinese Story** Rubrica
14.00 **Studio & Stadio: Monza Vs Udinese** Calcio
18.15 **Studio Sport** Sport
20.15 **Tg News 24** Informazione
20.45 **Ansa week News** Info
21.15 **Ogni Benedetta Domenica** Sport
22.30 **Basket Campionato Serie A2 Maschile: Cento Vs Udine** Basket

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La particolare concentrazione di pianeti in Toro e in Scorpione crea una sorta di opposizione tra i due schieramenti, uno guidato dal Sole e l'altro dalla Luna. C'è qualcosa di gioioso in questa struttura, perché non fare di tale conflitto uno strumento di cambiamento che favorisce la ricerca di nuovi equilibri? Avrai voglia di spendere, di sentirti generoso, di usare il tuo **denaro** per divertirti.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna è nel tuo segno con altri due pianeti e il trio si oppone a un altro trio capitanato dal Sole in Scorpione. Hai la scelta tra contrapposizione e dialogo, tra incontro e scontro, tra prendere e dare. In realtà hai bisogno di passare attraverso entrambi gli aspetti per trovare davvero la tua strada, di seguire un percorso per elaborare una sintesi. Le risposte te le daranno il partner e l'**amore**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
In questa domenica, la **salute** e il corpo sono protagonisti. Emerge con forza il desiderio di dedicare tempo ed energia a questa dimensione dell'esistenza, forse attraverso un'attività fisica, forse attraverso un'attenzione diversa al cibo o ad altre connessioni tra mente e corpo. Simmetricamente, si rafforza la dimensione spirituale, che ti invita alla meditazione, al distacco e alla contemplazione...

Cancro dal 22/6 al 22/7
In questa configurazione così particolare che caratterizza il cielo di questi giorni, hai la possibilità di fare dell'**amore** il fulcro attorno al quale ruota tutto il resto. Questo richiederà un certo impegno da parte tua perché alcuni elementi si oppongono a questa tua visione idilliaca, che però nei fatti è molto potente. La Luna ti invita a sentirti più libero, affrancandoti da schemi limitanti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Sono giorni più intensi del solito e probabilmente molto più gratificanti, che ti consentono di dare un senso diverso al **lavoro** e a quella che costituisce in qualche modo la tua identità sociale. Ti senti attraversato da una sorta di vortice di energia, che genera in te entusiasmo ed euforia ma anche sfida. Senti la necessità di essere all'altezza delle tue ambizioni e di provarlo a te e al mondo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Venere nel tuo segno è al centro di una configurazione armoniosa, che ti consente di attraversare la giornata come su un piccolo tappeto volante che si libra al di sopra delle cose umane. Goditi il particolare privilegio, al quale sei forse l'unico segno ad avere accesso. Ma per garantirti davvero la pace, evita di lanciarti in battaglie mentali o ideologiche. È l'**amore** che orienta la tua bussola.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione potrebbe risultare un po' faticosa per te, tende ad appesantirti con questioni di natura pratica, legate al **denaro**, alle tue responsabilità personali, alla tua capacità di affrontare le sfide che ti pone la vita. Sarà bene riservare una piccola finestra alla leggerezza, al sogno, a qualcosa che ti consenta di prendere le distanze dalle cose e rifugiarti in una dimensione segreta.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
È come se in cielo la danza del plenilunio si prolungasse ancora, colorando la tua domenica di un desiderio di piena consapevolezza e di dono di tutto te stesso al partner, facendo dell'**amore** l'unica chiave che dà un senso alla vita. Tutto diventa più intenso, a immagine delle tue emozioni e dei tuoi sentimenti, che diventano come un incontenibile fiume in piena. Come fare a non esserne travolto?

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione di oggi ha caratteristiche veramente particolari e su di te producono un effetto interessante. Ti invitano a esplorare meglio la dimensione mentale e quella fisica del tuo essere, a occuparti da un lato del corpo e della **salute** e dall'altro della mente separata da tutto. Facile dividere i due aspetti, più complesso rimetterli insieme e capire che sono due facce di una stessa cosa.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione del fine settimana mette in valore l'**amore** e tutta la sfera affettiva della tua vita, inclusi eventuali figli. Sembri pronto a dare il massimo, a vivere con particolare intensità quello che la vita ha da offrirti in questo campo che spesso passa in secondo piano rispetto ad altri. Ci sono anche elementi di tensione da tenere a bada. Concedi agli amici l'attenzione che richiedono.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Stai attraversando un periodo particolare, in cui sei portato a rivedere un po' le basi, i presupposti su cui è organizzata la tua vita e gli obiettivi che intendi raggiungere. Forse stai scoprendo che il fautore del tuo destino sei tu e che almeno in parte dipende quindi da te cosa ne fai della tua esistenza. L'attenzione è concentrata sul **lavoro**, che consideri come la tua missione sul pianeta.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il tuo fine settimana continua a essere vivace e movimentato, colorato da momenti di grande socialità e da entusiasmi coinvolgenti. I tuoi progetti si fanno più arditi, così come le idee che li determinano e da cui scaturiscono. Si preannunciano grandi battaglie grazie alle quali potrai vedere riconosciuti il tuo valore e le tue capacità. Anche l'aspetto **economico** può essere una molla efficace.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 28/10/2023

Bari	34	87	8	6	32
Cagliari	86	31	81	71	84
Firenze	58	38	75	76	73
Genova	59	36	11	63	18
Milano	23	80	83	19	30
Napoli	73	34	38	26	86
Palermo	24	84	82	43	56
Roma	70	6	85	71	86
Torino	22	18	38	8	56
Venezia	74	83	19	50	75
Nazionale	71	69	76	47	64

NUOVO SuperEnalotto

57 25 66 4 30 9 — Jolly 79

MONTEPREMI	80.551.636,78 €	JACKPOT	75.534.692,38 €
6	- €	4	169,94 €
5+1	- €	3	17,08 €
5	11.090,09 €	2	5 €

CONCORSO DEL 28/10/2023

SuperStar — Super Star 77

6	- €	3	1.708,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	16.994,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE B

Il Parma allunga in classifica Cade la Samp

Il Parma vince fuori casa e, complice la caduta del Catanzaro e in attesa di Palermo-Lecco, allunga in classifica. Non c'è voluto molto ai gialloblù per dimostrare la loro qualità ad Ascoli: a segno con Man (7' e 34') e Bernabè (54'), mentre i padroni di casa sono andati in gol con Caligara (13'). Cade la Samp con il Sudtirol (3-1), netta vittoria fuori casa per la Reggiana con il Feralpi-Salò. Oggi il Venezia ospita il Pisa al Penzo.

JUVENTUS	1
VERONA	0

JUVENTUS (3-5-2): Szczesny 6,5; Gatti 6,5, Bremer 6,5, Rugani 6 (42' st Yildiz ng); Weah 5 (1' st Miretti 6,5), McKennie 6, Locatelli 6,5, Rabiot 5,5, Kostic 6,5 (17' st Cambiaso 7); Kean 6,5 (17' st Chiesa 6), Vlahovic 4,5 (36' st Milik 6,5). All. Allegri 6

VERONA (3-4-1-2): Montipò 7; Faraoni 6,5 (26' st Tchatchoua ng), Magnani 6, Dawidowicz 6,5; Terracciano 6, Hongla 6 (26' st Suslov ng), Folorunsho 6, Doig 6 (26' st Lazovic 6); Duda 6; Bonazzoli 6 (38' st Serdar ng), Djuric 6,5. All. Baroni 6,5

Arbitro: Feliciani 5,5

Reti: 52'st Cambiaso

Note: ammoniti Djuric, Rugani, Folorunsho, Kean, Cambiaso. Angoli: 4-1 Spettatori: 39.438

DECISIVO Andrea Cambiaso ha risolto per la Juve una partita che sembrava stregata. Sotto, Moise Kean

JUVE PIÙ FORTE DI VERONA E VAR

Vittoria all'ultimo respiro, i bianconeri salgono in vetta Decide Cambiaso al 97' dopo due reti annullate a Kean

TORINO Colpaccio Juve in pieno recupero, dopo una partita incollata sullo 0-0 contro il Verona. Torre di testa di Milik che colpisce il palo e stoccata vincente di Cambiaso, in anticipo sui difensori del Verona, il gol che spedisce i bianconeri al primo posto in classifica, aspettando le milanesi.

Sembrava una partita stregata, con occasioni clamorose ma il muro veronese in piedi nonostante la serie infinita di cannonate bianconere, alla fine lo spunto decisivo arriva dalla panchina sull'asse Milik - Cambiaso, riserve di lusso per Max Allegri. Feliciani annulla due gol a Kean e Montipò alla fine è tra i migliori in campo, ma l'equilibrio non si spezza fino al minuto 97. La Juve parte forte e dopo 13 minuti l'arbitro Feliciani cancella il gol del vantaggio, viziato da un fuorigioco millimetrico di Kean, autore di un'azione travolgente con anticipo, tunnel e due dribbling prima del destro chirurgico a fil di palo. Il Var non perdona ma Kean si scatena prima con un colpo di testa deviato in corner da Montipò e poi divorandosi un'occasione clamorosa con un sinistro sbilenco su assist perfetto di Kostic. Timide proteste veronesi per un cross di Doig sulla spalla di Weah, Gatti si prende un rischio provando ad abbattere Djuric con un braccio, mentre nell'altra area Vlahovic non entra in partita e spara fuori un colpo di testa da ottima posizione. Ancora un suo spunto cancellato dalla difesa del Verona, dopo l'ennesimo cross col contagiri di Kostic, ma nel finale di primo tempo i bianconeri rischiano la doccia fredda, con una girata al volo di Bonazzoli insidiosa, Szczesny però non si lascia sorprendere.

OCCASIONI SPRECATE

La Juve crea ma non affonda, a inizio ripresa Allegri lancia nella mischia Miretti per Weah, ma l'occasione per il vantaggio arriva ancora sull'asso Kostic - Kean: colpo di testa alto da due passi. Ci prova anche Rabiot, con un missile di sinistro deviato da una parata provvidenziale di Montipò. Il muro del Verona crolla al minuto 8 della ripresa con un colpo di testa poderoso di Kean in area su imbeccata di McKennie, ma anche stavolta la festa dura giusto il tempo del check Var, Feliciani annulla per una sbracciata in avvio di azione dello stesso Kean su Faraoni. «Mister giuro non ho fatto niente - il dialogo surreale tra Moise e Allegri durante il check - vediamo cosa fischiano stavolta». Ci prova anche Chiesa appena entrato con un destro a giro, poi all'ultimo respiro il gol da tre punti di Cambiaso che fa esplodere lo Stadium.

La Consob intanto ha rilevato nuove criticità nel bilancio al 30 giugno 2022 della Juventus, giudicato «Non conforme». In una nota ufficiale la società bianconera ha confermato piena collaborazione e di aver operato nel pieno rispetto della legge».

Alberto Mauro

GRANA BILANCIO LA CONSOB LO DICHIARA NON CONFORME MA IL CLUB REPLICA: «LEGGE RISPETTATA»

Gli altri anticipi

Il Toro punisce il Lecce Pari nel derby emiliano

Il Toro ritrova il sorriso e la vittoria a Lecce. Dopo le sconfitte contro Juve e Inter gli uomini di Juric sbancano il Via del Mare 1-0 grazie alla rete di Buongiorno, al rientro dopo un mese di stop per l'infortunio muscolare. Il gol del difensore, con il primo tiro in porta granata della gara, arriva al 41' e regala ai suoi compagni tre punti che mancavano dallo scorso 18 settembre. Sassuolo e Bologna pareggiano 1-1. Aprono le danze i felsinei dopo soli 3' con il gol di Zirkzee, il pareggio del Sassuolo è di Boloca al 44'.

Lautaro aspetta l'amico Lukaku Lula un ricordo, ora c'è Thuram

LA GARA CLOU

MILANO Sfidando il suo passato l'Inter cerca di spiccare il volo confermando quanto di buono ha mostrato nelle ultime gare. Contro la Roma, Simone Inzaghi punta alla vittoria e non vuole pensare al ritorno di Lukaku a San Siro. Per centrare il suo obiettivo, in una gara che per lui è una sorta di derby visto il suo passato alla Lazio, rilancia dall'inizio alcuni dei suoi titolarissimi come Acerbi, Dimarco, Barella e Thuram. Il francese riprenderà il suo posto accanto a Lautaro Martinez. Ed è proprio l'argentino il giocatore rimasto più sbalordito dal comportamento dell'attaccante belga, che oggi appunto torna da avversario al Meazza. Non solo per la scelta di voltare improvvisamente le spalle all'Inter, flirtando con la Juventus nei giorni nei quali il club di viale della Liberazione trattava il suo definitivo acquisto con il Chelsea, ma anche disinteressandosi dei rapporti umani che aveva creato nel biennio 2019-2021 a Milano e nella stagione scorsa.

Oggi Lautaro Martinez e Lukaku si ritrovano, con l'argentino primo in classifica con la sua Inter, al comando tra i marcatori con 11 gol e tantissima voglia di regalare il 20° scudetto, quello della seconda stella, ai tifosi nerazzurri. Il capitano interista (che nei tre anni con Romelu ha segnato 68 delle 114 reti in nerazzurro) ha affinato le sue qualità sottoporta e il suo senso del gol. È l'arma in più di Inzaghi. Non può fare a meno di lui. E spera nella sua voglia di rivalsa contro il suo ex amico. Accanto a Lautaro Martinez ci sarà Thuram, l'uomo che in pochissime settimane ha conquistato San Siro.

L'EX COPPIA Lautaro e Lukaku

INZAGHI RIPROPONE I TITOLARISSIMI PER LA SFIDA CON IL GRANDE EX ROMA SENZA DYBALA PELLEGRINI E SMALLING

NESSUN RIMPIANTO

È l'uomo che non sta facendo rimpiangere il passato. Sembrava destinato al Milan, ma quando il club di viale della Liberazione si è rifatto sotto, il francese non ha avuto dubbi. Andando poi a segno nel derby contro i rossoneri, stravinto 5-1 il 16 settembre. Con il figlio d'arte, suo padre è l'ex difensore Lilian, l'argentino è rinato e ora è pronto a rinforzare il suo legame con l'Inter, prolungando fino al 2028 con un adeguamento dell'ingaggio, destinato a salire fino a 8 milioni di euro a stagione, bonus compresi. Attualmente percepisce 6 milioni e punta a un ingaggio da big per confermarsi il simbolo dei nerazzurri.

Se l'Inter si presenta quasi al completo (assenti solo Cuadrado e Arnautovic), nella Roma invece all'appello mancheranno i quattro calciatori che lo scorso anno decisero la sfida di San Siro con assist (Spinazzola e Pellegrini) e gol (Dybala e Smalling), oltre ai lungodegenti Abraham e Kumbulla. E l'altro grande ex, Jose Mourinho, non potrà seguire la gara dalla panchina perché squalificato.

Salvatore Riggio

La sfida

Napoli - Milan: per Pioli e Garcia è vietato sbagliare

Il Napoli per voltare definitivamente pagina, il Milan per cancellare le due sconfitte consecutive contro Juventus e Psg. Il big match di stasera al Maradona ha un sapore forte: nessuna delle due può sbagliare. Garcia ha bisogno di un successo contro una grande per blindare definitivamente la panchina, Pioli non può più permettersi passi falsi: «Dobbiamo ripartire», dice il condottiero rossonero. Rudi non è da meno: «Vogliamo vincere per battere una diretta concorrente, ma non è una sfida verità». Il Napoli ha già perso tre volte su cinque al Maradona. Pioli cerca il gol: «Dobbiamo fare di più. Ci siamo confrontati dopo il ko con il Psg, ho letto di nervi tesi, è giusto che sia così. Con Calabria ho risolto tutto».

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

GENOA-SALERNITANA	1-0
SASSUOLO-BOLOGNA	1-1
LECCE-TORINO	0-1
JUVENTUS-VERONA	1-0
oggi ore 12,30	
CAGLIARI-FROSINONE	Pairetto di Nichelino
oggi ore 15	
MONZA-UDINESE	Prontera di Bologna
oggi ore 18	
INTER-ROMA	Maresca di Napoli
oggi ore 20,45	
NAPOLI-MILAN	Orsato di Schio
domani ore 18,30	
EMPOLI-ATALANTA	Massimi di Termoli
domani ore 20,45	
LAZIO-FIORENTINA	Marcenaro di Genova

classifica

JUVENTUS	23	MONZA	12
INTER	22	FROSINONE	12
MILAN	21	TORINO	12
NAPOLI	17	GENOA	11
FIORENTINA	17	SASSUOLO	11
ATALANTA	16	VERONA	8
BOLOGNA	15	EMPOLI	7
ROMA	14	UDINESE	6
LAZIO	13	SALERNITANA	4
LECCE	13	CAGLIARI	3

marcatori

11 reti: Lautaro Martinez (Inter); **6 reti:** Osimhen rig.1 (Napoli); **5 reti:** Berardi (Sassuolo); N. Gonzalez; Lukaku (Roma); **4 reti:** Giroud rig.3 (Milan); Vlahovic rig.1, Chiesa (Juventus)

SERIE B

ASCOLI-PARMA	1-3
CITTADELLA-CREMONESE	1-2
COMO-CATANZARO	1-0
FERALPISALÒ-REGGIANA	0-3
SPEZIA-COSENZA	0-0
SUDTIROL-SAMPDORIA	3-1
oggi ore 16,15	
BRESCIA-BARI	Guida di Torre Annunziata
MODENA-TERNANA	Perenzoni di Rovereto
PALERMO-LECCO	Piccinini di Forlì
VENEZIA-PISA	Ghersini di Genova

classifica

PARMA	26	BRESCIA	13
CATANZARO	21	CITTADELLA	13
PALERMO	20	PISA	12
VENEZIA	18	ASCOLI	12
COMO	17	BARI	11
SUDTIROL	16	SPEZIA	8
MODENA	16	SAMPDORIA (-2)	7
CREMONESE	16	TERNANA	6
COSENZA	15	FERALPISALÒ	5
REGGIANA	14	LECCO	4

marcatori

7 reti: Coda (Cremonese); Casiraghi rig.3 (Sudtirol); **6 reti:** Benedyczak (Parma); **5 reti:** Mendes rig.1 (Ascoli); Man (Parma)

SERIE C - GIR. A

ALBINOLEFFE-ARZIGNANO	1-0
GIANA ERMINIO-PRO SESTO	1-1
LUMEZZANE-ATALANTA U23	1-2
PERGOLETTESE-LEGNAGO	3-2
PRO VERCELLI-PRO PATRIA	2-1
RENATE-NOVARA	2-2
TRENTO-ALESSANDRIA	1-1
TRIESTINA-FIORENZUOLA	2-1
VIRTUS VERONA-MANTOVA	0-2
oggi ore 14	
LR VICENZA-PADOVA	Perri di Roma 1

classifica

MANTOVA	26	LR VICENZA	15
TRIESTINA	23	LEGNAGO	13
PADOVA	22	ALBINOLEFFE	13
PRO VERCELLI	20	GIANA ERMINIO	12
VIRTUS VERONA	20	PRO PATRIA	12
RENATE	17	LUMEZZANE	10
ATALANTA U23	17	PRO SESTO	10
PERGOLETTESE	16	FIORENZUOLA	9
ARZIGNANO	16	ALESSANDRIA	6
TRENTO	16	NOVARA	5

marcatori

8 reti: Lescano rig.1 (Triestina); **5 reti:** Casarotto rig.1 (Virtus Verona); Bortolussi (Padova); Rocco (Legnano)

SERIE D - GIR. C

ATLETICO CASTEGNATO-BASSANO	1-1
BRENO-PORTOGRUARO	0-1
CJARLINS MUZANE-ESTE	3-3
LUPARENSE-DOLOMITI BELLUNESI	1-1
MONTE PRODECO-MORI SANTO STEFANO	2-1
MONTECCHIO MAGGIORE-ADRIESE	1-1
TREVISO-VIRTUS BOLZANO	2-0
oggi ore 14,30	
CHIONS-CAMPODARSEGO	Benevelli di Modena
CLODIENSE-MESTRE	Aldi di Lanciano

classifica

CLODIENSE	18	MONTE PRODECO	11
TREVISO	18	CHIONS	9
MESTRE	18	ADRIESE	9
DOLOMITI BELLUNESI	17	ATLETICO CASTEGNATO	7
LUPARENSE	13	MONTECCHIO MAGGIORE	6
ESTE	12	BRENO	5
CAMPODARSEGO	12	CJARLINS MUZANE	4
BASSANO	12	MORI SANTO STEFANO	4
PORTOGRUARO	11	VIRTUS BOLZANO	3

MEGA press

Bellingham devastante: Ancelotti vola in testa

DOPPIETTA Festa per Bellingham

CALCIO ESTERO

Davanti agli occhi dei Rolling Stones (il Barcellona ha giocato con la lingua sulla maglia, segno distintivo della storica band per il lancio del nuovo disco), Carlo Ancelotti le suona a Xavi. Il Clasico sul Montjuic se lo prende il Real Madrid (1-2), in rimonta, grazie alla doppietta di Bellingham (68' e 92') che ribalta la rete di Gundogan arrivata dopo 6 minuti. Nella capitale spagnola si canta "Hey Jude", una delle canzoni più rappresentative dei Beatles, la "rivalità" è risaputa anche in questo caso, e nome di battesimo di quel fenomeno che all'undicesima giornata è già in doppia cifra: 10 reti. Quella del pari è bellissima: uno scalda-bagno dai 25 metri che piega le mani a Ter Stegen e che dà fiato ai Blancos che piazzano alla fine, quando fa più male, il colpo del ko. Allunga il Real in classifica, vola a +4 sui catalani e riprende il Girona, che in maniera clamorosa è ancora lì, in testa alla Liga. Da segnalare ieri in Germania l'8-0 del Bayern, leader in attesa del match del Bayer, sul Darmstadt.

DERBY COL BRIVIDO

Stasera derby "italiano" in Francia: c'è Marsiglia-Lione (20,45). Gattuso contro Grosso. Col secondo che rischia la panchina visto che è ultimo in classifica con 3 punti. Momento nero: l'ex Frosinone in settimana ha dovuto annullare anche l'allenamento per una talpa nello spogliatoio dopo una fuga di notizie..

g.m.

IL RUGGITO DELLE PANTERE IN SUPERCOPPA

▶Conegliano conquista il primo trofeo della stagione battendo per 3-1 Milano delle ex Egonu e Sylla. Sesta vittoria consecutiva

PRIMO TROFEO La premiazione di Conegliano al termine della sfida di Livorno

VOLLEY

Paola Egonu e Myriam Sylla sono al tappeto, frenate dai crampi. Egonu rientra ma sbaglia le palle chiave, com'è avvenuto tante volte in nazionale, e Sylla da inizio terzo set resta in panchina. Conegliano è più forte delle grandi ex di Milano, resta regina tricolore. Da noi non perde un trofeo dalla coppa Italia del 2018-19, andata a Novara. È la 7. Supercoppa, 6. di fila, con una superiorità psicologica su Monza che ancora cerca il primo trofeo nazionale.

Il Modigliani Forum di Livorno è esaurito, con 7750 spettatori nella cattedrale del quasi scudetto del basket, nell'89. È la partita delle stelle, dopo il quarto posto agli Europei e la mancata qualificazione olimpica diretta dell'Italia. Da un anno Monza si chiama Milano eppure non vince. Egonu con la chioma biondo platino non mette a terra per tre volte in pallonetto, strana scelta, nel primo parziale. La potenza in banda di Haak e Robinson è degna del maschile, i punti più belli vengono accompagnati da fuochi d'artificio virtuali. Haak azzecca attacco e muro, Egonu sbaglia la schiacciata e Conegliano va a +1. Milano gioca per la pallavolista forse più nota al mondo, che si riscatta con una diagonale strettissima. È lei a dare il setpoint, annullato da Sarah Fahr. Che ha saltato l'intera estate azzurra e ha l'unico striscione dedicato, "orgoglio piombinate": metterà 14 punti, tantissimi per una centrale. Il controsorpasso è su errore di Egonu, chiude Haak, 26-24.

«Il primo set vinto ci ha dato fiducia», dirà Asia Wolosz, di nuovo mpv. Incidono le ricezioni imperfette di Sylla e gli errori chiave di Egonu. Il secondo è di Milano, sul -4 entrano De Kruijf e Gennari, Conegliano non va oltre il 20-22 sull'errore di Egonu. Un duello sopra la rete premia Orro, l'1-1 è firmato dall'americana Rettke, 2,03, fra le più alte al mondo. Il terzo set è spesso decisivo, in sfide equilibrate, accade anche stavolta, con Haak svettante e Malual al posto di Egonu. Haak è naturalmente superiore, e Malual manca la parità. Coach Gaspari rimette Egonu sul 20-17, Imoco resiste con il cambio palla, Santarelli è maestro dei finali equilibrati, è 25-23.

LONTANE

Il quarto inizia con il muro di Wolosz su Egonu, manifesto della superiorità delle pantere. Squarcini è puntuale in attacco (Lubian è infortunata), Egonu sbaglia e sul 14-12 lascia di nuovo a Malual. Si affaccia Khalia Lanier fra le rosa, Imoco è troppo esperta per farsi riprendere, Egonu sbaglia due palle e l'ace di Haak porta il 21° trofeo per l'Imoco.

Esultano Maschio padre e figlio. L'azzurra Alessia Orro: «Il campo ha detto che siamo più lontane rispetto alla serie scudetto». «Se saltelli, vince Santarelli», cantano sempre i "non plus ultras". «Non è stata una pallavolo esemplare - dice il coach invincibile -, abbiamo alternato momenti up and down e anche le giocatrici. I due roster sono incredibili». Insomma sarà ancora Conegliano e Milano chissà quante volte.

Vanni Zagnoli

RUGBY

IL MONDO OVALE È DEL SUDAFRICA

Gli Springboks vincono la quarta coppa al termine di una finale tiratissima: 12-11

Nuova Zelanda con un uomo in meno dal 28', ma alla fine sfiora il sorpasso

Gli Sprigboks sono i re del mondo. Per la quarta volta in dieci edizioni, gli unici. Ventotto anni dopo la storica finale di Mandela e "Invictus" puniscono ancora gli All Blacks, pure loro a quota tre titoli, portando a casa la finale di Parigi sotto la pioggia e davanti a 80.065 spettatori con un solo punto di vantaggio, 12-11. Esattamente come avevano fatto nei quarti di finale contro la Francia (29-29) e in semifinale contro l'Inghilterra (16-15). Se non è un record anche questo, poco ci manca. Come i 28 placcaggi di Du Toit, uomo del match.

Il Sudafrica mette subito la partita sui binario a lui più consono. Soffocante pressione difensiva e ferocia sui punti d'incontro per neutralizzare il possesso e il tentativo di giocare al largo della Nuova Zelanda. Avanzamenti con i calci alti o laterali. Capitalizzazione dell'indisciplina avversaria a causa del gap fisico che gli All Blacks non riescono a compensare e pagano caro: due placcaggi alti che portano prima al cartellino giallo a Frizell, poi a quello rosso a capitan Cane (28') per due interventi del Television match official (Tmo) più Bunker (revisione successiva). Nemmeno l'infortunio dopo appena 2' al tallonatore Mbonamabi ferma la macchina da guerra degli Springboks, che avanza con i piazzati di Pollard le uniche due volte che entra nei 22 metri (falli di De Groth e Lomax) e in due occasioni dalla distanza (falli di Frizell e Savea).

CARTELLINO ROSSO

Gli All Blacks provano in tutti i modi a sfondare il muro Bokke ed entrano il doppio delle volte in zona rossa. Ma due lanci rubati in touche bagnano le polveri (26' e 28'). Mentre nelle due occasioni in cui il multifase fa strada, variando gli avanzamenti sull'asse e al largo, ci pensano i placcaggi salvataggio di Willemse (14') e Arendse (39' su Ioane giunto a un passo dalla meta) a fermare la marea nera. Se continua così, con un secondo tempo interamente in 14 e i ricambi di qualità e fisicità del Sudafrica (in panchina 7 avanti e un solo trequarti), la sensazione è che per i Tutti Neri non ci sarà scampo.

Il Sudafrica prova a inizio ripresa il colpo del ko, ma Kriel è tenuto alto in area di meta su affondo di Kolisi e Arendse fa avanti raccogliendo un calcetto di Willemse. Il cartellino giallo a Kolisi al 44' per testata riequilibra 10' i numeri. La Nuova Zelanda li sfrutta con la meta di Smith su fantastico break di un Mounnga, per il resto impreciso, ma viene annullata dal tmo per avanti in touche. Kolisi rientra senza danni nel punteggio. Ma il forcing neozelandese non si ferma, rinuncia a tre piazzati per altrettante penaltocuhe e sull'ultima le gambe di Telea e Beauden Barrett portano al 57' in meta, ma non al sorpasso, per l'errore nella trasformazione. Solo un punto di differenza nell'ultimo quarto di gioco. Fourie adattato tallonatore fa perdere diverse touche al Sudafrica. L'indisciplina è tutta del Sudafrica nella ripresa (6 falli a 0). Kolbe al 72' prende un giallo per passaggio in avanti volontario, di nuovo in 14 a 14 fino alla fine e calcio da metà campo a Jordie Barret per il sorpasso. Sbagliato. Otto minuti in apnea con le squadre come pugili a cercare il colpo del ko. Il Sudafrica riesce a schiacciare i rivali nella loro meta campo e nell'unica uscita per un guizzo di McKenzie gli All Blacks commettono un avanti e le loro speranze finiscono. Springboks campioni.

MARCATORI

Primo tempo: 3', 12' cp Pollard; 14' cp Mounga; 18', 33' cp Pollard; 37' cp Mounga. Secondo tempo; 57' m. B. Barrett.

Ivan Malfatto

NEL PRIMO TEMPO IL SUDAFRICA DOMINA CON LA FISICITÀ, NELLA RIPRESA RESISTE AL RITORNO DELLA NUOVA ZELANDA

EQUILIBRIO Richie Mo'unga (Nuova Zelanda) placca Damian de Allende (Sudafrica) (foto ANSA)

Femminile

Italia batte Usa 30-8 e centra il "triplete"

Grande Italia femminile a Città del Capo. Le azzurre vincono anche il terzo match del WXV divisione 2 sconfiggendo 30-8 gli Stati Uniti e chiudono imbattute. Nei match precedenti vittorie 28-15 sul Giappone e 36-8 sul Sudafrica. Sulla carta questo era il match più insidioso, invece l'Italia l'ha dominato (5 mete) sfiorando anche la vittoria del Torneo. Servivano 25 punti di scarto per superare la Scozia in classifica, ne sono mancati solo 3. Classifica: Scozia 15 (+55 differenza punti), Italia 15 (+53), Usa 5, Sudafrica 5, Giappone 5, Samoa 1.

Coppa del Mondo
l'albo d'oro

Anno	Vincitore
1987	Nuova Zelanda
1991	Australia
1995	Sudafrica
1999	Australia
2003	Inghilterra
2007	Sudafrica
2011	Nuova Zelanda
2015	Nuova Zelanda
2019	Sudafrica
2023	Sudafrica

Withub

TENNIS

Berrettini cambia: addio a Santopadre Sinner non si ferma, è in finale a Vienna

ROMA «Senza di te ci sarebbe stato Matteo Berrettini, ma non ci sarebbe stato The Hammer». Dopo 13 anni finisce la storia fra il primo storico finalista italiano a Wimbledon e Vincenzo Santopadre, l'allenatore che l'ha portato al 6 del mondo e a 7 titoli Atp, ma non può finire l'amore. Come sottolinea il campione romano su Instagram, sulla scia del rinvio del suo tennis a gennaio in Australia, dopo il ritiro per la storta alla caviglia destra del 31 agosto nel secondo turno degli US Open: «Non credo di poter riuscire a buttare giù qualcosa che possa veramente far capire quello che sento per te. La riconoscenza, l'affetto, il rispetto, l'ammirazione, la gratitudine, la gioia e tutto quello che c'è di bello nel nostro rapporto si possono raccontare solo con un abbraccio...».

CAMBIAMENTI

A 27 anni, con una nuova compagna (la showgirl Melissa Satta), il fulcro della vita spostato da Roma a Milano/Montecarlo, la classifica scaduta al numero 90, troppi infortuni e troppe riparttenze, dopo la disastrosa stagione 2023 con appena 23 match (12 vittorie-11 sconfitte), il campione romano che ha lanciato il Rinascimento del tennis italiano gira decisamente pagina col passato (e quindi presumibilmente anche con preparatore atletico e fisioterapista) per ripartire con una nuova carica e nuovi stimoli. È umano, comprensibile e in linea con le legittime scelte di un atleta professionista. Non è un taglio traumatico e quantomeno polemico, come scrive all'ex coach: «Quello che abbiamo costruito, fatto e vissuto, è solamente nostro, ma è anche la testimonianza tangibile che i sogni si avverano, che il duro lavoro porta sempre a qualcosa di positivo. Che nella, vita, a volte, non bisogna prendersi troppo sul serio». È l'ennesima decisione importante e coerente di un personaggio positivo alla continua ricerca di sé stesso e del miglioramento. Come puntualizza all'amico: «Sono arrivato nelle tue "braccia tennistiche" non sapendo ancora cosa volessi fare della mia vita, sei riuscito a farmi sognare lontano, tenendomi però attaccato alle singole giornate che viviamo. Ogni allenamento un mattoncino, ogni sconfitta una lezione e ogni infortunio un'opportunità per migliorare e tornare più forti». Con tanto affetto e nessuna recriminazione, al contrario: «Sono felice e grato alle persone che hanno reso possibile il nostro incontro, e fiero di noi per come abbiamo sfruttato questo regalo che ci è stato concesso. Ti ho sentito con me in ogni difficoltà e, nonostante siano state tante, quando penso a noi sento solo gioia».

IN GRAN FORMA

Intanto Jannik Sinner si conferma in gran forma e, dopo Shelton, Sonego e Tiafoe, supera anche Rublev, che lo segue di appena un posto in classifica (4 contro 5), qualificandosi a Vienna per la sesta finale stagionale, contro Daniil Medvedev. Cioè il russo, 3 del mondo, che ha appena superato per la prima volta nella finale di Pechino, dopo 6 ko di fila, 2 nelle finali di quest'anno. L'altoatesino, meno implacabile al servizio dei giorni scorsi e più pressato fisicamente, ha recuperato da 2-4 a 7-5 del primo set approfittando del black-out di nervi di Rublev che già aveva battuto 3 volte, con 2 sconfitte per infortunio. Poi, agganciato quand'ha servito per il match sul 5-4, l'ha spuntata al tie-break rimontando ancora da 2-4 a 7-5 con precisione e coraggio.

Vincenzo Martucci

MATTEO DIVORZIA DAL COACH STORICO: «TI DEVO TUTTO, CON TE SOLO GIOIA» JANNIK BATTE RUBLEV OGGI SFIDA MEDVEDEV

IL SALUTO Una foto postata da Berrettini con Santopadre. Sotto, Jannik Sinner

Sci, Coppa del Mondo a Solden

Brignone beffata per due centesimi: vince la Gut

Due centesimi di troppo hanno negato a Federica Brignone la vittoria a Sölden, in Austria, nel gigante d'apertura della Coppa del Mondo di sci. Al comando a metà gara, la 33enne valdostana ha ceduto per un soffio al ritorno poderoso della svizzera Lara Gut-Behrami. «Due centesimi bruciano, ma è un buon inizio», ha detto Federica, che ha ammesso di essere «molto agitata e tesa prima della seconda manche. E' andata così». Per Brignone si tratta del podio numero 57 della carriera. Terzo posto per la slovacca Vlhova (a 14/100). Altre azzurre a punti: Marta Bassino quinta, Sofia Goggia 16esima, pur avendo dovuto ripetere la prima manche a causa della presenza in pista di un addetto, e Asja Zenere 28esima. Non è partita nella seconda manche la norvegese Mowinckel, squalificata per l'uso di vietate scioline al fluoro. Oggi (ore 10-13, RaiSport ed Eurosport) il gigante maschile.

S.A.

F1, c'è il Gp in Messico Moto, duello Pecco-Martin

MOTORI

ROMA Si corre questa sera il Gran premio del Messico di Formula 1 (ore 21, Sky Sport F1). Già laureatosi campione del mondo, Max Verstappen sarà certo tra i protagonisti della corsa, anche considerando che ha già vinto 15 dei 18 Gran premi disputati finora in questa stagione. Proverà a ripetere la prova convincente della scorsa settimana la Ferrari, che aveva chiuso la corsa ad Austin, in America, al quarto posto con Sainz, poi divenuto terzo per la squalifica di Hamilton (secondo) per il fondo irregolare della Mercedes. Quanto a Leclerc, anche lui era arrivato sesto al traguardo negli Usa e anche lui aveva subito la squalifica per il fondo irregolare dell'auto. Oggi si vedrà.

MOTO

Intanto, grazie alla vittoria nella gara sprint del Gran premio della Thailandia di MotoGp, lo spagnolo Jorge Martin accorcia di 9 punti sul leader della classifica Bagnaia, che ha chiuso la gara breve di ieri al settimo posto. Il torinese resta in testa nella classifica piloti con un vantaggio di 18 punti sullo spagnolo del team Prima Pramac. Jorge Martin ha conquistato la pole position della gara di questa mattina (ore 9, in diretta su Sky Sport MotoGP).

Lettere&Opinioni

«L'ISTITUTO UNIVERSITARIO DELLA SINISTRA EUROPEA CONFERMA CHE IL NATALE VERRÀ RINOMINATO "FESTA D'INVERNO" E CHE INTENDE CONTINUARE A SPACCIARE LA CANCEL CULTURE E L'IDEOLOGIA WOKE PER INCLUSIVITÀ»
Susanna Ceccardi, *Lega*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Bed&Breakfast

Intorno al boom del turismo si è sviluppata anche una vergognosa giungla di affaristi

Roberto Papetti

Buongiorno,
sono un italiano che vive in Danimarca da 10 anni e qualche giorno fa ho portato mia moglie, danese, in vacanza a Venezia e Treviso. E´ stato davvero un bel viaggio in queste due splendide realtà. A vacanza quasi finita, abbiamo avuto la sciagurata idea di scegliere di pernottare in un Bed & Breakfast, a due passi dall´aeroporto Antonio Canova per evitare di rischiare di perdere il volo mattutino alla volta di Billund, in partenza alle 7 e un quarto. Accompagnati da un signore che candidamente ammetteva di "non parlare italiano", siamo finiti in una stanza buia, poco e male arredata. Alle pareti una posticcia copertura in legno. Uno specchio gigantesco appoggiato al muro, e due letti singoli, sporchi e vetusti. Coperte della Prima Guerra Mondiale, due lenzuola, due asciugamani sporchi e nel locale di fianco un bagno-toilette indecente, che puzzava di fogna lontano un miglio. E, la cosa peggiore, un buco nel cornicione della finestra, con aria fredda che entrava a tutto spiano. Inutile aggiungere che abbiamo dormito 3-4 ore vestiti e abbiamo aspettato di essere nel bagno dell'aeroporto, dopo le 5, quando la struttura apre i battenti, per lavarci i denti. Il tutto alla "modica" cifra di 75 euro, ovviamente senza colazione. Che ne pensa lei e che ne pensano i suoi lettori?

Davide Eskelund Rota
Aarslev, Danimarca

Caro lettore,
cosa dovrei pensare o commentare? I fatti che lei racconta parlano da soli. Forse qualcun altro, nel mondo pubblico e in quello privato, dovrebbe fare qualche riflessione. Non bisogna mai generalizzare e mettere sullo stesso piano chi lavora correttamente e chi invece sfrutta la situazione nel disprezzo di ogni regola. Ma è evidente che intorno al boom del turismo si è sviluppata una vergognosa giungla di affaristi, speculatori e operatori improvvisati che va disboscata.
Ps. Il lettore ha fornito il nome del B&b che noi abbiamo omesso per evidenti ragioni. Tuttavia se qualche autorità pubblica ce ne farà richiesta lo forniremo senza problema alcuno.

Mestre

A cosa serve un buco nel guardrail

Sul cavalcavia della tragedia dove hanno perso la vita 21 persone, è stato fatto un sopralluogo per individuare le cause dell'incidente. Il guardrail di sostegno ispezionato è proprio in prossimità di una via di fuga, dove il bus è precipitato (non so a cosa possa servire una via di fuga in un cavalcavia, se può diventare un trabocchetto mortale). Con questo volevo far notare che pochi metri più avanti, c'è un'altra via di fuga gemella della precedente e visto quello che è successo, si potrebbe provvedere alla messa in sicurezza, visto un intensissimo transito di bus, auto articolati (trasporto carburante) ed autovetture.
Alessandro Mazzon

Medio Oriente / 1

L'inadeguatezza dell'Onu

L' ONU dovrebbe essere un foro di dialogo multilaterale per garantire la pace e la difesa dei diritti di tutti i popoli del mondo. Ma siamo sicuri che l'ONU di Antonio Guterres sia all'altezza di questo compito? Ne dubito. Il socialista portoghese che ricopre la carica di segretario generale non ha mai pensato di cacciare dal consiglio di sicurezza la Russia, che vuole distruggere l'Ucraina e che continua, invece, a dettare legge grazie al potere di veto, un macigno che schiaccia la credibilità della Istituzione del Palazzo di Vetro. Ancora più grave l'esternazione dell'alto funzionario che, in modo sibillino, ha giustificato l'esistenza del gruppo terroristico palestinese Hamas, scatenando la giusta reazione dell'ambasciatore di Israele. Forse l'Organizzazione nata perché non si ripetesse la tragedia della seconda guerra mondiale ha perso per strada il suo ruolo, ben difficilmente, credo, si possa negare che abbia fallito nel prevenire una terza guerra mondiale articolata su più fronti ma con gli stessi protagonisti che vogliono cancellare le democrazie: la Russia di Putin, l'Iran teocratico fautore della guerra santa islamista, il terrorismo medio orientale.
Mauro Cicero

Medio Oriente / 2

Due pesi e due misure

Si dice che Israele ha diritto di difendersi, ma non deve farlo con le armi, bensì con accordi, trattative, diplomazia: mi chiedo perché questa specie di appello, che sento fare universalmente tutti i giorni, da Biden a Mattarella, tanto per citare due nomi tra i più significativi, non sia stato mai proferito allo scoppio della guerra russo-ucraina. Due anni fa, quando la Russia ha invaso le terre russofone dell'Ucraina, il mondo occidentale unito ha risposto armando fino ai denti e fino ad oggi il presidente Zelensky, sostenendo il suo diritto a difendersi rifiutando qualunque trattativa diplomatica e dichiarando in ogni occasione che il suo obiettivo era fare guerra a Putin fino ad annientarlo! Oggi perché questo non è concesso a Netanyahu? Esistono guerre e guerre? Spargimenti di sangue e terrore legittimi, e altri invece considerati genocidi o crimini contro l'umanità? Se l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa (art. 11 della nostra Costituzione), ma ha dimostrato con l'Ucraina che è lecito usare la guerra come unico strumento di difesa, ha creato, lei e l'Unione Europea e gli Stati Uniti e l'ONU, un precedente che non può oggi, a mio parere, negare ad Israele.
Donatella Ravanello

Medio Oriente / 3

Ma cosa dicono le donne islamiche?

Ho un profondo rispetto per la donna. Essa è il principio dell'amore è il fondamento della vita e della famiglia. Alle manifestazioni di tutti i paesi islamici si vedono solo uomini. Ma le donne islamiche dove sono? Se muore un figlio, una figlia, un marito possono esprimere in pubblico il loro dolore e dire che il comportamento di questa religione che si accanisce contro chi non è della stessa idea non porta a nulla se non al dolore di una lotta fratricida che porta solo lutti e distruzione. Nel mondo occidentale le donne hanno sempre avuto un forte interesse per la famiglia e sono scese in piazza contro le oppressioni e gli abusi e hanno conquistato i loro diritti. Spero che anche in Italia il movimento Islamico si spinga a permettere alle donne a condannare tutti quei momenti che portano a guerra e distruzione. La Pace è la cosa che permette di vivere bene e di essere felici anche affrontando le avversità della convivenza civile tra diverse culture religiose.
Alcide Tonetto

Trasporti

Girone dantesco per il Lido

Veneto eccellenza del Nord-Est, continuiamo a ripetercelo con orgoglio perché è vero, sappiamo fare tutto presto e bene, siamo flessibili e rispondiamo prontamente alle richieste del mercato, tutto questo nel privato e nel pubblico? Giorni fa abbiamo organizzato una gita sulle meravigliose ciclabili della Laguna tanto pubblicizzate e da Cavallino Treporti acquistato i biglietti per sei persone con bicicletta per andare a Pellestrina. Sorpresa, il traghetto per il Lido imbarca solo 4 biciclette a tratta ed avevamo 6 ciclisti prima di noi. A conti fatti, considerato che la frequenza è ogni 30 minuti, avremmo impiegato due ore solo per arrivare al Lido. Avevamo una prenotazione a pranzo per le 13 a Pellestrina ed allora abbiamo proseguito in traghetto ed autobus. Poche considerazioni a margine: gli addetti all'imbarco, loro malgrado, sono oggetto del malcontento dei turisti. Del resto: 15 minuti per acquistare degli inutili biglietti, 5 ticktes a testa per due tratte, i gestori del servizio trasporti sono al corrente che nel resto dell'Europa si esibisce una normale carta di credito e si accede al servizio? Per non parlare del caos che si presenta nel piazzale antistante agli imbarchi: sembra un infernale girone dantesco.
Dante, Sandra, Renzo, Mara, Mariano e Maria

Guerra

Domandiamoci "cui prodest"

"Cui prodest" dicevano i pragmatici antichi romani. Era la chiave di lettura di ogni evento. Oggi non si cerca (almeno in apparenza) più il filo logico della verità attraverso tale principio. Ci si perde in infinite analisi che attraverso i meandri delle opinioni personali e di gruppo, creano schieramenti favorevoli o contrari a certe conclusioni Le guerre in corso ne sono la prova. E ci si divide tra favorevoli e contrari all'uno o all'altro schieramento, tranquillamente seduti seguendo un talk-show televisivo o leggendo commenti di stampa. Con buona pace delle povere vittime. La guerra (quella degli altri) vissuta come evento da giudicare secondo i propri "sani" principi morali. Ma i latini lo sapevano che le guerre nascono sempre per ragioni economiche (il "cui prodest"), talvolta ammantate di principi religiosi più o meno integralisti, che peraltro ne costituiscono solo l'elemento catalizzatore. Penso che la situazione attuale (speriamo non evolva in peggio) sia la conseguenza della difforme distribuzione della ricchezza planetaria, sempre più concentrata in poche mani. Fatto 100 il totale della ricchezza mondiale, secondo recenti statistiche gli USA ne detengono il 50% e la Cina il 25%. Ricchezza – peraltro – cui fa da contraltare un enorme debito, pubblico e privato. Chi ha poco o nulla fa la guerra per avere e chi ha tanto la fa per mantenere (anche la possibilità di fare ancora debito). Tutto qua.
Luciano Lanza

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 28/10/2023 è stata di **43.214**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Muore a 57 anni al pronto soccorso per un dolore all'addome

Si presenta al Pronto soccorso dell'ospedale civile di Venezia lamentando dolore all'addome. Viene classificato con codice giallo (non grave), ma poi va in bagno e muore all'improvviso

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Chiude la storica pizzeria Da Gennaro: «Non trovo personale»

«Ci sono tanti disoccupati sui 50-55 anni, prendete loro, hanno esperienza di vita e di lavoro e possono affiancare i giovani affinché possano usufruire dei loro consigli» (Peter)

Domenica 29 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

La via stretta per cambiare la legge di bilancio

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) ammirando la maggiore efficienza del sistema britannico, rappresentato dalla plastica immagine del Cancelliere dello Scacchiere, che entrava a Westminster con la sua valigetta rossa contenente il bilancio, da approvare o respingere in blocco. Senza entrare nel merito delle questioni del contenuto della legge di bilancio per il 2024, può valere dunque la pena di soffermarsi sulle speciali caratteristiche del suo percorso in parlamento. Con un'ovvia premessa: l'invito rivolto dal governo non può che indirizzarsi esclusivamente alla sua maggioranza. Non è infatti in discussione la facoltà di proporre emendamenti da parte di ogni singolo parlamentare. Si tratta quindi di un obiettivo politico, non di un progetto istituzionale. In ogni caso, per presentare un emendamento al bilancio non basta proporre un tema di rilievo con conseguenze finanziarie, ma occorre superare un vero e proprio percorso di guerra. E anche il governo è soggetto a questo esercizio nella stesura del disegno di legge da trasmettere al parlamento. Infatti, i regolamenti parlamentari prescrivono che, prima di entrare nel merito della materia, i presidenti di Camera e Senato debbano compiere un approfondito esame preliminare. In particolare, il presidente di assemblea deve, in applicazione di una procedura alquanto complessa, accertare, sotto sua responsabilità, che il testo non contravvenga alla normativa sulla copertura finanziaria delle leggi, prevista, come è noto, dall'articolo 81 della costituzione. Cautela fatta inserire nella costituzione da Luigi Einaudi, proprio allo scopo di evitare che si potessero approvare leggi di spesa o riduzioni di entrate senza che venissero reperiti i mezzi con cui farvi fronte, la famosa copertura finanziaria. Sempre il presidente deve poi accertare che il testo non contenga disposizioni contrarie al suo oggetto tipico, così come è descritto dalla legge di contabilità, e che neppure sia finalizzato a modificare il contenuto di quella legge, che detta le regole per la costruzione dei documenti contabili pubblici. Pertanto, nel testo della proposta all'esame del parlamento non possono essere contenute misure che non abbiano una valenza generale e rilevante per l'andamento dei conti pubblici. È il caso delle norme di delega legislativa, di quelle che non hanno effetti economici nel triennio di esercizio, di quelle di carattere meramente ordinamentale, cioè che non comportano variazioni alle entrate o alle spese, e infine di quelle di natura localistica o microsettoriale. Si tratta di un accertamento di particolare importanza, che, dopo l'esame preliminare del presidente di assemblea, fa successivamente carico al presidente della commissione bilancio, che deve controllare ogni emendamento presentato. Di conseguenza i presidenti d'Aula e della commissione bilancio dovrebbero dichiarare inammissibili tutti gli emendamenti che contravvengono alla regola. Ma non basta. Anche un emendamento ammissibile deve essere dotato della propria copertura finanziaria. In sostanza chi propone di spendere un euro deve indicare come aumentare per una cifra corrispondente le entrate, oppure tagliare un'altra spesa, o, infine, utilizzare specifiche risorse di bilancio. Non si possono presentare emendamenti con la stessa facilità con cui avviene per tutte le altre leggi. Ogni proposta deve essere redatta come una partita doppia: va scritto il dare e l'avere. Ben si comprende quindi che, se si applicano legge e regolamenti con il dovuto ossequio, presentare un emendamento ammissibile è tutt'altro che facile. Infatti, andare a trovare dove "tagliare" o avere la fantasia di incrementare un tributo, inimicandosi chi perde un'entrata e chi deve pagare, costituisce esercizio alquanto sgradevole. È poi molto difficile disporre della conoscenza adeguata per andare a mettere le mani nei complicati conti pubblici, di cui governo e Ragioneria Generale sono i gelosi custodi. Nei fatti, se il ministro dell'economia non vuole, non c'è un euro a disposizione per nessuno. Ammesso poi che il nostro ipotetico parlamentare riesca a confezionare il suo emendamento e che questo sia posto ai voti, occorre trovare una maggioranza che lo approvi. Ipotesi assai difficile se il presentatore appartiene alla minoranza. Se invece egli appartenesse alla maggioranza, potrebbe riuscire a raccogliere i voti necessari per ottenere il risultato. Sempre che il ministro dell'economia non si opponga. A meno che non si tratti di un'opposizione di facciata, che strizza l'occhio al proponente. Magari perché nasce dalla ragionevolezza della proposta oppure dal potere di ricatto di chi la fa, temi tutti oggetto di una valutazione politica. Come quella della necessaria scelta tra ingraziarsi gli elettori e mettere al riparo le finanze pubbliche. Operazione ardua, perché, come ci ricorda Woody Allen, è più facile spendere due dollari che risparmiarne uno.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 29, Ottobre 2023

Sant'Onorato, vescovo. Discepolo di sant'Eusebio in monastero e suo compagno nel carcere, tenne per secondo dopo il suo maestro questa sede episcopale che istruì nella retta dottrina.

Il Sole Sorge 6:40 Tramonta 16:58
La Luna Sorge 17:09 Cala 7:21

GIANNI AMELIO: «LA GUERRA È UNA MALATTIA CHE NON SI PUÒ SRADICARE DALL'UOMO»

Lanfrit a pagina XIV

Presentazione
"Lo stile Carnera" libro firmato da tre giornalisti e un sindaco

A pagina XIV

Passaggi a livello
Il Pd assicura: «Teniamo sempre alta l'attenzione»

I passaggi a livello continuano a scuotere Udine. «Il Pd di Udine con il gruppo consiliare ha alta e costante attenzione».

A pagina VI

Confini chiusi per trenta migranti

▸Sono 32 le persone respinte dalle forze dell'ordine da quando è scattato il presidio ai valichi con la sospensione di Schengen

▸Solo 24 ore fa l'ammissione del sindacato dei poliziotti I controlli ci sono ma legati perlopiù al rischio terrorismo

LA ROTTA Migranti al confine

Poco più di una trentina. Fonti ben informate parlano di trentadue. È il numero dei migranti rispediti in Slovenia dopo sette giorni di chiusura dei confini. Pochi, ma come ha detto il Sap, il sindaco di Polizia, gli arrivi è complicato bloccarli al transito del confine. Il rovescio della medaglia sono le attese per oltrepassare i valichi che sono mediamente di un'ora e mezza. A Pordenone intanto il prefetto richiama all'ordine i sindaci del territorio: devono riattivare il meccanismo dell'accoglienza diffusa perché il nuovo stabile degli ex Comboniani non basterà ad ospitare tutti i migranti in Comina.

A pagina V

Cavarzerani scoppia ancora un parapiglia

▸Sono dovuti intervenire anche gli uomini dell'Arma dei Carabinieri

Ancora una rissa tra cittadini stranieri, nella notte tra venerdì 27 e sabato 28 ottobre, all'ex caserma Cavarzerani di Udine. Secondo quanto ricostruito sono volati calci e pugni tra una decina di persone. Per far tornare la situazione alla normalità si è reso necessario l'intervento dei carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile del capoluogo friulano. Due cittadini di nazionalità marocchina, uno di 29 e uno di 23 anni, sono stati trasportati all'ospedale per lievi lesioni.

A pagina VII

Maltempo
Sopralluogo della Regione nel Tarcentino

Mentre è in arrivo una nuova allerta meteo - dalle 8 di oggi fino alle 12 di domani, lunedì, ieri sopralluogo nel Tarcentino.

A pagina VII

Operazione Centrosinistra e centrodestra uniti per i ragazzi

Udine salva ad Halloween il party per trecento liceali

L'operazione salvataggio (in extremis) di Halloween per almeno trecento ragazzi e ragazze friulani può dirsi compiuta.

De Mori a pagina VI

Economia
Crolla il mercato Comprare casa è un salasso

E-UDINE Fino ad ora, analizzando i rapporti aggiornati delle principali agenzie dedicate alla compravendita di immobili in Friuli Venezia Giulia, si era sempre parlato di prezzi. E il grafico era simile a quelli diventati familiari durante le ondate di Covid: le curve prendevano le sembianze di impennate verso l'alto. Era inevitabile, però, che dal dato "freddo" dei prezzi si passasse agli effetti. E adesso ci sono, nero su bianco.

Agrusti a pagina II

Locali
Proroga dehor La Lega: ora Venanzi rinunci alle regole dure

Un emendamento al disegno di legge Concorrenza a prima firma di FdI, appena licenziato dalla commissione Industria del Senato, potrebbe togliere le castagne dal fuoco anche a Udine sulla vicenda, dibattutissima, dei dehor, proprio quando l'amministrazione De Toni aveva annunciato un tentativo in extremis di rimettere mano al regolamento comunale.

A pagina VI

Calcio
Udinese a Monza via al Cioffi bis e serve la vittoria

Dopo che Andrea Sottil ha pagato per tutti, i bianconeri non hanno più scusanti di sorta, questo pomeriggio contro il Monza sono chiamati a reagire, a dimostrare che la classifica che occupano non è consona al loro reale potenziale. Devono lanciare segnali inequivocabili di essere in ripresa sotto tutti i punti di vista e quindi di rassicurare sulle loro possibilità.

Gomirato a pagina IX

Basket, Serie A2
L'Oww sulle ali del derby vinto Triple cruciali

Old Wild West Udine in campo oggi pomeriggio alla Milwaukee Dinelli Arena di Cento. Per i bianconeri di Adriano Vertemati si tratta della terza trasferta stagionale, dopo quella vittoriosa di Lecce, sul parquet dell'Hdl Nardò e il successivo ko a Verona, l'unico in cinque gare disputate. L'umore in casa friulana non può che essere ottimo, specie dopo il positivissimo derby.

Sindici a pagina XIII

Nelle tasche dei friulani

La crisi del mattone

	PORDENONE città	PORDENONE provincia	UDINE città	UDINE provincia
VAR. % II trim 2023 su II trim 2022	-14,4%	-19,6%	-12,5%	-19,5%
Numero compravendite II trimestre 2022	442	1.558	884	2.740
Numero compravendite II trimestre 2023	378	1.252	773	2.207

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa su dati Agenzia delle Entrate

Withub

Comprare una casa? Missione impossibile

▸Crolla il mercato del mattone, nel Pordenonese la picchiata più pesante
In un anno perso quasi il 20 per cento del volume d'affari. Tiene solo Udine

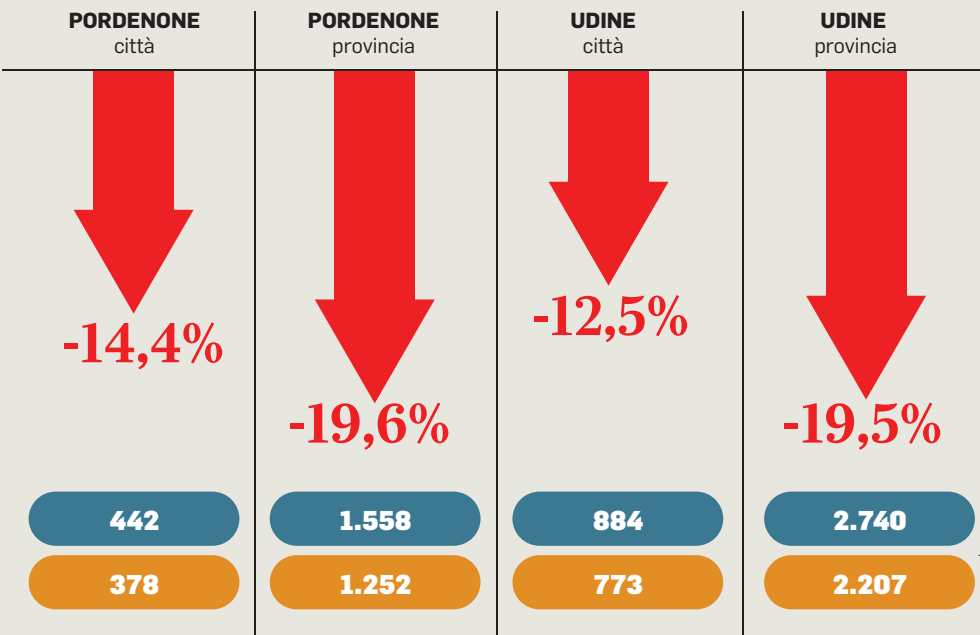
L'ALLARME

PORDENONE-UDINE Fino ad ora, analizzando i rapporti aggiornati delle principali agenzie dedicate alla compravendita di immobili in Friuli Venezia Giulia, si era sempre parlato di prezzi. E il grafico era simile a quelli diventati familiari durante le ondate di Covid: le curve prendevano le sembianze di impennate verso l'alto. Era inevitabile, però, che dal dato "freddo" dei prezzi si passasse agli effetti. E adesso ci sono, nero su bianco. Le case nella nostra regione costano ogni mese di più. Nel frattempo l'inflazione - pur a ritmi più bassi rispetto a quelli vertiginosi dell'anno scorso - continua a correre e gli stipendi medi delle famiglie sono fermi. Il risultato è quasi scontato: un crollo netto degli acquisti e delle cessioni di immobili su tutto il territorio regionale.

I DATI

La fonte è quella qualificata di Tecnocasa, che ha preso in esame il volume d'affari del mattone nelle quattro province del Friuli Venezia Giulia. Anzi, sarebbe meglio definirlo il grande buco degli affari, dal momento che le compravendite delle case sono precipitate a livelli minimi rispetto a quelli degli anni scorsi, pandemia compresa. Il dato più interessante è quello riferito alle due province più popolose e geograficamente centrali della nostra regione: il Friuli Occidentale e l'area che fa capo a Udine. Si parte dal Pordenonese e nello specifico dalla città. Nel capoluogo della Destra Tagliamento nel terzo trimestre di quest'anno sono state messe in archivio 378 compravendite di immobili, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso il volume era stato superiore del 14,4 per cento, per un totale di 442 operazioni di acquisto e di vendita. Estendendo l'analisi a tutta la provincia di Pordenone, poi, il calo è ancora più marcato, nonché il più elevato di tutto il Friuli Venezia Giulia, pari cioè al 19,6 per cento. Nel terzo trimestre di quest'anno sono state portate a termine 1.252 compravendite mentre nel medesimo lasso temporale dell'anno scorso si era arrivati a quota 1.558.

FRIULI CENTRALE

In provincia di Udine, vista la vastità del territorio e la popolazione residente, i numeri sono più alti. Ma la dinamica non cambia di molto, dal momento che i prezzi "folli" delle case hanno portato i cittadini ad allontanarsi da ogni prospettiva di acquisto o di vendita. A livello provinciale si nota una discesa del 19,4 per cento, con le transazioni che nel secondo trimestre di quest'anno si sono fermate a quota 2.207 mentre l'anno scorso nello stesso periodo le operazioni erano state 2.740 sul territorio che va da Tarvisio al mare. A Udine città, invece, il salto all'indietro è pari al 12,5, cioè il meno marcato di tutto il Friuli Venezia Giulia. Sintomo che nell'area centrale della provincia le cose vanno leggermente meglio. Quest'anno nel periodo preso in considerazione le compravendite sono state pari a 773 mentre l'anno scorso ci si era fermati a quota 884.

DALLA PROVINCIA AI CAPOLUOGHI ACQUISTI E VENDITE SONO AL MINIMO

LA DINAMICA

«La prima parte del 2023 - afferma Fabiana Megliola, Responsabile Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa - restituisce un mercato immobiliare in sensibile rallentamento, con conseguente frenata delle compravendite e della crescita dei prezzi e dei canoni di locazione». Nel secondo trimestre del 2023, inoltre, si registra un calo di scambi su immobili a destinazione produttiva e depositi. I dati diramati dall'Agenzia delle Entrate, analizzati dall'Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa. riferiti al secondo trimestre 2023 ed elaborati dall'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa, hanno registrato: -3,7% per il settore produttivo, -11,6% per i depositi, +2,7% per i

Il nodo dei redditi e il vento della crisi spaventano il Friuli

ECONOMIA E POLITICA

Strettamente legato al tema delle abitazioni e del mercato del mattone è certamente quello dell'occupazione e del lavoro, cioè del motore che genera il reddito che poi permette alle famiglie di investire.

«Il Fvg non è l'isola felice raccontata dal centrodestra. Lo dicono anche i dati sull'occupazione: da un lato aumentano timidamente le assunzioni ma dall'altro s'impennano le cessazioni del lavoro. Il saldo occupazionale non è affatto positivo, anzi è in peggioramento. Sembra che il centrodestra non voglia vedere la realtà di oggi e la china che ha preso l'economia anche in regione». Lo ha detto la vicepresidente del gruppo S&D al Parlamento europeo Elisabetta Gualmini, a Udine per un incontro pubblico.

Analizzando la manovra del Governo Meloni, l'europarlamentare ha evidenziato che "toglie tutti i sussidi e gli incentivi a costi delle bollette energetiche, proprio in una fase in cui, con la guerra in Medio Oriente, sono pure in aumento».

Segnalando «l'aumento di tasse sui prodotti per la prima infanzia e per le donne», Gualmini ha evidenziato «l'assenza di misure strutturali, come la riduzione del cuneo fiscale solo per un anno».

«Si vantano di essere un governo legittimato politicamente - ha proseguito l'esponente dem - con una forte maggioranza e destinato a durare, eppure fanno misure con un orizzonte temporale limitato a un solo anno».

«Si staglia una manovra con 16 miliardi di indebitamento che peserà sulle spalle delle nuove generazioni e intanto - ha aggiunto Gualmini - con salari fermi da 30 anni si rifiutano con arroganza di discutere la proposta di salario minimo».

«E poi c'è il capitolo doloroso della spesa sanitaria che - ha puntualizzato Gualmini - invece di aumentare diminuisce a legislazione vigente. La crescita non è dell'1,2 per cento come dice il Governo, ma esattamente la metà, lo 0,6. Questo sarà un problema sempre più pesante per tantissime famiglie e cittadini che - ha concluso - non possono rivolgersi al privato».

IL PD INSISTE SUI NUMERI DELL'OCCUPAZIONE: «NON SIAMO SU UN'ISOLA FELICE»

OCCUPAZIONE Un giovane alla ricerca di un lavoro

DITO PUNTATO SULLE POLITICHE CHE PREVEDONO UN RIALZO DELLE TASSE IN ALCUNI SETTORI

I REDDITI IN REGIONE In alto due donne nella corsia di un supermercato mentre fanno la spesa; in basso l'analisi dei redditi ad un Caf regionale

Buste paga più ricche nel Friuli Occidentale Ma servono incentivi

▶Gli stipendi dei dipendenti privati sono superiori alla media nazionale. Gorizia è il fanalino di coda

L'ANALISI

Il Fvg si colloca al quinto posto in Italia per il livello di retribuzione, superiore di mille euro rispetto alla media nazionale. All'interno della regione, però, la situazione è diversificata: i lavoratori del settore privato più "ricchi" sono quelli della provincia di Trieste, la cui busta paga è superiore del 13,2% rispetto alla media italiana, con 24.747 euro l'anno. Al secondo posto i lavoratori pordenonesi, che hanno uno stipendio del 7,2% più alto rispetto alla media italiana, con 23.451 euro l'anno. Anche Udine è appena superiore alle media (+1,1%), mentre a Gorizia i lavoratori del privato, con 20.834 euro l'anno, stanno sotto la media di 4,7 punti percentuali. A dare il quadro della situazione è l'analisi compiuta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, con elaborazione dei dati Inps.

I DETTAGLI

Lo studio dà in contemporanea anche una spiegazione della differenziazione presente in regione a favore delle buste paghe dei lavoratori triestini, che si collocano al settimo posto tra le 103 province italiane. «Poiché Trieste ha un numero molto contenuto di abitanti e conseguentemente anche di occupati – spiega la Cgia – è evidente che la presenza in città di realtà importanti come le Assicurazioni Generali, la Fincantieri, Illy contribuiscono a innalzare in maniera significativa la media». Con 22.829 euro all'anno di stipendio medio, il Fvg è quinta in Italia dopo la Lombardia che guida la classifica con i lavoratori del settore privato che guadagnano in media 27.285 euro all'anno, l'Emilia Romagna, che la segue al secondo posto, ma a distanza, con 23.798 euro, il Piemonte con 23.661 e il Veneto con 22.852 euro. Il Fvg scende di qualche posizione, ma resta comunque nella parte alta della classifica, quando a essere analizzata è l'applicazione della contrattazione di secondo livello che, secondo la Cgia di Mestre, è una delle vie da percorrere piuttosto che adottare il salario minimo. In regione sono attivi 355 contratti decentrati, di cui 327 sono aziendali e 8 territoriali. I dati del Ministero del Lavoro non consentono però di misurare il numero di lavoratori coinvolti a livello regionale. Quello che è noto invece, specifica lo studio mestrino, è che in Italia sono interessati solo 3,3 milioni di dipendenti (il 20 per cento circa del totale nazionale), di cui 2,1 da contratti aziendali e 1,1 da contratti territoriali.

LA RICETTA

La Cgia conferma che per innalzare gli stipendi dei lavoratori dipendenti, soprattutto quelli con qualifiche professionali minori, bisognerebbe continuare nel taglio dell'Irpef e diffondere, per l'appunto, la contrattazione decentrata. Poiché l'Italia ha il maggior numero di lavoratori coperto da contrattazione collettiva nazionale rispetto al resto d'Europa, il 95%, «dovremmo spingere per diffondere ulteriormente anche la contrattazione di secondo livello, premiando in particolar modo il raggiungimento di obiettivi di produttività anche ricorrendo a accordi diretti tra gli imprenditori e i propri dipendenti». In questo modo, sostiene ancora la Cgia, «daremmo una risposta soprattutto alle maestranze del Nord e in particola modo del Friuli Venezia Giulia che, a seguito della crescita dell'inflazione, hanno subito più degli altri una spaventosa perdita del potere d'acquisto negli ultimi due anni». Per appesantire la busta paga dei lavoratori, oltre alla maggior diffusione della contrattazione decentrata, «sarebbe necessario rispettare le scadenze entro le quali rinnovare i contratti di lavoro – conclude il documento della Cgia -. Al netto del settore agricolo e domestico, infatti, al 1° settembre scorso il 54 per cento dei lavoratori dipendenti del settore privato in Italia aveva il contratto collettivo nazionale di lavoro scaduto».

LA CGIA DI MESTRE INDICA LA STRADA: PIÙ BONUS LEGATI ALLA PRODUTTIVITÀ

Antonella Lanfrit

negozi e +0,4% per gli uffici. A livello nazionale il 18,2 % delle compravendite immobiliari, nella seconda parte del 2022, è stato realizzato per investimento, in leggero aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso quando la percentuale era intorno al 16,5%. L'analisi condotta dall'Ufficio Studi Gruppo Tecnocasa prende in esame locazioni a lungo termine e non stagionali. La possibilità di ottenere canoni di locazione continuativi induce prudenza nei proprietari, soprattutto negli ultimi tempi alla luce dell'incertezza e dei rincari dei costi energetici.

Marco Agrusti

IN DISCESA ANCHE LE TRANSAZIONI CHE RIGUARDANO GLI SPAZI COMMERCIALI

Montagne russe

Prezzi folli anche nei paesi più piccoli

Il viaggio inizia da Pordenone e dalla sua provincia, concentrandosi però inizialmente tra le strade del capoluogo. Si ragiona sui prezzi medi e si scopre innanzitutto che rispetto a un anno fa il costo delle abitazioni in vendita è cresciuto addirittura del 13 per cento. Si arriva, nel dettaglio, a 1.611 euro al metro quadro come prezzo medio. Il valore massimo è stato toccato a maggio. Solo tornando a marzo 2022, quindi neppure così indietro nel tempo, il prezzo medio era a quota 1.466 euro al metro quadro. Ancora più bassa la quotazione del maggio di un anno fa, situata a 1.413 euro al metro quadro. A febbraio 2018, poi, il valore minimo. In quel periodo si "strappava" il prezzo di 1.196 euro al metro quadro a Pordenone. na dinamica simile è quella che si può vedere nella fascia centrale del Friuli Venezia Giulia, corrispondente quasi in toto alla provincia di Udine. Anche in questo caso si parte necessariamente dal capoluogo. A giugno - le statistiche sono le più aggiornate - per comprare una casa a Udine servono in media 1.575 euro al metro quadro. Quindi meno che a Pordenone (sempre in media), ma comunque si tratta del valore più alto degli ultimi dieci anni. Case mai così care anche oltre il Tagliamento, quindi. Il mercato udinese, però, mostra una maggiore stabilità, dal momento che un anno fa per un metro quadro in vendita servivano 1.530 euro. L'aumento, infatti, è stato solamente del 2 per cento su base annua.

L'inflazione crea povertà, in regione sale del 25 per cento

IL CONTRACCOLPO

PORDENONE-UDINE In Friuli Venezia Giulia aumentano i nuclei familiari che vivono in condizioni di povertà relativa. Lo ha certificato il rapporto ufficiale dell'Istat, che ha stimato in un 25 per cento la crescita delle situazioni di indigenza economica dovute perlopiù all'inflazione. «Cresce il numero delle persone e delle famiglie sulla soglia della povertà in Friuli Venezia Giulia in un assordante silenzio da parte della giunta Fedriga su questo tema».

Lo afferma il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Rosaria Capozzi all'indomani della diffusione dei dati Istat sull'andamento della povertà in Italia e, in dettaglio, in Friuli Venezia Giulia.

«Un silenzio che preoccupa se pensiamo che il dato nazionale ha visto un leggero calo dell'incidenza (da 11 a 10,9%), mentre quello regionale è sensibilmente aumentato (da 4,5 a 5,8%). La Regione vive anche la condizione peggiore rispetto a tutto il Nordest. Veneto e Trentino Alto-Adige vedono, infatti, migliorare la situazione delle proprie famiglie; mentre solo l'Emilia Romagna rimane stabile. Anche al sud e centro Italia le percentuali sono in calo, in Friuli Venezia Giulia invece no».

«Da inizio legislatura il M5s ha l'attenzione su queste tematiche e ha fatto aumentare gli stanziamenti al Banco Alimentare. Tuttavia ci sono ancora molte cose da fare. A partire da una più equa ridistribuzione delle risorse: abbiamo parecchi bonus previsti dall'esecutivo regionale, ma non si riesce ad aiutare ancora le fasce più deboli. L'esempio più evidente è lo stanziamento di 100milioni di euro per il fotovoltaico. Misura ottima per la transizione energetica, ma che poteva esser rivolta principalmente alle famiglie in povertà energetica, che come numero coincidono esattamente a quelle in povertà assoluta. In questo modo si potevano risolvere due problemi con un solo atto. Invece, adesso per far fronte alle nuove povertà saranno necessari ulteriori fondi da destinare agli enti locali cui si rivolgono le famiglie in difficoltà; o come abbiamo sempre sostenuto riducendo le aliquote Irpef, introducendo i reddito energetico, ripristinando misure di integrazione al reddito».

LO CERTIFICA UN'INDAGINE DELL'ISTAT SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE NEL PAESE

IL PROBLEMA Sempre più persone sfiorano la povertà assoluta

IL MOVIMENTO CINQUE STELLE: «IN VENETO E TRENTINO ALTO ADIGE PIÙ TUTELE»

Stagione teatrale

PROSA | DANZA | MUSICA **2023/2024**

CORDENONS - Centro Culturale Aldo Moro

CAMPAGNA ABBONAMENTI:

dal 23 al 28 ottobre conferma posti abbonati stagione 2022-23;

30 ottobre richiesta cambio posto abbonati stagione 2022-23;

dal 31 ottobre al 4 novembre sottoscrizione nuovi abbonamenti.

ORARI BIGLIETTERIA:

da lunedì a sabato ore 16.00-19.00, mercoledì 1° novembre chiuso.

VENDITA BIGLIETTI:

Per tutti gli spettacoli, compreso **PIANO HEXAGON**, prevendita on-line su ertfvg.vivaticket.it dal 6/11.

Centro Culturale Aldo Moro:
il giorno prima dello spettacolo
dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
Il giorno dello spettacolo dalle ore 19.00.
Per lo spettacolo **PIANO HEXAGON**:
dall'11 al 13 dicembre 2023
dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
Il giorno dello spettacolo dalle ore 19.00.

Si potranno acquistare al massimo 4 biglietti cadauno e anche per gli spettacoli successivi.

PREZZI

BIGLIETTI:		ABBONAMENTI:	
Interi	€ 23,00	Interi	€ 150,00
Ridotti	€ 20,00	Ridotti	€ 130,00

Riduzioni: la riduzione sui prezzi dei biglietti e degli abbonamenti è prevista per spettatori di età superiore ai 60 anni, studenti fino a 25 anni e abbonati ad altri teatri del circuito ERT. Per gli abbonati che acquisteranno il biglietto per il concerto Piano Hexagon durante la campagna abbonamenti, il costo del biglietto è di € 15,00.

Inizio spettacoli ore 21. Non sarà ammesso l'ingresso in sala a spettacolo in corso.

INFO

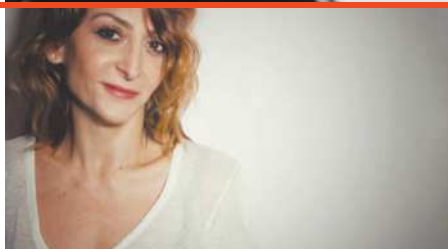
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Tel. 0432 224246 | info@ertfvg.it
www.ertfvg.it

Centro Culturale Aldo Moro
0434 932725 | centroaldomoro@gmail.com

venerdì 17 novembre 2023
BOOMERS

martedì 28 novembre 2023
L'AVARO

giovedì 14 dicembre 2023
PIANO HEXAGON
(fuori abbonamento)

mercoledì 17 gennaio 2024
STUPIDA SHOW!
Paola Minaccioni Special

sabato 10 febbraio 2024
IL MALLOPPO

martedì 5 marzo 2024
BIANCO SU BIANCO

giovedì 21 marzo 2024
TUTTO TEO

giovedì 18 aprile 2024
BLOCCATI DALLA NEVE

L'organizzazione si riserva di apportare al programma le eventuali modifiche che si rendessero necessarie.

L'emergenza continua

CONFINI CHIUSI A fronte di una attesa che in media si è allunga a un'ora e mezza per attraversare il confine i migranti che sono stati respinti in Slovenia sono una trentina in questa settimana

Confine "sigillato": sono trenta i migranti rispediti in Slovenia

▶Nella prima settimana in cui Schengen è stato sospeso restano ancora pochi gli irregolari che sono stati respinti

▶Oltre un centinaio invece quelli che sono entrati Lega e Fdi vogliono andare avanti: rischio terrorismo

IL CASO

PORDENONE/UDINE Rotta balcanica come Lampedusa. Impossibile bloccare il flusso dei migranti che spinti dalle guerre in casa, i regimi terrificanti, la paura e la fame cercano di oltrepassare il confine italiano per trovare la tranquillità. Lo ha detto chiaramente l'altro giorno il sindacato di Polizia Sap: anche con la sospensione di Shengen fermare gli irregolare non è una cosa fattibile.

I NUMERI

Del resto lo dicono i numeri che - anche se ancora non definitivi perchè non passati al vaglio delle autorità - l'impresa è ardua. In questi sette giorni in cui i confini con Slovenia e Austria sono stato monitorati con il blocco dei veicoli, i migranti fermati e riportati in Slovenia sono stati poco più di una trentina. Trentadue per l'esattezza - rimarca una fonte informata - non certo un successone anche se c'è da dire che da mesi la Slovenia, primo confine di passaggio dei migranti visto che la Croazia di fatto si gira dall'altra parte, non si riprendeva in casa neppure uno. Il primo gruppo di sette - otto migranti è stato consegnato sul confine da una pattuglia mista italiana alla polizia Slovena che li ha fatti salire su un pullmino e riportati oltre il loro confine. Un'altra decina il giorno dopo e venerdì sono stati intercettati gli altri per arrivare ai trenta (o poco più) che sarebbero stati rispediti indietro.

LA SITUAZIONE

Difficile dire, invece, quanti sono gli stranieri che sono passati ugualmente, nonostante la sospensione di Shengen e con i valichi si confine pattugliati da Polizia, Guardia di Finanza, Esercito e Carabinieri, per un totale, seppur ovviamente a turno, di circa 300 uomini arrivati a rinforzo. Di sicuro, dicono seppur a bassa voce le Associazioni che a Trieste e Gorizia cercano di dare aiuto agli stranieri che attraversano, quelli che sono stati intercettati da loro sono più o meno un centinaio, forse qualche persona in più. Tutti sono transitati lungo i sentieri dove non hanno trovato Forze dell'ordine. Una volta attraversato e fermati in un posto che non sia appena oltre la linea confinaria, si tratta di richiedenti asilo che non possono più essere rispediti in Slovenia, ma devono essere identificati e messi in attesa per presentare la richiesta. In ogni caso quella che si è appena conclusa sembra essere stata una settimana non particolarmente importante sul fronte dei passaggi di migranti. Forse il tam tam della chiusura di Shengen ha rallentato anche gli arrivi. Almeno per ora. Fino a quando, però, non arriverà il freddo e attraversare le montagne lungo i sentieri diventerà molto più complicato, gli arrivi non diminuiranno.

LE ATTESE

La sospensione della libera circolazione, inutile negarlo, qualche ripercussione l'ha avuta. Il tempo di passaggio del Confine per la Slovenia si è allungato a circa un'ora e mezza anche se ci sono stati momenti in cui è stato più breve, altri in cui le ore sono diventate almeno tre. Lo scotto più alto lo hanno pagato i mezzi pesanti, i Tir che in alcuni giorni erano fermi in fila sul confine in attesa che si svolgessero i controlli. Non sono mancate le proteste, anche da parte delle associazioni di categoria per il rallentamento delle merci che comporta quasi sempre perdita di guadagni. È andata meglio agli oltre 10 - 14 mila transfrontalieri che ogni giorno passano da una parte all'altra per lavoro. I rallentamenti ci sono stati, ma salvo qualche eccezione, è stata cosa da poco.

IL FUTURO

Resta da capire se il gioco vale la candela: scaduti i dieci giorni di sospensione si andrà avanti oppure sarà ripristinato Shengen? Molto dipenderà dalla situazione in medio Oriente, ma visto come stanno andando le cose tutto fa supporre che il ministro Piantedosi, in accordo con le forze politiche, in particolare quelle regionali, decida di allungare i tempi del blocco. La Lega, in particolare, ritiene che i rischi di infiltrazioni terroristiche dai Balcani siano ancora alti, ma anche Fdi è sulla stessa linea.

Loris Del Frate

La proposta

«Per i transfrontalieri corsie preferenziali»

«Il ministro Piantedosi intervenga al più presto indicando a chi di dovere di provvedere a creare corsie preferenziali per i pendolari fra Italia e Slovenia. A causa della chiusura della frontiera si sono create situazione di ritardi e rallentamenti del traffico che stanno penalizzando tutti e in particolare i lavoratori transfrontalieri». Lo chiede il consigliere regionale del Movimento 5Stelle Rosaria Capozzi.

Il prefetto di Pordenone chiama i sindaci «Dovete trovare posti per l'accoglienza»

NEL FRIULI OCCIDENTALE

PORDENONE-UDINE Non può bastare l'hangar della Comina, pur provvisorio come confermato sia dal Comune di Pordenone che dalla Prefettura cittadina. Non basterà nemmeno lo stabile gestito un tempo dai Comboniani, che potrà garantire cinquanta posti per i migranti e una ventina da dedicare all'emergenza freddo. Servirà, perché il capannone della Comina tornerà alla sua funzione originaria. Ma non basterà. In poche parole, si rischierà di nuovo di avere i migranti sulle strade, per giunta nel periodo più freddo dell'anno.

Il nuovo prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno, non ha però alcuna intenzione di vedere la "sua" città ripiombare nell'emergenza vissuta alla fine dell'estate, quando i richiedenti asilo bivaccavano nei parchi. Se però lo stabile degli ex Comboniani non basterà e l'hangar della Comina sarà svuotato, dove andranno i migranti? I numeri sono numeri e non hanno colore. «In questo momento - ha spiegato lo stesso prefetto Natalino Domenico Manno - all'interno del capannone della Comina sono ospitati circa 80 migranti, tutti censiti e alcuni con esigenze sanitarie che faremo in modo di affrontare accorciando le procedure in Questura per far ottenere a queste persone la tessera sanitaria e quindi una giusta assistenza».

LA SISTEMAZIONE NELLO STABILE DEGLI EX COMBONIANI NON SARÀ SUFFICIENTE

Ma se i migranti in Comina sono ottanta e i posti a disposizione dei richiedenti asilo nella struttura degli ex Comboniani saranno una cinquantina, che fine faranno gli altri trenta cittadini in attesa di una risposta sulla protezione umanitaria? In questo senso la direzione del nuovo prefetto Manno è chiara. Deve ripartire ad ogni costo il meccanismo dell'accoglienza diffusa, che oggi sembra essersi impantanato.

L'APPELLO

«A breve - ha assicurato il successore di Domenico Lione all'ufficio di governo pordenonese - convocherò tutti i sindaci del territorio in una riunione. L'obiettivo sarà quello di sensibilizzarli: devono aiutarci a trovare soluzioni per riavviare il meccanismo dell'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo». Non è difficile da tradurre: servono posti e i sindaci saranno ufficialmente chiamati a trovarli e a metterli a disposizione.

Il tutto senza passare dal meccanismo dei bandi, che pur la Prefettura proverà a riavviare. Le ultime due volte, però, le cose non sono andate così bene, dal momento che entrambi i "concorsi" per rintracciare cento posti di accoglienza diffusa nel Friuli Occidentale sono andati deserti.

Pesano in questo contesto le nuove norme nazionali, con il taglio sostanziale della "diaria" garantita agli enti di assistenza come le coop per il sostentamento giornaliero delle persone accolte. Si partiva dai "famosi" 35 euro al giorno, mentre ora si è scesi fino al limite minimo di 21 euro al giorno. È il fattore economico, spesso, a bloccare l'accoglienza.

A BREVE IL VERTICE CON I PRIMI CITTADINI PER EVITARE I BIVACCHI

M.A.

LA VISITA Il prefetto Natalino Domenico Manno al Gazzettino

Halloween, Udine salva in extremis la festa per trecento ragazzi

▶Gli studenti: «Grazie al Comune al Bire e al Gazzettino per il risultato»

▶Recuperato il party annullato a Trivignano per problemi burocratici

IL CASO

UDINE L'operazione salvataggio (in extremis) di Halloween per almeno trecento ragazzi e ragazze friulani può dirsi compiuta. Dopo aver esplorato altre ipotesi (dal Contarena al quartiere fieristico, suggeriti inizialmente dal centrodestra) risultate non praticabili, la quadra si è trovata ieri sera al Bire grazie a un lavoro bipartisan che ha visto unite l'amministrazione guidata da Alberto Felice De Toni e la minoranza. I referenti del Comitato feste avevano a malincuore appena dovuto rinunciare alla festa organizzata al Foledor di Villa Rubini a Trivignano Udinese, dove si sarebbero dovuti ritrovare quasi in 450. Come riferito dagli stessi promotori, prima era arrivata una convocazione in Questura per chiarire gli aspetti procedurali e quindi c'era stata una comunicazione (da considerarsi come diffida amministrativa allo svolgimento di eventi con caratteristiche di pubblico spettacolo privi di autorizzazione) della Polizia locale del Comune di Trivignano che chiedeva un'integrazione documentale per ottenere la licenza per un evento per oltre 200 partecipanti. E così i ragazzi avevano deciso di fare dietrofront, come peraltro - per motivi analoghi - hanno fatto altri loro colleghi a Monte di Buja.

Alla festa al Bire dovrebbero partecipare almeno 300 persone, a quanto risulta anche al Comune. Come fa sapere l'amministrazione, «c'era già stata un'interlocuzione del locale con lo Sportello unico in vista di eventi futuri e il Bire aveva già la documentazione per gli eventi di pubblico spettacolo in uno stato avanzato al Suap ed era in attesa di autorizzazione. Lunedì verificheremo lo stato di avanzamento» e arriverà il via libera. «Siamo venuti a conoscenza di un gruppo di ragazzi che si sono ritrovati senza una location per festeggiare Halloween - dice il vicesindaco Alessandro Venanzi -. Ci siamo mossi subito per aiutarli cercando un luogo alternativo dove organizzare la festa. Ringraziamo il Bire che si è reso disponibile ad accogliere questi giovani studenti offrendogli una location sicura e uno staff organizzato per passare il 31 ottobre. In città mancano strutture per il divertimento dei giovani che troppo spesso devono trovare soluzioni fuori da Udine. Come amministrazione ci teniamo ad essere al loro fianco».

GLI STUDENTI

«Siamo contentissimi. Finalmente abbiamo trovato qualcuno che ci ha aiutato: il Comune di Udine, il locale Bire e ovviamente "Il Gazzettino", che ha fatto conoscere la vicenda. Pensiamo che parteciperanno circa 300 ragazzi, soprattutto dello Stellini ma anche loro amici», fa sapere Alice Visentini del comitato organizzatore. A darsi da fare per la riuscita dell'operazione salvataggio nella minoranza soprattutto Giovanni Govetto e Luca Onorio Vidoni di FdI. Govetto si dice soddisfatto: «Ringrazio l'amministrazione ma anche "Il Gazzettino" per l'attenzione che hanno voluto dare. Questa cosa ha rappresentato un esempio di sforzo politico per aiutare un'iniziativa partita dal basso». «Sono felice - gli fa eco Vidoni - che questa situazione si sia risolta nel migliore dei modi, permettendo ai giovani liceali di festeggiare Halloween in serenità. In situazioni come queste, non esistono maggioranza e opposizione, infatti, già da ieri, insieme al collega Govetto e a Venanzi, ci siamo immediatamente attivati per trovare soluzioni alternative. Inizialmente avevamo provato a individuare come posto la Fiera di Udine ma non è stato possibile, visto che sta finendo la fiera degli sposi e devono allestire un altro evento. Ma hanno detto che per il futuro saranno disponibili anche per feste studentesche».

Camilla De Mori

LA SOLUZIONE PER HALLOWEEN Trovata ieri dopo l'incontro

Padiglioni quasi completati

Storia naturale, a grandi passi verso il nuovo Museo

Il Museo di Storia naturale del capoluogo frulano apre le porte alla cittadinanza per mostrare cosa si sta facendo per aprire la galleria al pubblico, con le sale espositive della sezione biologica. I padiglioni, infatti, sono quasi completati (la foto è d'archivio invece). Gli esperti del Museo di via Sabbadini sono pronti a presentare parte delle sale in preparazione, sia con materiali sia con elementi multimediali per facilitare la comprensione a un largo pubblico. Il clou sarà l'inaugurazione della mostra multimediale "Dietro le quinte. Verso il nuovo Museo friulano di Storia naturale" lunedì 30 ottobre a mezzogiorno. Parteciperanno l'assessore comunale Federico Pirone, il vicepresidente della Regione Mario Anzil, anche assessore a Cultura e Sport e la responsabile del Museo friulano di Storia naturale Paola Visentini.

STORIA NATURALE
La collezione (qui in una foto di repertorio tratta dall'archivio) sarà esposta in chiave completamente rinnovata

Dehor: l'ipotesi proroga toglie le castagne dal fuoco De Toni: «Ci lascino margini»

ESERCENTI

UDINE Un emendamento al disegno di legge Concorrenza a prima firma di FdI, appena licenziato dalla commissione Industria del Senato, potrebbe togliere le castagne dal fuoco anche a Udine sulla vicenda, dibattutissima, dei dehor, proprio quando l'amministrazione De Toni, con il vicesindaco Alessandro Venanzi, aveva annunciato - fra le critiche della minoranza - un tentativo in extremis di rimettere mano al regolamento comunale, più severo e restrittivo dell'attuale regime, "figlio" della deregulation dovuta al Covid.

La proroga, di matrice "patriota", che ormai sembra ben istradata nelle aule parlamentari, permetterebbe per un altro anno a bar, locali e ristoranti di usare temporaneamente il suolo pubblico con il sistema "agevolato".

IL SINDACO: «SIAMO PRONTI A OGNI EVENTUALITÀ»
FDI: «IL GOVERNO RISPONDE ALLE ATTIVITÀ»
LA LEGA: «VENANZI NON MORTIFICHI LA NOVITÀ»

IL SINDACO

«Il vicesindaco Venanzi insieme agli assessori Marchiol e Zini stanno facendo un ottimo lavoro sul nuovo regolamento dei dehor in città, coinvolgendo tutte le associazioni di categoria interessate - è il commento del sindaco Alberto Felice De Toni -. Siamo quindi pronti ad ogni eventualità, sia che si arrivi ad una proroga sia che si parta con il nuovo regolamento a gennaio. Speriamo ovviamente che il Governo lasci spazio di manovra ai Comuni, in quanto noi per primi siano chiamati a garantire il benessere dei cittadini e del tessuto economico di Udine».

LA LEGA

La capogruppo leghista Francesca Laudicina, che non aveva risparmiato strali all'indirizzo di Venanzi, per il tentativo, secondo lei maldestro e tardivo, di abborracciare il regolamento comunale al fotofinish, non ostenta diplomazia nei confronti della giunta: «Apprendo con soddisfazione la decisione dei parlamentari di centrodestra di prolungare di 12 mesi le concessioni relative ai dehor. Ritengo che pure i cittadini udinesi e i turisti apprezzino un intervento di questo tipo perché mantiene viva la città contribuendo alla sua attrattività. Premia gli imprenditori che hanno investito, stimola gli altri a fare sempre meglio. Ora l'unica speranza è che l'assessore Venanzi non "mortifichi" questa provvedimento liberista come si sta già apprestando a fare con l'approvazione del nuovo restrittivo regolamento sui dehor».

FRATELLI D'ITALIA

Anche per Luca Onorio Vidoni, capogruppo di Fratelli d'Italia, «questa proroga dimostra la determinazione e la prontezza del governo Meloni nel rispondere alle esigenze di un settore già messo in difficoltà dalla pandemia. I dehor e i tavolini all'aperto sono elementi fondamentali per la vitalità delle attività di ristorazione, e questa estensione contribuirà a sostenere il settore, promuovendone la ripresa economica. I dehor e gli spazi all'aperto, infatti, non solo contribuiscono a creare un'atmosfera piacevole, invitante e vivace, ma ne migliorano anche l'esperienza turistica. La proroga semplifica inoltre le procedure degli uffici del Comune e alleggerisce il carico burocratico legato al rilascio delle pratiche, consentendo alle imprese locali di concentrarsi sulla qualità dei servizi offerti. Non dubito che anche i cittadini di Udine apprezzeranno questa iniziativa. Un centro senza i dehor dei locali appare triste, spento e trasmette una sensazione di abbandono e declino. Le zone a traffico limitato e le piste ciclabili da sole non bastano a rendere una città più vivibile e accogliente». La proroga non è ancora cosa fatta, visto che serviranno altri passaggi parlamentari, ma a Roma il centrodestra sta lavorando a una proposta di legge per mettere in cassaforte il risultato .

C.D.M.

Il Pd promette attenzione

Passaggi a livello, il rinvio fa volare scintille

I passaggi a livello continuano a scuotere Udine. «Il Pd di Udine con il gruppo consiliare ha alta e costante attenzione al tema della dismissione dei passaggi a livello, un'occasione imperdibile di ridisegnare e riqualificare una parte di città. Stiamo lavorando per portare a casa questo risultato, ricercando la soluzione attraverso una sinergia dell'Amministrazione comunale, con quella regionale e nazionale. La volontà deve essere condivisa», dichiara il capogruppo Pd nel Consiglio comunale di Udine Iacopo Cainero, in merito alla tempistica prospettata da Rfi per la dismissione dei passaggi a livello in città. «Siamo convinti di quello che facciamo», aggiunge il consigliere delegato Matteo Mansi, che opera in stretta sinergia con il sindaco, precisando che «il ruolo di RFI è fondamentale ma devono essere coinvolte anche tutte le società che su quella sezione di ferrovia gestiscono tratte». Scoprire che i passaggi a livello potrebbero rimanere in funzione fino al 2029 per il M5S « significa soltanto una cosa: la Lega ha preso in giro gli udinesi. La giustificazione è quella di scaricare il barile delle responsabilità a Rfi, che però da quanto emerge, avrebbe concordato il nuovo cronoprogramma con la Regione, in cui la Lega Governa dal 2018», dice il rappresentante del gruppo territoriale di Udine del Movimento 5 Stelle Michele Comentale, che fa riferimento alle promesse del ministro e leader leghista Matteo Salvini durante la campagna elettorale per le comunali.

Una nuova rissa alla Cavarzerani

▶Sarebbero volati calci e pugni, coinvolte una decina di persone con due feriti lievi. Sono intervenuti i carabinieri

▶A Tolmezzo invece la Polizia ha sequestrato a un italiano un coltello con una lama lunga oltre ventidue centimetri

SICUREZZA

UDINE Ancora una rissa tra cittadini stranieri, nella notte tra venerdì 27 e sabato 28 ottobre, all'ex caserma Cavarzerani di Udine. Secondo quanto ricostruito sono volati calci e pugni tra una decina di persone. Per far tornare la situazione alla normalità si è reso necessario l'intervento dei carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile del capoluogo friulano. Due cittadini di nazionalità marocchina, uno di 29 e uno di 23 anni, sono stati trasportati all'ospedale per lievi lesioni riportate in seguito alla lite, scoppiata per futili motivi. A Tolmezzo invece il personale della Squadra volante del commissariato, durante i controlli in autostazione, venerdì, ha sequestrato a un giovane cittadino italiano del tolmezzino un coltello di oltre 22 centimetri per il quale il ragazzo non ha saputo dare giustificazione. Nello specifico, pattugliando la zona della stazione e le immediate vicinanze, i poliziotti hanno notato un giovane di circa vent'anni, e residente in zona, in atteggiamento sospetto vicino alla biglietteria. Gli agenti hanno perciò ritenuto di procedere all'identificazione e sottoposto a controllo il ragazzo. Il giovane è stato portato in Commissariato e, quindi, denunciato per porto di oggetto atto ad offendere senza giustificato motivo: il coltello è stato sequestrato e posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

AMARO

La Polizia stradale di Amaro invece attraverso la "Street control" in uso su tutti i mezzi anche a Udine - che consente agli operatori, da una lettura ottica della targa dei veicoli in transito – mentre percorreva il tratto dell'A23 da Gemona verso Carnia ha fermato un'autovettura che risultava circolare senza essere stata sottoposta a revisione. Alla guida c'era un conducente di giovane età della zona, che ha dichiarato di non aver con sè la patente perché dimenticata. Da un rapido accertamento alla Banca dati del ministero dell'Interno, gli agenti hanno verificato che invece la patente si trova in Prefettura perché "revocata" da un anno. Inoltre, sottoposto ad alcoltest, il giovane è risultato positivo. Pesanti le sanzioni applicate. L'aver agito in tal modo gli costerà infatti 6000 euro ed il fermo amministrativo del veicolo.

PALAZZOLO

Colpo da oltre ottomila euro ai danni del gestore della stazione di servizio Eni di San Giorgio di Nogaro. È successo nel pomeriggio di venerdì 27 ottobre, in via Malignani, nel comune di Palazzolo dello Stella, dove risiede il gestore del distributore di carburante. L'uomo, terminata la giornata di lavoro, prima di rientrare a casa si era fermato in un centro commerciale e aveva parcheggiato la sua automobile con dentro tutto l'incasso della giornata, 8 mila euro all'interno di due borse. I malviventi, che molto probabilmente lo stavano già tenendo d'occhio, hanno spaccato il vetro della portiera anteriore e hanno portato via entrambe le borse e anche un computer portatile. Poi la fuga. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri.

DOPPIA RIANIMAZIONE

Un uomo di 40 anni è stato soccorso, intorno alle 23 di venerdì 27 ottobre, per una grave malore al quale è seguito un arresto cardiocircolatorio. È successo a Remanzacco. Alcune persone lo hanno notato privo di sensi in via Stringher, in strada. Hanno chiamato quindi il Numero unico di emergenza Nue 112. Mentre i due mezzi di soccorso raggiungevano via Stringher, l'infermiera della sala operativa Sores ha guidato al telefono una persona sul posto nelle manovre di rianimazione cardiopolmonare, fino all'arrivo di ambulanza e automedica. A schermo, in sala operativa, è stato individuato anche un defibrillatore semiautomatico esterno (Dae) e sono state fornite le indicazioni ai presenti per il suo recupero e impiego. Il cuore dell'uomo ha ripreso a battere. Quindi la presa in carico da parte del personale medico infermieristico e il trasporto con l'ambulanza, con l'equipe dell'automedica a bordo all'ospedale di Udine in codice rosso. A trovare l'uomo colto da malore e a chiamare per primi i soccorsi sono stati alcuni ragazzi che erano appena usciti da una palestra. Stessa procedura anche per un uomo di 85 anni che è stato soccorso intorno alle 20 di venerdì 27 ottobre, per un grave malore al quale è seguito un arresto cardiocircolatorio. È successo a Porpetto in un pubblico esercizio. Il cuore dell'uomo ha ripreso a battere: l'85enne è stato così stabilizzato e trasportato in codice rosso con l'ambulanza all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine.

VIA CIVIDALE L'ex caserma Cavarzerani durante l'ultimo controllo interforze

Maltempo, sopralluogo a Tarcento e in Alta Val Torre dopo frane e smottamenti

IL SOPRALLUOGO

TARCENTO Mentre è in arrivo una nuova allerta meteo - dalle 8 di oggi fino alle 12 di domani, lunedì, con previsioni di ulteriori allagamenti sulla costa del Friuli - ieri mattina approfittando del ritorno temporaneo del sole, l'assessore con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, ha eseguito un sopralluogo a Tarcento e in Alta Val Torre, con i funzionari e i tecnici della Protezione civile regionale, per verificare le conseguenze del passaggio della perturbazione di giovedì e venerdì.

Prima un incontro con il sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, nella sede del municipio dove Riccardi ha spiegato che «il territorio, la cui fragilità conosciamo da decenni, per la sua particolare conformazione, ha visto in questi giorni ulteriori smottamenti, frane di fango con interruzione della viabilità e cedimenti dei versanti che rendono pericolosa la percorrenza in particolare lungo alcune strade che conducono e collegano zone abitate».

CRITICITÀ

Le aree che hanno registrato i maggiori danni sono quelle di Coja di Levante, a Tarcento, dove una larga parte di un versante adiacente a un pubblico servizio, è franata e con essa ha ceduto una buona parte della carreggiata. Sempre a Tarcento, Riccardi ha eseguito un sopralluogo nella borgata di Zomeais, dove nelle ultime ore una frana di fango ha invaso letteralmente la carreggiata: «Fortunatamente non ci sono stati feriti e la viabilità ha incanalato il "fiume" di detriti provenienti dalla montagna. Un problema storico, che in questi giorni ha mostrato la sua emergenza. In entrambi i casi i nostri tecnici sono al lavoro per risolvere entrambe le problematiche».

LE AREE CHE PRESENTANO MAGGIORI CRITICITÀ SONO A COJA DI LEVANTE E NEL PAESE

Lungo la viabilità che porta al fortino del monte Bernadia, in via Useunt, le condizioni meteo avverse hanno causato il cedimento di una parte di versante, creando una situazione di pericolosità per il transito: si tratta della strada che conduce alla borgata abitata di Useunt e quindi, superato il piazzale del faro, porta sia l'abitante che il turista alla frazione di Villanova delle Grotte nel vicino comune di Lusevera, in Alta Val Torre.

«Anche in questa zona - ha sottolineato Riccardi - le condizioni meteo avverse hanno causato diversi danni: una parte di versante mai ceduto prima è stato al centro di uno smottamento significativo che mette in pericolo la viabilità di una zona frequentata non solo per lavoro, ma anche per turismo, per la vicinanza con le cavità carsiche di Villanova. Con il primo cittadino di Lusevera, Luca Paoloni, abbiamo poi raggiunto una viabilità secondaria ma non meno importante per le comunità di questa vallate, dove un rio particolarmente ingrossato per le forti piogge ha scaricato una grande quantità di materiale incoerente, compresi ghiaie e massi, compromettendo la viabilità».

Piano regolatore sotto i "ferri" per l'aggiornamento

URBANISTICA

UDINE Al via l'iter per la "conformazione" del piano regolatore del Comune di Udine al piano Paesaggistico Regionale. Un processo complesso che porterà al riconoscimento e tutela dei differenti valori naturali, ambientali e culturali del territorio comunale e alla valorizzazione delle aree urbane dei centri storici e delle periferie.

"Abbiamo avviato un procedimento articolato e particolarmente impegnativo" spiega l'Assessore alla Pianificazione Territoriale Andrea Zini. "Assieme ai professionisti incaricati" prosegue l'Assessore: "i nostri tecnici procederanno ad una profonda integrazione, aggiornamento e revisione dello strumento urbanistico comunale. L'attività coinvolgerà trasversalmente diverse competenze e Servizi e servirà a definire come integrare il Piano Regolatore. È probabile che dovremo perfezionare le misure di tutela per alcuni elementi, ma questo non significherà un appesantimento burocratico per i cittadini, anzi, probabilmente ci sarà uno snellimento delle procedure autorizzative".

Il raggruppamento temporaneo di professionisti, tra i quali architetti e paesaggisti, un archeologo e un forestale, guidati all'architetto Paola Cigalotto, è incaricato alla redazione di una bozza della variante per la fine del 2023; seguiranno nel 2024 alcuni tavoli tecnici con Regione e Soprintendenza, interlocutori istituzionali con cui sarà necessario confrontarsi prima dell'adozione della variante urbanistica, che avverrà probabilmente nel 2025.

Alcuni elementi che verranno sottoposti all'analisi sono, ad esempio, le aste fluviali di Torre e Cormor, le rogge, il verde urbano, le connessioni ciclabili, e tutto il patrimonio del centro storico primario. Analogamente saranno considerate anche le aree compromesse e degradate, in una prospettiva di recupero, rigenerazione e trasformazione, per uno sviluppo sostenibile e una migliore qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini.

AL VIA L'ITER PER LA CONFORMAZIONE DELLO STRUMENTO AGLI ELABORATI PAESAGGISTICI REGIONALI

CONFRONTO I tecnici procederanno ad una profonda integrazione, aggiornamento e revisione dello strumento urbanistico

Il Piano Paesaggistico Regionale individua puntualmente le reti di connessione fra i vari elementi caratterizzanti il paesaggio: la Rete Ecologica, la Rete dei Beni culturali e la Rete della Mobilità lenta; per valorizzarle le strategie della Regione, e conseguentemente del Comune, saranno improntate alla minimizzazione del consumo di suolo, alla protezione della biodiversità, al miglioramento dei servizi ecosistemici, alla riqualificazione e riuso del costruito e al turismo sostenibile.

G | Domenica 29 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

PUBBLICITÀ

SORDITÀ: NUOVA FRONTIERA DEGLI APPARECCHI ACUSTICI PER I DEBOLI DI UDITO

Presentato in Sala Ajace nel Comune di Udine l'apparecchio acustico ricaricabile e invisibile

L'apparecchio acustico "PiCCoLO r", lo indossi e lo dimentichi. Tutto dentro l'orecchio l'unico al mondo!

Numerosa partecipazione alla presentazione della nuova tecnologia Maico

Nell'antico palazzo nella Sala Ajace a Udine nel corso della conferenza è stata presentata la nuova frontiera degli apparecchi acustici per la salute del tuo Udito.

PiCCoLO r

LO INDOSSI, NON LO VEDI E LO DIMENTICHI

Piccolo, talmente piccolo e connettivo con tutta la nuova tecnologia, telefoni, televisioni, computer, iPad etc. etc. perché da Maico il futuro è già passato. Per i deboli di Udito c'è l'**incentivo per il singolo apparecchio acustico** dotato di intelligenza artificiale, con il quale capire sarà semplice e naturale. Per avere informazioni recati negli **studi d'eccellenza Maico** i quali saranno a tua disposizione, oppure telefona al **numero verde 800 322 229**, potrai avere anche informazioni sul PiCCoLO r ricaricabile.

Maico, dal 1937 al servizio dei deboli d'udito, continua a crescere.

Crescita, sviluppo e servizi agli assistiti sono i punti cardine che l'organizzazione ha portato avanti nel corso della sua lunga storia.

Con uno staff composto da oltre **140 persone** presenti in maniera capillare tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, Maico si riconferma la più grande realtà presente su tutto il territorio del Nord-Est, in grado di offrire nei suoi Studi una location moderna, fornita di attrezzature all'avanguardia e un team di tecnici esperti.

Con grande passione e dedizione, oggi Maico è l'unica organizzazione in grado di fornire ai suoi assistiti tutti i servizi che migliorano il benessere della persona.

Dai controlli alla regolazione costante degli apparecchi, dalla **consulenza qualificata** all'opportunità di essere seguiti dai **tecnici direttamente a casa**, Maico continua a mettere al centro del suo operato la persona e tutte le sue necessità.

Un impegno dimostrato anche dalla presenza e dalla partecipazione costante alle campagne di informazione e sensibilizzazione sull'udito e sulla corretta prevenzione.

Udine	Cividale del F.	Feletto Umberto	Codroipo	Latisana	Cervignano del F.	Tolmezzo	Gemona
P.zza XX Settembre, 24	Via A. Manzoni, 21	Piazza Unità d'Italia, 6	Via IV Novembre, 11	Via Vendramin, 58	Via Trieste, 88/1	Via Morgagni, 37/39	Via Piovega, 39
Tel. 0432 25463	Tel. 0432 730123	Tel. 0432 419909	Tel. 0432 900839	Tel. 0431 513146	Tel. 0431 886811	Tel. 0433 41956	Tel. 0432 876701
dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-18.00	dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 9.00-15.00	dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 14.00-18.00 pomeriggio su appuntamento	dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	dal lunedì al venerdì 15.00-18.00

EVENTO MAICO

LATISANA DOMANI LUNEDÌ 30 OTTOBRE

Studio Maico
Via Vendramin, 58
Tel. **0431 513146**
dalle 9.00 alle 15.00

Direttamente dalla Sede Centrale lo Specialista Audioprotesico
ti invita nello Studio Maico di Latisana per presentarti

apparecchio acustico ricaricabile

SCONTO 30%
sull'acquisto della nuova tecnologia acustica
valido fino al 17 novembre

In esclusiva da

L'ATTACCO

Davanti spazio a Lorenzo Lucca per fare male

Per la partita di oggi contro il Monza il tecnico toscano si affiderà ai soliti noti, ma modificherà la formazione rispetto a quella schierata da Andrea Sottil contro il Lecce. Lucca può tornare titolare, mentre in difesa Perez e Kabasele pronti a scambiarsi la posizione.

A MONZA IN CERCA DEL PRIMO SUCCESSO

L'Udinese in trasferta in Lombardia dopo la sostituzione dell'allenatore
Il tecnico: «Non cambio il modulo»

LE SCELTE

Dopo che Andrea Sottil ha pagato per tutti, i bianconeri non hanno più scusanti di sorta, questo pomeriggio contro il Monza sono chiamati a reagire, a dimostrare che la classifica che occupano non è consona al loro reale potenziale. Devono lanciare segnali inequivocabili di essere in ripresa sotto tutti i punti di vista e quindi di rassicurare sulle loro possibilità.

ASPETTATIVE

In particolare tutti si aspettano che la terapia d'urto rappresentata dal cambio della guardia nella conduzione tecnica affidata a Gabriele Cioffi rappresenti quella scossa indispensabile per poter sfruttare al meglio tutte quelle energie fisiche, atletiche e tecniche di cui la squadra dispone (non sono poche) per l'inversione di rotta. Nessuno obbliga ai bianconeri di vincere. La sfida odierna non è uno spareggio, non è una questione di vita o di morte, ma va mutato l'atteggiamento che dovrà essere quello della squadra vera che non teme l'avversario, che in campo sa quello che deve fare, che deve essere continua, garantire equilibrio tattico, dimostrando coraggio. L'Udinese dovrà lanciare un segnale forte di essere in grado di attuare via via la riscossa per risalire la china. Quello che si aspettano Cioffi e tutto l'ambiente bianconero.

SITUAZIONE

Cioffi ha già dichiarato che il modulo «collaudato da una trentina di anni», non verrà stravolto, la difesa sarà tre che si trasforma a cinque nella seconda fase, ma non è che le fortune dei bianconeri siano legate alla disposizione tattica bensì al comportamento dei singoli e quindi del collettivo e tutti sono chiamati a garantire un contributo migliore rispetto alle prime nove giornate in cui l'Udinese non ha mai vinto come mai successo nei suoi precedenti cinquanta campionati in A. Cioffi non recupera alcuno dei lungodegenti con la sola eccezione rappresentata da Masina, ma il marocchino dopo due mesi di forzato stop è chiaramente in ritardo a livello di brillantezza, è destinato a entrare in corso d'opera solamente in caso di necessità.

CERTEZZE

Sembra scontato che Lucca tornerà a guidare l'attacco, rimane da stabilire chi sarà il suo compagno di reparto. La logica indica Thauvin che non è dispiaciuto contro il Lecce, ma non è nemmeno da escludere Pereyra che, come dice Cioffi, in campo sa svolgere molteplici compiti. Una cosa è certa, il Tucu farà parte dell'undici di partenza, il tecnico toscano infatti punta in particolare su di lui per la conquista del risultato positivo (andrebbe benone anche il pari se supportato da una buona prestazione), davanti come detto, ma riteniamo più probabile nel mezzo assieme a Samardzic e a Walace che pur essendo la brutta copia del giocatore ammirato un anno fa è definito giocatore fondamentale dal tecnico che in settimana ha cercato di caricarlo con «Walace farà bene a Monza. Non ho dubbi». Sulle corsie ci dovrebbero essere Ebosele, i cui strappi potrebbero creare grossi danni al sistema difensivo del Monza e Kamara, pure lui in costante ascesa. Mentre in difesa le scelte sono obbligate, Bijol, Perez e Kabasele con questi ultimi due che potrebbero scambiarsi la posizione, l'argentino centro sinistra, il belga centro destra. In corso d'opera Cioffi ha altre opzioni, Lovric, Pajero, Zemura, Success. Non è la squadra che Cioffi ha in mente, ma pur sempre valida sotto tutti i punti di vista, per cui l'Udinese, in caso di malaugurato scivolone, non potrà aggrapparsi all'alibi delle assenze e del retro non è che il Monza non è che si presenterà in campo con il suo abito più bello, pure Palladino lamenta qualche defezione, specie là dietro. Oggi i bianconeri potranno contare sul sostegno di numerosi fan (oltre 200) e questa, nonostante tutto, è una grande dimostrazione di fiducia.

Guido Gomirato

FIDUCIA AL "TUCU" E A WALACE PER LA VITTORIA SERVE UN DECISO CAMBIO DI ATTEGGIAMENTO

IL RITORNO Gabriele Cioffi guida nuovamente l'Udinese (Foto Ansa)

Palladino: «Siamo carichi ma sarà dura»

GLI AVVERSARI

Il Monza ha visto interrotta l'imbattibilità di Di Gregorio ed è anche tornato a perdere in quel di Roma, beffato da El Shaarawy nel finale. Raffaele Palladino si gode però il processo di crescita della sua squadra. «Siamo a un buon livello ma si può sempre crescere. Viviamo una fase in cui gli automatismi sono sempre più concreti. Ma si può fare ancora tanto. A Roma è stata fatta una grande prestazione ma c'è sempre da migliorare». Ora Udinese, Verona, Torino. «Prima della sosta affronteremo squadre toste. Dobbiamo guardare alla partita contro l'Udinese perché sarà una sfida complicata. Dovremo essere bravi a trovare grandi motivazioni. Le voci di mercato sul mio conto? Ci sono state varie chiacchiere su di me ma non mi sento di dire chi mi ha chiamato quest'estate. Sono super concentrato sul presente». Palladino parla di Vignato e Carboni. «Già l'anno scorso ne parlavo molto bene seppur non giocasse. In conferenza non dico bugie. Il talento va coltivato e Samuele Vignato è stato bravo a migliorare ed ora sta raccogliendo i frutti. Bene anche Carboni, già l'anno scorso era con noi poi è andato via. Abbiamo ritrovato un giocatore maturo. Conto molto su di lui». Ancora sull'Udinese del nuovo allenatore Cioffi. «Mi aspetto una squadra molto carica perché quando si cambia allenatore c'è sempre una scossa psicologica. Affrontiamo una squadra molto fisica e dovremo essere bravi a limitarli». Alla fine della conferenza stampa, il mister del Monza chiude anche le polemiche con la Roma. «Capisco che per fare notizia ci sia bisogno della polemica ma io non voglio farla. Sono cose che possono succedere, voglio parlare della partita. Oltretutto siamo stati accolti molto bene a Roma».

S.G.

BIANCONERI

Il Cioffi-bis ricomincia dove Sottil iniziò a volare

Tutto pronto a Monza per l'inizio del Cioffi-bis, con il ritorno dell'allenatore toscano che ha ricaricato un ambiente che si era evidentemente intristito. Negli ultimi dieci anni di storia, questo sarà il nono subentro, e Cioffi vuole mantenere il trend positivo. Tre successi, tre pareggi e due sconfitte. Steccarono all'esordio un altro rientrante, Gigi Delneri, che venne illuso da Jankto a Torino contro la Juve prima della doppietta di Dybala, e Massimo Oddo, sconfitto da una ribattuta di Jorginho su rigore parato da Scuffet. Rientra nei tre pareggi il primo subentro di Gabriele Cioffi, con quel famoso 1-1 contro il Milan arrivato nel recupero per una magia di Ibrahimovic; un pari stretto, mentre fu salutare quello di De Canio in casa del Sassuolo, sempre 1-1, e piuttosto amaro quello di Tudor a Benevento, 3-3 con gol di Sagna allo scadere. Il tecnico croato, come succederà domenica a Cioffi, ha avuto la seconda chance, positiva, con il 2-0 in casa contro il Genoa. Festeggiò all'esordio anche Gotti, proprio contro il Grifone a Marassi per 3-1, in quella che doveva essere, ma non fu, una panchina a interim. In pochi poi dimenticheranno lo splendido esordio vincente di Nicola, 1-0 in casa alla Roma con suo assist, per così dire, a De Paul affrettando una rimessa laterale. Inizio super, con andamento poi in calando.

Cioffi metterebbe la firma, a livello di prestazione, in un bis del suo primo esordio, magari con risultato pieno, ma non sarà semplice sul campo del Monza, che ironia della sorte l'anno scorso fu il campo della svolta. Dopo il singolo punto nelle prime due gare, in Brianza l'Udinese andò sotto, rimontò e iniziò la cavalcata di sei vittorie di fila, che si concluse proprio contro il Verona di Cioffi. In gol Beto su assist di Becao e Udogie su sponda di Nestorovski. Giocatori che non ci sono più, ma che non devono essere un alibi, anche perché ci sarà Colpani, spauracchio dei friulani. Sarebbe un'ovvietà, per dirla alla Cioffi, sottolineare queste partenze pesanti, mentre il fulcro del lavoro è quello di trovare i nuovi Beto, i nuovi Becao, i nuovi Udogie. Non sarà magari un processo immediato, ma la qualità c'è, e magari con un po' di spensieratezza in più potrà arrivare un risultato positivo che possa far lavorare tutti meglio, fuori dalla melma. Imperativo non portare a pari lo score degli esordi dei subentranti, e Cioffi lo sa bene.

Sarà la terza sfida tra Monza e Udinese in Serie A. Gli incontri tra queste realtà sono storia recente e sono soltanto due i precedenti: una vittoria per i bianconeri e un pari nell'ultima gara, disputata lo scorso 8 aprile in Friuli e finita 2-2. Per i padroni di casa in gol Sandi Lovric e Beto, su rigore allo scadere. Entrambe le squadre tirano con costanza. I brianzoli sono terzi in campionato con 131 conclusioni, le Zebrette settime a quota 122. Udinese e Monza sono anche le più precise a crossare in questa Serie A, rispettivamente col 30% e il 29% di traversoni riusciti - si legge sul report nel sito ufficiale bianconero -. A distinguersi è Lazar Samardzic, che ha mandato al tiro ben 16 volte i compagni di squadra. Dal suo esordio nel massimo campionato italiano, due stagioni fa, ha preso parte a 15 gol (nove reti e sei assist). Più giovane di lui a raggiungere tale traguardo nello stesso periodo solo Destiny Udogie. Ex della partita il difensore Pablo Marí, che con l'Udinese ha esordito in Serie A nella stagione 2021/22 proprio sotto la gestione del mister Gabriele Cioffi. Per il centrale spagnolo 15 partite e due gol in campionato con indosso la casacca bianconera, compreso quello importante per sfatare il tabù di Firenze.

SERBO Lazar Samardzic potrebbe partire in settimana

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

LA CURIOSITÀ

Arbitro in anticipo Confusione sull'ora d'inizio

Designazioni arbitrali. Nell'anticipo di Prima Union Rorai-Vallenoncello, il direttore di gara si è presentato poco dopo le squadre. Intorno alle 13.30. Per chiedere poi ai dirigenti di casa a che ora si giocasse visto che sulla designazione si riportavano le 14.30 e non le 15 come da orario ufficiale.

IL DERBY Soddisfazione per i supporter del Fiume Bannia per la vittoria in trasferta al Comunale di Brugnera contro il Tamai di De Agostini, incappato nella prima sconfitta in stagione

IL DERBY AL FIUME BANNIA BRIAN LIGNANO CAPOLISTA

▶Tamai, prima sconfitta al "Comunale" Perde il Tolmezzo e abbandona la vetta

▶Importante successo esterno della Spal Due pareggi per Sanvitese e Maniago Vajont

CALCIO ECCELLENZA

La vittoria della Spal Cordovado, con un doppio scarto e senza prendere gol, è il risultato più eclatante della ottava giornata in Eccellenza, disputata interamente in anticipo. I giallorossi di mister "Bobo" Sonego si sono portati presto in vantaggio sul campo della Juventina (rigore di Turchetto al 22'), allargandosi nel secondo tempo. La segnatura di Zecchin, dopo un quarto d'ora dall'intervallo, ha anticipato il raddoppio di Turchetto a una manciata di minuti al termine. Questa per i cordovadesi è la seconda vittoria in assoluto, entrambe ottenute lontano dal proprio campo. Il turno di mercoledì proporrà il confronto con il Sistiana Seslian, su cui sono appena andati in sorpasso. Il giallorosso non è un abbinamento cromatico spento, tanto meno senza verve. I 3 punti presi a San Vito non rimangono bottino isolato, sempre dovendo considerate che nel giro di un tris di lunghezze si contano 7 concorrenti, dal penultimo all'undicesimo piazzamento.

LE PORDENONESI

Il derby territoriale a Tamai se lo aggiudica il Fiume Veneto Bannia. I padroni di casa si erano portati avanti, anche qui con un tiro dagli 11 metri, realizzato da Zorzetto. Il bersaglio colto da Barattin prima dell'intervallo ha corroborato i neroverdi di Colletto. Nella seconda frazione è arrivato il gol di Zecchin al 60', a cui i padroni di casa non hanno più posto rimedio. Primo successo esterno dei fiumani e prima sconfitta in assoluto per la formazione di De Agostini. Pareggiano sia Sanvitese che Maniago Vajont. I biancorossi del Tagliamento sul proprio campo impattano senza reti contro la Pro Fagagna. Il terzo posto è conservato. Nella delicata trasferta sul rettangolo di gioco del Rive d'Arcano Flaibano, i maniaghesi si portano avanti con Del Degan, ma nel giro di 5' sono ripresi da Goz, tutto a metà primo tempo. Ultimo e penultimo posto restano affari loro e una prima vittoria in questo campionato si fa ancora attendere. Nessuno può essere tranquillo.

OLTRE IL TAGLIAMENTO

La squadra più lanciata è sconfitta da una pretendente grande data in difficoltà. A Tolmezzo vince la Pro Gorizia (44' Contento) e la classifica cambia volto. Non solo perché gli isontini superano di una lunghezza il Tamai nell'ordine complessivo e lo fanno mentre i venti di crisi spiravano intensi. Soprattutto perché il Brian Lignano impone la propria supremazia interna allo Zaule Rabuiese, segnando con Alessio e si prende la testa del gruppone. Primo stop carnico e piazzamento atteso per la formazione di Alessandro Moras, con praticamente tutti i pronostici a suo favore. La quarta vittoria nelle ultime 5 contese è l'indicatore di potenza più sintomatico. Mercoledì la nuova capolista dovrà confrontarsi con il Tamai. Per i giuliani la questione play out è aperta. Vittoria pesante quella del Codroipo in casa del Sistiana. La marcatura di Duca prima della pausa fornisce slancio agli udinesi, che in esterna fanno chiaramente meglio che da loro. La "cura Franti" porta alla vittoria dopo 3 turni senza. Non meno impattante, soprattutto nella parte centrale del girone, è il rotondo successo interno tutto triestino del Chiarbola Ponziana opposto al San Luigi. Il successo induce all'inversione di posizioni. L'apertura del tabellino marcatori di Sain è stata amplificata, nella ripresa, dalla doppietta personale di Casseler. Non va oltre il pari a reti inviolate l'Azzurra opposta al Tricesimo, rimanendo imbattuta ma non lanciata. Per lo schieramento di mister Lizzi è il secondo pareggio consecutivo. A Premariacco c'è il quarto posto, in collina si vedono raggiunti dalla Spal Cordovado e superati dal Codroipo.

Cristina Turchet

Chions in casa Dopo i pareggi serve uno squillo

▶Il Campodarsego è la bestia nera del "Tesolin"

GIALLOBLÙ Pressing del Chions

CALCIO, SERIE D

Raccogliere punti in casa contro il Campodarsego, sarebbe questa la novità. Il Chions ha sconfitto due volte i padovani nei cinque incontri disputati fra campionato e Coppa Italia. Sempre fuori casa, però. Sul proprio campo solo sconfitte. Muovere la classifica, rispetto al passato, sarebbe già un successo. È quanto i gialloblu di Barbieri cercano questo pomeriggio. Dopo tre risultati utili consecutivi è persino pensabile focalizzare sul mirino le posizioni playoff. «Vero che i tre punti permetterebbero il nostro aggancio al Campodarsego, sembra una barzelletta, ma è vero. Loro sono partiti balbettando, ma hanno preso ritmo e arriveranno ai playoff», prende immediatamente le distanze Andrea Barbieri. «Il nostro andamento è positivo, bisogna continuare a muovere la classifica. Giochiamo per fare tre punti anche se affrontiamo una squadra davvero molto tosta. Loro sono anni che si piazzano ai playoff. Anche adesso sono pratici, con pochi fronzoli, fortissimi sui piazzati, sanno dove e come arrivare». Guardando in casa Chions, «ho l'imbarazzo della scelta e sono contento di questo. Giocheremo anche mercoledì e dobbiamo girare, ma non questa volta. Penso sia una partita maschia». Rientra nei ranghi Musumeci, davanti previsto il trio Carella - Valenta - De Anna, nelle retrovie spazio per Moratti al posto di Cucchisi.

Il ritorno nello stadio Tesolin è stato atteso tutta la settimana dai tifosi più vicini, per poter sostenere la propria squadra da bordo campo e non relegati ai margini (se non fuori), come assurdamente avvenuto allo stadio di Mori. Nelle premesse dell'incontro ci sono i precedenti. Il primo successo si registrò nell'andata della prima esperienza interregionale, stagione 2018 – 2019 (1-3 fuori casa) e nel ritorno 2020 – 2021 (0-1). Il ritorno 2018 – 2019 archiviò lo 0-2. Poi ci fu l'annata in cui si disputò solo l'andata, con il Chions finito sotto 0-3 e, la prima sfida 2020 – 2021, persa 1-2. Anche in coppa si va al 2018 – 2019, con la sconfitta casalinga per 0-3. L'altra nota particolare è che l'avversario odierno di Ba e soci è in testa alla classifica del girone nell'uso di giovani. Le formazioni schierate da Cristiano Masitto hanno fatto accumulare finora 337 punti, contro i 216 del Portogruaro che segue. Una serie di bravi 2005 (una manciata fin dall'avvio nell'ultimo impegno), fra cui l'attaccante Andrea Pavanello, sta attirando le attenzioni degli addetti dei lavori di categoria superiore: alcuni di loro saranno al Tesolin. Per raffronto, il Chions ne ha meno della metà (152) ed è sesto. Invece, il quinto posto in graduatoria generale del Campodarsego, 3 passi più avanti, consente ipotesi di aggancio molto lusinghiere.

MISTER BARBIERI: «SARÀ UNA GARA DI CARATTERE RIMANDIAMO IL TURNOVER A MERCOLEDÌ»

Roberto Vicenzotto

Per Sacilese e Vallenoncello arrivano le prime vittorie

▶Anticipi e programma di oggi in Promozione Prima e Seconda

CALCIO DILETTANTI

Tutti in campo alle 14.30 salvo SaroneCaneva - Camino in Prima. Qui la sfida è stata posticipata alle 15.30. Negli anticipi primo exploit per la Sacilese (Promozione) e Vallenoncello (Prima) rispettivamente nel derby con il Calcio Aviano e L'Union Rorai. Sempre in Promozione, il capofila Casarsa torna da Buja con il terzo pareggio (1-1). In Seconda A la sfida di campanile Pro Fagnigola - Tiezzo ha visto gli ospiti imposti 2-1. Promozione. Non c'è pace in casa del Fontanafredda dove ill presidente dei rossoneri raminghi, Luca Muranella, nella riunione del consiglio direttivo di venerdì, ha rassegnato le dimissioni. Respinte. In attesa di ulteriori sviluppi oggi la sfida Fontanafredda - Torre si consumerà al Comunale di Fiume Veneto. E' diritto di replica dopo gli antipasti Buiese - Casarsa (1-1, Edison Dema peri gialloverdi ospiti), Calcio Aviano - Sacilese 0-1 e Teor - Basso Friuli 2-2 di ieri. In casa Sacilese la soddisfazione è doppia: prima vittoria di campionato con golden boy Francesco Nadin. Vale a dire il figlio di Renzo, attuale direttore sportivo biancorosso. Di contro, per il Calcio Aviano, non è cominciata bene l'avventura di Gianluca sti-co in panchina: 2 sortite, altrettanti rovesci. Il programma, si completa con Cordenonese 3S - Gemonese, Rivolto - Corva che segna l'esordio in panca di mister Gabriele Dorigo chiamato in settimana a risollevare le sorti dei biancazzurri ospiti, Union Martignacco - Forum Julii e Ol3 - Maranese. In Prima andati in scena gli incroci Vigonovo - Virtus Roveredo 1-1 (reti di Francesco Falcone per i locali e Luca Benedet sul fronte opposto), Unione Smt - Sedegliano 2-2 con a segno Simone Desiderati, Mirko Fantin e bis di Cristian Biasucci) e Union Rorai -Vallenoncello 2-4 (gol di Benedetto, Matteo, Zanatta e il rientrante Lupo per i gialloblu di Michele Sera, momentaneo pareggio di Coletto e rete di Tomi quasi allo scadere per i rossoblu di casa), la settima tappa d'andata andrà in archivio con Vivai Rauscedo Gravis (leader) - Calcio Bannia, Azzanese - Barbeano, Liventina San Odorico - Pravis, San Daniele - Ceolini e SaroneCaneva - Camino (alle 15.30). In Seconda A ormai un ricordo il derby Pro Fagnigola - Tiezzo (1-2 con gol di Casagrande e Previtera per gli ospiti, Marangon per i locali) oggi il programma si chiude con Prata Cakcio - Valvasone Asm (leader), Vivarina - San Leonardo, secondo a braccetto dell'Union Pasiano che sarà ospite del Polcenigo Budoia, Sarone - Maniago, Montereale Valcellina - Real Castellana e Calcio Zoppola - Purliliese. Alla Finestra il Cavolano. Nel B Spilimbergo (argento) - Arteniese (bronzo) sul campo B, Colloredo di Monte Albano - Valeriano Pinzano, Sesto Bagnarola - Treppo Grande e Arzino - Coseano. Infine nel D Lestizza - Morsano (argento condiviso con Zompicchia e Palazzolo), Ramuscellese - Flumignano, e Torre B - Porpetto.

NON C'È PACE IN CASA FONTANAFREDDA IL PRESIDENTE LUCA MURANELLA HA RASSEGNATO LE DIMISSIONI

ROSSONERI Un'uscita alta di Mason del Fontanafredda

CT

ORA COMANDA LA TINET VITTORIA E PRIMO POSTO

▶Non c'è scampo per i "Lupi" che non mordono Primato anche sugli spalti: record di spettatori

▶Nessun problema sul campo: tre set combattuti, ma sempre in vantaggio

TINET PRATA	3
KEMAS LUPI S.C.	0

TINET PRATA: Baldazzi, Katalan, Alberini, Lucconi, Scopelliti, De Angelis (L), Pegoraro, Bellanova, Terpin, Petras, Iannaccone, Truocchio.
All: Boninfante
SANTA CROCE: Gabbriellini (L), Coscione, Parodi, Brucini, Cargioli, Russo, Colli, Matteini, Petratti, Gatto, Giannini, Loreti (L), Mati, Lawrence.
All: Bulleri
ARBITRI: Nava di Monza e Selmi di Modena **Parziali:** 25-23 / 27-25 / 25-18.

I PASSEROTTI I giocatori della Tinet di Prata esultano dopo la vittoria finale

VOLLEY

La Tinet sogna. Il 3-0 ottenuto contro la Kemas Lamipel Santa Croce che l'aveva estromessa dagli scorsi play off e in attesa dei risultati delle gare di domani si gode almeno per una notte il primato in classifica. Primato anche sugli spalti considerando che la formazione del presidente Vecchies ha ottenuto il suo record storico di presenze oltrepassando quota 1000. Santa Croce è a quota zero in classifica ma può contare sulla classe degli ex azzurri Coscione e Parodi. Ma la Tinet non pare soffrire di timori reverenziali. Terpin inizia alla grande sia a muro che in attacco e poi è Lucconi a firmare l'allungo del 6-3. Per il goriziano gran parziale con 7 punti conquistati e il 100% in ricezione. Pareggio 11-11 sul servizio di Lawrence. Nuovo allungo di Prata che approfitta anche di alcune imprecisioni toscane.Entra Bellanova e la sua battuta manda in tilt la ricezione ospite permettendo ad Alberini di firmare il punto del 21-17.

SICUREZZA E TENACIA: SCOPELLITI IN SERATA TIENE A DISTANZA GLI AVVERSARI AL COMANDO ASPETTANDO GLI ALTRI

I Lupi si fanno minacciosamente sotto sul turno di servizio di Parodi. Petras porta i suoi a set point. Set point che Boninfante vuole giocarsi sul servizio di Iannaccone che però sbaglia. Chiude il discorso Scopelliti con un primo tempo al fulmicotone: 25-23 . Grande equilibrio nel secondo set. Scatto Kemas sull'8-10. Entra Iannaccone per Petras per provare a cambiare l'inerzia. E il romano da buona verve col proprio ingresso mettendo subito un buon attacco e un muro su pipe di Parodi: 13-13. Lucconi con un colpo alto sulle mani del muro sigla il nuovo sorpasso: 17-16. Set che non vuole saperne di trovare un padrone con continui capovolgimenti di fronte.

Lucconi entra sul pallone come un treno 21-19. Brucini marca l'ace del 21-21. Lawrence spinge avnati i suoi in questa entusiasmante altalena e Boninfante chiama tempo: 22-23. Pareggio e sorpasso di Lucconi: 24-23. Parodi blocca la prima opportunità di chiudere il set. Alla terza occasione la Tinet approfitta dell'errore in attacco di Lawrence e il set si chiude 27-25. Imperiosa chiusura di set di Lucconi che mette a segno 10 punti attaccando col 71% di positività . Terzo set che ricalca gli altri due. Scambi lunghi, grandi difese e coperture e nessuna squadra in grado di allungare decisamente. Ci prova Prata sul servizio corto salto float di Alberini che favorisce il muro di Katalan e poi Terpin 10-6. Bulleri prova il doppio cambio inserendo Gatto e Giannini per Lawrence e Coscione. Primo tempo di Scopelliti e massimo vantaggio 15-9 con coach Bulleri che chiama tempo.

Si rifà sotto Santa Croce cavalcando l'ottimo momento dell'opposto Lawrence: 16-13. Torna Alberini al servizio e il duo Lucconi-Katalan riesce a stoppare Parodi a muro dando il massimo vantaggio: 20-14. Ace di Cargioli e i Lupi si rifanno sotto: 20-16. Tinet vola 23-16 e Boninfante vuol dare minuti di gioco anche al giovane regista Bellanova. Lucconi mette a terra la palla che da 7 match point a Prata. Bellanova arma il braccio di Scopelliti che la chiude con un veloce primo tempo 25-18.

Mauro Rossato

La sfida tra matricole conquistata dalla Kontovel

MARTINEL SACILE	61
KONTOVEL	84

MARTINEL SACILE: Feltrin 5, Tidona, Paciotti Iacchelli 9, Gaiot 7, Colomberotto 4, Massarotti 10, Ripa 2, Yusuf, Feletto 17, Carniello 1, Vucenovic 6.
All. Fava.
KONTOVEL: Tercon 4, Niko Daneu 6, Marion, Pro 15, Mattiassich 7, Persi 3, Doljak 6, Starc 3, Regent 2, Aleksander Daneu 30, Scocchi 8, Cicogna n.e..

All. Peric.
ARBITRI: Stefano Cotugno ed Enrico Pittalis di Udine.
NOTE: parziali 13-21, 32-43, 43-62.

BASKET C UNICA

Diversamente matricole, Sacile Basket e Kontovel hanno confermato nel confronto diretto tutte le indicazioni che avevano dato in occasione delle prime tre sfide di campionato. Nel bene: il Kontovel aveva già vinto in trasferta a Spilimbergo e si è ripetuto al palaMicheletto, lasciandosi alle spalle il ko della settimana scorsa a San Daniele. Nel male: l'Arredamenti Martinel dopo l'incoraggiante esordio con la Calligaris Corno di Rosazzo, perso di due soli punti, ha poi inanellato tre sconfitte piuttosto nette, ivi compresa quest'ultima con la formazione giuliana. Buono l'avvio, subito 5-0 grazie a Gaiot, ma Aleksander Daneu (prestazione da 30 punti per l'ala del Kontovel) e compagni hanno immediatamente preso in pugno le redini, a partire dalla tripla del sorpasso di Scocchi (7-8), dopo di che nel finale di quarto abbiamo registrato pure il primo allungo degli ospiti, sul parziale di 13-21 (bomba di Starc). Sacile in avvio di seconda frazione va sotto di 13 (13-26), recupera quindi fino a -7 (19-26) con Feletto, che però fa 0/2 dalla lunetta e non riavvicina ulteriormente la propria squadra. Prima del riposo ritroveremo l'Arredamenti Martinel a sette lunghezze di ritardo anche in un altro paio di occasioni. La doppia cifra di margine resiste pure nel corso del periodo, quando registriamo inoltre la spallata decisiva degli ospiti, che balzano addirittura a +22 (39-61), trascinati dal solito Aleksander Daneu. La botta è pesante, ma va dato atto ai locali di avere provato a reagire: tale sforzo li ha riavvicinati al massimo sino a -13 (56-69 al 35', con una tripla mandata a segno dall'ex Sistema, Michele Feletto).

C.A.S.

SECONDA AFFERMAZIONE LONTANO DAL PARQUET DI CASA STAVOLTA A SACILE

Bottecchia, uno spiraglio per realizzare la copertura

CICLISMO

Gli Amici della Pista hanno chiuso la stagione 2023 all'interno del "Palatenda" di Villanova con una serata particolarmente partecipata, in collaborazione della proloco "Festa in Piassa", assieme a tanti amici, appassionati, sponsor e autorità. Fra gli ospiti c'era pure l'assessore regionale alle infrastrutture Cristina Amirante che ha ribadito la volontà di aver messo a disposizione un fondo rotativo per le progettazioni riservate ai comuni e di conseguenza anche per la copertura del Bottecchia. «Nessuno ha annullato il progetto - precisa il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani, assente per altri impegni alla festa di chiusura del Bottecchia - credo solo si debbano mettere in ordine le procedure da fare. In primis sarà necessario che il gestore del velodromo (Amici della Pista, ndr) invii una richiesta al Comune con allegato un progettino o una proposta, evidenziando l'entità dell'intervento e che ricadute ci saranno in termini sportivi e anche economici. La copertura va fatta, ma va anche giustificata in quanto diventerà un polo per tutto il ciclismo della regione e non solo. Quando avremo in mano un documento specifico potremo presentare la richiesta di contributo alla Regione, la quale valuterà la fattibilità. Non è quindi vero che è stato tutto annullato, è vero invece che tutti ne parlavano ma nessuno aveva mai iniziato l'iter vero e proprio. È altresì fondamentale avere dei dati sulla ricaduta dell'intervento - ribadisce il primo cittadino - in quanto ci dovranno essere dei riscontri positivi in termini di utilizzo della struttura stessa. Parliamo di una copertura parziale e non integrale, per evitare le conseguenze delle intemperie e della pioggia sulla pista: questa è una strada percorribile». Si prospetta quindi un tetto per l'anello all'avanguardia, con pannelli fotovoltaici che fungerebbero da produttori di energia a tutto il complesso sportivo compresi i campi di atletica e di tennis. Le stesse alte cariche della Federciclismo, il presidente Cordiano Dagnoni e il segretario generale Gavino Tolu, presenti a Pordenone, si sono resi disponibili per aprire un dialogo con gli amministratori regionali e comunali per dare un volto nuovo al velodromo. «Il programma del 2023 - ha sottolineato la presidentessa degli Amici, Eliana Bastianel - ha evidenziato l'elevata mole organizzativa, internazionale e nazionale, con ben 18 giornate di gara, oltre alle sedute di allenamento che si sono protratte per tutto il corso della primavera - estate». In particolare l'ex cittì della nazionale Davide Cassani e l'olimpionico Silvio Martinello, presenti a Pordenone, hanno evidenziato l'importanza dei velodromi territoriali come il "Bottecchia" dove si concentra gran parte dell'attività giovanile. Non sono mancati all'appuntamento nemmeno i protagonisti della Sei Giorni Città di Pordenone Matteo Donegà e Davide Boscaro. In particolare il portacolori della Cycling Team Friuli, in questa 22esima edizione, ha sbaragliato il campo ponendosi in vetta alla classifica generale dalla prima all'ultima sera e anche in diverse prove internazionali, Uci. Tra gli ospiti i rappresentanti Fci regionali e provinciali, mentre hanno evocato la figura di Ottavio Bottecchia (nel 2024 ci sarà il centenario del successo al Tour de France, ndr) il vice sindaco di Colle Umberto, Alessandra Covre e le presidentesse Tiziana Gottardi (proloco di Colle Umberto) e Maurizia Blam (Associazione culturale Bottecchia di Pordenone). Presente pure il coordinatore nazionale, Roberto Amadio, il quale ha ribadito la necessità di coprire il velodromo cittadino, per organizzare eventi internazionali.

L'IMPIANTO La pista del velodromo Bottecchia

«QUANDO AVREMO LA RICHIESTA DEI GESTORI CHIEDEREMO ALLA REGIONE UN CONTRIBUTO»

Nazzareno Loreti

Il Diana Group è in volo Seconda gioia di fila Maccan, pari in trasferta

DIANA GROUP	5
FENICE	4

GOL: pt 12' Grigolon, 13', 17' Ziberi, 19' Persec; st 1' (autogol) Langella, 4' Chtioui, 14' Persec, 15' Langella, 19' (autogol) Stendler.
DIANA GROUP PORDENONE: Vascello, Della Bianca, Grzelj, Bortolin, Ziberi, Chtioui, Stendler, Paties, Grigolon, Basso, Minatel, Langella. All. Bertoli.
FENICE VENEZIA MESTRE: Yaghoubian, Patrizio, Moscoso, Ceccon, Persec, Diffondo, Stefanon, Zanotto, Caregnato Baloira, Bui, Bello. All. Landi.
ARBITRI: Manca e Mazzoni.
NOTE: ammoniti Langella, Persec, Caregnato.

SESTU	3
MACCAN	3

GOL: pt 1' Gabriel, Senna, 3' Zecchinello, 13' Girardi Neto; st 17' Lari, Girardi Neto.
SESTU: Putzulu, Arca, Sanna, Pireddu, Atzeni, Coni, Monetto, Girardi Neto, Aramu, Cossu, Spanu, Mura. All. Casu.
MACCAN PRATA: Boin, Martinez Rivero, Vecchione, Borges, Gabriel, Eric, Biancato, Spatafora, Imamovic, Zecchinello, Verdicchio, Lari. All. Sbisà.
ARBITRI: Filippi di Bergamo e Ottaviani di Trieste; cronometrista Addis di Olbia.
NOTE: partita corretta.

FUTSAL A2

Il bilancio del sabato del futsal pordenonese è di una vittoria, un pari e una sconfitta. In A2 élite il Diana Group Pordenone ci ha preso gusto e, dopo la vittoria della scorsa settimana in trasferta a Pistoia, stavolta ha raddoppiato contro la Fenice Venezia Mestre. Al Pala Flora di Torre è 5-4. Apre le danze bomber Grigolon al 12' seguito dall'uno-due di un ispirato Ziberi. Il dominio neroverde è interrotto prima dell'intervallo dalla rete di Persec, ma a parte questo il Pordenone si conferma in forma. Nel secondo tempo, però, si riaccendono gli ospiti grazie ad un'autorete di Langella che riporta in bilico il match (3-2). Ci pensa Chtioui, con un gol, a ridare sicurezza ai locali, ma Persec non ci sta e sigla il 4-3. Nel finale, Langella chiude i conti, così l'autogol di Stendler non cambia le sorti del match. Il Maccan Prata, in serie A2, pareggia in Sardegna contro il Sestu (3-3) nel big match. Botta e risposta iniziale con Senna che risponde all'eurogol di Gabriel, poi è ancora Maccan con la prodezza di Zecchinello. Il Sestu riacciuffa la gara con Girardi Neto prima dell'intervallo. Nella ripresa, Lari fa 2-3, ancora Girardi Neto in versione portiere di movimento sigla il 3-3. Primo pari del Prata dopo le due vittorie nelle precedenti gare di campionato, così come per il Sestu. Prestazione positiva giallonera. In classifica, Maccan ancora in vetta accanto a Sestu e Cornedo (tutte a 7). In serie B altro ko del Naonis Pordenone per mano dell'Isola Vicentina. Gli ospiti espugnano Vallenoncello per 1-7.

Alessio Tellan

Mettiti l'autunno in tasca! Nella nuova guida "**Nordest da vivere**" una ricchissima selezione di proposte per il tuo tempo libero, alla scoperta di luoghi, cibi, eventi delle nostre regioni. Tantissime idee e informazioni **per vivere al massimo il tuo autunno: chiedi in edicola "Nordest da vivere", la super guida... ad un mini prezzo**.

IN EDICOLA

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli Venezia Giulia

VERTEMATI PUNTA SUL TIRO DA TRE

▶Positivo l'umore in casa dell'Oww specie dopo il derby con la Gesteco

▶In campo anche due ex bianconeri Federico Mussini e Mattia Palumbo

BASKET A2

Old Wild West Udine in campo oggi pomeriggio alla Milwaukee Dinelli Arena di Cento. Per i bianconeri di Adriano Vertemati si tratta della terza trasferta stagionale, dopo quella vittoriosa di Lecce, sul parquet dell'Hdl Nardò e il successivo ko a Verona, l'unico in cinque gare disputate. L'umore in casa friulana non può che essere ottimo, specie dopo il positivissimo derby con la Gesteco Cividale, caratterizzato da una vera e propria pioggia di triple. E anche questo pomeriggio il tiro da tre sarà fondamentale per fare altri punti in classifica. Cento nella passata stagione fu la prima formazione in grado di sbancare il palaCarnera, alla quarta di andata, quando le due squadre si affrontarono da imbattute nello scontro al vertice e interruppe una nuova striscia di tre successi consecutivi dell'Oww a metà gennaio proprio alla Milwaukee Dinelli Arena.

LA SFIDA

La formazione bianconera ritroverà oggi pomeriggio i due freschi ex Federico Mussini (che ha giocato a Udine per due stagioni non intere, dal gennaio 2021 fino al mese di dicembre 2022) e Mattia Palumbo (che a sua volta ha vestito la maglia dell'Apu nello scorso campionato), i quali a loro volta ritroveranno una squadra quasi del tutto diversa da quella che avevano lasciato, dato che dell'Oww edizione 2022-2023 sono rimasti i soli Raphael Gaspardo e Diego Monaldi. La firma di quest'ultimo con Udine era arrivata peraltro contestualmente a quella di Mussini con Cento, entrambe ufficializzate proprio alla vigilia di Natale, dunque i due non hanno avuto modo di giocare assieme. Una vittoria sarebbe particolarmente importante per l'Old Wild West, in considerazione dei big match in arrivo tra non molto (anche se quello con la Fortitudo Bologna è stato rinviato dall'1 al 15 novembre), a partire dal derby del 5 novembre al palaRubini di Trieste. La squadra di Adriano Vertemati ha non solo l'esigenza di confermare la propria solidità al cospetto delle migliori, ma vuole pure mantenere una posizione di fascia alta in graduatoria, fermo restando che la stagione, come sempre, si deciderà nella tarda primavera. Riportiamo quanto ha detto il play dell'Oww, Lorenzo Caroti, in sede di presentazione: «Paradossalmente, Cento sta facendo un po' più fatica contro le squadre di media classifica rispetto a quelle di vertice. È un'ottima squadra e hanno giocatori che si possono accendere da un momento all'altro. Archie, Mussini e Sabin sono degli ottimi giocatori e l'allenatore ha costruito un sistema ben rodato. Sarà una sfida davvero tosta per noi, anche perché loro hanno un fattore campo importante». Cento non ha iniziato bene la stagione, sta anzi faticando parecchio e viene da un bruciante ko subito a Chiusi. In casa ha già perso due volte: contro l'Unieuro Forlì nella gara di esordio e contro l'Assigeco Piacenza alla terza giornata di campionato. Ma è stata anche in grado di espugnare l'Agsm Forum di Verona lo scorso 8 ottobre, per cui si capisce che stiamo parlando di una squadra davvero imprevedibile e capace di tutto, in questa fase iniziale della 'regular season'. L'allenatore della Sella Cento, Matteo Mecacci, è consapevole del fatto che i pronostici siano comunque dalla parte dei friulani: «Domenica ci aspetta una partita difficile contro Udine, che ha il miglior attacco del girone ed è una squadra che punta alla promozione in A. Sarà una gara che non potrà prescindere dalla nostra attenzione difensiva; servirà una prestazione diversa rispetto a quella di Chiusi per poter vincer». Questo è invece il pensiero che il play-guardia della compagine emiliana, Yankiel Moreno, ha espresso alla vigilia del match e che ricalca essenzialmente quanto ha detto Mecacci: «Il prossimo impegno con Udine sarà difficile, ma noi dobbiamo riscattarci dopo la brutta prestazione contro Chiusi, di conseguenza dovremo rimanere concentrati e carichi durante tutta la gara». Palla a due alle ore 18. Dirigeranno il match Duccio Maschio di Firenze, Alessio Dionisi di Fabriano (An) e Fabio Ferretti di Nereto (Te).

Carlo Alberto Sindici

OWW Mirza Alibegovic impegnato in una bomba. Vertemati ha dato ordine ai suoi di puntare sul tiro da fuori lunetta (Foto Lodolo)

CAROTI SU CENTO: «OTTIMA SQUADRA HANNO GIOCATORI CHE POSSONO ACCENDERSI NEL GIRO DI POCO»

Mytho Marathon al via in 1300 Il keniano Njeri punta al tris

PODISMO

La Sala Giunta del palazzo della Regione, a Trieste, ha ospitato la conferenza stampa di presentazione di Mytho Marathon, la competizione che sin dalla sua nascita nel 2021 si fregia di essere l'unica 42,195 chilometri in Friuli Venezia Giulia. Si correrà questa mattina, dalle 9.30 in poi, con oltre 1300 partecipanti. Presenti all'incontro, oltre al comitato organizzatore, anche i rappresentanti di alcune istituzioni che hanno mostrato ancora una volta la vicinanza all'evento. Tutto è cominciato venerdì, con l'apertura del Mytho Expo Village nell'area della pista di pattinaggio di piazza Fratelli Cervi ad Aquileia. A dare il benvenuto l'assessore regionale Cristina Amirante: «Il mio ringraziamento al comitato organizzatore riguarda non solo il coinvolgimento degli sportivi ma anche di chi ha delle disabilità». Grande è senza dubbio l'attesa per lo sparo che darà il via ufficiale alla MYTHO Marathon alle 9.30 di domenica 2023, che vedrà al via favorito assoluto il keniano Simon Kamau Njeri che ha firmato le prime due edizioni e punterà a uno storico tris. Lo scorso anno si è vissuto il dramma sportivo del calo fisico del connazionale Gilbert Kipleting Chumba, che dopo aver condotto in testa tutta la gara, a due chilometri dal traguardo ha accusato un calo di energie ed è stato superato da Njeri: ovvio che in questa edizione non vorrà farsi beffare nel fine corsa. A contendere il gradino più alto del podio ci sarà anche Ismail El Haissoufi che difende i colori dell'atletica Rimini Nord Santarcangelo. Tra le donne la croata Nikolina Sustic, specialista delle lunghe distanze e campionessa del mondo 2018 della 100Km su strada, sembra essere la netta favorita, perché Anna Incerti, sposata con Stefano Scaini direttore di corsa, si misurerà nella prova dei 20 chilometri.

Il Carnico festeggia 70 anni di storia Gravina: «Amicizia e competizione»

L'ANNIVERSARIO

C'era anche il presidente della Lega Nazionale Dilettanti Giancarlo Abete alla festa per i 70 anni del Campionato Carnico, proposta ieri nella sala teatro di Forni Avoltri. Una vera e propria celebrazione di un movimento nato nel 1951 e che da quel momento ha conosciuto solo due anni di stop, nel 1976 per il terremoto e nel 2020 per il Covid. Tra l'altro il profondo rispetto per il Carnico a livello nazionale è stato confermato anche dal videomessaggio del presidente della Figc Gabriele Gravina: «Il Carnico è qualcosa di unico, perché alimenta amicizia e competizione – ha detto il numero 1 del calcio italiano -. La Carnia, con il suo campionato così fortemente identitario, incarna lo spirito più genuino del calcio. Grazie a Ermes Canciani ho capito il significato di questo campionato e la sua importanza». Proprio il presidente regionale della Lnd citato da Gravina è parso particolarmente emozionato, come lui stesso ha peraltro ammesso. «Ho sempre portato il Carnico come esempio ai miei colleghi e credo che, essendo qui presenti, abbiano capito pienamente a cosa mi riferisco. Sono onorato di rappresentare questo movimento». L'assessore regionale Barbara Zilli ha ricordato di aver imparato a conoscere questo campionato essendo moglie di un capitano della Stella Azzurra, squadre di Gemona, «un mondo che mi ha insegnato molto e che la Regione sostiene con convinzione». Il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin, che non conosceva le qualità di imitatore di personaggi del Carnico del consigliere Massimo Mentil (a lungo bandiera del Timaucleulis, come del resto lo è stato per l'Ardita il collega d'aula Manuele Ferrari, che ieri giocava in casa), ha scherzosamente invitato l'esponente dem a fare altrettanto in aula per rasserenare gli animi quando l'atmosfera sarà particolarmente calda. La sindaco di Forni Avoltri Sandra Romanin ha ricordato con orgoglio il successo nella Coppa di categoria e la promozione ottenuta quest'anno dall'Ardita: «Una squadra composta da ragazzi del posto, seguiti da un'intera comunità e da tanti piccoli tifosi, a conferma che il nostro è un paese che coniuga natura e sport». L'appuntamento si è concluso con i premi ad alcuni protagonisti del Carnico: il giudice sportivo Emidio Zanier, l'allenatore pluriscudettato Mario Chiementin, l'arbitro Giordano Maieron, Enzo Dorigo per i 25 anni di presidenza del Villa, l'intramontabile giocatore Gildo De Toni (classe 1967), il fotografo Alberto Cella e il giornalista Renato Damiani. Quest'ultimo, assieme a Massimo Di Centa, ha scritto il libro "70 anni di Campionato Carnico 2011-2023", presentato nell'occasione e consegnato ai presenti.

Bruno Tavosanis

IL PRESIDENTE Gabriele Gravina in campo

«NELLA SQUADRA RAGAZZI DEL POSTO E PICCOLI TIFOSI QUESTO CONFERMA CHE SIAMO PAESE SPORTIVO»

Asya, sfuma la vittoria ma rimane intatto il sogno olimpico

JUDO

Asya Tavano si è piazzata settima nella tappa del Grand Slam di Abu Dhabi. La ventenne judoka udinese, impegnata nella categoria +78 kg, aveva iniziato bene vincendo con la kazaka Nazgul Maratova per tre sanzioni, ma poi è stata sconfitta dalla portoghese Rochele Nunes con un ippon di tani otoshi. L'opportunità di essere recuperata è sfumata dopo la sconfitta con la francese Lea Fontaine. «Ad Asya è mancato un pizzico di lucidità e cinismo al momento opportuno - spiega il capoallenatore femminile della squadra azzurra Francesco Bruyere -. In vantaggio di due sanzioni con la forte portoghese, le sarebbe bastato un po' di tatticismo per portarsi a casa una medaglia sicura. Dobbiamo ancora lavorare molto su alcuni aspetti dell'incontro, ma in questa occasione Asya avrebbe potuto vincere senza problemi e questo mi fa ben sperare per il futuro». Presente nella capitale degli Emirati Arabi Uniti anche Rudy Tavano, padre e coach di Asya: «Ha gestito molto bene il primo incontro - commenta -. Nel secondo incontro era più forte dell'avversaria, si vedeva, non a caso si era trovata in vantaggio per shido. Poi però ha commesso un errore che sapeva di non dover fare e che le è costato l'incontro. Ci vuole ancora esperienza, ma comunque i punti in termini di qualifica olimpica ci sono. Ora aspettiamo gli Europei di Montpellier, lavorando nell'ottica di un risultato migliore». L'obiettivo primario è, appunto, la qualificazione alle Olimpiadi di Parigi 2024 e da questo punto di vista è chiaro che l'evento continentale francese del prossimo fine settimana conterà molto. Le possibilità di Tavano di volare Oltralpe anche la prossima estate non mancano.

BT

Cultura &Spettacoli

ARCHITETTO E PUGILE
Il sindaco Marco Sartini ha contribuito riordinando le sue ricerche e i suoi appunti raccolti durante la pandemia e le interviste ai figli e ai nipoti.

Domenica 29 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

Verrà presentata oggi nella villa del Campione del mondo dei pesi massimi, a Sequals, la pubblicazione realizzata da Umberto Sarcinelli, Ivan Malfatto e Alessandra Gaetani

Stile Carnera, testimonianze in un libro

SEQUALS

Oggi, alle 11, nella villa Carnera di Sequals, verrà presentato il libro a più firme "Lo stile Carnera", pubblicato da Tiglio Edizioni. Il volume è composto da una serie di saggi che vanno ad analizzare, nel dettaglio, lo stile di Primo Carnera, dalla sua pratica pugilistica all'abbigliamento, senza tralasciare la dimora in stile Liberty che fece costruire nel suo paese natale, oggi museo che custodisce la sua memoria. Con questa pubblicazione si intende illustrare fedelmente i retroscena della vita del grande campione friulano, ponendosi l'obbiettivo di porre rimedio alle numerose manipolazioni biografiche riguardanti la sua vita e la sua carriera pugilistica. Proprio su quest'ultima i più recenti studi hanno dimostrato che è esistito uno "stile Carnera", un'eleganza, un'armonia e una tecnica che ben si accompagnano ai valori morali e etici propri del campione.

AUTORI

Il libro è curato da Andrea Mascarin e illustrato da Franco Dugo. Gli autori del volume sono Umberto Sarcinelli, Ivan Malfatto e Alessandra Gaetani, che hanno firmato diversi articoli sportivi. Umberto Sarcinelli è già stato autore di "Carnera. Il pugilato secondo me", sempre edito da Tiglio Edizioni, nel quale si recupera un vecchio manuale di boxe scritto dal campione insieme all'amico Leo Picco. Anche Ivan Malfatto ha già collaborato ad altre pubblicazioni dedicate al grande atleta di Sequals: "Mio padre Primo Carnera. La carriera sportiva, il personaggio" e la biografia "Primo Carnera", ma anche del libro "I cani del Ring", anch'esso opera di più mani.

CONTRIBUTO

Tra gli autori del volume è presente anche il sindaco di Porcia Marco Sartini, architetto e pugile, che durante il periodo pandemico ha scritto un saggio svolgendo numerose ricerche storiche e riscoprendo la storia della dimora del grande atleta friulano. Marco Sartini, nel capitolo da lui scritto, racconta lo stile di Villa Carnera, che ben incarna le due anime che coesistono nella sua vita professionale e privata: quella del pugile e quella dell'architetto.

«Tra marzo e giugno 2020, - ha dichiarato Sartini - durante alcune nottate trascorse in bianco nel mezzo della pandemia, ho iniziato a scrivere alcune pagine per raccontare la Villa di Carnera a Sequals, la casa del Campione del mondo dei pesi massimi, che fin da bambino ho considerato un mito e modello sportivo e non solo da imitare. Un lavoro inedito sulle ultime ricerche che avevo fatto anni prima sulla storia di Villa Carnera e dei protagonisti che l'hanno realizzata, che avevo solo in bozza, con tanti appunti scritti a mano e interviste ai figli e nipoti, fatte con il registratore da chi lavorò nel cantiere». Marco Sartini è pugile dilettante dall'età di 14 anni, vice campione italiano agli Assoluti di Sanremo '92, conta otto presenze nella Nazionale italiana di boxe, con la quale ha conquistato due prestigiose medaglie in due tornei internazionali. Allenatore federale di pugilato dal 1999, ha insegnato la boxe per 22 anni e ha smesso solo per fare il sindaco a tempo pieno. Si è laureato in architettura allo Iuav di Venezia, nel 1999, con una tesi sulla progettazione di impianti sportivi, in collaborazione con il Coni del Veneto. Ha progettato il restauro conservativo di Villa Carnera a Sequals e pubblicato altri due libri sulla figura di Primo Carnera: "Villa Carnera storia di un edificio" nel 2006 e "Con i pugni e con il cuore" nel 2007, entrambi editi dal Comune di Sequals. Inoltre ha progettato diverse mostre dedicate all'unico campione del mondo italiano dei pesi massimi.

Alessandro Cal

IL CAMPIONE
Qui a fianco Primo Carnera ai tempi della conquista del titolo mondiale dei Massimi al Madison Square Garden di N.Y. nel 1933. Sopra Villa Carnera a Sequals

"Gli occhi dell'Africa" quest'anno punta sui documentari

CINEMA

Torna a Pordenone, dal 3 novembre al 20 dicembre, la rassegna di cinema e cultura "Gli occhi dell'Africa", giunta alla XVII edizione, promossa da Cinemazero e Caritas, con il Centro culturale Casa dello Studente, il Centro Missionario Diocesano e altre realtà associative del territorio.

Quest'anno, in collaborazione con Pordenone Docs Fest, la manifestazione cambia pelle e punta sul cinema documentario, per accendere i riflettori su alcune questioni chiave, come il cambiamento climatico e le sfide politiche ed economiche che attraversano il continente.

Ad aprire la rassegna, venerdì 3 novembre, alle 20.45, a Cinemazero, sarà l'anteprima nazionale di un film pluripremiato - miglior documentario al Tribeca Film Festival: "Between the Rains" di Andrew H. Brown e Moses Thuranira, la storia personale di Kole, un ragazzo del Kenya, alle prese con continue gravi siccità e il rischio di conflitti tra popolazioni vicine, per contendersi i pascoli. Interviene Anna Pozzi, giornalista e scrittrice, redattrice del mensile "Mondo e missione", tra gli autori del Rapporto Immigrazione Caritas Migrantes 2023. Collabora con diverse testate per le quali ha realizzato reportage dai Paesi dell'Africa e del Medio Oriente. È specializzata in migrazioni, tratta di persone e nuove schiavitù, temi sui quali ha pubblicato vari volumi.

Amelio: «La guerra è una malattia che non si può sradicare dall'uomo»

CINEMA

«Non è un film di guerra, ma sulla guerra, che è diverso. Perché spesso la guerra al cinema diventa un'avventura, qui, invece, è un dato di coscienza». Il regista Stefano Amelio ha raccontato così a Udine l'essenza del film "Campo di battaglia", che ha avuto come set per dodici giorni, ad ottobre, proprio il capoluogo friulano insieme a Tolmezzo, Venzone, Gorizia, Codroipo, Cormons. Ha usato tre aggettivi per raccontarlo – «vitalità, passione, autenticità» – e si è detto convinto che «la guerra è una malattia che non si può sradicare dall'essere umano. La logica che muove le guerre è inafferrabile – ha aggiunto -, per questo si ripetono nel tempo e per questo è ancora necessario parlarne».

COMPARSE

Venti i tecnici locali coinvolti in queste giornate di riprese, 520 le comparse che, come ha detto il regista, in diversi momenti sono diventati veri e propri protagonisti per l'intensità con cui hanno vissuto la loro parte nel ripercorrere ciò che è stata in Friuli la I Guerra Mondiale. La storia intreccia la vita di due amici medici (Alessandro Borghi e Gabriel Montesi), ad un certo punto innamorati della stessa donna, l'infermiera Anna, interpretata da Federica Rossellini. «La storia che "Campo di battaglia" racconta esigeva il Friuli - ha sottolineato Amelio - e ho raccontato i posti per quelli che sono stati davvero. Io ho girato quI perché era giusto raccontare lo spirito di questo luogo». Così la Venzone di Amelio, ha anticipato lo stesso regista, sarà molto diversa da quella che fu nel film "La Grande Guerra" di Monicelli del 1959. Intenso il rapporto che l'intero cast ha avuto con le comparse e le persone incontrate nei diversi centri friulani: «I ragazzi venticinquenni sul set sembravano aver voglia di raccontare la storia dei loro avi – ha sottolineato -; gli sguardi delle donne di una certa età di Venzone, che guardavano i figuranti interpretare i soldati in ritirata da Caporetto, non fingevano, trasmettevano partecipazione autentica».

UDINE
Da sinistra gli attori Alessandro Borghi e Federica Rossellini (Anna), il regista Gianni Amelio e il coprotagonista Gabriel Montesi

SET PRIVILEGIATO

La pellicola "Campo di battaglia" è tra le cinque che si stanno girando in questo periodo in Friuli Venezia Giulia, ha svelato la coordinatrice della Film Commission Fvg, Chiara Valenti Omero. Una presenza che «è frutto di un grande lavoro che stiamo facendo da anni. Nel corso del 2023, poi, abbiamo potuto raddoppiare la disponibilità del nostro contributo, grazie all'attività dell'assessorato regionale alle Attività produttive, questo ci rende estremamente attrattivi per tutte le produzioni». L'esperienza dice che registi e case di produzione «ci scelgono perché il nostro territorio è unico, perché le maestranze che trovano qui sono validissime e perché abbiamo una terra che offre tutti gli scenari nell'arco di pochi chilometri», ha aggiunto Omero. Presente all'appuntamento in sala Aiace, a Udine, anche il vicesindaco, Alessandro Venanzi. «La città è stata felice di ospitare il set - ha detto -. È stata un'opportunità. Siamo stati capitale della Grande Guerra, il film racconterà un pezzo della nostra storia».

ALESSANDRO BORGHI

«È una fortuna quella di potersi cimentare in qualcosa che ci allontani da quello che vediamo tutti i giorni, ho iniziato a capire che ogni volta che ho la possibilità di farlo è appagante, mettendo a disposizione anche il mio pensiero rispetto al personaggio, per un cinema sempre più radicato nella realtà», ha detto l'attore Alessandro Borghi, mentre Gabriel Montesi ha considerato che «lavorare con Gianni Amelio è una fortuna, così come in un luogo che conserva un forte legame con la storia, serve per fare esperienza, in un continuo dialogo tra presente e passato, in posti che rivelano fantasmi». Fantasmi che, anche per Federica Rosellini, trevigiana, risuonano familiari: «Ho riconosciuto in questa terra luoghi di casa». Il film, prodotto da Kavac Film con Rai Cinema e grazie al contributo di Friuli Venezia Giulia Film Commission - PromoTurismo Fvg, uscirà nelle sale ad autunno del prossimo anno.

Antonella Lanfrit

La lezione di Salinger contro i cattivi maestri

PUNTI DI VISTA

di Andrea Maggi

La rissa al Bronx di lunedì scorso ha riportato l'attenzione dell'opinione pubblica sul disagio giovanile. Si dice spesso che quando tra i contendenti cala il silenzio, a parlare restano le armi. I giovani violenti sono orfani della parola, o meglio figli di una società dove le parole sono armi nelle risse verbali dei talk show, degli haters, degli stalker, di tutti gli uomini e di tutte le donne che odiano.

Perché dunque servirsi delle parole per dirimere le questioni? Del resto, la politica e l'economia stano lasciando gestire i cambiamenti cruciali agli eserciti. In questa nostra società i modelli di riferimento promuovono la forza e la supremazia come i valori cardini del successo.

Per stabilire chi ha ragione e chi torto non c'è bisogno del dibattito, perché è sempre il più forte ad avere ragione. In simili circostanze il dubbio, che è l'anima della conoscenza, della cultura e del progresso, diviene sinonimo di debolezza. La cultura stessa viene relegata a un mero gioco in mano di pochi cavillosi perditempo che nessuno ha il tempo né la voglia di ascoltare. O, per lavarci la coscienza, facciamo sì con la testa, per poi far quel che ci pare. I grandi sconvolgimenti devono essere risolti alla svelta, con risolutezza, senza troppo puntigliare su quali siano i margini di ragione e di torto di ogni parte. E come in passato, anche oggi scoppiano guerre-lampo interminabili, come quella in Ucraina, o come il conflitto israelo-palestinese, che, accecati dalla contingenza, ci siamo dimenticati che dura dai tempi di re Davide. Il ciclone del turbocapitalismo in cui tutti siamo risucchiati lascia spazio soltanto alle guerre tra poveri, che scannano i più deboli per mostrarsi forti. In tutto questo, i giovani non sono altro che lo specchio della società.

DOCENTE E SCRITTORE Andrea Maggi è tra i protagonisti del piccolo schermo con il Collegio

A riprova basti ricordare che il re nudo viene smascherato da un fanciullo, mentre gli adulti fingono stupore per nascondere la loro stoltezza, quando invece di quella stoltezza dovrebbero fare ammenda. Venerdì scorso nella nostra regione si sono svolte le iniziative di promozione della lettura tra i giovani di #unlibrolungoungiorno, che hanno coinvolto scuole, biblioteche, enti pubblici e privati che ancora credono nel valore autentico delle parole. Purtroppo i giovani non leggono quasi più libri di qualità. Ma se ricominciassero a leggerli, scoprirebbero dei modelli di riferimento importanti. Mi viene in mente il personaggio di un grande classico della letteratura novecentesca, Holden Caulfield, il protagonista del romanzo "The catcher in the rye" (Il giovane Holden), nato dalla penna di J. D. Salinger. Holden è un ragazzo schivo e ribelle che cova un grande astio per la società ipocrita e perversa degli adulti, e che pertanto cerca di sfuggire alle maglie del sistema. Holden è anticonformismo, libero arbitrio, coscienza critica, limpidezza e innocenza. In sostanza, è un giovane che sogna per sé e per il suo mondo un destino che si discosti da tutti gli schemi imposti, come anche da tutte le maschere che gli altri si ostinano a indossare.

Holden è lo sguardo romantico, schivo e malinconico che aiuterebbe i giovani a discostarsi dai loro cattivi maestri e che potrebbe aiutarli a costruire un mondo finalmente pacifico e giusto.

OGGI

Domenica 29 ottobre
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Ulderico Bonelli** di Sacile che oggi ne compie 44, dagli amici Diego, Luca e Oriana.

FARMACIE

AVIANO

▶**Zanetti, via Mazzini 11**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

BRUGNERA

▶**Comunale, via gen. Morozzo 5 - Tamai**

CASARSA

▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

PORCIA

▶**Comunali, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

PORDENONE

▶**Comunale di viale Grigoletti 1**

SACILE

▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«A PASSO D'UOMO» di D.Imbert : ore 14.15. **«C'E' ANCORA DOMANI»** di P.Cortellesi : ore 14.45 - 16.00 - 18.15 - 20.45 **«ANATOMIA DI UNA CADUTA»** di J.Triet : ore 15.00 - 17.45 - 20.30 **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 17.00 - 18.45 - 20.30. **«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI»** di C.Bisio : ore 14.15 - 16.30.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 10.45 - 14.30 - 15.00 - 16.20 - 17.00 - 18.15. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 10.45 - 16.30 - 17.00 - 18.15 - 20.30 - 21.00. **«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI»** di C.Bisio : ore 11.00 - 14.00 - 19.00. **«C'E' ANCORA DOMANI»** di P.Cortellesi : ore 11.15 - 14.45 - 15.30 - 17.15 - 19.45 - 21.30 - 22.15. **«DOGMAN»** di L.Besson : ore 11.20 - 14.15 - 19.40. **«GRAN TURISMO - LA STORIA DI UN SOGNO IMPOSSIBILE»** di N.Blomkamp : ore 11.40 - 14.40. **«PAW PATROL: IL SUPER FILM»** di C.Brunker : ore 11.50 - 14.50. **«SAW X»** di K.Greutert : ore 14.35 - 17.10 - 19.50 - 21.20 - 22.30. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 17.20 - 22.25. **«TAYLOR SWIFT: THE ERAS TOUR»** di S.Wrench : ore 17.45. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 20.10 - 22.45. **«RETRIBUTION»** di N.Antal : ore 22.20.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 14.30 - 17.20 - 20.10. **«C'E' ANCORA DOMANI»** di P.Cortellesi : ore 14.40 - 17.00 - 20.10. **«A PASSO D'UOMO»** di D.Imbert : ore 14.30. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 15.00 - 16.25 - 18.45 - 19.20 **«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI»** di C.Bisio : ore 14.30 - 18.55. **«DOGMAN»** di L.Besson : ore 16.40. **«ASTEROID CITY»** di W.Anderson : ore 21.05.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«RETRIBUTION» di N.Antal : ore 11.00 - 13.20 - 15.35 - 18.10 - 20.40. **«SAW X»** di K.Greutert : ore 11.00 - 13.45 - 16.30 - 19.20 - 20.20 - 21.30 - 22.20. **«KILLERS OF THE FLOWER MOON»** di M.Scorsese : ore 11.15 - 14.30 - 16.00 - 17.15 - 18.50 - 20.00 - 21.15. **«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA»** di G.Leuzzi : ore 11.20 - 13.30 - 14.30 - 15.30 - 16.50 - 17.50 - 18.30 - 19.00. **«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI»** di C.Bisio : ore 11.20 - 14.15 - 21.40. **«DOGMAN»** di L.Besson : ore 11.25 - 19.25. **«PAW PATROL: IL SUPER FILM»** di C.Brunker : ore 11.30 - 14.00. **«C'E' ANCORA DOMANI»** di P.Cortellesi : ore 11.30 - 14.20 - 15.15 - 16.30 - 18.15 - 21.10. **«ASSASSINIO A VENEZIA»** di K.Branagh : ore 11.30 - 15.00 - 20.50. **«TAYLOR SWIFT: THE ERAS TOUR»** di S.Wrench : ore 11.30 - 17.30. **«ANATOMIA DI UNA CADUTA»** di J.Triet : ore 11.35 - 14.55 - 20.40. **«L'ESORCISTA - IL CREDENTE»** di D.Green : ore 22.15.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«TITINA» di K.NÃ¦ss : ore 14.15. **«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE»** di J.Spears : ore 16.15. **«ASTEROID CITY»** di W.Anderson : ore 18.15. **«KAFKA A TEHERAN»** di A.Asgari : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

FIMP (Federazione Italiana Medici Pediatri) i Pediatri di Libera Scelta della Provincia di Padova condividono con la famiglia il profondo dolore per l'improvvisa scomparsa dell'amico e collega

Andrea D'Avino

I funerali avranno luogo martedì 31 ottobre alle ore 11 nel Duomo di Padova

Padova, 29 ottobre 2023

Ci stringiamo intorno alla Famiglia D'Avino e condividiamo il loro dolore per la prematura scomparsa del

Dott.
Andrea D'Avino

Mirella, Sabrina e Alessio con Silvia Giacchetti

Milano, 29 ottobre 2023

XXVII X MMXXIII
Il grande cuore, l'eterno sorriso, l'immensa gioia di vivere di

Giovanna Fontolan Salamon

ci hanno lasciato per sempre. Continuerà ad amarci da lassù Roberto e Francesco la ricordano a quanti le hanno voluto bene.

La cerimonia funebre si terrà a Lido di Venezia Martedì 31 ottobre alle ore 11:00 Presso la Chiesa di San Nicolò.

La famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare.

Lido di Venezia, 28 ottobre 2023

PARTECIPANO AL LUTTO

- MARIAROSA E ROBERTA
- VERONICA, ALESSANDRO E CECILIA

Il TC Venezia e tutti i suoi Soci piangono la perdita di Giovanna Fontolan Salamon storica Socia e dirigente del Circolo che ha sostenuto un'instancabile dedizione e generosità. Lascia un vuoto incolmabile.

Giovanna Fontolan Salamon

Venezia, 29 ottobre 2023

Adriana Possenti e Roberto Brenna si stringono con affetto al caro amico Roberto per l'improvvisa scomparsa della moglie. Bella persona che amavamo molto.

Giovanna Fontolan Salamon

Venezia, 28 ottobre 2023

Alexis ed Alessandra con Stephanie, Emmanuel ed Aliki piangono la prematura scomparsa di

Giovanna

E sono vicini con tanta tristezza a Roberto e Francesco.Cara DiGio il Lido per tutti noi non sarà più lo stesso

Milano, 29 ottobre 2023

Giami Urbani, Sandro Mazzarotto, Chicco e Veronica Urbani si uniscono al dolore di Bob e Chicco Salamon per l'improvvisa scomparsa dell'amata

Giovanna

Lido di Venezia, 28 ottobre 2023

Gianni Cavicchi si unisce al grande dolore di Bob e Chicco per la improvvisa immatura scomparsa di

Giovanna Salamon

insostituibile carissima amica di tutta una vita.

Partecipano commossi Livio e Daniela Cavicchi.

Padova, 29 ottobre 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Giovanna Fontolan Salamon

Ruggero e Patrizia Sonino, Sandro Lazzari, Stefano Porri, Nico Ventura, Carlo Baroncini, Carlo Giliberti si stringono a Roberto e Chicco nel dolore per la perdita di Giovanna amica di sempre.

Venezia, 29 ottobre 2023

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i dipendenti di VIS SpA sono vicini al Dott. Roberto Salamon per l'improvvisa scomparsa della moglie,

Signora
Giovanna Fontolan Salamon

Venezia, 29 ottobre 2023

Il Presidente, i Consigli di Amministrazione ed i Collegi Sindacali di Gecos, Gruppo PAM, Pam Panorama ed IN'S Mercato partecipano al lutto che ha colpito il Dottor Roberto Salamon per la scomparsa improvvisa della moglie

Giovanna Fontolan Salamon

Spinea, 28 ottobre 2023

La famiglia Bastianello partecipa al dolore di Roberto e Francesco per la perdita improvvisa di

Giovanna

Venezia, 29 ottobre 2023

Roberta, Tessa, Sabina, Piero, affranti, sono vicinia Bob e Chicco per la perdita di

Giovanna

Lido di Venezia, 28 ottobre 2023

Il 27 ottobre 2023 è mancato all'affetto dei suoi cari

Franco Nube

Orologiaio

Ne danno il triste annuncio la figlia Francesca con Davide e i nipoti.

Non fiori ma eventuali opere di bene.

Il funerale avrà luogo nella Basilica dei SS Giovanni e Paolo, giovedì 2 novembre 2023 alle ore 11:00.

Venezia, 29 ottobre 2023

Impresa Pagliarin
di Morucchio e Savoldello
tel 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

- GIORGIO E GABRIELLA FANTIN

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29 X 2007 29 X 2023

A sedici anni dalla scomparsa della cara

Ilona Preiningerova Zoppas

la ricordano con immutato affetto il marito Enrico Zoppas, la figlia Annachiara, Alessia, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Conegliano, 29 ottobre 2023

Salute & Benessere

La malattia stagionale è stata individuata per primi in un neonato e in un 76enne
Vaccinazione possibile insieme a quella anti-Covid. A novembre atteso il primo picco

Con l'autunno è meglio vaccinarsi contro Covid e virus stagionali (Foto Freepik)

È arrivata l'influenza ecco come difendersi

LA GUIDA

Un bimbo di appena 4 mesi è stato il primo caso di influenza identificato in Italia. Il piccolo, ricoverato all'inizio di ottobre nella Clinica Pediatrica dell'Università di Parma, per febbre, bronchite asmatica e inappetenza, è risultato positivo al virus dell'influenza di tipo A.

Qualche giorno dopo, il virus è stato isolato in un paziente di 76 anni, ricoverato nel reparto di malattie infettive del San Martino di Genova. Insomma, l'influenza stagionale è arrivata. E non devono ingannare gli stabilimenti balneari aperti nella prima parte del mese e il caldo record. Un anticipo di circolazione peraltro già atteso, sulla base di segnalazioni provenienti dall'emisfero australe, dove "nasce" l'influenza che poi caratterizza i nostri mesi autunnali-invernali.

LA GRAVIDANZA

Per questa stagione influenzale «non ci aspettiamo sorprese. Sarà molto probabilmente come quella dello scorso anno, avrà le stesse caratteristiche. Dovrebbe essere, dunque, una normale influenza stagionale, seppure con i virus le certezze non ci sono mai - ricorda l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, docente di Igiene all'Università del Salento - Il virus, a bassa intensità, circola normalmente nel mese di settembre».

Quest'autunno, come nei due precedenti, alla vaccinazione influenzale è consigliabile abbinare anche quella contro il Covid-19 con i vaccini a mRNA aggiornati contro il ceppo Xbb 1.5 (ma efficaci anche contro la sottovariante Pirola), che dovrebbero arrivare entro fine mese. Le categorie che potranno beneficiare di un'offerta prioritaria per questa vaccinazione sono i fragili, gli anziani, le donne in gravidanza, oltre ai familiari e conviventi di pazienti fragili e gli operatori sanitari.

Non sarebbe stato comunque possibile proteggere il piccolo di Parma con il vaccino, perché questo è indicato solo a partire dai 6 mesi di età e fino ai sei anni (o anche oltre, in caso di alto rischio di complicanze influenzali). Gli esperti sottolineano comunque la validità di questa vaccinazione in tutta la fascia d'età pediatrica e per tutti gli adulti perché anche un bambino o un adulto sano possono sviluppare complicanze di vario tipo a seguito dell'influenza.

Ma è davvero necessario fare l'ennesimo vaccino contro il Covid-19? Assolutamente sì, se si rientra in una categoria a rischio, perché se è vero che il Covid oggi nelle persone in buona salute dà una malattia lieve e non più le polmoniti fatali del passato. «È pur vero – spiega Pietro Scanzano, direttore sanitario dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Spallanzani di Roma – che nella popolazione fragile può invece dare sintomi importanti». «Le persone a rischio di malattia influenzale severa – ribadisce Gianni Rezza, già Direttore generale della Prevenzione del Ministero della Salute – sono le stesse che rischiano di sviluppare il Covid in forma grave. È bene dunque che si sottopongano ad entrambe le vaccinazioni, nella stessa seduta».

LE DOSI

Il momento migliore per vaccinarsi è già arrivato (il Lazio è già pronto con 1,3 milioni di dosi di anti-influenzale) perché come visto il virus sta circolando. «Il fatto che l'influenza sia già arrivata a settembre – commenta il professor Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie Infettive dell'Ospedale San Martino di Genova – fa pensare ad una stagione influenzale, come già quella del 2022, che tenderà a dare picchi già a novembre-dicembre. E questa mi pare una buona ragione per vaccinarsi già nel mese di ottobre».

Ma la carica dei virus della stagione autunno-inverno 2023-2024 non si esaurisce certo con questi due. Gli esperti pediatri parlano già di "tripledemic", come già lo scorso anno, a carico di neonati e bimbi nei primi mesi di vita, soggetti all'attacco del virus influenzale, del Covid-19 e del temibile virus respiratorio sinciziale. Ma oltre a questa tripletta, è attesa una carica di oltre 260 virus "cugini" dell'influenza (come il virus respiratorio sinciziale dell'adulto, metapneumovirus, adenovirus, coronavirus non Covid, virus parainfluenzali, enterovirus, fino ai banali rhinovirus del raffreddore).

I SEGNALI

«La carica dei virus "cugini" - spiega il professor Fabrizio Pregliasco, Direttore sanitario dell'IRCCS Ospedale Galeazzi-Sant'Ambrogio e ricercatore al Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute dell'Università di Milano – causerà quest'anno circa 10 milioni di casi, ai quali vanno aggiunti i 5-6 milioni di casi attesi di vera influenza, caratterizzata da sintomi come febbre oltre i 38 gradi, almeno un sintomo generale tipo dolori muscolari e articolari e almeno un sintomo respiratorio, come la tosse perduranti per più di 5 giorni. Ricordiamo che la vaccinazione è una tutela non solo per sé stessi, ma anche per coloro che sono più vulnerabili, come bambini, anziani o persone con problemi di salute preesistenti».

Maria Rita Montebelli

L'INFETTIVOLOGO FABRIZIO PREGLIASCO: «I DIVERSI AGENTI COLPIRANNO CIRCA 15 MILIONI DI PERSONE ENTRO LA PRIMAVERA»

IL CALDO DI QUESTO PERIODO NON HA FERMATO L'ARRIVO DELL'INFEZIONE, CHE HA GIÀ INIZIATO A DIFFONDERSI

All'Istituto Pascale di Napoli

Cancro al fegato, nuova cura pilota

È stato somministrato nel primo paziente affetto da epatocarcinoma senza effetti secondari acuti il vaccino Hepavac-201 il primo al mondo per il tumore epatico contro numerosi target molecolari, promosso e sponsorizzato dall'Istituto dei tumori Pascale di Napoli. Altri tre pazienti sono in lista per cominciare il trattamento. «Lo sviluppo del vaccino è cominciato nel 2013 ed essere arrivati alla seconda sperimentazione clinica in così pochi anni è un risultato eccezionale per un progetto traslazionale sviluppato in una struttura pubblica - spiegano i ricercatori dell'Istituto Tumori - I risultati saranno disponibili entro giugno 2024. La sperimentazione permetterà di valutare la tollerabilità del vaccino e la sua capacità di indurre una risposta immunitaria. In totale saranno arruolati 10 pazienti. Così si dimostra ancora una volta quanto l'immunoterapia rappresenti il presente e il futuro della terapia anticancro».

I CONSIGLI

SOLTANTO IL MEDICO DECIDE L'ANTIBIOTICO

Solo il medico può valutare il rischio o l'instaurarsi di sovrainfezioni batteriche e procedere quindi alla prescrizione di una cura antibiotica

PASTI LEGGERI DOPO LA FEBBRE

Quando l'influenza è passata e la fame torna è consigliabile seguire un'alimentazione leggera senza chiedere uno sforzo digestivo eccessivo

ATTENTI SE SI RESPIRA CON DIFFICOLTÀ

Contattare il medico quando si presentano disturbi come difficoltà respiratorie, vertigini e svenimenti, dolori al petto o peggioramento di patologie preesistenti

NON DATE AI BAMBINI I FARMACI PER ADULTI

Evitare l'utilizzo sui bambini di farmaci per adulti, anche se con aggiustamento dosi: sono numerosi i casi di effetti collaterali connessi a questo uso improprio

EVITARE IL CONTAGIO DELL'INFEZIONE

La possibilità di contagio è alta durante tutto il periodo d'incubazione. Un adulto può trasmettere il virus da 3 a 7 giorni dopo l'inizio della malattia

UTILIZZARE BICCHIERI E PIATTI USA E GETTA

La persona malata dovrebbe utilizzare prodotti usa e getta come bicchieri, tovaglioli e piatti, evitando di usare gli stessi asciugamani o le stesse federe

La malattia colpisce oltre quattro milioni di italiani: tra le cause scatenanti, il batterio Helicobacter Pylori
Con il cambio di stagione i sintomi si acutizzano. Ne soffre anche Bruce Springsteen, che ha sospeso il tour

A destra Bruce Springsteen, 73 anni, che ha dovuto sospendere il tour per curare l'ulcera (sotto, foto freepik)

Segreti e nuove cure per battere l'ulcera

LA PATOLOGIA

Niente bagni di folla lo scorso mese per Bruce Springsteen e la sua "E Street Band". A fermare "The Boss" e la sua incredibile energia è stato il perentorio verdetto dei medici che gli hanno imposto uno stop forzato. Deve curare la sua ulcera peptica. «Mi si spezza il cuore - ha scritto su Instagram il leggendario rocker americano, scusandosi con i fan - ma torneremo a fare quei concerti e altri ancora».

Il tour, partito all'inizio dell'anno, aveva già subìto una breve battuta d'arresto a marzo, poi ad aprile (lui e la moglie Patti Scialfa erano risultati positivi al Covid) e a metà agosto, quando le due date di Philadelphia erano state rinviate per non specificati problemi di salute.

LA PAUSA

Infine l'annuncio di questa nuova battuta d'arresto: niente concerti per tutto il mese di settembre, poi la pausa già prevista a ottobre. Per ripartire, se ci saranno le condizioni, a novembre per il lungo tour nella West Coast.

Insomma, Bruce lo scorso 23 settembre ha spento le sue 74 candeline a casa, senza però poter brindare. L'alcol sull'ulcera è come benzina sul fuoco.

L'ulcera peptica è un'erosione, più o meno profonda, della parete interna dello stomaco o del duodeno, provocata in genere da un batterio o dall'assunzione di farmaci anti-infiammatori (FANS) come l'ibuprofene o il naprossene, ma anche di cortisonici e farmaci anti-aggreganti, non accompagnati da un'adeguata protezione gastrica. Il nemico numero uno dello stomaco è il batterio Helicobacter Pylori, la cui scoperta è valsa nel 2005 il premio Nobel della Medicina. In Italia si contano 4 milioni di pazienti. Si va da forme lievi, ad altre che possono mettere in pericolo la vita, se l'ulcera comincia a sanguinare o si perfora.

L'Helicobacter in genere arriva nello stomaco da giovani, bevendo acqua contaminata, e molto lentamente produce i suoi danni, alterando i meccanismi di protezione della parete dello stomaco (muco e bicarbonato) che viene così più facilmente attaccata dall'acidità dei succhi gastrici e dalla pepsina.

L'ALCOL E IL FUMO PEGGIORANO I SINTOMI LA GUARIGIONE SI PUÒ FAVORIRE MANGIANDO CIBI RICCHI DI FIBRE, YOGURT E CAROTE

Il tutto è peggiorato dall'assunzione di alcol e dal fumo di sigaretta, che vanno comunque evitati se si ha a cuore la salute del tratto gastro-intestinale (e non solo).

Le ulcere da Helicobacter si combattono con un ciclo di terapia antibiotica di 2-3 settimane, accompagnato dagli inibitori di pompa protonica, farmaci che riducono la produzione di acido cloridrico dallo stomaco. Anche un fortissimo stress, come un ricovero prolungato in terapia intensiva o un grave trauma, può facilitare la comparsa di un'ulcera.

Negli ultimi anni è stato ridimensionato il ruolo della dieta come fattore causale, mentre può favorire la guarigione il consumo di alimenti ricchi di fibre, probiotici (yogurt) e quelli ricchi di vitamina A (patate dolci, carote).

LE ARANCE

Attenzione invece al latte, che può aumentare la secrezione acida e ai cibi grassi che rallentano lo svuotamento gastrico e peggiorano i sintomi. Per quanto riguarda cibi acidi (arance, pomodori) o piccanti, un tempo vietati, adesso si consiglia di evitarli solo se peggiorano il dolore.

L'incidenza dell'ulcera tende ad aumentare con l'età. Quella gastrica è più frequente nelle donne, quella duodenale negli uomini. Può manifestarsi con nausea e dolori addominali, alla bocca dello stomaco, che si aggravano dopo mangiato, in caso di ulcera gastrica. Al contrario, quella duodenale si fa sentire di più a digiuno o la notte. Molte persone perdono l'appetito e il peso. Se, in presenza di questi sintomi, ci si accorge che le feci assumono un colore nerastro, bisogna cercare subito aiuto, perché potrebbe trattarsi di un'ulcera sanguinante, un'emergenza medica.

La diagnosi di ulcera si fa con una gastro-duodenoscopia che ne evidenzia la presenza e permette di effettuare delle biopsie nelle quali si valuta la presenza di Helicobacter pylori (che si ricerca anche con il breath test e un esame del sangue) o di eventuali cellule neoplastiche.

LE RECIDIVE

L'ulcera infine può guarire (cicatrizzare) e recidivare, dando luogo a sintomi, intervallati da periodi di benessere anche di mesi. Essendo, appunto, una patologia caratterizzata da cicatrizzazioni e recidive, è naturale che anche la sintomatologia sia in genere intermittente ed episodica, con periodi di benessere della durata di alcuni mesi, con periodi di riacutizzazione prevalentemente stagionali. Solitamente in primavera e in autunno-inverno.

Maria Rita Montebelli

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

I CONSIGLI

TRA TUTTE LE CARNI MEGLIO QUELLA BIANCA

L'alimentazione di chi soffre di ulcera deve essere ricca di verdura (foglia verde) e carote, frutta, legumi. Tra le carni è opportuno scegliere quella bianca

SÌ A PASTA E RISO MA SOLO GLI INTEGRALI

Sì a pasta, riso, avena e altri tipi di cereali, preferendo sempre quelli integrali e pane ben cotto, preferire le preparazioni meno elaborate e più digeribili

COTTURE SEMPLICI AL VAPORE O GRIGLIA

Scegliere metodi di cottura semplici (cottura al vapore, ai ferri, alla griglia, in umido, al forno, al cartoccio). Condire con olio extravergine d'oliva

I PASTI DEVONO ESSERE PICCOLI E FREQUENTI

Fare ogni giorno pasti piccoli e frequenti (colazione, pranzo, cena e due spuntini). Masticare lentamente e a lungo i cibi prima di mandare giù

QUALI MEDICINE CONTRO IL BRUCIORE

Se si devono assumere farmaci antinfiammatori ricordare sempre di accompagnarli con i gastroprotettori che hanno il compito di evitare lesioni alla mucosa

La pratica del "workout pills" comprende una serie di microesercizi della durata di pochi minuti da fare a casa tutti i giorni. È indicato per gli over 50 e per chi non ha tempo né voglia di andare in palestra

L'allenamento in pillole per un peso-forma ideale

LA TECNICA

Nel mondo anglosassone lo chiamano "post holidays blues", per indicare l'insieme di stati depressivi o ansiosi che possono accompagnare la ripresa della routine lavorativa e familiare in città, dopo le vacanze estive. Ritmi che cambiano, "schiavitù" agli orari imposti da scuola e ufficio, meno contatto diretto con la natura. È in questi casi che, specialmente per la generazione silver, può venire in aiuto l'allenamento in pillole, noto anche come Workout Pills, il termine tecnico con cui se ne parla nel mondo del fitness. Una microserie quotidiana di "snack exercise", cioè esercizi semplici e veloci da fare anche in casa, in soli 5 o 10 minuti al giorno, che spopolano sui social network fra i fitness influencer e sono indicati per chi non ha tempo o voglia di andare in palestra ma vuole riconquistare, gradatamente, il peso forma e il tono muscolare dopo gli stravizi alimentari della villeggiatura e i periodi di inattività muscolare e totale relax.

I RITMI

«In un mondo in cui viviamo tutti di corsa, il bene più prezioso, il tempo, scarseggia sempre di più», spiega Giovanna Ventura, fitness e mindset coach, ideatrice del metodo Train with Brain: «ma diventa un nostro dovere evitare di trasformare questa situazione in una scusa per non fare attività fisica. Negli ultimi 10 anni i ritmi di vita sono stati ulteriormente velocizzati dall'evoluzione della tecnologia, che raccontandoci di farci risparmiare tempo, in realtà ha inserito tanti task quotidiani aggiuntivi nelle nostre vite, sottraendo spazio ad altro. Molte persone hanno finito per penalizzare la propria salute, schiacciate dai doveri familiari e lavorativi». Per chi non ha tanto tempo o resistenza fisica a disposizione, o magari è ancora indeciso su quale sport fare nel corso dell'anno, le Workout Pills sono la formula ideale. «L'allenamento in pillole» - continua Ventura - consiste in brevi sessioni, della durata di 5, 10, massimo 15 minuti, in cui si crea un vero e proprio microworkout, con un obiettivo di efficacia». Qualcuno potrebbe pensare che basti fare degli esercizi a caso per riempire questo spazio, ma non è così. Come aggiunge la trainer, «le workout pills hanno una durata media tra i 5 e i 15 minuti, e riescono a includere un brevissimo riscaldamento, una fase centrale e un defaticamento specifico» (www.giovannaventura.com). Se avete solo 5 minuti di tempo potete provare un core training facendo 10 ripetizioni e 3 serie di ciascuno dei seguenti esercizi: per primo lo stretching del gatto, partendo dalla quadrupedia, per favorire la mobilità. A questo segue superman: sempre dalla quadrupedia, in appoggio su una mano e una gamba, per potenziare l'equilibrio. Infine effettuate un reverse plank, in appoggio sulle mani e sui piedi, per agevolare una corretta postura.

> **IL METODO**
>
> **Lo stretching per iniziare**
>
> Bastano dai 5 ai 15 minuti al giorno per riacquistare il tono muscolare. Per iniziare va bene lo stretching del gatto per favorire la mobilità. Segue la posizione superman, con un piede e un braccio alzati, per ritrovare l'equilibrio e poi un reverse plank per la postura.

LA MULTISESSIONE

Se invece avete a disposizione 15 minuti, potrete riscaldarvi con una marcia sul posto, scegliere un esercizio per la parte inferiore, uno per la parte superiore e uno per la parte centrale del corpo, facendo sempre 3 serie di lavoro, con 10 ripetizioni per esercizio. Potrete concludere con un defaticamento al suolo, con le ginocchia raccolte al petto, per allungare la catena muscolare posteriore nella sua interezza. Per chi ha a disposizione solo 5 minuti, e può allenarsi 2 o 3 volte al giorno, è possibile creare una multisessione mirata a diverse zone del corpo. La multisessione, ovvero il distribuire le workout pills in più sessioni nel corso della stessa giornata, è una metodica molto consigliata soprattutto alle persone over 50, per contrastare gli effetti dell'artrosi e dell'osteoporosi, e per mantenere attivo l'organismo, a vantaggio della prevenzione del diabete.

Maria Serena Patriarca

Le infiammazioni mettono a rischio anche il cervello

Giulio Maira *

Ogni organo del nostro corpo, per lavorare e sopravvivere, utilizza energia che ottiene da ciò che mangiamo. Il cibo è essenziale per la vita, ma può essere anche causa di problemi. Facendo il neurochirurgo, ho il privilegio di lavorare sul cervello, l'organo più complesso del nostro organismo.

BARRIERA

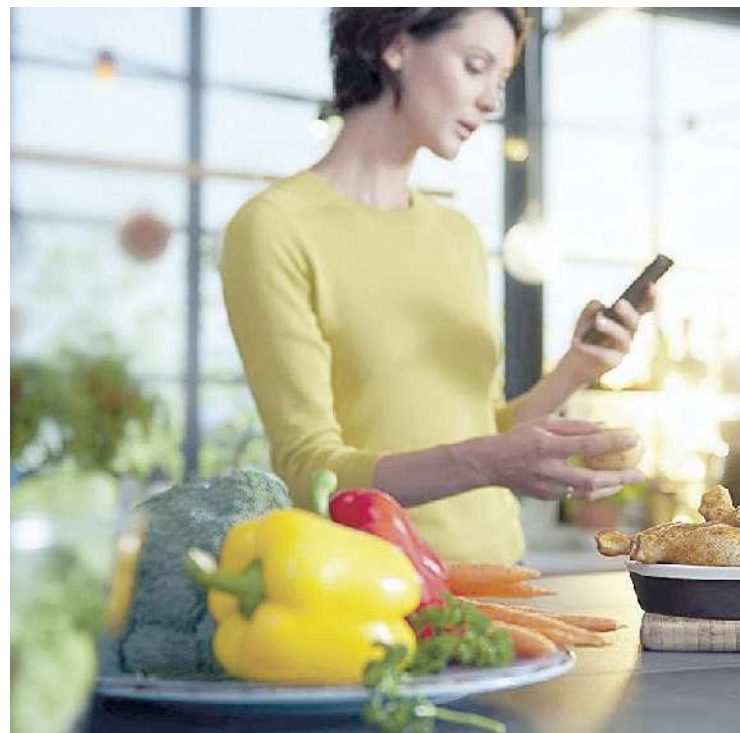
Una delle sue caratteristiche più importanti, grazie alla quale può imparare, crescere, e modificarsi lungo tutto il corso della vita, anche nella senescenza, è la neuroplasticità. Ma perché il cervello possa sviluppare tutte le sue funzioni è necessario mantenerlo vitale e creare una barriera contro l'invecchiamento.

Come ogni organo, anche il cervello, infatti, ha le sue fragilità. Secondo le più recenti acquisizioni della scienza, uno dei suoi nemici più importanti è l'infiammazione cronica. L'infiammazione è una sorta di arma che il sistema immunitario usa in molte situazioni. Se acuta, intensa e di breve durata, provocata da una ferita o una malattia, rappresenta un meccanismo benefico con il quale il nostro organismo si protegge. Ma può essere silente e subdola, e persistere anche per anni.

LE CELLULE

Gli scienziati hanno oramai compreso che l'infiammazione silente e prolungata rappresenta un problema per il cervello. Attaccando le sinapsi, il punto in cui le cellule si scambiano le informazioni, lentamente altera il corretto funzionamento della mente e gioca un ruolo anche nello sviluppo di alcune malattie, come quelle neurodegenerative, le demielinizzanti, alcuni disordini psichici, la depressione, l'autismo e la schizofrenia.

Una delle cause principali dell'infiammazione silente è un'alimentazione scorretta. Il legame fra cibo e infiammazione è molto complesso e coinvolge anche l'accumulo del grasso, lo stato di salute del nostro intestino e i microbi che lo abitano, il microbiota, anche loro nutriti da ciò che mangiamo.

Secondo dati dell'Oms, circa 2.3 miliardi di persone al mondo mostrano le conseguenze di un'alimentazione sbagliata, sono in sovrappeso o affette da obesità; tra queste oltre 340 milioni sono bambini e adolescenti. Tutto questo, oltre a condizionare in maniera negativa la salute a livello globale, incide anche sulla spesa sanitaria.

Una corretta alimentazione aiuta anche la salute del cervello

Seguire una nutrizione attenta e rispettare corretti stili di vita sono quindi un dovere verso noi stessi e verso la società, oltre che le chiavi di volta per vivere con un cervello in forma, libero dall'infiammazione.

IL SONNO

Ciò che bisogna fare in fondo è molto semplice, e vale la pena ripeterlo: avere una vita attiva, sia intellettualmente che fisicamente, seguire un'alimentazione leggera, sana e con pochi zuccheri, e dormire bene.

A pensarci bene, se i nostri geni ce lo permettono, basta poco per vivere a lungo, ridurre il rischio di malattie e mantenere la mente in forma.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente della Fondazione Atena Onlus, Roma

Uno studio universitario di New York e Hong Kong ha rilevato che il consumo in eccesso di proteine animali processate e salate aumenta i problemi cardiaci

Cuore e diabete, tutti i rischi della carne rossa

La temperatura di cottura della carne deve essere tra i 50 e i 55 gradi

LA RICERCA

Nonostante siano stati effettuati numerosi studi per valutare gli effetti del consumo di carne rossa sul rischio di malattie cardiache, di diabete o di alcuni tipi di tumore, la questione rimane ancora aperta.

Oltre alla variabilità genetica delle persone vi sono altre variabili (quali ad esempio l'intero pattern dietetico, l'attività fisica, il periodo sonno-veglia, le co-patologie o l'intero quadro ormonale) che possono incidere in maniera significativa sulla bontà degli studi effettuati.

I PAZIENTI

Su un recente numero della rivista *European Heart Journal*, Wenming Shi ed i suoi collaboratori delle University Schools of Public Health di Hong-Kong e di New York hanno analizzato i risultati di 43 studi internazionali che analizzavano il rischio cardiovascolare e 27 studi che valutavano gli effetti della carne rossa sullo sviluppo di diabete. Sono stati analizzati gli effetti sia della carne rossa non processata (agnello, manzo, maiale) sia di quella processata (carne processata attraverso l'uso di salatura, affumicatura, fermentazione o aggiunta di additivi chimici). I pazienti coinvolti in queste ricerche erano oltre 6 milioni, sparsi in vari paesi del mondo.

GLI EFFETTI

Il consumo di carne rossa era associato ad un chiaro incremento del rischio cardiovascolare. Più precisamente 100 grammi di carne rossa non processata incrementavano il rischio di malattie cardiache dell'11%, in particolare negli uomini rispetto alle donne. La carne processata sembra avere un effetto peggiore. Consumarne 50 grammi al giorno aumenta infatti il rischio cardiaco del 26% rispetto ai non consumatori. È tale incremento vale in questo caso sia per gli uomini che per le donne. La carne processata aumenta anche il rischio di ictus e quello di scompenso cardiaco, risultando quindi la manipolazione e la conservazione un processo che aumenta il rischio cardiaco.

I GRASSI

Per ciò che riguarda il rischio di sviluppare diabete, il consumo quotidiano di 100 grammi di carne non processata incrementa tale rischio del 27%. Anche in questo caso il processamento degli alimenti risulta dannoso.

Quali sono i motivi per cui la carne rossa aumenta il rischio cardiaco? Probabilmente intervenendo su altri fattori di rischio quali il profilo lipidico (aumenta il colesterolo LDL), l'obesità, l'insulino resistenza o la pressione arteriosa. Comunque, accanto agli effetti descritti, la carne rossa ha anche effetti indubbiamente positivi.

Contiene infatti grosse quantità di proteine ad alta disponibilità, vitamine quali la B12 o la niacina. È ricca di minerali quali ferro, selenio o zinco. La vitamina B12 è una sostanza fondamentale per lo sviluppo ed il mantenimento del sistema nervoso, tanto che l'American Academy of Pediatrics ed altre società di pediatri hanno raccomandato una dieta con carne rossa. Ricordare di accompagnarla sempre con abbondanti dosi di verdure.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

I NUMERI

2-3 volte a settimana dovrebbe essere consumata la carne rossa (anche i salumi) per la salute dell'organismo

100-110 i grammi (al massimo) raccomandati ad un adulto per porzione di carne rossa corrispondenti a una fettina o un hamburger

3-4 volte a settimana scegliere carne bianca privilegiando pollo o tacchino: porzioni tra i 70 e 100 grammi

SECONDO L'ANALISI, PER OGNI 100 GRAMMI CONSUMATI, SI REGISTRA UN INCREMENTO DEL 10% DI POSSIBILI PATOLOGIE

DOSI MODERATE VANNO COMUNQUE INSERITE NEL MENÙ SETTIMANALE E ACCOMPAGNATE DA ABBONDANTI PORZIONI DI VERDURA

Al Bambino Gesù i vaccini anti-punture di insetto

LA PREVENZIONE

I mesi estivi e quelli autunnali sono i periodi più rischiosi per le punture di insetti con pungiglioni: vespe, calabroni, bombi e api. Possono portare anche allo shock anafilattico e al decesso nelle persone allergiche. «Grazie all'immunoterapia desensibilizzante è possibile prevenire lo shock e quindi anche i decessi legati alle punture di insetti» spiega il professor Alessandro Fiocchi, responsabile di Allergologia del Bambino Gesù di Roma. Presso questo ospedale è possibile sottoporsi alla procedura desensibilizzante dedicata ai bambini e ai ragazzi con diagnosi di allergia grave al veleno di insetti.

Si parla di allergia al veleno degli insetti quando la reazione locale dopo la puntura è eccessiva: estesa, grave e duratura. In qualche caso viene interessata gran parte di un braccio o di una gamba, il rigonfiamento raggiunge un picco entro le 48 ore e può durare fino a 7-10 giorni. A volte si presentano anche febbre, spossatezza e nausea.

L'alleato per l'autunno è l'esercizio dinamico

L'ALLENAMENTO

Il workout per eccellenza è lo stretching dinamico, alleato indispensabile per riprendere a praticare sport con maggiore serenità, migliore performance e minore rischio di infortuni. Il Dynamic Streching, amato e diffuso anche sui social grazie ai post di celebrity internazionali (come Kate Beckinsale, Victoria Beckham e Rita Ora), si basa su una serie di esercizi dinamici che contribuiscono ad aumentare la gamma di movimento, o "range of motion". Lo stretching in generale, infatti, è suddivisibile in due macroaree: il dinamico è ideale da praticare prima di un allenamento; lo statico (con il mantenimento di una posizione di allungamento priva di movimento, per un certo lasso di tempo) è ottimo per la fase post workout, poiché aiuta i muscoli a tornare in stato di relax dopo l'attività sportiva.

MOVIMENTI

Nello stretching dinamico, al contrario dello statico, c'è movimento o, meglio, ci sono una serie di movimenti da eseguire lentamente all'inizio, per poi, una volta entrati nella fase di warm up, aumentare estensione e velocità nell'esecuzione. Il Dynamic Stretching estende i muscoli in maniera attiva, ne favorisce la flessibilità e li prepara allo sforzo fisico. Praticare sport senza dare il giusto spazio allo stretching dinamico iniziale potrebbe rivelarsi un boomerang, specialmente in età silver e dopo il periodo di relax estivo. Come spiega la dottoressa Francesca Martinelli, fisioterapista esperta in riabilitazione ortopedica, questo stretching «serve per attivare la muscolatura e prepararla alla reazione del gesto sportivo.

Il suo impiego è importante soprattutto nella fase di ricondizionamento atletico della riabilitazione. È anche l'ultima fase di riabilitazione prima di ritorno allo sport». Le articolazioni contengono il liquido sinoviale, che ha il compito di lubrificarle; se le articolazioni sono fredde il liquido sinoviale è vischioso e denso, e bisogna riscaldarlo affinché ogni articolazione si muova in maniera fluida e si riduca la rigidità muscolare, scongiurando traumi. Con lo stretching dinamico si potenzia l'elasticità e si riduce il rischio di strappi e stiramenti. I movimenti sono oscillanti e molleggiati: il plus dello stretching attivo è che si lavora sull'allungamento del muscolo tramite la contrazione del suo antagonista.

LA CIRCOLAZIONE

Se si vuole allungare il quadricipite, per esempio, si devono contrarre attivamente i posteriori della coscia. I molleggi devono essere fatti in modo lento e non brusco: ciò favorisce la circolazione sanguigna locale del muscolo. Un facile esercizio è quello delle Oscillazioni Laterali (leg swings): reggendovi ad un palo o a un muro, fate oscillare una gamba alla volta almeno 10 volte, ruotandola nelle varie direzioni: verso l'esterno, avanti e indietro, da una parte e dall'altra.

RASSODARE

Ripetete poi l'oscillazione muovendo la gamba in avanti e verso l'alto, per allungare gli ischiocrurali (i muscoli posteriori della coscia), poi indietro, per rassodare i glutei, con i fianchi fermi. Molto utile anche il sollevamento del ginocchio: alzate il ginocchio e portatelo il più vicino possibile al torace, poi fate un passo avanti, e ripetete con l'altra gamba. Per allungare i fianchi e l'inguine mettetevi in quadrupedia, allungate di lato una gamba, poggiando il piede al pavimento, mentre l'altra rimane piegata, con la punta del piede e il ginocchio a terra. Le mani sono sul pavimento e le braccia distese, perpendicolari alle spalle. Ora muovete avanti e indietro il bacino.

Maria Serena Patriarca

L'Urologia oncologica dello IOV di Castelfranco ha triplicato gli interventi su vescica, prostata e reni grazie alla combinazione di tecnologie all'avanguardia e farmaci che aiutano a localizzare le zone da asportare e a minimizzare il rischio di recidiva

Robot e fluorescenze contro le neoplasie delle vie urinarie

Sopra l'équipe dell'UOC di Urologia Oncologica dello IOV di Castelfranco e a sinistra il direttore Angelo Porreca

LE CURE

Diagnosi precise. Trattamenti standard e innovativi. Protocolli sperimentali. E l'utilizzo del robot in sala operatoria, per assicurare ai malati tantissimi vantaggi. L'UOC di Urologia Oncologica dello Iov-IRCSS di Castelfranco, diretta da Angelo Porreca, infatti, si sta sempre più consolidando come un'eccellenza nella cura dei tumori della vescica, della prostata e del rene. Gli interventi complessivi sono stati 1900 nel 2022 e oltre 2mila nel 2023, con nefrectomie e cistectomie triplicate, e prostatectomie quadruplicate rispetto al 2020, mentre i giorni di degenza si sono ridotti, garantendo recupero immediato e, per esempio nei casi di tumore alla prostata, la salvaguardia dei nervi che garantiscono l'attività sessuale, scongiurando il rischio di incontinenza. Inoltre si è praticamente annullata la necessità di ricorrere a trasfusioni post operatorie. Il team chirurgico opera all'interno dei percorsi che l'Istituto garantisce ai pazienti in modo integrato tra diagnostica, terapie oncologiche, radioterapia e appunto chirurgia, con la stretta collaborazione tra diversi professionisti.

LA VESCICA

L'utilizzo del robot nel 2023 è stato intenso a Castelfranco, tanto che solo nell'ambito dell'Urologia si arriverà entro l'anno a 450 interventi di chirurgia oncologica maggiore, a cui se ne sommano altri 100 di chirurgia generale, per arrivare a un totale di 550, utilizzando un'unica consolle. «Tutto ciò - spiega Porreca - denota un'alta efficienza di organizzazione. I casi si dividono in cistectomie radicali robotiche, nefrectomie parziali robotiche e nefrectomie radicali robotiche, e il nostro Centro quest'anno ha posto un grosso accento sul tumore della vescica in tutte le sue fasi. Si tratta di una patologia che ha una parte iniziale in cui non bisogna rimuovere la vescica stessa, ma in cui è necessario fare una diagnosi precisa, per poter partire con trattamenti specifici e non far progredire il tumore».

«Per questo - aggiunge lo specialista - grazie anche alla donazione della Fondazione Castorina-Ceolin, da quest'anno ci siamo dotati dell'endoscopia a luce blu, che prevede una pre-instillazione in vescica di un farmaco che si chiama acido aminolevulinico, che interagisce biologicamente con le cellule tumorali e permette al chirurgo durante l'endoscopia di vedere neoplasie occulte attraverso la cistoscopia a fluorescenza che serve a fare la diagnosi foto dinamica proprio delle patologie oncologiche vescicali. Lo specialista, quindi, potrà asportare la neoplasia, con una bonifica completa della malattia, che nella fattispecie ha una tendenza alla recidiva».

LE MODALITÀ

«Diagnosi iniziale e bonifica totale - prosegue - sono fattori che evitano il ripresentarsi della malattia. A tutto ciò fanno seguito i follow up di prevenzione della recidiva e in questo senso, oltre alle normali installazioni endovescicali di farmaci chemioterapici e immunoterapici come il BCG, quello che facciamo come centro di riferimento oncologico è il trattamento con energie avanzate all'interno della vescica, cioè installazioni con EMDA, che permettono al farmaco chemioterapico che si inietta attraverso cateteri elettrificati una penetrazione in profondità, aumentando la capacità di salvare la vescica».

E proprio il salvataggio di quest'ultima è uno degli obiettivi principali. «A questo proposito - dice ancora Porreca - abbiamo aperto tre protocolli sperimentali per i pazienti dove il trattamento standard fallisce, sempre con l'intento di ridurre al minimo la rimozione della vescica. Laddove però si renda necessario asportarla la nostra UOC è un centro di riferimento per la cistectomia radicale robotica con ricostruzione della vescica stessa. In totale abbiamo effettuato oltre 250 interventi del genere, alcuni dei quali con contestuale ricostruzione: nel 40% dei casi è stata fatta attraverso l'intestino, utilizzando 45 centimetri di ileo che vengono configurati come un serbatoio posizionato al posto della vescica».

LA PROSTATA

A proposito della prostata l'Urologia dello Iov ha 2 grandi eccellenze: l'utilizzo del laser a olmio Moses da 120 watt. «È il migliore che esista - evidenzia il direttore dell'UOC - per il trattamento dell'adenoma prostatico. A Castelfranco gestiamo con l'utilizzo appunto dell'HoLep l'ostruzione della prostata sia nei pazienti con un adenoma semplice, o associato a un tumore della prostata non ad alto rischio, cioè che non richiede l'asportazione totale. In aggiunta abbiamo un team multidisciplinare che prende in carico tutti i casi di cancro che necessitano di terapie innovative. Quello non metastatico viene trattato o con la chirurgia robotica, o con l radioterapia: abbiamo numerosi protocolli aperti per integrare le nuove terapie pensate per i malati in fase avanzata, che possono però essere impiegati pure per coloro con patologia localizzata, ma ad alto rischio di progressione. La precoce somministrazione di farmaci permette poi a pazienti non operabili di essere sottoposti a intervento e di poter guarire, associando terapia medica, chirurgia robotica e radioterapia. Noi eseguiamo 280 prostatectomie radicali all'anno selezionando i malati, sulla base del tipo di malattia. Quella radicale in questo modo è diventata di routine, con il malato che tiene il catetere solo 3 giorni e negli ultimi 2 anni non abbiamo mai avuto la necessità di sottoporli a trasfusione».

«Anche i recenti dati Agenas vedono l'Urologia Oncologica dello Iov come uno dei centri di maggiore qualità a livello nazionale. In particolare riguardo alla prostatectomia radicale robotica è la seconda struttura regionale e la prima pubblica, con 224 prostatectomie radicali robotiche e un tasso di reingressi a 30 giorni di 1,4%, il minore in Italia tra i centri ad alto volume».

IL COMMENTO

«Dopo 2 anni interi di attività di Urologia Oncologica allo Iov - conclude Porreca - abbiamo avuto un notevole aumento dei casi trattati, ma anche della qualità delle cure, e soprattutto siamo nettamente migliorati nell'integrazione delle terapie. Il futuro dell'oncologia non è legato a una sola opzione di cura, ma alla corretta integrazione di terapie secondo timing ben scanditi. Oggi all'Istituto Oncologico Veneto, avendo la possibilità di seguire chirurgia, radioterapia e terapia medica, e avendo questa stretta integrazione nell'ambito dei percorsi uro-oncologici, si può dire veramente che il paziente ha sempre il massimo della diagnostica, della terapia e del follow up, che sono gli aspetti che più interessano chi è affetto da tumore».

Nicoletta Cozza

L'esposizione all'arte e alla musica può favorire un buon equilibrio psico-fisico: fa diminuire il livello del cortisolo, ormone dello stress

Così la bellezza nutre il cervello e ci rende felici

I NUMERI

42% dell'intera massa cerebrale è rappresentata dalla corteccia che ha evidenti scanalature (solchi)

2-5 millimetri lo spessore variabile della corteccia frontale che pesa circa 630 grammi

2 emisferi: il sinistro ha funzioni verbali, il destro le spaziali (orientamento e attenzione)

Giulio Maira *

La bellezza ci fa bene? È questa la domanda che ci facciamo quando, dopo avere ammirato un bel quadro o essere stati a un concerto, ci sentiamo pieni di gioia e avvertiamo di aver provato un'esperienza che ha cambiato qualcosa in noi.

La scienza ci dice che l'esposizione alla bellezza concorre a favorire un buon equilibrio psico-fisico, come fanno una corretta alimentazione e un'attività fisica regolare. Arte e bellezza, quindi, non semplici passatempo, ma strategie di prevenzione per il nostro benessere.

IL RITMO

Lasciarsi trasportare dalle cadenze della musica, dal ritmo della poesia, dalle linee di un'opera d'arte, riduce i livelli di cortisolo, deteriore per i neuroni del cervello, e stimola la produzione di sostanze che fanno bene alla mente, come l'ossitocina, "l'ormone dell'amore", come se rimanere "stupiti" davanti alla bellezza fosse un po' come innamorarsi. E non è solo il bello a farci star bene, ma anche la sua condivisione. Sentire che altre persone intorno a noi provano le stesse emozioni, fa sì che il nostro cervello attivi ancor di più le aree legate alla gioia.

L'EFFETTO

Una vita piena di bellezza esercita anche un effetto preventivo sulle principali patologie neurodegenerative, come il morbo di Alzheimer. Le emozioni estetiche, aumentando la nostra riserva cognitiva e il nostro bagaglio culturale, aiutano a ridurre il rischio di demenza. Tutto il nostro mondo è permeato di bellezza e di armonia, basta guardarsi attorno per scoprirlo negli elementi della natura e nelle opere dell'uomo, dai semplici fiori di campo, alle opere dei costruttori e degli artisti di tutti i tempi.

LA MATEMATICA

Goethe disse che la bellezza è negli occhi di chi guarda, un modo per dire che è già dentro di noi. Semir Zeki, il neuroscienziato fondatore della Neuroestetica, facendo vedere una serie di dipinti diversi a dei volontari e chiedendo loro di giudicarli mentre si sottoponevano a una risonanza magnetica del cervello, osservò che i quadri ritenuti belli attivavano una parte specifica della corteccia frontale, la stessa che veniva attivata da una bella musica o da un'importante formula matematica.

EFFETTUANDO UNA RISONANZA SU ALCUNI VOLONTARI CHE GUARDAVANO QUADRI SI È VISTA ATTIVARE LA CORTECCIA FRONTALE

LE ESPERIENZE

Tutto ciò sembra dirci che noi miriamo naturalmente alla bellezza, anche se poi le esperienze della vita e la cultura, sempre diverse in ognuno di noi, potranno modificarne i canoni. La bellezza ha anche una sua valenza morale, perché c'è bellezza tutte le volte che facciamo qualcosa che aiuta il prossimo. Bene e bellezza sono, in sostanza, legati l'uno all'altra. E per questo è importante educare i bambini all'amore per il bello.

LA LEGGE

Purtroppo, come la realtà da un po' di tempo ci mostra, gli uomini tradiscono questa legge interiore e si accaniscono nelle brutture e nelle guerre. Talvolta la cattiveria e la delinquenza sono un effetto proprio della mancanza di bellezza. Lo tengano presente i nostri urbanisti e i nostri governanti!

*Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente della Fondazione Atena Onlus, Roma*

Per ritrovare l'equilibrio serve la giusta posizione Ecco gli esercizi giusti

LA GINNASTICA

Bastano 5 settimane di ginnastica posturale, anche all'aperto con una pratica costante, per dare al corpo un aspetto più armonico, riconquistare l'allineamento, migliorare l'equilibrio e sciogliere la tensione nel collo. È quanto emerge da una ricerca del dipartimento di Exercise Science dell'Università di Shippensburg in Pennsylvania, che decreta il Postural Training come l'ultima frontiera per la generazione Silver.

L'obiettivo dei più è un fisico tonico e "scolpito", conquistando spesso con sforzo il peso forma, ma non dimentichiamo che una metodologia di allenamento scorretto può portare a conseguenze dannose, specialmente nella fascia di età fra i 50 e i 70.

La ginnastica posturale 2.0 diventa Fitness Posturale e, come conferma la coach Giovanna Ventura (creatrice del metodo Train with Brain), strizza l'occhio a tutte le età e alle sessioni outdoor, ed è un ottimo affiancamento per chi pratica altri sport. L'esperta suggerisce due esercizi che possono avere un forte impatto costruttivo e che si possono eseguire ovunque, senza attrezzi. Il primo è il Plank Inverso: da seduti a terra, unite le gambe tese, posizionate le braccia tese lungo i fianchi e puntate al suolo i palmi delle mani, con le dita ben aperte. Facendo perno sui talloni e sui palmi delle mani, sollevate il bacino tenendo le gambe ben tese e i glutei contratti al massimo. Rimanete in questa posizione 10 o 15 secondi, poi rilassatevi. Questa sequenza va ripetuta fra le 2 e le 4 volte. Un altro esercizio molto efficace per il riassetto posturale è il Cane da Caccia: in quadrupedia, premete bene al suolo le mani e attivate l'addome. Ora sollevate un braccio e stendetelo avanti. Appena l'equilibrio è nuovamente stabile, sollevate anche la gamba opposta e tenetela stesa, sulla stessa linea del braccio. Mantenete la posizione 10 secondi, poi effettuate la sequenza dall'altro lato: anche in questo caso ripetete fra le 2 e le 4 volte.

Maria Serena Patriarca

È una procedura non invasiva, non farmacologica, senza effetti collaterali e a basso costo applicata in medicina e clinica per il trattamento di oltre 50 processi patologici, ed è fortemente indicata nella risoluzione delle lesioni ulcerose cutanee

I “bagni” di ozono per guarire anche le ulcere

LA TERAPIA

Con il termine vasculopatia periferica si intende la comparsa di alterazioni a carattere flogistico, occlusivo, trombotico a livello vascolare (vene e arterie) degli arti inferiori. A livello delle estremità l’arto colpito risulta più freddo al tatto, la pelle risulta più lucida, possono manifestarsi perdita di pelo e ritardo nella crescita delle unghie e nei casi più gravi sull’arto colpito si possono sviluppare piaghe e ulcerazioni, con dolori difficili da controllare e spesso incapacità a camminare.

Quasi 200 milioni di persone in tutto il mondo sono colpiti dalla vasculopatia periferica a causa dell’aumento della aspettativa di vita e dell’esposizione prolungata ai fattori di rischio. La prevalenza della vasculopatia periferica e delle ulcere aumenta con l’età ed è circa di 4-12% nella popolazione oltre i 55 anni per giungere al 40% oltre gli 80 anni d’età.

I principali fattori di rischio sono: fumo di sigaretta, diabete e ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia e ipertrigliceridemia, obesità e alimentazione sbilanciata, storia familiare di malattie cardiovascolari e stress.

MOLECOLA

L’ozono è una molecola gassosa, derivata dall’ossigeno, utilizzata come potente anti-ossidante in medicina da più di 150 anni. L’ozono fu scoperto dal chimico tedesco, Christian Friedrich Schonbein all’Università di Basilea in Svizzera il 13 marzo 1839 lavorando con una pila voltaica in presenza di ossigeno. Friedrich notò l’emissione di un gas con un odore elettrico e pungente e lo chiamò ozono che deriva dalla parola greca “odore”. L’ossigeno-ozono fu usato come primo antisettico per le sale operatorie e per disinfettare gli strumenti chirurgici nel 1856. Nel 1860 fu costruito a Monaco il primo impianto di Ossigeno-ozono per disinfettare l’acqua ed ancora viene utilizzato in tutto il mondo per questo scopo. Nel 1896 Nikola Tesla, un genio già scopritore dell’elettricità a corrente alternata e della radio, brevettò il primo generatore portatile di ossigeno-ozono negli Stati Uniti.

La Terapia con ossigeno-ozono ha acquisito ulteriore prestigio dopo il premio Nobel per la medicina assegnato nel 2019 in conseguenza della scoperta che i tumori si sviluppano di più e metastatizzano più facilmente in un contesto di scarsa ossigenazione. La terapia con ossigeno-ozono è una procedura non invasiva, non farmacologica, senza effetti collaterali e a basso costo applicata in medicina e in clinica in maniera complementare ai farmaci per il trattamento di oltre 50 processi patologici, ed è fortemente indicata nella risoluzione delle lesioni ulcerose cutanee.

A questa attività, si aggiungono anche le funzioni antinfiammatorie ed antidolorifiche, attraverso l’attivazione di diversi meccanismi molecolari. Per il trattamento delle lesioni ulcerose si deve procedere con la detersione delle ulcere con soluzione fisiologica o acqua ozonizzata in quanto è indispensabile che si agisca in un ambiente umido per permettere all’ozono di esercitare la sua azione. In seguito, si inserisce l’arto in uno specifico sacchetto con valvola e vi si immette attraverso un apposito tubo di raccordo una miscela di ossigeno-ozono 2 volte alla settimana per almeno 5 settimane come terapia di attacco. Il sacchetto di ossigeno-ozono deve essere mantenuto in sede per 20-30 minuti.

QUASI 200 MILIONI DI PERSONE NEL MONDO SONO COLPITE DA VASCULOPATIA PERIFERICA. BENEFICI GIÀ DALLE PRIME DOSI

EFFICACIA

L’efficacia dell’ossigeno-ozono terapia è chiaramente visibile dal punto di vista del miglioramento dei segni obiettivi (riduzione dell’edema, dell’ipotermia e della cianosi), dei dati strumentali e del dolore già dalle prime applicazioni. Tutto questo grazie alle straordinarie proprietà biologiche dell’ozono. Come già riportato nelle ferite in genere, comprese quelle infettive (causate da batteri, virus, funghi) il trattamento con ozono è estremamente vantaggioso grazie alla sua ampiamente dimostrata attività infettiva, anche contro il COVID. La terapia porta ad una rapida guarigione delle infezioni e a una cicatrizzazione mediante la migliore ossigenazione nella zona interessata, aumenta la produzione di enzimi antiossidanti per contrastare l’eccesso di sostanze ossidanti. Nella ferita l’ossigeno-ozono terapia attiva il sistema immunitario a promuovere il rilascio di fattori di crescita per la rigenerazione tissutale. L’aumento dei fattori di crescita gioca un ruolo importante nella guarigione delle ferite anche nei pazienti diabetici con ulcera del piede.

Purtroppo molti medici non conoscono l’efficacia di tale trattamento per le ulcere degli arti inferiori. La Tirelli Medical a Pordenone è specializzata oltre che nell’ossigeno-ozonoterapia delle ulcere degli arti inferiori anche nell’ossigeno-ozono terapia della stanchezza cronica, della fibromialgia, del long-covid, nelle ernie discali e nella artrosi dove si ottengono ottimi risultati. Inoltre nella clinica è all’avanguardia sui tumori con test genetici per la predisposizione ai tumori e per la terapia personalizzata dei singoli tumori, nella nutrizione e nella dietoterapia, nella crioterapia (terapia del freddo) per via sistemica e per via locale per i pannicoli adiposi ai fianchi e ai glutei. Inoltre nella diagnostica ecografica, in dermatologia, chirurgia delle piccole lesioni, medicina estetica, massoterapia, medicina dello sport e idrocolonterapia per stipsi ostinate e per l’alterazione del microbiota ed infine per la terapia anti invecchiamento.

Prof. Umberto Tirelli
Direttore Scientifico e Sanitario
Clinica Tirelli Medical Group Pordenone

In alto il team della Clinica Tirelli Medical Group. Sopra, un’ulcera su una gamba, a sinistra la terapia con ossigeno-ozono e sotto il risultato dopo le prime applicazioni

Ora solare, più stress perché c’è meno luce

Torna l’ora solare, e con essa una serie di problemi, soprattutto per i più piccoli: stress e disturbi del sonno legati alle nuove abitudini, ma anche un maggior rischio di accumulare chili di troppo». Lo sottolinea il pediatra Italo Farnetani, docente della Libera università degli Studi di scienze umane e tecnologiche di Malta, da sempre contrario al cambio dell’ora. I problemi legati a questo cambiamento, secondo il pediatra, sono proprio conseguenza del fatto che farà buio prima. «Il principale sincronizzatore naturale di tutti i processi dell’organismo - spiega - è la luce, e spostare avanti e indietro le lancette dell’orologio determina uno stress da cambiamento. I riflessi dello stress determinato da questo spostamento in avanti di un’ora si percepiscono soprattutto sul sonno».

Una ricerca dell'università di Copenhagen ha individuato tutti gli effetti benefici dell'alimentazione senza proteine animali sull'equilibrio del sistema cardiovascolare

Cuore protetto, con le vitamine si fa prevenzione

Le verdure hanno anche un effetto protettivo sulle arterie

LO STUDIO

Le diete che si basano principalmente su una alimentazione vegetale sono diventate sempre più popolari grazie ai loro presunti benefici sulla salute ed al loro positivo impatto sull'ambiente. Vi sono diversi tipi di dieta vegetariana, ma tutte escludono sia la carne animale che i composti a base di carne. La vegana è totalmente a base di vegetali (escludendo anche uova o pesce).

Sull'ultimo numero della rivista *European Heart Journal*, Caroline A. Koch ed i suoi collaboratori del dipartimento di Biochimica Clinica del Copenhagen University Hospital (Danimarca) hanno pubblicato una revisione di tutti i più importanti studi condotti in diversi Paesi del Mondo tra il 1982 ed il 2022.

Hanno valutato la differenza tra dieta vegana/vegetariana e dieta normalmente onnivora per quanto riguarda i loro effetti sui livelli dei lipidi nel sangue e sull'effetto di tali regimi dietetici sul rischio cardiovascolare.

I NUMERI

8,2% della popolazione italiana è vegetariana o vegana, la scelta di un'alimentazione 100% vegetale è diffusa soprattutto tra i giovani

42,3% dei vegetariani, secondo un'indagine Eurispes, ha fatto questa scelta per ragioni legate al benessere e alla salute

6,9% della popolazione vegetariana sono donne (in genere giovani) contro il 3,1% degli uomini, stesso rapporto tra i vegani

Data la numerosità di pazienti, nonché la differenza tra vari regimi dietetici, i risultati sono da prendere con le molle. Ma sono comunque molto interessanti e meritano un'attenta considerazione.

I TRIGLICERIDI

La dieta vegetariana/vegana ha portato, rispetto a quella onnivora, ad una riduzione media del colesterolo totale di 34 mmol/L pari al 7%. Il colesterolo LDL è ridotto di 30 mmol/L pari al 10% e le apolipoproteine B sono ridotte di circa 13 mg/dL pari al 14%. Non vi sono state modificazioni significative per i trigliceridi.

Numerosi fattori possono spiegare perché i regimi vegetariani portano ad una riduzione dei livelli di colesterolo. Queste diete non prevedono tutti alimenti in cui è alta la presenza di grassi saturi e colesterolo ed è minima quella di grassi polinsaturi. Tutti gli studi epidemiologici hanno dimostrato una grossa correlazione tra introduzione di grassi saturi, livelli di colesterolo e malattie cardiovascolari.

IL MENÙ VERDE PERMETTE DI ABBASSARE IL LIVELLO DEI LIPIDI NEL SANGUE RIDUCENDO LE PROBABILITÀ DI INFARTO E DI ICTUS

Inoltre è ampiamente dimostrato che sostituire grassi saturi con grassi polinsaturi di origine vegetale può ridurre il rischio cardiaco fino al 30%, che è simile alla riduzione ottenibile con una terapia di statine.

Inoltre i vegetariani tendono ad essere più magri degli onnivori. In uno studio di sorveglianza sanitaria dell'*American Adventists Population*, gli onnivori avevano un indice di massa corporea mediamente più elevato dei vegetariani ed ancora di più dei vegani. E questo ha notevole importanza sia sul rischio cardiaco che anche su quello di sviluppare diabete.

Vi sono però alcuni rischi ben descritti in un recente articolo pubblicato sull'*European Heart Journal* da Tian Wang del Perkins Center dalla Sidney University. Quando i regimi vegetariani, ed in particolare vegani, sono troppo restrittivi, si ha un rischio maggiore di incorrere in emorragie anche cerebrali, in fratture ed in deficienze vitaminiche.

LO ZINCO

Si possono avere carenze di ferro, zinco, calcio particolarmente importanti per la nostra salute. È importante perciò, se si decide di seguire questi regimi alimentari, porre particolare attenzione alla composizione ed alla qualità della dieta, facendosi seguire da un nutrizionista.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

È NECESSARIO SOTTOPORSI AD ANALISI PERCHÉ ESCLUDERE DIVERSI CIBI PUÒ DETERMINARE CARENZE DI FERRO E CALCIO

Parkinson, l'attività fisica può frenare la malattia

LA SCOPERTA

Il cervello viene protetto dall'attività fisica intensa. E, scoperta recente, potrebbe rallentare il decorso del morbo di Parkinson. Come rivela una ricerca dell'Università Cattolica - Policlinico Gemelli di Roma coordinata da Paolo Calabresi e pubblicata su *Science Advances*.

Una scoperta importante che potrebbe aprire la strada a nuovi approcci non-farmacologici. Il lavoro è stato svolto in collaborazione con l'Università telematica San Raffaele Roma, CNR, TIGEM, Università degli studi di Milano, IRCCS San Raffaele Roma.

«La novità del nostro studio – sottolinea il professor Paolo Calabresi, Ordinario di Neurologia all'Università Cattolica e direttore della UOC Neurologia al Policlinico Universitario Gemelli Irccs - risiede nell'aver scoperto un meccanismo mai osservato prima, attraverso il quale l'esercizio fisico effettuato nelle fasi precoci della malattia induce effetti benefici sul controllo del movimento volontario che possono durare anche dopo l'interruzione dell'allenamento».

All'Università di San Francisco sono stati analizzati gli effetti sulle persone senza patologie. I risultati: niente aritmie, ma si possono registrare effetti sul sonno

Se il cuore è sano bere il caffè non altera i battiti

Il caffè influisce sull'attività psicomotoria e sull'umore

LO STUDIO

Il caffè è indubbiamente una delle bevande più diffuse in tutto il mondo. Nonostante questo c'è ancora molta discussione riguardo alla sua azione su vari organi. La caffeina, contenuta non solo nei chicchi di caffè, ma anche in alcune piante (cacao, bacche di guaranà ecc.) sembra infatti avere effetti positivi su numerose patologie quali il cancro, il diabete, le malattie epatiche nonché quelle del sistema nervoso.

A livello cardiovascolare il caffè è accreditato invece di un'azione pro-aritmica e di facilitare, specie negli anziani, l'insorgere di fibrillazione atriale.

IL MONITORAGGIO

In un recente numero della rivista *New England Journal of Medicine*, Gregory M. Marcus ed i suoi colleghi della divisione di Cardiologia dell'Università della California di S. Francisco hanno studiato gli effetti acuti del consumo di caffè su una serie di parametri cardiaci in un gruppo di 100 soggetti ambulatoriali ai quali è stato chiesto di essere monitorati per un periodo due settimane.

La prima in cui bevevano caffè e la seconda in cui dovevano astenersi dal consumarne anche una tazzina. Sono stati valutati gli eventi aritmici (con un holter ECG), i livelli di attività fisica nonché i periodi di sonno o di veglia (attraverso l'uso di un accelerometro che conta i passi percorsi), ed infine i livelli glicemici attraverso un apparecchio normalmente usato dai diabetici per monitorare in continuo la glicemia.

Contrariamente a quanto normalmente ritenuto, il consumo di caffè, in soggetti normali, non porta alcun aumento delle aritmie atriali, né tanto meno provoca un aumento di rischio di fibrillazione atriale. Anche per le aritmie ventricolari (più potenzialmente pericolose) una tazzina di caffè non ha un grosso effetto.

Al contrario nei giorni "caffeinati" i soggetti in esame hanno avuto una significativamente maggiore attività fisica a cui ha però corrisposto una riduzione del sonno giornaliero (36 minuti in meno di media).

IL DIABETE

La glicemia, nei giorni in cui si prende il caffè non cambia rispetto ai giorni di astinenza. L'evidenza, registrata da altri studi, di una riduzione di rischio di diabete nei bevitori di caffè non è stata registrata. Probabilmente questo effetto necessita di un periodo più lungo di osservazione per essere evidenziato.

Lo studio in esame dimostra quindi che il caffè, lungi dall'aumentare il rischio di aritmie o fibrillazione, produce effetti positivi. Così confermando altri studi sull'argomento, quale quello di Neal D. Freedman ed il suo gruppo del National Institute of Health di Rockville (USA) che hanno documentato, sul *New England Journal of Medicine* di qualche anno fa, una relazione inversa tra mortalità dovuta a malattie cardiovascolari, respiratorie, diabete o infezioni e consumo di caffè. Tanto maggiore era il consumo, tanto minore era il rischio di queste malattie.

Ricordiamo che secondo la Food and Drug Administration e l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, un individuo adulto e sano, può ingerire senza particolari conseguenze per il fisico, fino a 4 tazzine di caffè al giorno per un totale di 300/400 milligrammi di caffeina. Un espresso contiene in media 85/90 mg di caffeina.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia Università Cattolica di Roma

I NUMERI

6 i chili di caffè annui che vengono consumati da ogni italiano , nel mondo la quantità media è 4,5 chili

9,3 i milioni di caffè bevuti ogni giorno nel nostro Paese, metà della popolazione li ama anche la sera

11 le persone in Italia colpite da fibrillazione atriale, è l'aritmia più diffusa nella popolazione generale

NEI GIORNI IN CUI SI CONSUMANO MOLTI ESPRESSI LA GLICEMIA NON CAMBIA RISPETTO AI GIORNI DI ASTINENZA

IL BENEFICIO IN TAZZINA SAREBBE DOVUTO A CERTE SOSTANZE COME I POLIFENOLI, CHE SI FORMANO DURANTE LA TOSTATURA

Le lesioni allo stomaco si riparano con il grasso

LA TECNICA

È un po' come mettere una "toppa" nella camera d'aria forata della ruota di una bicicletta, un "mastice vitale" fatto di cellule intelligenti (staminali mesenchimali del tessuto adiposo) e sostanze in grado di promuovere la riparazione dei tessuti.

Sfruttare, cioè, la vocazione "rigenerativa" del tessuto adiposo del paziente per riparare le fistole dell'apparato gastro-intestinale. Questa è la chiave di un protocollo inedito messo a punto al Policlinico Universitario Gemelli IRCCS e utilizzato con successo finora su una trentina di pazienti.

Il nuovo metodo messo a punto al Gemelli, l'autotrapianto da tessuto adiposo purificato, autologo, si è dimostrato di rapida attuazione, low cost e sta funzionando anche dove altre metodiche più sofisticate falliscono. Il progetto è nato da un'intuizione del dottor Venanzio Porziella e della dottoressa Dania Nachira della UOS di Chirurgia Esofagea del Gemelli.

Viene dagli Usa una particolare ginnastica che arreca benefici a tutto il corpo, stimolando il sistema nervoso parasimpatico da cui dipendono rilassamento, digestione, tranquillità della vita quotidiana

Stimolare il nervo vago per ritrovare il benessere

LA DISCIPLINA

Avete spesso sensazione di nausea, acidità, difficoltà nella deglutizione, tachicardia o spasmi alla bocca dello stomaco? Potrebbe trattarsi di sintomi riconducibili al nervo vago, e a problematiche ad esso correlate. È così importante il benessere di questo nervo, che negli Usa è nata una specifica ginnastica per il nervo vago, con facili esercizi che arrecano beneficio a livello fisico ed emotivo. Non a caso uno studio di *Medical News Today*, pubblicato su *Forbes*, ha sancito l'importanza della corretta stimolazione del nervo vago, specialmente dopo i 55 anni, ai fini di una migliore salute mentale. «Il nervo vago è fra i più lunghi del corpo - spiega la dottoressa Melanie Smith, esperta di medicina orientale e agopuntura e creatrice del metodo *Energy Medicine for Healthy Living*, che dalla Florida si è già diffuso in oltre 50 paesi nel mondo - si tratta del decimo delle 12 paia di nervi cranici che partono dal tronco encefalico. Questo nervo, fondamentale per la salute psicofisica, ha origine nel midollo allungato e, attraverso il foro giugulare, si spinge in basso lungo il torace verso l'addome».

LA COACH MELANIE SMITH HA DIFFUSO IL SUO METODO: «SPECIALMENTE IN ETÀ SILVER, È MEGLIO ALTERNARE CON PAUSE»

RAMIFICAZIONI

Le aree fisiche coinvolte dal nervo vago sono il condotto uditivo esterno, la trachea, il cuore, i polmoni, lo stomaco, il fegato, l'intestino e gli organi genitali. Il nervo vago è il principale rappresentante delle fibre nervose del nostro sistema nervoso parasimpatico, da cui dipendono in gran parte il rilassamento, la digestione, il riposo, la tranquillità nel vivere quotidiano e la non dispersione dell'energia. I 2 nervi vaghi destro e sinistro sono tra i più ramificati fra i nervi cranici, e fra i più importanti del corpo. Come precisa la dottoressa Smith, «ci sono specifiche attività fisiche, come l'allenamento aerobico a intervalli, che hanno un ottimo effetto sulla stimolazione dell'attività vagale. Ma è bene, specialmente in età Silver dopo i 60, ricavarsi pause di allenamento respiratorio, per regolarizzare il funzionamento del sistema nervoso autonomo e riabilitare il tratto cervicale dando sollievo al collo». La dottoressa suggerisce questo esercizio per attivare il nervo vago: «Seduti su una sedia, poggiate il dito indice e medio delle mani dietro le orecchie, alla base delle orecchie stesse, esercitando una lieve pressione. Inspirate profondamente dal naso ed espirate dalla bocca, sentendo l'aria che fluisce nella parte posteriore del palato, appoggiando la punta della lingua sul palato e pronunciando ad alta voce la vocale A, durante tutta la fase di espirazione».

L'ESERCIZIO

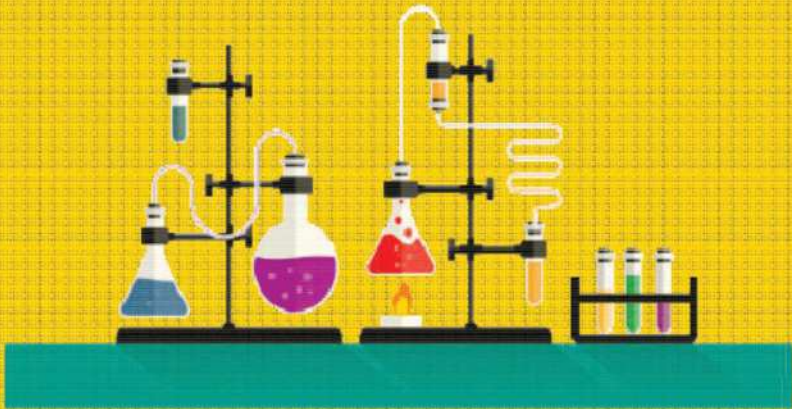
Attenzione a quel punto

Poggiate il dito indice e medio delle mani dietro la base delle orecchie, esercitando una lieve pressione. Inspirate profondamente, appoggiando la punta della lingua sul palato e pronunciando la vocale A.

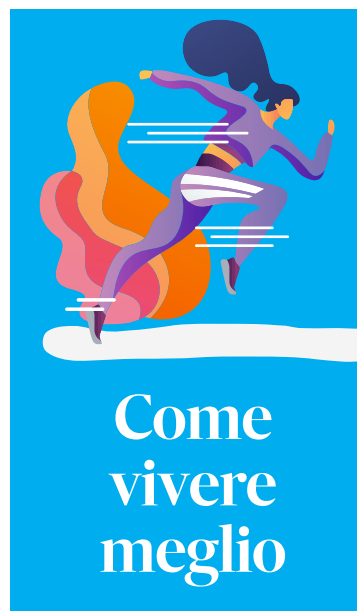
POSIZIONI

Come posizioni di stretching per attivare il nervo vago sono ottime il Cane con la Testa in Su (ovvero a terra, con le mani puntate sul tappetino, le gambe stese dietro e il torace e il capo proiettati verso l'alto), ma anche il Triangolo: in piedi a gambe divaricate, si lasciano cadere il busto e la testa verso il basso, afferrando dall'esterno le caviglie. Per la salute del nervo vago, e favorire un buon riposo notturno, un minore livello di ansia e una più agevole digestione, è importante, sottolinea Smith, praticare la respirazione diaframmatica (di addome), poiché più la respirazione è toracica (alta e superficiale), più si sforzano i muscoli cervicali, causandone un sovraccarico.

Un'utile pratica per "sbloccare" il nervo vago è quello di stendersi sulla schiena, con le mani incrociate dietro la testa. Mantenendo ferma la testa, con le palpebre chiuse, portate le pupille verso destra, senza forzare. Restate così fino a quando, dopo mezzo minuto o un minuto, potreste sbadigliare, deglutire, o emettere un sospiro: questo è il segno del rilassamento del sistema nervoso autonomo. Riportate le pupille al centro e ripetete la sequenza a sinistra.

Maria Serena Patriarca

Come vivere meglio

Classica, pop e rap sostengono i giovani con disturbi psichici e i malati di Parkinson contro lo stress
Nei suoi seminari, lo psicoterapeuta Leonardo Moiser usa i tamburi che ricordano il battito del cuore

La musica che aiuta a vincere le disabilità

LO STRUMENTO

La musicoterapia si apre al mondo del rap, e anche questo genere musicale diventa veicolo di creatività negli adolescenti e nei giovani, come strumento di liberazione da stati di ansia, tristezza, paura. Ne è esempio il rapper ventenne romano Matteo Mangiavacchi,The H Matt (nella foto), che ha fatto della propria disabilità fisica un motore creativo e di cui è uscito qualche giorno fa, su tutte le piattaforme musicali, il singolo *Never Give Up*, prodotto dal violinista elettrico Andrea Casta, con la firma musicale di Gabriele Cannarozzo. «Volevo dar voce alla mia rabbia, ed esprimere il desiderio di non mollare mai: di questo parla la mia canzone; per me è stata una catarsi», ha dichiarato Matteo sul palcoscenico del Teatro Romano di Ostia Antica, ospite al visual concert di Casta.

LO STUDIO

Ad ognuno il suo genere musicale. Uno studio redatto dal pool di esperti del portale scientifico newyorkese Medscape ha evidenziato che sessioni di music therapy classica o pop possono essere un valido strumento da affiancare alla psicoterapia e alle cure farmacologiche nel trattamento specifico dei pazienti con schizofrenia (per migliorare la qualità del sonno e alleviare i sintomi di depressione) e negli anziani con il morbo di Parkinson. Parallelamente, una ricerca pubblicata sul Bmc Complementary Medicine and Therapies Journal ha evidenziato come specifiche sessioni di educazione musicale (attraverso l'ascolto e il suonare uno strumento) si siano rivelate utili per bambini e adolescenti con problemi di deficit di attenzione e iperattività (Adhd): sono stati esaminati 36 bambini e ragazzi con questi disturbi, e dopo 24 sessioni di musicoterapia (30 minuti, 2 volte a settimana) si è constatato che il loro livello di ansia risultava diminuito, e i parametri di incremento della produzione di serotonina si avvicinavano sensibilmente a valori più stabili. La musica (e alcune sonorità in particolare) che venga suonata, cantata o ascoltata, è alleata nel placare scompensi del sistema nervoso e riequilibrare stati emotivi alterati.

THE H MATT, CANTANTE ROMANO IN SEDIA A ROTELLE, HA SCRITTO IL BRANO "NEVER GIVE UP" IN CUI INCITA A NON MOLLARE MAI

LA CONNESSIONE

Leonardo Moiser, psicoterapeuta bioenergetico coordinatore del centro "La Voce del Corpo", utilizza il suono dei tamburi nei suoi seminari, e spiega: «La vita inizia con un ritmo: il battito del cuore. La musica ci riconnette ai nostri ritmi primari. Suonare, cantare, muoversi al ritmo del suono, ci aiuta a scaricare lo stress, ascoltare il corpo e approfondire la coscienza del respiro e della vitalità. Tutti possono trarne giovamento: come sostegno alla psicoterapia ma anche in via preventiva, per mantenere il benessere» (www.biosofia.it).

LA DISCIPLINA
La creatività come terapia

Suonare, cantare e muoversi a ritmo dei suoni, aiuta a scaricare lo stress e ascoltare il proprio corpo. Ognuno di noi può trarne giovamento. È una tecnica che si può utilizzare anche preventivamente per mantenere il benessere e sostenere la psicoterapia.

LA CRESCITA

Note musicali per una crescita serena, fin dall'età neonatale: l'associazione di volontariato "Crescere Insieme onlus" (www.crescereinsieme.it) opera dal 1985 con progetti di recupero e reinserimento sociale nel campo dell'emarginazione di minori, giovani e adulti e organizza "Musica in Culla", a Torino: laboratori gratuiti per mamme e bimbi da 0 a 12 mesi, con canti, filastrocche, ninne nanne. La musica entra a far parte anche della didattica per la formazione scolastica: all'Istituto Pascal di Voghera (indirizzo professionale servizi per la sanità e l'assistenza sociale) dal prossimo anno su proposta di Alice Bencivenni, psicologa e musicoterapeuta, dal terzo anno di corso ci saranno interventi di esperti di musicoterapia, intesa come intervento efficace e non farmacologico per pazienti con varie patologie, per integrare percorsi di cura e terapia. Il musicista e musicoterapista Andrea Cavalieri è ideatore di "Senza Ostacoli", un progetto di incontri di musicoterapia che coinvolgono i ragazzi con disabilità del centro diurno Aliante di Acqui Terme.

Maria Serena Patriarca

L'ISTITUTO PASCAL DI VOGHERA ORGANIZZA CORSI CON ESPERTI PER INTERVENIRE SUI PAZIENTI SENZA L'AIUTO DI ALCUN FARMACO

Nata nel Regno Unito per aiutare i veterani, la horse therapy è sempre più consigliata per trattare disabilità psichiche e fisiche. Dall'autismo al Parkinson, sono molti i casi in cui si rivela benefica

La cura si fa al galoppo i segreti dell'ippoterapia

LA DISCIPLINA

L'ippoterapia, un potente mezzo per produrre benefici fisici, mentali e sociali in persone con disabilità: è quanto ha ribadito una ricerca pubblicata sul *Global Press Journal* di Washington, che ha preso in esame 90 famiglie dei villaggi del Chiapas, in Messico, dove l'8 per cento della popolazione soffre di disabilità psichiche o fisiche.

MIGLIORAMENTI

Dopo qualche mese con gli esperti dell'Hippotherapy Center di San Cristobal e i cavalli adibiti all'horse therapy, si sono riscontrati, nelle varie fasce di età, notevoli miglioramenti nella mobilità articolare, nell'esercizio alla tolleranza a livello emotivo, nelle relazioni interpersonali.

Nata nel Regno Unito nel contesto della prima Guerra Mondiale, per curare i veterani con disabilità, l'ippoterapia affonda le sue origini nell'antica Grecia. Come pratica di supporto nelle terapie per persone con vari tipi di fragilità è stata lanciata negli Usa e in Europa negli anni '70. Oggi la *Professional Association of Therapeutic Horsemanship International* conta oltre 800 centri associati nel mondo, che coinvolgono malati di Parkinson, adulti con sindrome di Down, bambini con autismo o disordini legati all'iperattività, adolescenti con deficit di attenzione o ritardi psicomotori, persone con problemi di vista.

LA PSICOLOGA GIULIANA BUCCIANTE: «LAVORARE SU ASPETTI SENSORIALI E COGNITIVI PERMETTE ANCHE DI SVILUPPARE EMPATIA»

CORSI

Uno studio della piattaforma britannica *Medical News Today* ha evidenziato che l'*horse therapy* (con 25 minuti di sessione, fra l'accarezzare l'animale e cavalcarlo) è un aiuto per le persone con sclerosi multipla, migliorando l'equilibrio e riducendo lo spasmo muscolare. In Italia l'I.Ri.For. (Istituto di Ricerca e Formazione), ente gestito dall'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, organizza corsi estivi di formazione per minori ciechi, ipovedenti e con pluridisabilità, che comprendono anche l'ippoterapia.

L'Associazione Nazionale Italiana Riabilitazione Equestre (*www.cnranire.eu*) è un altro esempio di come attraverso il cavallo possano cadere le barriere per le strategie terapeutiche, riabilitative, socio educative, formative e di inclusione sociale. L'Associazione opera secondo il *Global Rehabilitation Method with Horse* (Metodo di Riabilitazione Globale a Mezzo del Cavallo MRGC) in campo medico, riabilitavo, cognitivo, socio assistenziale e di inclusione sociale, lavorativa e sportiva, grazie a un team multidisciplinare medico psicopedagogico, con operatori sportivi e coadiutori del cavallo (therapeutic horsemanship). La onlus Aiaba (Associazione Italiana Assistenza Bambini Autistici) organizza attività di ippoterapia in maneggio nelle campagne fiorentine.

AVVICINAMENTO
Un rapporto che si costruisce

Nell'ippoterapia il lavoro è essenzialmente emozionale, il rapporto con l'animale viene costruito soprattutto a terra, con un avvicinamento lento. La monta spesso è soltanto un momento finale, non necessario.

RIABILITAZIONE

Come spiega la psicoterapeuta Giuliana Bucciante, responsabile del Coordinamento del Centro Riabilitativo D'Annunzio Aiaba «l'ippoterapia si svolge in contesti naturali, comprende una riabilitazione globale delle aree di sviluppo della persona, e permette di lavorare su aspetti sensoriali (propriocettivi, vestibolari, tattili, visivi) e cognitivi (come l'idea di: sopra, sotto, destra e sinistra, stop, via). Ciò consente alla persona autistica di prendersi cura dell'altro, sperimentando empatia con il cavallo» (www.aiaba.it).

LABORATORI

Nel Lazio, vicino Roma, presso la Veio Quarter Horses si svolgono i laboratori formativi Hippeus dell'ecoantropologo Damiano Tullio, insieme all'horseman Paolo Olfirio (*www.antropostudio.org*). Sessioni specifiche sono dedicate ad adulti che soffrono di attacchi d'ansia, panico, depressione o disturbo dell'attenzione: il lavoro è essenzialmente emozionale, il rapporto con l'animale viene costruito soprattutto a terra, con un avvicinamento lento. Fra i cavalli protagonisti del progetto c'è Shaun, cieco ma dotato di un'enorme carica empatica; la monta è soltanto un passaggio finale, spesso non necessario.

Maria Serena Patriarca

Verona raddoppia il numero di studenti che seguono lezioni di primo soccorso

L'INIZIATIVA

Verona è la prima provincia in Italia nella formazione di studenti in percorsi di primo soccorso grazie al contributo della Fondazione della famiglia Rana. Il progetto è stato presentato all'Azienda ospedaliera universitaria che gestisce gli ospedali di Borgo Trento e Borgo Roma, e vedrà oltre 700 studenti veronesi coinvolti. Che si aggiungeranno ai 500 giovani formati nelle prime due edizioni dell'iniziativa, portando il territorio veronese sarà così il primo in Italia per capillarità nell'educazione del primo soccorso a scuola.

I percorsi formativi sono ideati dall'Azienda ospedaliera universitari integrata di Verona e riguardano l'insegnamento delle manovre di rianimazione cardiopolmonare e certificare gli studenti all'uso del defibrillatore, intitolati "Diamoci una scossa" e "Un battito di mani". Ogni anno sono circa 60.000 in Italia le persone che perdono la vita per arresto cardiaco e, molte di queste, avrebbero potuto essere salvate con interventi di soccorso tempestivi.

È con questa consapevolezza che la Fondazione Famiglia Rana, voluta e fondata da Gian Luca Rana, presidente del Pastificio Rana fondato dal padre Giovanni, ha scelto di unirsi all'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata Verona. «Credo da sempre nello sviluppo e nella promozione di progetti sociali che pongano al centro la vita dell'individuo – sottolinea l'imprenditore veronese –. Così ho detto sì con determinazione a questa iniziativa educativa a cui attribuisco grandissima importanza. Il fatto poi che i protagonisti di questa formazione di primo soccorso siano studenti di ogni ordine e grado è come un moltiplicatore: noi adulti dobbiamo creare quante più occasioni possibili per valorizzare i talenti ed il coraggio dei giovani».

La presentazione dei corsi a Verona

«Quello di Aoui è un vero e proprio impegno per far vivere in salute la propria comunità anche attraverso l'informazione e le azioni al di fuori delle strutture sanitarie. Questa esperienza che ci apprestiamo ad avviare dimostra che pubblico e privato possono fare molto. Insieme stiamo dando vita ad un patto per una società sempre più consapevole perché investire sui giovani significa guardare al futuro e averne cura», dice Callisto Bravi, direttore generale Aoui Verona. «La società italiana ha bisogno di infermieri, ma non solo di numero: ha bisogno di qualità. Dobbiamo quindi di selezionare gli studenti migliori e questo progetto è ottimo, non solo perché porterà capacità negli studenti, ma perché fa vedere e cambia la narrativa di chi è l'infermiere oggi, permettendo di far capire che anche la professione infermieristica è importantissima se non fondamentale a livello sociale», conclude il professor Paolo Fabene, presidente del Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università di Verona.

M.R.